Anno 105 - Numero 19

LA STAMPA

Sabato 23 Gennaio 1971

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.061; 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.061; 20123 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121; 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819; 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o dalle rigore num. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetto il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,30; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

LA LEGGE AL SENATO

L'Università oggi esiste?

Mentre il progetto di riforma universitaria a lungo insabbiato arriva lemme lemme alle aule parlamentari e negli Atenei si vive alla giornata, tra leggine-stralcio e bramosie corporative, in un clima di liquidazione generale, è forse inutile riprendere il discorso da principio, cercare di vederci chiaro. Difficile tuttavia rinunciare all'ostinata pazienza della ragione.

A monte di tutte le formule e di tutti i progetti sta, a mio avviso, un equivoco, che tutti li invalida: si parla infatti di «riforma universitaria» come se l'Università esistesse per davvero, fosse cioè un organismo concreto, effettuale, sia pure malaticcio e senescente, ma che può essere definito, studiato, curato, rinnovato, in una realtà tangibile e attuale. Invece l'Università ha cessato da tempo di esistere, è un'astrazione, una figura giuridica, una chimera (nel senso mitologico di mostro composito e disforme). La realtà vera è quella di una congerie disparata di Istituti di istruzione superiore, diversissimi per finalità, metodi, apparati, che una tradizione obsoleta, un mito retorico tiene artificiosamente congiunti dal vincolo — in verità fragilissimo — dell'*Universitas*, cioè attraverso una unità meramente amministrativa e formale (come il termine stesso rivela, con la sua chiara origine giuridica). Là dove questa unità potrebbe avere un senso, cioè sul piano dei contenuti, dei metodi, della circolazione delle culture, essa è del tutto inoperante: non solo le Facoltà, ma gli Istituti ormai, agiscono come entità del tutto autonome, sempre più gelose delle proprie prerogative e privilegi, accentuando ogni giorno di più quella esplosione centrifuga del conoscere verso spazi esterni smisurati, con una specializzazione sempre più capillare e una conseguente perdita di contatto progressiva nei confronti delle aree culturali un tempo contigue e complementari.

A Roma i legislatori parlano di trasformare gli Istituti in Dipartimenti e non sembrano rendersi conto che si tratta di vuoti nomi, di etichette che non definiscono nulla. Un Istituto — che so io — di Estetica può constare di un paio di scrivanie, quattro sedie, trecento libri, venti riviste, forse un telefono; un Istituto di Chimica ha le dimensioni di una media industria, un centinaio di dipendenti, centinaia di milioni di apparecchiature, un movimento giornaliero complesso di materie prime, di gas compressi, una centrale elettrica, una soffieria di vetro; paga, per l'abbonamento a una sola rivista d'informazione, più di mezzo milione l'anno... Ma il legislatore, impavido, considera questi due Istituti alla stessa stregua, pretende di regolarli allo stesso modo.

La sola unità reale all'interno dell'Università è oggi quella burocratica: arcaica, tardiva, inefficiente. L'organo supremo di questa artificiosa connessione, il Consiglio di Amministrazione, in realtà non amministra nulla: ratifica in poche ore centinaia di provvedimenti deliberati altrove, in vista di bisogni di cui ha contezza vaga ed estrinseca, pago di assicurarne almeno un residuo di correttezza formale. La sua stessa composizione risponde a una struttura della società arretrata, a vieti schemi corporativi (i rappresentanti del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio, dell'Intendente di Finanza, e una minoranza di professori), cioè un compromesso infelice tra l'autentico autogoverno e il sistema dei garanti esterni, il corpo dei *trustees*, dei maggiorenti (e finanziatori) che in altri Paesi tutelano l'interesse generale, riequilibrando le spinte corporative degli studenti e dei docenti.

Al vertice, la figura del rettore, il vero depositario del potere, il Grande Mediatore, che concilia, dispensa, elargisce, con un paternalismo spesso ispirato da scopi elettorali, svolgendo una funzione che si rivela sempre più insostenibile sul piano tecnico (nella migliore delle ipotesi potrà correggere «dall'interno» i problemi di un paio di Facoltà, non mai di una decina) e su quello biofisico. Con un bilancio annuo dell'ordine dei 10 miliardi, un'Amministrazione dovrebbe poter contare su un *general manager* dinamico, nel pieno delle energie, alla testa di un gruppo di dirigenti efficienti e aggressivi, non su un professore anziano, inesperto, strappato senza remissione all'unica cosa che — in teoria — dovrebbe saper fare, cioè la ricerca scientifica, e gettato allo sbaraglio, con pochi collaboratori stracchi e mal pagati, a governare un barcone sgangherato, una macchina complicata e inefficiente.

La sola unità vera dell'Università è quella delle segreterie, degli statini, dei certificati, del ruolo dei bidelli: pochi impiegati bene istruiti e ben retribuiti, un *computer* neppure molto evoluto, qualche duplicatore elettrostatico, un distributore di attestati a gettone basterebbero a far funzionare egregiamente quello che oggi è un apparato faticoso e dispersivo. Il resto, che si nasconde dietro le mazze dorate, gli ermellini, i gonfaloni, non è che un mito stanco e — nella migliore delle ipotesi — una pia illusione. Nella peggiore, invece, è una comoda copertura di grossi interessi e di scandalosi privilegi.

Pure sembra vano sperare che gli uomini politici smettano di programmare la riforma dell'Università e si accingano a riformare singolarmente — con ben altro impegno e concretezza — le disparate Scuole di istruzione superiore del nostro Paese.

Luigi Firpo

Il dibattito in aula rinviato a martedì

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

(f. f.) Il Senato ha proseguito la discussione generale sulla riforma universitaria, con gli interventi dell'indipendente di sinistra Ossicini e del socialista Castellaccio. Il seguito del dibattito è stato rinviato a martedì. Finora si sono iscritti a parlare 42 senatori; si prevede che la lista si allungherà; la discussione dovrebbe concludersi entro i primi giorni di febbraio. Alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo il congresso del psu, si passerà all'esame degli articoli.

Si avviano le principali riforme

I sindacati da Colombo per la sanità e l'edilizia

Ai primi di febbraio dovrebbe essere pronta la legge sulla casa (martedì un nuovo colloquio fra governo e confederazioni) - Le nuove norme per la sanità saranno presentate al Parlamento entro due o tre settimane (mercoledì la riunione conclusiva)

Il segretario democristiano parla dei rapporti col pci

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Approvata ieri la prima grande riforma (quella che definisce in concreto il vincolo meridionalista di tutto lo sviluppo nazionale) il governo ha oggi incontrato i segretari delle confederazioni sindacali per una consultazione sui piani di intervento per la sanità e per la casa. Il provvedimento per la sanità dovrebbe essere presentato al Parlamento, secondo i propositi del governo, entro due o tre settimane; quello per la casa potrebbe essere pronto anche prima. Se si nota che la riforma tributaria e quella universitaria sono già all'esame del Parlamento, si ha la misura dell'importanza di questa fase politica e parlamentare.

Su sanità e casa c'è stata stamane una riunione preparatoria interministeriale: c'erano Colombo, De Martino, Giolitti, Ferrari Aggradi, Preti, Mariotti, Lauricella, Donat-Cattin, il ragioniere generale dello Stato Stammati, il segretario della programmazione Ruffolo, il direttore della programmazione Landriscina, il consigliere economico del presidente del Consiglio Ventriglia. Si è andati avanti ininterrottamente, facendo colazione al tavolo di lavoro. Alle 18 sono stati ricevuti i sindacalisti: Lama (Cgil), Storti (Cisl), Vanni (Uil) con le rispettive delegazioni.

Colombo ha fatto una breve introduzione, in cui ha illustrato i punti fondamentali della legge per il Mezzogiorno, da lui indicata come espressione tangibile della capacità del Governo di tener fede al punto fondamentale della sua linea, cioè il nesso tra la congiuntura (decretone) e le riforme. Ha quindi aperto il dibattito sulla riforma sanitaria, dando la parola al ministro del Bilancio.

Giolitti ha delineato l'architettura della «legge-quadro», che attraverso alcune fasi di attuazione dovrà portare alla creazione del servizio sanitario nazionale. Sugli aspetti finanziari, è poi intervenuto il ministro del Tesoro Ferrari Aggradi, mentre Mariotti e Donat-Cattin hanno risposto alle domande dei sindacalisti sull'ordine di precedenza negli impegni della riforma e sui problemi del personale.

Mariotti ha detto che l'assistenza ospedaliera gratuita a tutti i cittadini deve avere la precedenza assoluta rispetto agli altri interventi, che pure dovranno essere erogati dal servizio nazionale. Altro punto chiarito da Mariotti è che le unità sanitarie locali, la cui istituzione dovrebbe essere avviata dal primo ottobre 1972, saranno sotto il diretto controllo della Regione, e guidate da un Consiglio di gestione formato in parte da persone elette dai comuni e, in maggioranza, da rappresentanti eletti direttamente dalla popolazione interessata. Circa la gestione dei grandi ospedali, Mariotti ha detto che per un tempo «*non troppo lungo*» dovrebbe essere tenuta da Consigli di amministrazione eletti da Regioni, Province e Comuni, «*pur spettando alle Regioni il più completo controllo sulla gestione degli ospedali provinciali e regionali*».

La discussione ha investito anche il progetto di un intervento pubblico nella produzione dei medicinali: il principio dell'intervento sembra trovare tutti concordi, mentre si discute sulle sue modalità e sulla sua ampiezza. Sarebbe escluso il settore della distribuzione e della vendita dei medinali (farmacie).

La riunione, nonostante i propositi iniziali, avrà un seguito, che si spera conclusivo, mercoledì. Stasera si è riscontrato un accordo su molti punti, mentre ne restano da definire altri, gli stessi sottolineati da Mariotti.

Per la casa, di cui non si

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

In fiamme sulla costa sarda

Cagliari. La petroliera liberiana «Universe Patriot», di 84 mila tonnellate, squarciata da un'esplosione e in fiamme, è andata in secca sulle coste della Sardegna. Sedici membri dell'equipaggio sono dispersi (Tel. Associated Press - Il nostro servizio a pagina 9)

Parla Forlani

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 gennaio.

Soltanto oggi pomeriggio è stato reso noto il testo della replica pronunciata ieri da Forlani al termine della direzione dc. Si dice che il segretario democristiano abbia voluto questo ritardo, perché i giornali di stamane potessero dare risalto al discorso del presidente Colombo.

Forlani ha parlato delle difficoltà interne al partito e

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Il messaggio sullo stato dell'Unione

Un "piano" di Nixon per radicali riforme

Ha promesso di risanare l'economia e di istituire l'assistenza sanitaria gratuita e semigratuita - Infine ha chiesto di ridurre il numero dei ministeri, «in nome dell'efficienza»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 22 gennaio.

Con il tradizionale messaggio sullo «stato dell'Unione», il presidente Nixon ha inaugurato questa sera l'«anno delle riforme», come egli stesso l'ha definito. Nixon è apparso sui teleschermi americani alle 21 locali (le 3 del mattino in Italia) nella riunione plenaria delle due Camere. In un discorso di 4500 parole, egli ha promesso di risanare l'economia, in crisi ormai da due anni, con un «*bilancio da pieno impiego*», che prevede grossi investimenti governativi, ed un notevole disavanzo. Ha proposto inoltre la concessione di un «*minimo di sussistenza*» alle famiglie con bimbi, l'istituzione di un sistema d'assistenza sanitaria gratuito e semigratuito — senza però scendere nei particolari — e l'elargizione di 16 miliardi di dollari alle autorità locali per le misure sociali più urgenti.

Infine ha chiesto che i ministeri vengano ridotti da 12 a 8, «*in nome dell'economia e dell'efficienza*». «*Che rimangano in vita quello degli Esteri, della Difesa, del Tesoro e della Giustizia*» ha detto «*e gli altri vengano raggruppati in quattro ministeri nuovi: dello Sviluppo economico, dello Sviluppo della comunità, delle Risorse umane e delle Risorse naturali*».

Il «messaggio sullo stato dell'Unione» è il primo di una serie di documenti programmatici che condizioneranno

Richard Nixon

la politica americana nel '71 in tutti i suoi aspetti. A esso, che attiene soprattutto ai problemi interni, seguiranno la settimana prossima il «rapporto economico» e, verso la metà di febbraio, il «messaggio sullo stato del mondo», riguardanti gli affari internazionali.

I giudizi sul discorso del Presidente sono finora contraddittori: atteso con ansia e con speranza, Nixon è andato oltre il previsto in certi campi — per esempio quello sociale — mentre in altri — quello economico — è rimasto nel vago. E' mancata specialmente una diagnosi approfondita dei mali dell'America d'oggi. Il tono del discorso è sembrato quasi elettorale: «*Abbiamo la possibilità* — ha proclamato Nixon — *di compiere una nuova rivoluzione, una pacifica rivoluzione che consenta il ritorno del potere al popolo, in cui il governo sia rinnovato e rinfrescato a tutti i livelli, e risponda alle necessità nazionali*». «*Questa rivoluzione* — ha concluso Nixon — *sarebbe profonda ed eccitante come quella di* [illegible] *anni fa*».

Secondo la prassi, Nixon ha indirizzato il suo discorso ai parlamentari, ricordando continuamente che si inaugurava il nuovo Congresso, il 92°. Si calcola che oltre 100 milioni di americani lo abbiano ascoltato alla radio e alla televisione. «*Voglio che si aprano nuove prospettive di lavoro con l'espansione*» ha dichiarato il Presidente. «*Che siano prese iniziative per ripulire l'atmosfera e le acque, per combattere i rumori e per preservare la natura*». A livello locale, i sussidi federali dovrebbero essere destinati a sei scopi precipui: «*L'urbanistica, lo sviluppo delle campagne, l'istruzione, i trasporti, la preparazione professionale e il rispetto della legge*». «*Nei turbolenti anni appena passati, l'America ha vissuto un lungo incubo, di guerra e di divisione, di inflazione e di reati. Abbiamo anche attraversato una lunga notte, quella dello spirito: ma la notte sta finendo*».

Il presidente americano ha proposto che la riduzione dei «dipartimenti», come si chiamano qui, da 12 a 8 sia accompagnata da un'analoga riduzione di agenzie, quali i «corpi della pace». Desidera inoltre che, insieme con alcune competenze, siano delegate agli Stati e alle città parti dei fondi federali. Anticipando qualche indiscrezione sulla vasta riforma, il «New York Times» ha fatto stamane due osservazioni. La prima è che l'amministrazione americana non ha più affrontato cambiamenti così rilevanti dal 1789 (quando furono appunto creati i ministeri degli esteri, della difesa, del tesoro e della giustizia). La seconda è che le Camere potrebbero bocciare il progetto, come già avvenne per Johnson, che assai più modestamente aveva chiesto di fondere i dicasteri del commercio e del lavoro, e aveva la maggioranza dalla sua.

Ennio Caretto

Secondo un giornalista svedese

Due navi sovietiche sabotate a Danzica

Ci vorranno alcuni mesi per ripararle

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 22 gennaio.

Un giornalista della radio svedese, Isaksson, che si trova in Polonia, ha telefonato questa sera alla redazione di Stoccolma riferendo sugli ultimi sviluppi delle agitazioni in corso nelle città industriali del Nord. Durante la comunicazione, che era molto disturbata, Isaksson ha fatto sapere che, alcune notti or sono, la polizia ha fatto una irruzione nei cantieri in cerca di armi.

Un informatore aveva fatto sapere agli agenti che gli operai del cantiere fabbricavano armi durante il turno di notte. Non è stato trovato niente. Nel porto di Danzica, ha detto però Isaksson, i motori di due navi sovietiche che dovevano venire riparati sono stati sabotati. Per rimetterli in ordine occorrerà un lavoro di mesi.

Isaksson ha riferito inoltre che un alto funzionario del partito comunista ha visitato di recente Danzica, Stettino e Gdynia per tenere comizi agli operai. Il funzionario ha esortato alla ripresa del lavoro definendola condizione essenziale per il ritorno alla normalità. Ha detto inoltre più volte che Gierek non si recherà a Danzica, Gdynia o Stettino prima del prossimo congresso del partito.

Il congresso, che si terrà a Varsavia, era stato programmato per il 26 gennaio, ma è stato rimandato più volte e si aprirà il 2 febbraio. Agli operai è stato in ogni caso assicurato che tra i vari punti che verranno discussi vi sarà anche l'accertamento delle responsabilità per i fatti di dicembre. Il funzionario del partito che ha visitato le città industriali del Nord ha promesso a nome di Gierek che gli ufficiali di polizia che decisero di fare aprire il fuoco sugli operai saranno processati.

Nonostante la visita di questo alto funzionario, del quale non si è saputo il nome a causa dei molti disturbi della linea, e nonostante i negozi appaiano ora assai più riforniti che non in passato, la vita a Danzica, Stettino e Gdynia non ha affatto ripreso il suo corso normale, Isaksson ha riferito che gli operai hanno messo ora in atto la tattica dello sciopero a singhiozzo. Il lavoro è interrotto spesso nei vari stabilimenti, soprattutto nei cantieri navali.

Non tutti gli operai, ha detto il giornalista, partecipano alla resistenza attiva o passiva. Molti infatti temono che l'Unione Sovietica prima o poi decida di intervenire militarmente e preferiscono restare da parte. La maggioranza degli operai appare però ferma nel suo proposito di continuare le agitazioni sino a quando non sarà fatta giustizia verso chi ha dato l'ordine di sparare agli operai e alle donne che a dicembre dimostravano apertamente il loro malcontento.

Isaksson ha comunicato infine che in tutta la Polonia del Nord si parla apertamente di uno sciopero generale in programma per i giorni immediatamente antecedenti l'inizio del congresso del partito. Lo sciopero generale verrebbe usato come arma di ammonimento e di pressione verso i delegati per fare loro intendere che i lavoratori della Polonia del Nord sono più che decisi a non cedere.

Walter Rosboch

Esonerato a Danzica un dirigente del partito

Danzica, 22 gennaio.

Il segretario del partito incaricato della propaganda per il distretto di Danzica, Jerzs Hajer, è stato esonerato oggi. Un dispaccio dell'agenzia di notizie polacca *Pap* afferma che una sessione plenaria del partito, tenuta a Danzica, ha ritenuto opportuno adottare la decisione «*per rafforzare il lavoro del partito*». (Ap)

Due assalti contro la sede provinciale del partito socialista

Sciopero ad oltranza a Reggio Calabria

La folla in piazza ha deciso di continuare le manifestazioni, contro il parere dei "Comitati d'azione" Dopo una giornata tranquilla, in serata gli attacchi alla sede socialista: prima solo una sassaiola, poi un assalto più violento respinto dalla polizia con i lacrimogeni - Altri scontri e blocchi stradali

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 22 gennaio.

Lo sciopero generale di Reggio non termina: a furor di popolo l'agitazione prosegue ad oltranza. Dopo una giornata tranquilla, sono ricominciati gli scontri: la sede del psi è stata attaccata due volte, gli agenti hanno usato i lacrimogeni. In serata aumentano gli scontri e i dimostranti alzano blocchi stradali alla periferia della città.

Durante la giornata non sembrava che le violenze dovessero ricominciare, la situazione è diventata improvvisamente tesa dopo la decisione di proseguire ad oltranza lo sciopero generale. Nel pomeriggio i rappresentanti del «comitato d'azione», quelli del «gruppo d'intesa per la difesa dei diritti di Reggio», quelli del «comitato femminile pro Reggio capoluogo», i dirigenti delle varie associazioni di categoria e quelli degli ordini professionali si erano riuniti in uno stabilimento, il Mauro Caffè.

Nel corso della discussione era emersa la quasi unanime volontà di sospendere l'agitazione, per poi farla riprendere martedì prossimo, il giorno prima, cioè, del nuovo vertice che il presidente del Consiglio, Colombo, ha fissato a Roma con i segretari nazionali dei quattro partiti di Centro Sinistra, per decidere sul problema del capoluogo calabrese.

Fuori dello stabilimento, una folla di qualche migliaio di persone era in attesa di notizie.

Usciva il *leader* del «comitato d'azione», Franco, il quale, parlando con un megafono, comunicava che il «comitato d'azione» era dell'avviso di sospendere lo sciopero generale.

«*Tuttavia* — ha proseguito Franco — *l'ultima parola spetta a voi cittadini. In fondo, il "comitato d'azione" si deve sforzare di interpretare quella che è la volontà popolare. Allora, chi è per la sospensione dello sciopero alzi la mano*».

Nessuno dei presenti si è mosso.

«*Chi è per la prosecuzione dello sciopero ad oltranza?*».

Un boato si è levato alto e rabbioso: la protesta di Reggio continua senza interruzioni.

La giornata di sciopero, fino a quel momento, era trascorsa in maniera quasi del tutto tranquilla, così come era accaduto ieri. Banche e uffici chiusi, fermi i servizi pubblici di trasporto, il servizio postale; solo i negozi di alimentari avevano aperto per qualche ora, nella mattinata.

Anche per il traffico ferroviario, la situazione si era mantenuta eguale a quella di ieri. Il personale è sempre in agitazione. Nessun convoglio, in pratica, è partito dalla stazione di Reggio Centrale.

Poi, verso le 19, sono scoppiati i primi incidenti: sul corso Garibaldi e nei rioni periferici sono stati alzati dei blocchi stradali, il traffico è rimasto ostacolato ed è intervenuta la polizia per rimuovere gli ostacoli e facilitare la circolazione. Poco più tardi, un gruppo di dimostranti ha assalito la sede del partito socialista con una fitta sassaiola; gli agenti hanno chiuso il traffico nella zona e disperso i manifestanti.

Poi i dimostranti hanno dato un secondo assalto alla sede del psi, questa volta più in forze. Gli agenti hanno respinto anche questo attacco, ma hanno dovuto lanciare candelotti lacrimogeni. La situazione diventava tesa e si segnalavano altri scontri e blocchi stradali in diversi punti della città.

La giornata, fino al momento degli incidenti, era trascorsa quasi tutta in attesa di notizie dalla capitale, dove la Giunta regionale per la Calabria ha oggi avuto incontri con i segretari del Centro Sinistra Mancini, Ferri, La Malfa e Forlani e con il presidente del Consiglio Colombo.

La giornata ha registrato pure novità sul piano sindacale. Le confederazioni provinciali della Cgil, Cisl e Uil hanno diramato, questa sera, un documento congiunto, nel quale viene chiesta al governo una sollecita definizione del problema del capoluogo e di tutti gli altri che affliggono la Regione calabrese e in particolare la provincia di Reggio.

e. l.

Pescara ferma per il capoluogo

Pescara, 22 gennaio.

(b.) Pescara si è fermata questo pomeriggio, dalle 17 alle 18, a causa di uno sciopero generale indetto dalla associazione «Pescara nostra» per la questione del capoluogo di Regione. Alla manifestazione hanno aderito commercianti, imprenditori, enti e associazioni.

L'agitazione è stata proclamata dopo che il comitato regionale del partito comunista si era espresso a favore di una ripartizione degli uffici regionali; secondo il pci, si potrebbero assegnare all'Aquila le sedi dell'assemblea regionale, della Giunta e dell'assessorato agli Affari generali; a Pescara, invece, potrebbero essere ospitati tutti gli altri assessorati.

La posizione del pci è stata criticata, in quanto in seguito ad una dichiarazione del partito, secondo la quale a Pescara avrebbero dovuto trovare posto anche la Giunta regionale e tutti gli assessorati.

IL SOMMARIO

Città e Regioni

L'assessore sonnolento

Anidride solforosa, acido solforico, ossido di carbonio, benzopirene, arsenico, piombo, polvere nera: questo micidiale *cocktail* di veleni è l'«aria» (dobbiamo chiamarla così?) che nella prima metà del mese due milioni di milanesi sono stati costretti a respirare quasi ogni giorno. La sirena non ha suonato come a Los Angeles, ma per più di una volta Milano è vissuta in zona di pericolo. Dice il professor Silvio Allavena, del Laboratorio provinciale d'Igiene: *«Se il 4 e il 5 gennaio non ci fosse stata in funzione la legge antismog, avremmo avuto due giornate tragiche, probabilmente con conseguenze disastrose per la popolazione».* In altre parole, se molti impianti di riscaldamento avessero ancora bruciato nafta invece di gasolio, forse ci sarebbero stati dei morti.

L'8 gennaio, poi, è andata anche peggio. In tre zone di Milano il limite di tollerabilità è stato superato, così come era avvenuto nel centro fra il 10 e il 14 dicembre. In quei giorni, lo smog l'abbiamo visto ad occhio nudo, brutale testimonianza di una battaglia perduta.

«Licenza d'inquinare»

La conferma è venuta dal direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università, Augusto Giovanardi: *«Le quantità di anidride solforosa e di polvere sospesa da noi misurate negli ultimi tre inverni sono pressoché invariate. In compenso, l'ossido di carbonio emesso dalle auto è sensibilmente aumentato. Per cui, tirate le somme, le condizioni di Milano sono peggiorate».* E un quotidiano ha commentato con flemma: *«L'unico vantaggio, in questa situazione, consiste nel fatto che ne siamo informati».*

Certo, informati lo siamo. Ma basta? E' sufficiente sapere che, respirando, si può morire di veleno? Qualcuno si è mosso a guidare la *«rivolta degli inquinati»*? Direi di no. I giornali milanesi hanno scritto le solite cose. In certe classi, qualche maestra ha dato ai bambini un pensierino sull'*aria nera*. Il Comune (che si è impegnato a fondo contro lo smog) ha annunciato controlli severi. Più in là non si è andati, e quasi tutti hanno taciuto.

Fra i tanti silenzi, ha stupito quello della Giunta Regionale lombarda. Eppure il tema dell'inquinamento atmosferico è tipico del rapporto nuovo che si può stabilire fra città e Regione e sembra ideale per un'azione che parta dalla periferia. *«Smontandolo»*, infatti ci troviamo: una questione grave, ma non sentita allo stesso modo in tutto il Paese, e quindi adatta ad essere agitata da un ente intermedio; una legge imperfetta per colpe burocratico-centraliste; infine un'opinione pubblica ormai pronta a reagire. Tutti ottimi motivi per farsi sentire. E invece il governo locale non ha detto quasi nulla.

Intendiamoci: so bene che, per ora, la Regione lombarda non può niente contro lo smog. Però sono convinto che potrebbe far molto contro l'inerzia che lascia [illegible] anche questo fra gli altri problemi. Ad esempio, d'accordo con altre Regioni che soffrono dello stesso male (Piemonte, Liguria), potrebbe approfittare delle giornate nere di Milano per rilanciare in modo robusto tutto il discorso sulla difesa dell'ambiente e per cominciare col chiedere a Roma una cosa piccola, ma precisa: una nuova legge antismog che estenda l'uso del gasolio anche ai grossi impianti di riscaldamento che oggi, assurdamente, sono gli unici ad avere conservato la *«licenza d'inquinare».*

Più fantasia

Ma il risultato più importante di un'offensiva della Regione contro l'ambiente avvelenato sarebbe un altro: quello di segnalare all'uomo della strada l'esistenza di un nuovo organismo vitale, all'attacco, con grinta. Un modo per dire: *«Ci avete eletti, eccoci all'opera».* E' un discorso ingenuo? Può darsi. Un fatto, però, è certo: se si escludono alcuni risultati (l'ultimo è il documento sulla riforma sanitaria elaborato in comune da Liguria, Lombardia, Emilia, Toscana e Trentino-Alto Adige), alla gente le Regioni sono apparse inerti su troppi fronti, così come molti assessori regionali sono sembrati immersi in una dolce sonnolenza politica all'ombra del comodo alibi: *«Non possiamo far leggi e mancano soldi».*

Che siano in parecchi a sonnecchiare, me lo conferma un giovane assessore di una Regione del Nord. Perché? *«Forse la spiegazione è questa. Molti di noi vengono dagli enti locali e pretendono di misurare il potere della Regione col metro che usavano al comune di X o alla provincia di Y. Ora, è chiaro che quel metro non trova niente da misurare perché, sotto l'aspetto del potere amministrativo tradizionale, la Regione oggi non offre nulla. Ecco la delusione che genera l'inerzia; ecco, accanto al consigliere inesistente, l'assessore sonnolento».*

«Se però il metro non è quello logoro amministrativo-burocratico — continua il mio assessore — *se, cioè, parto dal principio che il potere della Regione è un potere nuovo, tutto politico, di pressione e di mobilitazione democratica dell'opinione pubblica, allora le cose cambiano. Allora mi accorgo che nessuno è inesistente, e capisco che, anche senza statuti, leggi e soldi, si possono fare molte cose. Il guaio è che per scoprire quali sono queste cose e come possiamo farle, avremmo bisogno di un po' di fantasia...».*

Già: la fantasia, ad esempio, di *aggredire* due-tre problemi e su di essi cercare di risvegliare nella gente il gusto di far politica sulle cose concrete. Quali, ad esempio? Se penso alle Regioni padane, mi vengono in mente alcuni degli obiettivi proposti dalla stessa Giunta lombarda: la difesa dell'ambiente, lo sviluppo delle aree settentrionali rimaste povere, il nodo sempre più drammatico dell'emigrazione dal Sud con tutti gli scompensi connessi.

Sono temi vecchi, ma apertissimi, e sui di essi la *società civile*, cioè la gente qualunque, aspetta che le Regioni dicano la loro, e la dicano chiara. Però bisogna far presto, e muoversi prima che lo scetticismo italiano verso le battaglie civili diventi inerzia paurosa e totale. Prima, ad esempio, che sembri normale morire di smog in una via di Milano in una qualunque, grigia mattina d'inverno.

Giampaolo Pansa

UN'INCHIESTA SUI PROBLEMI ECONOMICI DEL CINEMA

De Laurentiis: si può evitare la "guerra" dei teatri di posa

Ieri ha rinviato (di una settimana) la chiusura degli stabilimenti: «C'è la speranza di aprire un colloquio con Cinecittà» Il vecchio complesso statale lavora in passivo su terreni edificabili, che valgono trenta miliardi - Un'interessante operazione proposta dal produttore - Fellini: «Gli studi sono indispensabili ai registi, come la sala operatoria ai chirurghi»

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 22 gennaio.

«I produttori — ci investe Dino De Laurentiis — *non sanno fare i conti, quando dicono che i teatri di posa sono superati o addirittura, come ha detto Ponti, che sono l'investimento più sbagliato che si possa fare. Se provassero solo una volta a girare interamente un film nei teatri di posa (esterni esclusi, è chiaro), si accorgerebbero di avere speso di meno per un prodotto migliore. Guardi solo la colonna sonora: i film italiani vengono doppiati come quelli americani. Non c'è senso comune che un Sordi debba doppiare sé stesso, perdendo in efficacia e immediatezza, quando negli stabilimenti tecnicamente ben attrezzati si può realizzare una colonna sonora in presa diretta».*

Triangolo

Siamo giunti a «Dinocittà» in mezz'ora di automobile dal centro di Roma, passando per l'Eur e continuando sulla via Pontina. Visto da fuori, il complesso non si distinguerebbe dalle moderne fabbriche industriali che oggi si preoccupano dell'estetica non meno che della funzionalità, se non fossero i giganteschi pannelli con scene di «Waterloo» a denunciarlo come teatro di posa cinematografico. Teatro quasi fermo da un anno e che oggi dovrebbe chiudere a tempo indeterminato.

Mentre saliamo all'ufficio di Dino De Laurentiis vediamo uscirne un folto gruppo di maestranze. *«Erano i rappresentanti* — c'informa Dino (tutti lo chiamano così, a Roma) — *dei sindacati e della commissione interna. Lei è il primo a sapere che abbiamo rinviato a venerdì 29 ogni decisione di chiusura».* C'è qualche fatto nuovo? *«La speranza d'iniziare un colloquio con Cinecittà, attraverso l'Ente di gestione cui fanno capo le attività cinematografiche statali. Se questo dialogo si aprirà, potrebbe essere evitata la chiusura».*

Come nelle commedie, anche qui c'è il famoso triangolo. Al posto di moglie, marito e amico (o amica) sono Cinecittà, gli stabilimenti De Laurentiis e la televisione, i primi due teatri di posa, la terza intenzionata (se non addirittura già decisa) a costruire un terzo complesso, per le esigenze del piccolo schermo.

Dai nostri incontri con produttori, attori e altri esponenti di questo mondo del cinema (dietro le cui quinte siamo entrati con il «Cavallo di Troia» dell'inchiesta economica), dall'odierno incontro con De Laurentiis, la situazione si potrebbe riassumere così. Esiste un vecchio complesso statale che lavora in perdita (il passivo è di circa 2 miliardi, secondo Ponti i miliardi sarebbero venti) e sorge su un terreno fabbricabile, alla periferia di Roma, che vale 30 miliardi. C'è un complesso privato, in aperta campagna, tecnicamente all'avanguardia, che si è battuto per aver lavoro, l'ha ottenuto fino a che la concorrenza della «mano pubblica» non è diventata insostenibile, ora si offre alla televisione.

Il discorso di De Laurentiis è questo: *«Cinecittà richiederebbe, per essere rinnovato, investimenti tali da rendere l'operazione anti-economica. Può vendere il terreno dove sorge e con il ricavo risanare i suoi debiti e acquistare i miei stabilimenti, mettendoli eventualmente a disposizione della tv, con un grosso risparmio di pubblico denaro e un assestamento generale della situazione dei teatri di posa italiani».*

Qualche cifra? Nei primi due anni di esercizio, tra il 1964 e il '66, con quattro teatri di posa, Dinocittà ha chiuso con un utile complessivo (detratti interessi passivi e ammortamenti) di 841 milioni che furono reinvestiti nella costruzione di un quinto teatro e di altri reparti tecnici. In quel periodo l'indice di occupazione si mantenne elevatissimo, con un totale di circa 670 mila ore lavorative l'anno, tra personale fisso e fluttuante.

Le cose si mettono male dal '67 quando entrano in vigore le nuove tariffe deliberate dall'Anica. Cinecittà non le applica e continua anzi a praticare sconti e dilazioni di pagamento su quelle vecchie (1953). I clienti di Dino si assottigliano ed egli chiude gli ultimi quattro esercizi con una perdita complessiva di quasi 2 miliardi. I tentativi di accordo con Cinecittà per prezzi comuni sono vani, e così i richiami alla legge del novembre '65 che attribuisce al settore pubblico del cinema funzioni d'integrazione dell'iniziativa privata, non di concorrenza.

Decisione

«Tenga anche presente — interviene Luigi De Laurentiis, fratello di Dino e presidente dell'Unione industrie tecniche cinematografiche — *che in base a quella legge i produttori dovrebbero realizzare il 70 per cento degli interni in teatri di posa adeguatamente attrezzati, salvo particolari deroghe. Anche i produttori, quindi, agiscono in contrasto con la legge. Si lamentano se i loro diritti (rimborsi, premi e così via) non vengono sollecitamente rispettati, ma non si curano dei loro doveri».*

Costatata l'inutilità di voler raggiungere un accordo di prezzi unificati con Cinecittà, De Laurentiis ripiega sulla proposta di vendere gli stabilimenti a Cinecittà, per un «prezzo d'acquisto» pari non al loro valore, ma alla differenza tra questo valore e il debito che Dino ha ancora con chi gli fornì i finanziamenti, in base alle agevolazioni previste dalla Cassa del Mezzogiorno. Anche questa proposta non ha trovato, almeno finora, uno sbocco, e così si è giunti alla decisione di chiudere, decisione che ora è stata rinviata di una settimana.

«I produttori privati — si accalora De Laurentiis — *non vedono oltre la punta del naso. Ponti, Cristaldi, Hecht, le hanno parlato del tramonto dei teatri di posa. Ma a parte che altri la pensano diversamente, a parte che non sanno fare i conti, non vogliono fare una politica proiettata nel futuro. Con le video-cassette, che divoreranno film come pozzi senza fondo, i teatri di posa troveranno una occupazione al 300 per cento delle loro capacità».* E mi mostra un giornale americano che ha un articolo sull'argomento.

Dino De Laurentiis, in piedi a sinistra, durante le riprese di «Waterloo». Gli sono accanto l'attore Rod Steiger, protagonista del film, la figlia Veronica e due fratelli, Luigi e Alfredo, che lavorano nella sua Casa produttrice (Tel.)

Arbitro

Anche Ponti (questi amici-nemici, pur polemizzando tra loro, affermano spesso le stesse cose) mi aveva parlato dei nuovi mezzi audiovisivi, citandomi il recente caso della General Electric che era entrata nell'industria del divertimento con una compagnia che sarà chiamata «Tomorrow Productions» e il cui presidente, Thomas W. Moore, ha appena dichiarato: *«Siamo interessati in modo vitale alla produzione di film di qualità e alle possibilità dei nuovi mezzi audiovisivi».*

Il curioso è che il nemico dei teatri di posa mi aveva ricevuto nel più riposto «interno» di Roma, un antico palazzo dalle cui finestre (era sera) entrava l'illuminazione diffusa della scalinata dell'Ara Coeli e della piazza del Campidoglio. Il fautore dei teatri di posa mi parla in un mattino luminoso, mentre dalle finestre si scorge l'orizzonte infinito della campagna romana.

Scegliamo ad arbitro della disputa Federico Fellini. *«Mi pare* — ci risponde — *una domanda un po' ridicola. I film sono un'interpretazione della realtà, di qui la necessità di reinventarla. Questa è la funzione dei teatri di posa, non vedo come si possa farne senza. I teatri di posa sono necessari a chi fa un film, come lo è a un medico la sala chirurgica».*

Mario Salvatorelli

Colombo riceve i sindacati

(Segue dalla 1ª pagina)

è parlato stasera, ci sarà una riunione governo-sindacati martedì. Il ministro dei Lavori pubblici, Lauricella, dà come già definito il testo del disegno di legge, che sarà articolato in tre titoli e circa 60 norme. Le tre parti riguardano rispettivamente le nuove norme per l'esproprio delle aree (valore agricolo moltiplicato per cinque, come massimo), il rilancio della legge «167» per aree comunali fabbricabili con il finanziamento dei programmi edilizi pubblici, gli interventi straordinari nell'edilizia. Questo terzo punto comprenderebbe, essenzialmente, l'unificazione di tutti gli enti edilizi pubblici nella «agenzia per la casa».

Per le riforme già in Parlamento, è prevista martedì una riunione del ministro delle Finanze, Preti, con i capigruppo dei deputati di maggioranza sulla legge tributaria. Scopo essenziale: esaminare gli emendamenti presentati (185 stampati fino ad oggi) e le richieste dei sindacati, delle Regioni e dei Comuni, per una linea unitaria.

Per i fitti agrari, dopo l'annuncio dc che saranno chieste modifiche, e dopo il rifiuto dei socialisti ad accoglierle, il governo sta cercando di stabilire con il Senato un impegno per la rapida approvazione della legge, nel caso fosse modificata a Montecitorio e dovesse tornare a Palazzo Madama. Questo impegno potrebbe, forse, superare il contrasto dc-psi, allontanando il sospetto di un insabbiamento, e nello stesso tempo evitando la spaccatura della maggioranza.

F. d. I.

Precisazione del Quirinale

(Dalla redazione romana)

Roma, 22 gennaio.

Il servizio stampa della Presidenza della Repubblica comunica: *«Il giornale "Il Messaggero" di oggi nel suo editoriale non firmato e che pertanto investe anche moralmente la responsabilità del suo direttore, riferendosi alle recenti affermazioni dell'on. Berlinguer, relative alla elezione del Presidente della Repubblica, così commenta: "In altri termini si dice chiaramente che questa volta non basterà promettere la grazia a un qualche Moranino...".*

«L'allusione alle condizioni che avrebbero indotto il Presidente della Repubblica a concedere la grazia al senatore Moranino è falsa e calunniosa».

In ambienti vicini al Capo dello Stato, si ricorda che i voti comunisti nell'elezione presidenziale furono dati a Saragat senza alcun mercato, per sostenere un candidato che si ispirava ai valori della Resistenza e che rappresentava un preciso programma politico; quella convergenza non impedì a Saragat di sostenere con risoluta energia i principi democratici anche contro l'estrema sinistra.

La grazia al sen. Moranino, approvata dal governo, fu un atto di clemenza suggerito, nel ventennale della Resistenza, da due ben diverse considerazioni: la volontà di compiere un gesto di conciliazione e di pacificazione; ed un motivo di giustizia, mentre la grazia veniva accordata a criminali fascisti colpevoli di stragi certo non meno gravi. Sarebbe stato iniquo, al di là delle colpe dei singoli uomini, stabilire una discriminazione a favore dei fascisti ed a danno dei comunisti.

Ventiquattr'ore di fermata martedì in tutta Italia

I metalmeccanici hanno aderito allo sciopero fissato dagli edili

Cgil, Cisl e Uil vogliono sollecitare la riforma della casa - Anche i ferrovieri minacciano di sospendere il lavoro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

I metalmeccanici aderiranno allo sciopero nazionale di 24 ore che i lavoratori dell'edilizia attueranno il 26 gennaio. Delegazioni sindacali parteciperanno alle manifestazioni in programma a Napoli, Milano, Padova, Firenze e Genova per fornire un «concreto contributo all'azione diretta ad arrestare la manovra, che vuole piegare le classi lavoratrici con l'avvio di una fase di recessione dell'intera economia».

Le segreterie nazionali della Fim, Fiom e Uil sottolineano il significato della protesta degli edili. *«Saldandosi con una fase della lotta per le riforme in cui gli obiettivi posti per la casa assumono un carattere assolutamente prioritario, essa costituisce* — è detto in un comunicato — *anche un'occasione di fondamentale importanza per ribadire i contenuti per cui si è battuto il movimento dei lavoratori, e che devono inequivocabilmente essere assunti dai provvedimenti dal governo».*

In merito allo sciopero di martedì prossimo, la federazione edili della Fillea-Cgil fa notare che la vera crisi del settore è di ordine strumentale, determinata dal carattere *«speculativo e privatistico dello sviluppo edilizio in questi anni».* Da alcuni dati forniti dalla stessa organizzazione, confrontando i primi dieci mesi dello scorso anno con lo stesso periodo di due anni precedenti, si rileva che il volume della produzione nel '70 è stato il più alto del triennio in assoluto come tasso di incremento; la somma dei volumi dei fabbricati iniziati nel triennio, posti in relazione con quelli ultimati, fa registrare uno «stock» di lavori a tutt'oggi in corso di entità molto superiore a quella degli anni precedenti; inoltre, la somma dei volumi dei fabbricati progettati, in relazione con gli altri due indici produttivi, mette in evidenza un ulteriore margine rispetto ai livelli produttivi del prossimo futuro.

«E' necessario pertanto — propone la Federazione della Cgil — *dare un concreto avvio ad una trasformazione radicale del meccanismo di sviluppo del settore, in cui l'iniziativa privata divenga componente subordinata di una salda e democratica programmazione pubblica dello sviluppo, fondata sull'esproprio, su una legislazione urbanistica avanzata affidata alle regioni, sull'immediato rilancio della legge "167" sull'unificazione degli Enti, sul superamento del sistema contributivo, sulla drastica riduzione dei fitti e sull'introduzione dell'equo canone».*

Si preannuncia una ripresa delle agitazioni dei ferrovieri. La segreteria dello Sfi-Cgil, dopo aver esaminato la vertenza dei lavoratori degli appalti, constatato il modo «assolutamente insoddisfacente con cui essa procede», ha invitato la categoria a prepararsi a breve scadenza a una «lotta generale». In particolare la Cgil chiede che il ministero dei Trasporti attui la sistemazione a ruolo, il rinnovo del contratto di lavoro e la perequazione rispetto ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

Giancarlo Fossi

Accordo imminente nel settore gomma?

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 22 gennaio.

(g. m.) Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti del settore della gomma continuano ininterrottamente presso la sede dell'Associazione lombarda degli industriali. Oggi sono stati discussi altri punti delle richieste, e si spera di poter giungere ad un accordo entro la prossima settimana.

Nelle fabbriche sono continuati gli scioperi articolati. Oggi, tuttavia, gli ingressi del grattacielo di piazza Duca d'Aosta, dove ha sede la direzione della Pirelli, sono stati lasciati liberi.

La conclusione della lunga vertenza tra gli industriali e i lavoratori del settore della gomma è auspicata da tutti. Le astensioni dal lavoro negli stabilimenti del settore si susseguono ininterrottamente dallo scorso ottobre, con manifestazioni, cortei e lunghi scioperi.

Durante uno di questi scioperi agli stabilimenti Bicocca dieci giorni or sono era divampato un furioso incendio, che, secondo le prime stime, pare abbia provocato danni per circa un miliardo. Sulle cause dell'incendio è in corso un'inchiesta anche da parte della magistratura, in quanto, tra le tante ipotesi, è stata fatta anche quella del dolo.

Forlani ha parlato dei rapporti col pci

(Segue dalla 1ª pagina)

del confronto con il pci. Neppure ai tempi di De Gasperi, *«ai quali si guarda con nostalgia»*, era tutto rose e fiori. E' che allora le forze tendevano alla coesione, con vantaggio di chi dirigeva il partito e di chi presiedeva il governo. Oggi la situazione è resa più complessa dal rafforzamento delle «correnti».

«Se siamo convinti, ha detto Forlani, *che la linea sinora portata avanti sia nel complesso giusta, collaboriamo a consolidarla, senza restare a bagno-maria in attesa di chi sa quali avvenimenti particolari».* E la linea è quella *«della collaborazione democratica verso le forze popolari, per far avanzare la società con un programma di riforme capaci di realizzare equilibri più giusti».*

Forlani ha introdotto il discorso sui rapporti con il pci partendo dalla situazione internazionale. La dc non difende lo *status quo*: *«L'attuale equilibrio di blocchi è una necessità, non un obiettivo».* Ma respinge l'internazionalismo, che postula a mano armata la *«sovranità limitata».* Da Praga a Danzica, le crescenti difficoltà in atto nei paesi comunisti *«accentuano la crisi del modello socialista».*

Il segretario della dc ha citato Berlinguer, quando su *Rinascita* indica le posizioni del comunismo italiano: *«La dichiarata adesione del pci alla democrazia, "terreno favorevole sul quale può e deve svolgersi la lotta popolare operaia", non risolve molto, se mancano i fatti e le scelte capaci di dimostrare che l'adesione non è strumentale (cioè "terreno favorevole di lotta"), ma permanente».*

Pertanto, il confronto con il comunismo va accettato senza complessi, ma senza ingenuità, *«non rassegnandoci a considerare immutabili gli schemi del passato, ma nemmeno cadendo nell'illusione di considerare necessariamente rapida la conclusione di processi, che per maturare, ove lo possano, hanno bisogno della risoluta fedeltà alla nostra linea politica»* (come si ricorda, la direzione democristiana ieri ha votato pieno appoggio al governo e, con l'astensione di «Forze Nuove», fiducia alla linea politica indicata da Forlani).

Il dibattito è stato oggetto di commenti all'esterno e all'interno del partito. Ferri si è lamentato con Forlani per le dichiarazioni di De Mita (l'agenzia socialdemocratica accusa il vice segretario democristiano di livore verso il psu e di aperto filocomunismo).

In campo democristiano la corrente di «Base» (che fa parte del cartello delle sinistre) esprime un giudizio positivo sui risultati, osservando che *«l'attenzione per i mutamenti nel Paese e nel partito coinvolge un arco di forze interne, che va da Rumor a Donat-Cattin».*

g. tr.

Non è stato varato il decreto atteso da Costa

Proteste degli armatori (e dei sindacati) per le decisioni del governo sui marittimi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

I lavoratori marittimi minacciano nuovi scioperi, gli armatori protestano. La parziale definizione del problema della previdenza marinara, approvata ieri sera dal Consiglio dei ministri, ha suscitato reazioni non favorevoli. Il Consiglio ha varato un disegno di legge, e non un decreto-legge di immediata attuazione (che era stato richiesto dai sindacati), per il miglioramento delle pensioni e l'adeguamento delle norme riguardanti la Cassa nazionale della previdenza marinara.

Dal provvedimento, però, sono stati stralciati — precisa un comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio — i primi sette articoli riguardanti sgravi all'armamento meridionale. «L'intera questione — aggiunge il comunicato — sarà riesaminata prossimamente nel corso di una riunione interministeriale».

Le federazioni dei marittimi hanno espresso oggi «vivo rincrescimento» perché la decisione del governo di non approvare le nuove disposizioni sotto forma di decreto-legge provocherà ulteriori ritardi e danno notevole ai pensionati in attesa e ai lavoratori in attività di servizio, date le inevitabili procedure parlamentari. Le organizzazioni rilevano, poi, che «uno dei motivi fondamentali di tali remore è stata la deliberazione dei ministeri competenti di voler mantenere un collegamento strumentale e artificioso tra la normativa della previdenza marinara e le norme riguardanti gli sgravi fiscali a favore dell'armamento, pregiudicando in tal modo la sollecita applicazione del provvedimento come decreto-legge».

Di qui l'invito dei sindacati alla categoria di restare in attesa di istruzioni per l'eventuale ripresa degli scioperi, nel caso non venisse trovata adeguata e pronta soluzione del problema in occasione di un incontro, richiesto stamane al ministro della Marina mercantile Mannironi. «Gli impegni — sostengono le federazioni — erano precisi e debbono essere mantenuti». Mannironi ha ricevuto in serata i dirigenti della Film-Cgil, della Film-Cisl e della Uim-Uil. I vari problemi sono stati discussi e ricercate soluzioni per evitare gli scioperi.

Gli armatori, dal canto loro, sollecitano la rapida approvazione dei sette articoli stralciati, i quali prevedono l'inclusione dell'armamento meridionale fra le aziende che hanno diritto alla parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. L'armatore Lauro (45 navi per oltre un milione di tonnellate) ha protestato contro il rinvio di una decisione conclusiva su tali norme, giudicandole «un fatto abnorme, tanto più se si considera che la sospensiva è dovuta evidentemente alla polemica suscitata dal proposito dell'armatore Costa di iscrivere le sue navi a Napoli».

«Insomma — ha detto ancora Lauro — l'operato di un uomo (non sappiamo fino a che punto collimante con lo spirito della legge) è riuscito a fermare, ci auguriamo solo temporaneamente, una decisione governativa a lungo ponderata, che risponde ad una insopprimibile esigenza di giustizia oltre che agli interessi di migliaia di marittimi e di tutte le aziende che operano nel Mezzogiorno, di cui si vuole potenziare lo sviluppo». Lauro ha auspicato che si tratti solo di un breve rinvio e che la legge, sia pure con qualche lieve modifica, tendente ad eliminare gli abusi, possa proseguire il suo «iter».

g. f.

DIALOGHI DI OGGI

Un ragazzo se n'è andato

Dice un proverbio russo che «non è il mare che rovina, ma la pozzanghera». Il mare sono acque vive, la pozzanghera acque morte, fangose. Nel mare si può annegare e la procella può sfracellarti sugli scogli; e perciò devi tenerti sempre vigile, e scrutare il cielo davanti e sopra a te. La vita si rinnova ogni giorno e si dilata. Scopri nuove terre, ti confronti con nuove genti, e conosci meglio te stesso. Nella pozzanghera invece stai inerte. I giorni sono uguali, la vita non ha uno scopo. Pensi di essere libero e al sicuro, ma è un'illusione; in realtà sei prigioniero delle acque morte, affondi sempre più nel fango, la tua anima ne è infine coperta. Vivi, e sei già morto.

E' un giovane a parlarmi così, un giovane senza arte né parte. Ha già superato il momento della contestazione violenta e partigiana, di piazza. Uscito fuori dalla «pozzanghera», la famiglia e la scuola, le convenzioni sociali e le ideologie di moda, è deciso a non tornare lì dentro. Ora va per il mare della vita alla ricerca di se stesso. Tenta la pittura e la letteratura, la fotografia e l'artigianato. Ma senza convinzione. Talora sento che si ripiega su se stesso, inquieto e melanconico, forse avvilito dal dubbio.

Stiamo settimane senza incontrarci, brevi e formali sono i nostri discorsi. Forse egli conserva ancora affetto per me, ma diffida. Poco è il denaro che mi chiede, consunti e sdruciti sono gli abiti che indossa. Come si nutre, dove dorme, chi siano i suoi amici, non so. Nonostante i vincoli del sangue, sebbene abbiamo vissuto insieme quasi venti anni, ora la vita ci ha resi estranei.

Sì, è stata la vita a volere così. Nessuno ne ha colpa, né io né lui. Diversi sono il mio mare e il suo. Io navigo sottocosta, tra luoghi noti; per rendere piena un'intera giornata, mi bastano poche righe di Pascal. A una certa età brevi diventano i sonni, e a volte nel cuore della notte mi alzo furtivo, non mi dò pace finché non ho trovato in un libro un brano affiorato chi sa come nel dormiveglia. Mi riscaldo un caffè, accendo la prima sigaretta, più disteso riprendo in mano il libro, torno a leggermi con tenerezza immagini o concetti spuntati poc'anzi nell'inquieto sonno. Sì, io navigo sottocosta; mi basta poco tratto di mare per fare un lungo viaggio.

Poi il secondo caffè, la seconda sigaretta. I primi rumori nella città. Il droghiere che all'angolo della strada tira su la saracinesca. E penso a lui, al giovane. Dove sarà a quest'ora? Che farà? E sempre i pensieri tornano a una stessa domanda: qual è il mare giusto, il mio o il suo? Sono sicuro, proprio sicuro, che io sono il bene, e lui il male?

* *

Io non sono benevolo con me stesso: so soltanto che io non so quanto male c'è in me. Non lo so perché il male è inconoscibile. Non è una questione di norme penali o di principii morali comunemente accettati. Non è neppure un fatto di coscienza individuale: quante volte la coscienza ci assolve al lume della ragione, eppure dentro di noi sentiamo ugualmente agitarsi inquietudini, rimorsi, un bisogno indefinibile di affrancarci dal male, da tutto il male, e di vivere nel bene, nella serena gioiosa pace del bene? Il male è per davvero inconoscibile. Al più, ne abbiamo appena un intuito. E' come camminare tra la nebbia in un bosco mentre cala il crepuscolo: e non si distingue quali siano le cose reali, quali gli inganni dei sensi e i timori dell'anima.

Lo stesso è per il bene. Neppure per il bene la nostra coscienza è un giudice sicuro. Siamo sempre nel campo dell'intuizione. Tu fai una piccola cosa, una cosa che non ti è costata niente, e tuttavia senti nascere in te un senso di contentezza, un sorriso che dal cuore ti sale fino alle labbra. Ti senti bene. Sei allora contento di te stesso, anche se non sai spiegarti i motivi. Viceversa fai un grosso sacrificio, fai più degli altri, e hai la sensazione che un occhio stia frugando dentro di te e ti accusi di non avere fatto abbastanza.

Penso queste cose, cerco di chiarirle a me stesso, ma sempre da esse traspare il volto del giovane lontano. Certe volte sento così vicina la sua presenza, che mi pare di udirne la voce. Senza che me ne accorga, mi trovo a conversare con lui. Anche la storia del proverbio russo, il mare e la pozzanghera, è un colloquio immaginario. Un colloquio che mi assorbe tutto. Intenso, ma non concitato. Così, per esempio.

* *

«Tu non sei più un ragazzo, pensaci, gli anni passano, che farai nella vita?».

«Io ti capisco; tu vorresti che io fossi come te: magari un te revisionato, riverniciato e così rimesso a nuovo. Ma questo non è possibile. Non è possibile perché l'uno e l'altro siamo diversi, e perché viviamo in due tempi diversi. Per te Mussolini, Hitler, Stalin sono vivi ancora oggi, mali da individuare e da combattere ogni giorno: il tuo presente resta così legato indissolubilmente al passato. Per me invece il male è la pozzanghera: un impiego, lo stipendio, l'automobile, l'appartamentino, la moglie, i figli, i mutui, la televisione... E tirare a campare. Però sempre fermo, sempre lì dentro, nella pozzanghera».

«Però tu non rispondi alla mia domanda: che farai nella vita?».

«Ci penso sempre, anche se finora non ho trovato una risposta. E' vero, qualche volta mi viene il dubbio che sia il lungo ozio a rendermi così restio a inserirmi in una vita regolare, ma poi mi dico, che vita sarebbe la mia? Orari rigidi, lavori che detesto, compromessi, rassegnazione. Ne vale la pena?».

«Ma se non cominci a mettere radici da qualche parte, non diventerai mai una pianta adulta. Non basta dire no alle cose che non piacciono, bisogna anche cominciare a dire sì a quelle che ci rendono uomini veri. Alla tua età, per le mie idee politiche, dovevo arrangiarmi facendo i mestieri più disparati. Non per questo rinunciavo alle mie responsabilità verso me stesso. Rubavo ore al sonno per leggere, studiare, scrivere. Non avevo prospettive davanti a me finché fosse durato il fascismo, e pareva che dovesse durare un'eternità. Eppure, non mi arrendevo. Mi guadagnavo da vivere e nello stesso tempo coltivavo me stesso. Perché tu non fai lo stesso?».

«Ma io faccio adesso precisamente quel che tu facevi allora. Al tempo del fascismo, quando tu eri giovane, netta era la scelta: o dentro o fuori. Lo stesso è oggi. Se io rinuncio alla mia libertà interiore, rinuncio a tutte le libertà. Se io getto radici nel presente, non ho più avvenire davanti a me. E' la fine nella morta gora. Tu vuoi questo? Sinceramente, vuoi questo per me? Perché non mi rispondi? Io lo so perché stai zitto. Tu ora stai ricordando quei versi che mi dicevi da ragazzo. Vuoi che te li ripeta? Aveva più o meno la tua stessa età, Ulisse, il saggio, il prudente Ulisse, quando si gettò nell'ultima sua avventura. Li ricordi, è vero, quei versi? Quei versi così belli?».

«Sì, li ricordo. "Né dolcezza di figlio, né la pieta — del vecchio padre, né 'l debito amore — lo qual dovea Penelope far lieta — vincer poter dentro da me l'ardore — ch' i' ebbi a divenir del mondo esperto..."».

«E poi? Continua».

«E vòlta nostra poppa nel mattino — dei remi facemmo ali al folle volo».

Il colloquio non finisce mai. Dura da anni dentro di me, me lo porto appresso dappertutto. E' così perché io non so come separare il bene dal male: li vedo stare uniti insieme, formare un solo impasto, essere l'immagine e il nutrimento della specie umana. E tuttavia questa consapevolezza dei miei limiti non mi acquieta mai. Anche se non so che cosa è il bene, so che insopprimibile è l'anelito ad andare verso la sua luce. Dunque, da qualche parte c'è quella luce? In questa vita? O in un'altra? Oppure no, non esiste, da nessuna parte?

Nicola Adelfi

INCHIESTA SUL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA

Tra le insidie e i rimorsi

Il partito attraversa una seria «crisi di identità», il suo «spirito d'opposizione» sta mutando - Ma la formula della «via riformista alla rivoluzione» non convince - E' prevedibile che il peso di tutte le responsabilità dovrà ancora essere assunto dalle forze del Centro Sinistra - Il pci cercherà forse maggiori convergenze pratiche col governo, senza perdere contatto con i «gauchistes»: proverà cioè ad amministrare bene le proprie contraddizioni

Roma, gennaio.

Quest'inchiesta al vertice del pci si proponeva di offrire un'immagine aggiornata del partito e della sua politica, al fine di capire meglio che parte avranno i comunisti nella storia italiana di questo decennio; e cioè, come potranno svilupparsi i loro rapporti con le altre forze politiche, e quale potrà essere il loro contributo all'evoluzione del Paese in questi anni decisivi, nei quali l'Italia raggiungerà la sua maturità.

Chi affronta il problema del pci dispone in partenza di tre opinioni. Secondo la prima, il pci è diventato, o sta diventando, o è sempre stato, un partito riformista, appena frenato nella sua corsa al governo dallo spirito rivoluzionario che ancora esiste fra le masse, che tuttavia il pci sta tradendo. Per la seconda opinione, il pci non è affatto cambiato, esso rimane il partito totalitario di sempre, che cerca di impadronirsi del potere assoluto con la tattica togliattiana del moderatismo. La terza opinione è che «nel pci qualcosa è cambiato», e ciò è confermato anche da quest'inchiesta; ma si tratta di definire che cosa e come sia cambiato.

Roma. Berlinguer e, a sinistra, Tullio Vecchietti, leader del psiup (Foto Team)

Le grandi scosse

Il cambiamento, è stato detto, coincide con una sorta di «crisi d'identità» che il pci sta attraversando. La crisi è stata favorita da grandi avvenimenti, come la degenerazione del mito sovietico, il moltiplicarsi dei modelli comunisti, tutti però inutili al pci, l'inaspettata vitalità della società «borghese», ma anche l'inaspettato risorgere in Occidente di spinte «rivoluzionarie». Di fronte a simili scosse, e alle trasformazioni, molteplici ed incrociate, della società italiana, il pci deve ridefinirsi: che cosa rimane della sua identità originaria, che cosa c'è di nuovo?

I dirigenti comunisti a cui ho posto il quesito, rispondendomi, si sforzavano — il che è molto umano — di dimostrare che i cambiamenti ci sono stati, ma tali da offrire soltanto una versione aggiornata di qualche immutabile principio ideale sempre presente nel pci. Nella più impegnata delle analisi che ho ascoltato, i due concetti della permanenza e del cambiamento venivano affermati con eguale forza. Certi principi (già abbastanza contraddittori l'uno con l'altro) mi venivano offerti come permanenti: l'internazionalismo, la ispirazione democratica, lo spirito di classe, la vocazione nazionale; ma ognuno andava interpretato in modo nuovo.

L'internazionalismo non significa più identificazione con l'Urss; l'ispirazione democratica è ricerca di forme nuove di «democrazia partecipata»; il classismo respinge ora la concezione del sindacato come «cinghia di trasmissione»; la vocazione nazionale non degenera in moderatismo trasformista. Come si vede, questa è un'autodefinizione sfumata e contraddittoria; pur essendo, credo, sincera. Se il pci si guarda allo specchio, penso si veda proprio così, e se scorge in sé dei tratti discordanti li spiega dicendo: questo è il comunismo «all'italiana».

Per la loro natura, autodescrizioni così problematiche e concezioni politiche complesse come quelle che il pci oggi propone (l'«opposizione convergente», la via riformista alla rivoluzione) conducono ad ipotesi molto aperte, racchiudono in sé possibilità di sviluppo alternative o contrapposte; conservano, nel tramutarsi in azione, un ricco margine di indefinito. Le ambiguità derivano in parte al pci dalla natura complessa della società italiana. Agli sforzi del pci per chiarire la propria identità corrispondono quelli della società italiana per uscire dallo scomodo stato di democrazia anomala, di Paese sviluppato atipico. I prossimi dieci anni saranno determinanti per questi complicati processi. La farfalla sta forse per uscire dalla crisalide: ma come sarà?

Il Manifesto dice

Mi sembra che quest'inchiesta abbia messo in luce alcuni aspetti interessanti e positivi (per chi spera che la società italiana maturi nella democrazia) dell'evoluzione del pci; ma anche le sue cospicue contraddizioni e lacune. La principale contraddizione è probabilmente fra la strategia delle riforme, che il partito annuncia, e le manifestazioni di lotta globale e cieca contro il sistema, cui si presta. Ha scritto Lucio Magri sul «Manifesto»: «Lasciando la briglia sul collo al movimento, evitando di ostacolarne con decisione gli sviluppi radicali, la gestione berlingueriana ha finito col lasciar restringere lo spazio effettivo dell'operazione cui mirava».

Il parere del «Manifesto» è certo interessato. Ma sembra anche ad altri che l'«opportunismo» *di Berlinguer, o forse una certa vena demagogica del partito, abbiano indebolito la sua strategia, consentendo che si formasse un* «arco di forze contestatrici» *che rendono ora più difficile la* «scelta riformistica» *del pci.*

Ho cercato di mostrare come una seconda, acuta contraddizione emerga nella politica estera, e nei rapporti fra il pci e il campo sovietico. E' insensato denunciare ripetutamente, come fa il pci, la funzione antidemocratica e antisocialista del potere sovietico, e respingere la dottrina Breznev, ma poi proporre una politica estera che condurrebbe quel potere alla sovranità su tutta l'Europa.

Queste contraddizioni hanno radici antiche nella storia e nella sociologia del pci. Forse sono così particolarmente evidenti proprio perché il pci, nonostante tutto, sta cambiando. In questa lenta evoluzione, la caratteristica essenziale del pci che viene oggi mutando sarebbe il suo «spirito d'opposizione». *Neppure il cauto allentarsi del legame ombelicale con la Russia sarebbe così doloroso e traumatico. Mi ha detto Franco Ferri:* «Lo spirito d'opposizione è un fatto strutturale, non soltanto del pci, ma di tutto il movimento popolare italiano. E' come una vocazione, una forma di coscienza della condizione operaia e contadina e del suo malessere». *Dichiararsi* «opposizione», *e cioè* «altri», *diversi da un oggetto dato, è un atto sintetico e simbolico che ne riassume altri cento; e che tocca le fibre più profonde e sensibili del modo d'essere di un organismo, individuale e sociale. Anche questo elemento essenziale dell'esser comunista in Italia, che è il* dichiararsi *contro, starebbe cambiando: ma non senza gravi contraccolpi, fra cui la spinta di opposizione estremistica, che ha finito per proiettarsi fuori dal pci, ma che dentro il pci ridesta forti echi di simpatia.*

Concetti ambigui

Contemporaneamente al pci, in questi anni decisivi, larghi strati sociali italiani riesaminano il proprio rapporto con lo Stato e le sue istituzioni; cresce la spinta all'integrazione, cresce altrove la contestazione. La spinta all'integrazione, per chi era «contro», è comunque volontà di trasformare gli istituti nei quali ci si sta per integrare. Ecco emergere quindi concetti ambigui come la partecipazione conflittuale o l'opposizione convergente. Lo sbocco finale del processo (chi ne uscirà più cambiato?) rimane in larga parte misterioso ai suoi stessi protagonisti.

Se questo è lo stato del pci, ci si attenderebbe un impegno intensissimo dei suoi intellettuali e dirigenti in un'opera di ricerca esterna e di autodefinizione. Ho messo in luce, in questa inchiesta, molti spunti di riflessione del pci: ma non posso non rilevarne un certo carattere occasionale ed estemporaneo. Manca quasi del tutto quel livello di vera elaborazione culturale ed ideologica che può esprimersi, con maturità, soltanto attraverso dei libri. Su questioni essenziali come il sistema sovietico, il revisionismo economico all'Est, l'economia moderna all'Ovest, i «modelli» comunisti e quelli occidentali, il pci ha prodotto tutt'al più articoli di rivista e relazioni per convegni. Nessun comunista italiano ha mai fatto quell'analisi «marxista» della storia sovietica che Togliatti proponeva fin dal 1956.

Fuorché sulla storia del pci, che ha stimolato studi interessanti, mancano libri di comunisti, che siano il frutto di ricerche approfondite ed impegnate, su tutti i temi più importanti che riguardano il partito. Questo autentico vuoto culturale è quasi stupefacente, ed è, fra l'altro, uno dei numerosi indici dell'immaturità della cultura italiana. Ma queste lacune rivelano anche un rifiuto deliberato del pci d'impegnarsi a fondo nell'analisi di se stesso e dei suoi fini. All'origine di questa neghittosità è una concezione opportunistica della funzione del partito, pago del suo «status» di oppositore ufficiale, cui le contraddizioni non nuocciono. Si ha l'impressione che siano sempre le circostanze esterne ad obbligare il pci a certe svolte e scelte.

Beata scomunica?

Anche nell'evoluzione del rapporto cruciale con la Russia, il pci ha sempre seguito, mai preceduto, gli avvenimenti. Se, un giorno, Mosca concluderà che i fastidi che le vengono dalla pur controllata «fronda» del pci superano i vantaggi che questo partito le procura, come fattore di debolezza dell'Occidente, se un giorno Mosca deciderà quindi di scomunicare il pci, come a suo tempo decise di rompere con la Cina, soltanto allora, sembra di intuire, il comunismo italiano arriverà ad un angoscioso chiarimento del problema di fondo. Incapace di lasciare la casa paterna, la sua sola speranza è di esserne espulso; solo così potrà forse costruirsi una personalità veramente autonoma. Ma questo è un segno d'immaturità.

Mi sembra anzi che lo stesso pci — se questo può dirsi d'un partito che ha appena compiuto 50 anni, e che rappresenta una parte rilevante della società nazionale — dimostri una certa coscienza della propria immaturità. La proposta della «opposizione convergente», così come l'insistenza del pci sui «tempi lunghi», rivelano titubanza ad accettare responsabilità dirette, al posto della responsabilità limitata o dialettica che si ha dall'opposizione. Il pci non sembra avere fretta di affrontare scelte angosciose. Se la disintegrazione dell'attuale struttura politica del Paese gliele imponesse, ne sarebbe grandemente incomodato.

Se questa analisi è realistica, essa conduce alla previsione che la responsabilità fondamentale per guidare il Paese nella fase storica delle grandi riforme civili, che si sta iniziando, sarà ancora assunta da altri, e cioè dalle forze democratiche e riformatrici del Centro Sinistra. Gli stessi comunisti dicono che un'«alternativa di sinistra» oggi non esiste. A meno quindi che il Centro Sinistra non sia travolto da difficoltà interne, o da una crisi di «disaffezione politica», il pci seguirà, negli Anni Settanta, la politica che ha annunciato; e, cioè, cercherà maggiori convergenze pratiche, dall'opposizione, con i partiti democratici di governo, e si sforzerà al tempo stesso di non perdere contatto nel Paese con i «rivoluzionari» vecchi e nuovi. Cercherà insomma di amministrare bene le sue contraddizioni.

Se avrà fortuna

Se il pci avrà fortuna, rimarrà un grande partito, inciderà sull'evoluzione del Paese, forse riuscirà addirittura a «mettere in crisi il sistema» nei modi e tempi per esso più opportuni. Se avrà invece fortuna il riformismo democratico, il pci finirà in una posizione scomoda, fra i due «vuoti di credibilità» di cui soffre: verso i democratici, che non lo credono veramente democratico, verso i rivoluzionari, che non lo credono veramente rivoluzionario. In fondo a un tal vicolo cieco potrebbe anche intravedersi una crisi importante del partito. Ma è assai più probabile che intervengano eventi imprevisti, interni o internazionali, che sconvolgano qualsiasi calcolo.

Per andare oltre in questa ricerca, secondo Giovanni Sartori (che è uno dei pochi politologi italiani di prestigio internazionale), bisognerebbe applicare la tecnica degli «scenari», e tentare un'analisi operativo-ideologica sull'identità del pci. Finora nessuno lo ha fatto.

Se qualcuno si avventurerà su questo terreno, ne daremo notizia. Il problema più immediato, seguendo l'ipotesi di sviluppo più plausibile (governi democratici «opposizione convergente» del pci), è se e come il tentativo di mettere maggiormente al lavoro il pci e di farlo contribuire maggiormente alle riforme, nelle molte sedi e nei molti modi offerti dalla Costituzione, possa migliorare, invece di peggiorare, la già scarsa funzionalità del nostro «bipartitismo imperfetto». Come, cioè, si possa immaginare una maggiore partecipazione operativa del pci, e delle importanti forze sociali che esso rappresenta, alla «strategia delle riforme», per la quale il pci appare più disponibile che in passato, con più idee e minori ambiguità; evitando però di cadere nel marasma del populismo assembleare, della dispersione totale delle responsabilità, della demagogia che si piega a tutte le velleità e che non sa scegliere e programmare. Questo, mi sembra, è il problema immediato posto alla nostra società politica da ciò che c'è di nuovo e da ciò che c'è di vecchio nel partito comunista italiano degli Anni Settanta.

Arrigo Levi

(I precedenti articoli dell'inchiesta, che oggi si conclude, sono apparsi il 2, 5, 8, 12, 13, 15, 19 e 20 gennaio).

PER SEI MESI NIENTE ESTERO

Rostropovic in castigo

Il violoncellista sconta così la sua amicizia per Solzenicyn

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 22 gennaio.

Tutte le *tournées* all'estero che Mstislav Rostropovic aveva in programma per i prossimi mesi dovranno probabilmente essere annullate, perché le autorità sovietiche non concederanno al violoncellista il permesso di lasciare l'Urss. Questa «punizione per cattiva condotta politica», secondo gli amici di Rostropovic che hanno informato i giornalisti, dovrebbe durare almeno sei mesi. Il musicista, ufficialmente, non sarebbe ancora stato informato del provvedimento; ma questa settimana il «visto» di uscita gli era già stato negato due volte, impedendogli di partecipare a concerti in Finlandia e in Francia.

Rostropovic — che aveva sempre goduto della massima libertà di movimento, privilegio che spetta soltanto a pochi artisti di grande talento — dovrà rinunciare tra l'altro ad un'impegnativa *tournée* negli Stati Uniti, organizzata per lui da Sol Hurok, l'impresario che nel dopoguerra ha portato in America molti corpi di ballo e concertisti sovietici. Il veto delle autorità danneggia considerevolmente Rostropovic, non tanto sul piano del prestigio (egli è ormai, a soli 44 anni, il più popolare violoncellista vivente) quanto sul piano finanziario.

Rostropovic paga duramente la sfida lanciata all'*establishment* politico e culturale. Egli non ha mai fatto mistero, in passato, delle sue tendenze liberali, né, in tempi più recenti, dei suoi rapporti con uno scrittore all'indice quale Aleksandr Solzenicyn, cui ha sempre concesso amicizia e ospitalità.

Proprio lo scrittore, che ha ottenuto l'anno scorso il premio Nobel per la letteratura, è la causa indiretta della tensione tra Rostropovic e il ministero della Cultura. Nel novembre scorso, il violoncellista inviò a quattro giornali sovietici una lettera in difesa di Solzenicyn, contro quella che egli definiva «*una tendenziosa campagna di stampa*». Rostropovic era cosciente dei rischi che correva con il suo gesto coraggioso: «*Non ho paura di finire nella "lista nera"* — scriveva alla fine della lettera, che nessuno dei giornali destinatari ha mai pubblicato — *perché sono certo che un giorno avremo il diritto di pensare individualmente*».

Rostropovic nella «lista nera» c'è finito davvero, forse più rapidamente e in maggior misura di quanto pensasse. Il veto alla sua partecipazione a un concerto programmato in Urss da tempo e molto atteso dagli appassionati — rimosso soltanto dalla compatta solidarietà dimostratagli dagli altri due esecutori, David Ojstrach e Svjatoslav Richter — è stato il segno premonitore dell'ultima grave sanzione.

Ma la «punizione» di Rostropovic sembra essere soltanto un segno, ancorché il più vistoso, di un generale irrigidimento del partito e del governo verso tutti gli artisti.

Paolo Garimberti

Se finanziamenti e lavori non troveranno inciampi

Forse fra sette anni faremo un viaggio in Metropolitana

Confermato il finanziamento statale di 78 miliardi, il Cipe lo ratificherà tra qualche giorno - I tempi di esecuzione: 2 anni per il progetto, 5 per gli scavi - Scelta la soluzione su rotaia, la prima linea andrà dall'estremo di corso Orbassano a piazzale Romolo e Remo

La concessione del contributo governativo di 78 miliardi per costruire la prima linea della metropolitana avrebbe dovuto essere esaminata ieri a Roma dal Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica). Ma la riunione è stata rinviata, a causa dell'incontro che nella stessa giornata di ieri era stato fissato tra governo e sindacati sul problema della riforma. Si conferma tuttavia che il contributo per la metropolitana non incontra opposizioni, anche perché il ministero dei Trasporti ha già dato parere favorevole al progetto, e quindi alla prossima riunione del Cipe il finanziamento dovrebbe essere approvato. La Giunta provinciale amministrativa intanto ha già ratificato lo schema di convenzione per l'affidamento della costruzione della prima linea alla Società Metropolitana Torinese.

Il contributo governativo, come ha già annunciato il sindaco Porcellana nei giorni scorsi, dovrebbe essere di 78 miliardi: 6 per [illegible] dei 13 chilometri della prima linea, pari a una [illegible]venzione del 6 per cento della durata di trent'anni, più la copertura dell'usura dei mutui da contrarre per il finanziamento dell'opera, in base alla legge numero 1042 del 29 dicembre 1969.

Il concorso di idee per la prima linea, che collegherà la zona di Mirafiori con quella di Stura, fu bandito dal Comune nel 1964. I concorrenti inizialmente furono 36, ma soltanto 14 furono ammessi in gara. Nell'aprile 1969 si ebbe la graduatoria: 1) Impresit (Torino); 2) e 3) ex aequo, Spea (Milano); 4) Gruppo torinese (professionisti di Torino); 5) De Leuw Cather Techint (Londra); 6) Società Alpina, in collaborazione con la Società per la strada guidata (Milano).

Come sarà la linea Mirafiori-Stura? Secondo il bando di concorso, sarà lunga 13 chilometri e mezzo con il seguente percorso: corso Orbassano (tra il casello daziario e piazzale S. Rita) - piazzale S. Rita - corso Orbassano (tra il piazzale S. Rita e il largo Orbassano) - largo Orbassano - corso Mediterraneo (tra corso Rosselli e corso Peschiera) - corso Peschiera - corso Re Umberto - corso Vittorio Emanuele - piazza Carlo Felice - via Roma - piazza Castello - Giardini Reali - zona di piazza della Repubblica - corso Giulio Cesare (piazzale Romolo e Remo).

L'Impresit, nel progetto risultato vincitore, proponeva due soluzioni in alternativa: una tradizionale su rotaia, l'altra su gomma come quella adottata su tre linee della metropolitana di Parigi, e sulle nuove linee di Montreal. La commissione giudicatrice non espresse il proprio parere sui due sistemi, tuttavia è senz'altro presumibile che la scelta cadrà sulla soluzione a rotaia. In base al progetto di massima, la linea sarebbe dovuta costare 70 miliardi compresi gli oneri finanziari; tenuto conto dell'aumento dei costi, al momento dell'esecuzione la spesa salirà probabilmente di una decina di miliardi.

Quando sarà pronta la linea numero 1 della metropolitana? I tecnici ritengono che i lavori potranno incominciare tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973. Ci vorranno un paio d'anni circa per trasformare il progetto di idee in progetto esecutivo, tenuto anche conto delle [illegible] che accompagnano il consenso del ministero dei Trasporti; per aggiornare il piano finanziario dei costi; per indire gli appalti e per concluderli. Poi si passerà all'esecuzione, che durerà altri cinque anni: poco più di quattro per lo scavo della galleria (la ferrovia su rotaia sarebbe tutta sotterranea), il resto per le attrezzature e il materiale mobile. Se tutto va bene, insomma, la prima linea sarà terminata entro il 1977 e i torinesi potranno servirsene dall'anno successivo.

Avremo dunque per quasi cinque anni il [illegible] urbano sconvolto da un capo all'altro della città? Non proprio. Sempre secondo i tecnici, per il traforo sotterraneo non verrà usato il sistema dello scavo di trincea ma quello dello «scudo rotante», una sorta di enorme trivella calata nei pozzi strategici e spinta avanti senza disturbo in superficie. Perché a Milano non l'hanno adoperato? Lo scudo rotante può funzionare soltanto in forte profondità; la prima linea milanese non era abbastanza profonda e fu realizzata in trincea, per la seconda invece si può usare lo scudo (come per il metrò di Roma). A Torino lo scavo varierà da una profondità minima di 14 metri a una massima di 18-20, si impiegheranno quindi gli scudi rotanti (costano [illegible] l'uno) per non disturbare la cittadinanza e il traffico.

La sezione della galleria andrà da 38 metri quadrati a 131, secondo le zone. Le stazioni saranno 20 (quella di Porta Nuova sarà più grande, in vista del collegamento con la seconda linea) e le sottostazioni 5. La linea numero 1 sarà servita da [illegible] vetture, ognuna ospiterà 440 passeggeri. E' previsto un prolungamento a nord verso Settimo-Chivasso e uno a sud verso Beinasco-Orbassano.

La seconda linea (15 chilometri e mezzo) collegherà a suo tempo piazza Caio Mario (di fronte a viale Settembrini) al nuovo deposito tranviario di Venaria. Servirà via Vigliani, piazza Bengasi, via Nizza, piazza Carducci, corso Bramante, via Madama Cristina, corso Vittorio Emanuele, corso Inghilterra, piazza Statuto, corso Principe Oddone, corso Umbria, via Cervieto, largo Giachino, via Casalpino, via Badini Confalonieri. All'incrocio di via Orvieto con via Verolengo è prevista una diramazione (3 chilometri e mezzo) fino alle Vallette. Infine la terza linea (6 chilometri) unirà piazza Massaua a piazza Vittorio Veneto, percorrendo corso Francia, piazza Rivoli, corso Vittorio Emanuele, piazza Adriano, corso Ferrucci, piazza Bernini, Porta Susa, via Cernaia, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello e via Po.

Le tre linee della metropolitana. La prima dovrebbe essere pronta per la fine del 1977

Alla periferia di Cascine Vica dove si costruisce la Tangenziale Nord

Si spezza la crosta di ghiaccio e un bimbo annega in uno scavo con un metro d'acqua

Cinque anni, figlio unico - Esce a giocare con quattro amici, scende nel fossato e sprofonda - Uno dei compagni cerca di soccorrerlo, ma l'acqua gelida lo paralizza, anch'egli scompare: è salvato dal fratello - Il cadavere recuperato dai pompieri

Si spezza una crosta di ghiaccio, un bimbo cade in una fossa colma d'acqua e annega, un amico cerca di soccorrerlo e rischia di affogare. E' accaduto ieri pomeriggio a Cascine Vica, in una periferia deserta e bianca di neve, dove vi è il cantiere per la Tangenziale Nord. Il bambino annegato aveva cinque anni ed era figlio unico.

Un bimbo bello e vivace. Si chiamava Enzo Giappone, il padre Antonio ha 33 anni e lavora alla Mirafiori, la madre Giuseppa ne ha 31 ed è operaia alla Saiac. Sono immigrati da Marsala e, fino a due settimane fa, abitavano in via Volturno 30 con i genitori della moglie, Pietro e Paola Barraco. Poi hanno trovato alloggio in via Boves 2. Padre e madre lavorano di giorno e affidavano Enzo ai nonni. La madre esce dalla fabbrica alle 14 e va a prenderlo, lo porta a casa. Anche ieri è andata in via Volturno, ed era stanca, invece di venire via subito si è fermata a parlare con i genitori. Il figlio si annoiava, le ha chiesto di uscire a giocare. Ma sì: giù vi sono soltanto stradine interne, non c'è traffico, non vi sono pericoli. Sembra il posto ideale per lo svago dei bimbi.

Enzo è uscito a chiamare gli amici che abitano sullo stesso pianerottolo: i fratelli Cristoforo e Salvatore Virgilio, di 8 e di 6 anni, con i cugini Giuseppe e Salvatore Vulcasi, di 10 e di 9. Sono scesi per «vedere costruire la nuova strada». Il tronco della tangenziale, affidato all'impresa Mattioda, è distante poche decine di metri. Per la neve, il lavoro è ridotto, nessuno degli operai si trovava ieri sul luogo dove è avvenuta la disgrazia.

Un posto che l'inverno rende squallido, perfino drammatico. La grande strada è solo abbozzata, vi sono mucchi di terra e pietrisco sepolti dalla neve, tetre e senza vita appaiono le baracche per gli operai del cantiere. I cinque bimbi arrivano per una stradina di raccordo, si fermano davanti ad una larga buca.

E' uno scavo per fondazione di metri quattro per quattro, è profondo due metri e mezzo, dentro vi è un metro d'acqua. La superficie è ghiacciata e sopra il ghiaccio vi è un centimetro di neve senza tracce. Una tentazione per i bimbi. Racconterà, più tardi, Giuseppe Vulcasi: «*Enzo ha provato a scendere nella buca e il ghiaccio non si è rotto*». Rinfrancato, il bimbo ha fatto qualche passo verso il centro dello scavo. Uno scricchiolio e subito il lastrone di ghiaccio si è spezzato, Enzo è scomparso.

«*Lo abbiamo visto riaffiorare* — dirà Giuseppe — *e annaspare*». Tutti e quattro, all'orlo dello scavo, lo chiamano: «*Enzo, Enzo*». Poi, Salvatore Vulcasi dice: «*Lo vado a salvare*». E, vestito com'è, scende nell'acqua ghiacciata. Riesce ad afferrare l'amico, che ormai si dibatte, [illegible] dal gelo e pazzo di paura, e gli grida: «*Lasciami, lasciami*». E anche Salvatore si trova in pericolo: l'acqua diaccia lo ha paralizzato. Invoca il fratello e i cugini: «*Datemi una mano*».

Scompare anche lui sott'acqua. Giuseppe, proteso sull'orlo della fossa, allunga un braccio, [illegible] una mano stringere il [illegible] polso, tira su: è il fratello Salvatore. Cerca di aiutare nello [illegible] l'amico Enzo, fruga con il braccio sott'acqua, ma non accade nulla.

Le grida dei bimbi fanno accorrere gente. Si chiamano i vigili del fuoco di Torino. Un pompiere con stivali si cala nel fossato e recupera facilmente il corpo del bambino. Enzo è morto, ma si tenta, fino all'ospedale di Rivoli, di rianimarlo con la respirazione, bocca a bocca. E all'ospedale i medici Zullo e Moro insistono in questo tentativo, ricorrono a cardiotonici, alla respirazione artificiale, ma tutto è vano. Non resta che avvertire la madre, a casa, e il padre, in fabbrica.

Enzo Giappone, 5 anni, il bimbo annegato - La madre disperata all'ospedale - Salvatore Vulcasi ha tentato di salvare l'amico

L'analista di Saluggia non corre alcun pericolo

Si era ferito a una mano con un ago radioattivo

E' rientrato ogni allarme per l'aiuto analista Piero Pepe di 25 anni, che la settimana scorsa si era punto con un ago radioattivo al [illegible] Cnen di Saluggia. Dopo le visite cui era stato sottoposto al centro Inail di Torino, il tecnico era stato accompagnato, per ulteriore misura precauzionale, al Cnen di Bologna. Anche queste analisi [illegible] dato esito soddisfacente: il «Total Body Counter», apparecchiatura di elevata sensibilità in grado di determinare anche la minima presenza di raggi gamma nell'organismo, ha escluso il pericolo di contaminazione. E' risultata leggermente radioattiva solo una piccola superficie di pelle attorno all'indice della mano destra, ma non vi sono rischi.

Il centro Cnen di Saluggia ha confermato che l'esame cui il Pepe era stato sottoposto al Centro di Saluggia rendeva ingiustificata fin da allora ogni preoccupazione. E' stato sottolineato che «nessun collega operante nell'area del tecnico infortunato e nessuna apparecchiatura sono risultati contaminati».

★ Maria Cristina Granjus, 73 anni, via Morosini 14, è morta ieri mattina alle Molinette per trauma cranico. L'8 gennaio era caduta per le scale della sua abitazione.

Abitava con un'amica, lunedì notte è scomparsa da casa

Mistero d'una giovane assistente sociale trovata morta nel canale della Pellerina

Ventiquattro anni, era arrivata due mesi fa da Trento e aveva trovato lavoro in una clinica dell'ospedale psichiatrico - Suicidio? Il padre: «Non può essere» - Un primo esame medico non avrebbe trovato acqua nei polmoni, oggi sarà eseguita l'autopsia

Una giovane assistente sociale è annegata nella Pellerina in circostanze misteriose. Era scomparsa lunedì notte, ieri il cadavere è stato trovato da due dipendenti del municipio addetti al canale. L'amica con la quale divideva l'appartamento, il padre, le colleghe e i vicini ritengono impensabile un suicidio. Nel corso delle prime indagini sono emersi elementi inquietanti, la polizia è perplessa. Per accertare le cause della morte, oggi il prof. Tovo farà l'autopsia. Non è nemmeno certo che sia annegata, pare non ci siano tracce d'acqua nei polmoni.

Si chiamava Rosanna Mosaner, 24 anni, era nata a Verla di Giovo (Trento). Ha seguito i corsi di assistente sociale a Trento, due mesi fa quando la famiglia si è trasferita a Trambileno (Trento), è venuta a Torino. Dal 1° gennaio abitava con un'amica, Alessandra Zambelli, assistente sociale alla Fiat, in un alloggio di via Baveno 7.

Rosanna era stata assunta nella clinica psichiatrica Villa Regina Margherita di Collegno. Nella sua sezione si conducono esperienze d'avanguardia nel campo della terapia psichiatrica, la ragazza d'intelligenza vivace era affascinata del lavoro, molto attiva e di carattere gioviale.

Lunedì è rincasata alle 17, poco più tardi è uscita, perché a Collegno c'era un'assemblea con discussione del lavoro di gruppo. Al termine, verso mezzanotte, è tornata a Torino con l'auto di un infermiere. Nella notte è scomparsa. L'amica martedì mattina ha notato i vestiti di Rosanna sul letto. Afferma: «Si [illegible] *cambiata, aveva indossato un maglione e un paio di calzoni. Forse voleva fare qualche lavoro in casa. Ma perché è uscita un'altra volta? Penso che qualcuno l'abbia chiamata, non ho sentito suonare il campanello*».

I colleghi al mattino sono passati con l'auto per portarla a Villa Regina Margherita. Non l'hanno trovata all'appuntamento, ma non si sono allarmati. Mercoledì hanno incominciato a temere che le fosse capitato qualcosa. La Zambelli ha telefonato al padre dell'amica, il rag. Augusto, 56 anni, poi ha denunciato la scomparsa al commissariato San Donato. Nella stessa giornata ha ricevuto un telegramma dalla famiglia: il padre stava male, è partita per il paese. La polizia attende che torni a Torino per interrogarla.

Le ricerche sono proseguite anche giovedì. Ieri alle 10 Luigi Ortolano, 42 anni, via Mogadiscio 14 e Donato Scaravaglio, 48 anni, strada Pianezza 79, controllavano le griglie della Pellerina nei pressi di corso Lecce. Hanno scorto il cadavere di una giovane impigliato nelle sbarre. Sono accorsi i pompieri e la polizia, sul cadavere non c'erano documenti, ma l'identificazione è stata immediata. Gli indumenti (pantaloni blu, stivaletti, maglione) corrispondevano alla descrizione fatta dalla Zambelli in commissariato.

La salma è stata visitata dal medico legale. Sul corpo nessuna traccia di lesioni, ma nei polmoni pare non ci fosse acqua. La ragazza non sarebbe morta per annegamento. Gli agenti hanno perlustrato la zona, la nevicata di giovedì ha cancellato possibili orme lungo il canale. Mentre la polizia continuava l'indagine, è arrivato il padre di Rosanna. Era sconvolto, piangeva. «Mia figlia non può essersi uccisa. Non ne aveva motivo. Assumerò un investigatore privato perché aiuti gli inquirenti a fare luce completa su questa tragedia».

★ Colta da malore sul marciapiedi di via Saluzzo, davanti al numero 89, Jolanda Celutti in Campo Dall'Orto, 68 anni, via Vincenzo Monti 8, è morta sull'ambulanza che la portava alle Molinette. Probabilmente il decesso è stato provocato da un infarto.

★ Trovata priva di sensi nella sua abitazione di via San Pio V 14 [illegible], Giuseppa Carolina Morini vedova Riva, 71 anni, è giunta cadavere alle Molinette. Si ritiene che la morte sia stata causata da un infarto.

Il padre di Rosanna Mosaner sul luogo della disgrazia - Una collega della giovane

Specchio dei tempi

Che tempi! (E che giudizi per generali e clinici) - Il dono non gradito - «Quella birba del ministro alla Guerra» - Il comandante Borghese ricorda forse Noasca? (ricerche su una ferita) - La condizione umana - Ai rapitori di Ringo

Un lettore ci scrive:

«La parcella di tre milioni e rotti (vedi cronaca de *La Stampa*) per una degenza di dodici giorni in una clinica torinese è esemplare; illustra a luce meridiana il perché tanta gente bisognosa di cure mediche complesse vada a farsi ricoverare in Francia o in Svizzera. Non si tratta di sfiducia nella competenza tecnica dei sanitari italiani, si tratta di sapere che oggi ci si laurea in medicina non per vocazione, ma per arricchire.

«Tristi tempi gli attuali; una volta le grandi famiglie erano fiere di avere un figlio nell'alta gerarchia militare o tra i grandi cattedratici in medicina. Oggi alcuni generali si citano come simboli della ristrettezza mentale e i grandi cattedratici della medicina (alcuni) come speculatori sul timore che della morte hanno gli uomini (specie se abbienti)».

Leo Seren-Gay

Una lettrice ci scrive:

«Ai primi di dicembre, quando il gelo era pungente e la neve cadeva (si fa per dire), venne in mente al ministro Misasi che era quasi Natale, e che bisognava pensare ai relativi doni. Misasi, da quell'uomo gentile che è, ha pensato di fare un regalo agli studenti delle Magistrali e dei Licei Artistici (poi dicono che in Italia non ci sono favoreggiamenti) e ci ha regalato un anno di studi in più: invece di quattro, cinque anni.

«Non vorrei sembrare ingrata ma a me questo regalo non è piaciuto molto: mi pare di non essere la sola. Però gli altri, dopo lo sciopero si sono adagiati e hanno detto: "Vediamo che succede ora?". Io e pochi altri ci siamo lambiccati il cervello: "Che cosa fare?". Alcuni studenti del Liceo Artistico passano di classe in classe, e parlano agli altri di questo sopruso. Penso che questo fatto dovrebbe fare pensare.

«Che cosa ne direbbe un tuo lettore che sta comprando il frigorifero a rate, se tutt'a un tratto, il negoziante gli dicesse: "Signora, il prezzo del frigorifero è aumentato, c'è una rata in più da pagare"?».

Segue la firma (Istituto D. Berti)

Una lettrice ci scrive:

«Al mio vecchio e caro *Specchio dei tempi*. Sono una tua fedele lettrice, e vorrei che tu avessi più spazio per poterti leggere di più. Ora vorrei dire a quella povera signora moglie dell'ufficiale che è tanto [illegible] perché quella birba d'un ministro alla Guerra l'ha privata dell'attendente di suo marito! Certo che quella povera signora risparmiava lo stipendio di una serva, ma il signor ministro avrà pensato che i militari devono servire a ben altre cose più utili e meno mortificanti che lavare i piatti, fare i letti, battere tappeti ecc.

«Diciamo a quella signora: "Si metta il cuore in pace, e pensi che in tutti gli anni di servizio di suo marito, è stata servita gratis e ha risparmiato, mentre io, e tanti miei compagni statali, dopo aver servito con tutta onestà il Governo, siamo stati liquidati con una manciata di mosche, privandoci della pensione governativa, uscita e confermata nell'anno 1952! Nessuno ne aveva mai parlato, ma l'abbiamo saputo ugualmente. Abbiamo scritto a destra e a sinistra a tutti quei signori di Roma, ma per il momento, nessuno sente, e dopo più di trenta o quarant'anni di lavoro nessuno si ricorda più di noi, e allora? Non ci resta che ringraziare l'on. Donat-Cattin per il suo buon cuore, vuol dire che quelle [illegible] lire di aumento ci serviranno almeno per una dozzina di uova!"».

Segue la firma

Due lettori ci scrivono:

«Dato che Valerio Borghese ha voluto precisare dove e come ha preso la sua medaglia, noi vorremmo precisare dove e come e da chi fu ferito. Nell'estate del 1944 si svolse sopra Noasca un furioso combattimento che durò diversi giorni tra partigiani della 77ª Brg. Garibaldi al comando dell'eroico "Titala" il quale cadde in combattimento proprio in quei giorni ed è decorato alla medaglia d'Argento al Valor Militare, contro le Brigate Nere e X Mas appoggiati da carri armati e da un pezzo da 105 prolungato al comando di Valerio Borghese con il suo gerarca Pavolini.

«E' proprio qui sulla strada che da Noasca porta a Ceresole Reale che i partigiani ferirono Valerio Borghese. Lo ricorda? O forse non ricorda anche l'atroce morte fatta fare al partigiano Andrea, preso prigioniero torturato e fatto trascinare da uno dei suoi carri armati fino alla morte?».

Rodi e Cesco (due partigiani della 77ª Brigata «Titala» Garibaldi)

Un lettore ci scrive da Borgaro:

«Il ministro del Lavoro nella sua ultima ed ennesima dichiarazione del 14 u.s. parla della "necessità di rendere umane le condizioni dei lavoratori in fabbrica", il che lascia evidentemente supporre che le attuali condizioni siano disumane. A Sua Eccellenza vorrei sottoporre questo semplice conto della serva.

«Il lavoratore italiano con la conquista della settimana corta verrà a fruire di: domeniche 52, sabati 52, festività civili 4, festività religiose 13, minimo ferie gg. 21 con un totale di 142 giornate festive su 365. E non vorremo aggiungere, grazie allo statuto dei lavoratori, un 15 giorni di malattia più o meno reali?

«Sono così 157 giornate festive, cioè contro una giornata e un terzo lavorativa pari ad 11 ore, il lavoratore delle fabbriche resta in vacanza un'intera giornata, cioè fa festa quasi un giorno su due».

Ing. Paolo Ceschi

Una lettrice ci scrive da Cesana:

«*Specchio dei tempi*, ho bisogno di un favore: [illegible] aiuti a ritrovare Ringo? E' un setter bianco con un muso buono punteggiato di nero, orecchie e una macchia nera sulla coscia destra. Forse chi me l'ha preso non si è reso conto di quanto io stia male: per gli altri è solo un animale, per me un amico. Diglielo tu di riportarlo a Cesana: sarà sufficiente lasciarlo vicino al paese, a casa tornerà da solo».

Alba Alliaud

P.S. La mia richiesta potrà sembrarle un po' sciocca. Comunque se ha avuto la fortuna di possedere un animale capirà il mio stato d'animo, e capirà che pur di riaverlo sono disposta ad apparire ridicola agli occhi di molti.

E' risolta la crisi della Magnadyne? L'annuncio sarà dato dalla Regione

Oggi l'incontro con il ministro - La Spa riduce l'orario di 8 mila dipendenti da 43 a 40 ore settimanali per difficoltà nel mercato dei veicoli pesanti

[illegible]contro per la Magnadyne oggi alle 17 nel palazzo della Regione tra il ministro del Lavoro Donat-Cattin, il presidente Calleri ed i sindacalisti. Parteciperanno alla riunione anche gli assessori regionali Benzi, Garabello e Vighione, l'assessore della Provincia Borello e del Comune Fantino.

Secondo un volantino del sindacato, oggi il dott. Calleri dovrebbe annunciare la soluzione della crisi della Magnadyne che occupa 2200 lavoratori. I sindacalisti attendono anche le seguenti garanzie: 1) Piena occupazione. Vale a dire nessun licenziamento, se non volontario con assunzione concordata in altra fabbrica. 2) Pagamento dei salari e mantenimento dell'anzianità maturata al cento per cento. 3) Nessuna interruzione dell'attività aziendale. Inoltre i sindacalisti vorranno conoscere i particolari relativi alla costituzione della nuova società e la data d'inizio della sua gestione.

Fiat — La direzione della Spa ha informato le commissioni interne che, in relazione allo sfavorevole andamento del mercato degli autoveicoli industriali [illegible], si renderà necessario, a partire dalla settimana prossima, ridurre la produzione e portare l'orario di lavoro dalle 43 alle 40 ore settimanali — sino a nuovo avviso — negli stabilimenti carrozzeria e meccanica della Spa Stura e nello stabilimento Metallurgiche. Resta invece invariato l'orario di lavoro dello stabilimento Spa Centro di corso Ferrucci.

Il provvedimento è stato seguito da una nota dei sindacati metalmeccanici della Cisl, Cgil e Uil. «*Le motivazioni date dalla Fiat* — è scritto nel comunicato — *per giustificare i provvedimenti [illegible] tendono ad alimentare la campagna allarmistica messa in atto in questi ultimi giorni da fonti diverse e che ha visto, alla testa dell'attacco rivolto ai lavoratori e alle loro organizzazioni, esponenti di primo piano della Confindustria, del Governo, delle Partecipazioni statali, della Banca d'Italia, allo scopo di colpire le rivendicazioni di fabbrica e le lotte per le riforme*».

La nota conclude: «*Le organizzazioni sindacali nel respingere con fermezza il provvedimento, chiedono un immediato incontro con l'azienda per un esame complessivo della situazione onde ottenere un pieno rispetto degli accordi sottoscritti. Nel contempo esamineranno oggi con i lavoratori la situazione che si è venuta a determinare per assumere tutte le iniziative sindacali che riterranno necessarie al fine di assicurare il rispetto degli accordi*».

Anche la Fiame-Sida ha diffuso una nota in cui afferma che «*l'intero problema del lavoro e dell'occupazione nella nostra città e provincia deve essere responsabilmente affrontato. Non è la prima volta che il Sida ricorda come anche il permanente stato di conflittualità nelle fabbriche renda difficile questo esame responsabile e la ricerca di adeguate soluzioni*».

Materie plastiche — E' proseguita la lotta articolata, che dura da 67 giorni, per il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati comunicano gli scioperi attuati dai lavoratori: Starx 5 ore e autodeterminazione del rendimento, Carrara e Matta autodeterminazione del rendimento. Laminati Pirelli Riv 2 ore e autodeterminazione del rendimento. Stabilimento di Brandizzo 2 ore. Galfer 2 ore. Galileo Rivalta 2 ore e autodeterminazione del rendimento, Galileo Regina 3 ore. Nalo un'ora e mezzo. L.M.P. 2 ore e autodeterminazione del rendimento.

A proposito di quest'ultima azienda, era pervenuta da fonte sindacale la notizia del ricorso alla Cassa integrazione nella prossima settimana. La direzione della L.M.P. smentisce ed afferma che la notizia è destituita di fondamento.

Trovate tracce di cromo negli impianti per la potabilizzazione dell'acqua del Po

Ieri alle 8 - La proporzione era minima, ma le vasche sono state subito chiuse, perché non attrezzate contro questo inquinamento - Il fenomeno è durato quattro ore - Il fiume contaminato fino a Moncalieri

L'ufficiale sanitario prof. Turletti ha informato ieri il medico provinciale e il pretore dr. Cocciardi che negli impianti di potabilizzazione del Po si sono trovate, per la prima volta, tracce di cromo. Il pretore ha chiesto ai commissariati di polizia della zona di fornirgli l'elenco completo delle aziende che nel loro territorio usano procedimenti galvanici, nei quali viene impiegato il [illegible]. Potrebbe darsi che qualche stabilimento abbia ripulito a fondo i propri macchinari in questi giorni, scaricando nel Po i rifiuti.

La scoperta del cromo è stata fatta ieri alle 8 dal personale dell'acquedotto, quando i dispositivi di sicurezza hanno segnalato il passaggio negli impianti di [illegible] '61 delle particelle di cromo. Dice il direttore ing. Meucci: «*Si tratta di quantitativi che non raggiungono il limite di tollerabilità: le tracce sono costituite dallo 0,01 per milione mentre il limite massimo è di 0,05. L'ondata è proseguita fino a mezzogiorno, ma nelle quattro ore la percentuale è calata fino a dimezzarsi e sparire (intanto l'impianto era chiuso). Per ora il fenomeno, che si verifica per la prima volta dalla potabilizzazione del fiume, non è pericoloso: ma in seguito che cosa potrebbe succedere?*».

Particelle di cromo nella misura dello 0,1 per milione erano state rinvenute in passato nei pozzi di borgo S. Paolo dall'azienda acquedotto, che ne dispose l'immediata chiusura (la bonificazione è in corso e sta per finire). Per il Po è in atto un rigoroso controllo, al fine di decidere eventuali provvedimenti. Gli impianti di potabilizzazione non sono attrezzati per eliminare il cromo, se questo ricomparisse in maggior misura bisognerebbe chiuderli definitivamente e la cittadinanza avrebbe meno acqua a disposizione. L'attrezzatura contro il cromo è costosissima e finora non era prevista perché non ritenuta necessaria, in base all'esperienza.

Nel pomeriggio il prof. Turletti ha disposto l'ampliamento dei controlli risalendo il fiume fino alla confluenza del torrente Banna, oltre la centrale dell'azienda elettrica di Moncalieri, su su fin verso Trofarello. Anche i campioni prelevati in questa zona hanno dato esito positivo: erano presenti tracce minime di cromo, non pericolose finora, ma che non si sa fin dove potrebbero arrivare in futuro. L'ufficiale sanitario si è nuovamente [illegible] in contatto con il pretore, che a sua volta ha avvertito il collega di Moncalieri per la parte di sua competenza.

Come già annunciato, nella prossima riunione di Giunta l'assessore all'Igiene prof. Maiao presenterà la richiesta, da rivolgere al Consiglio, per modificare i limiti di tollerabilità consentiti dal regolamento circa la presenza di cianuro, cromo, fenolo e altre sostanze venefiche nei liquami di scarico delle industrie: «*Non tralasceremo nessun provvedimento, nell'ambito delle leggi in vigore* — ci ha detto, — *per impedire questi preoccupanti fenomeni, nell'interesse della popolazione*».

temperatura di ieri

massima	+ 5,5
minima	+ 0,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +3; press. 733; umid. 68%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa: 0,230 parti per milione. Previsioni: prevalentemente sereno con buona visibilità: venti deb. o mod. da ovest; temp. in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +6,6; min. +0,8, media +3,1. Sole: sorge 7,59, tram. 17,22. Temperatura dell'anno scorso: massima -1; minima -2.

Muore mentre tenta di soccorrere la moglie

Un uomo di 80 anni - Trovato privo di vita da una suora

Un uomo di 80 anni, Salvatore Palamini, via Verdi 7, è morto l'altra notte mentre tentava di soccorrere la propria moglie, Maria, 74 anni. La donna è da diversi anni sofferente: inchiodata al letto da una grave forma di malattia nervosa, riconosce le persone solo in rari momenti di lucidità. L'altra notte, come sempre, il marito ha preparato le medicine sul comodino della moglie: in cucina, sul fornello, un pentolino con una siringa. Suor Costanza Chiaberge che da sei anni ogni mattina si prendeva cura dell'inferma, avrebbe trovato tutto pronto.

Durante la notte l'ammalata si è forse sentita male, il marito si è alzato, ha tentato di aiutarla, ma è stato colto lui stesso da malore: è caduto faccia a terra, morendo sul colpo. Il mattino successivo la suora è entrata in casa, ha visto l'uomo riverso, una pozza di sangue coagulato sotto la testa. La moglie non si era accorta di nulla, era sveglia, gli occhi rivolti al soffitto.

Decisa dal consiglio di amministrazione dell'Università

Terza inchiesta sulle cliniche

Sarà condotta dalla commissione di controllo presieduta dal rettore - La compongono un rappresentante dei docenti, uno degli incaricati e assistenti, uno del personale non insegnante e due liberi professionisti. Il rettore conferma: le uniche somme dovute dalle cliniche all'Università sono le prestazioni a pagamento

Sequestri in Radiologia e Urologia: in totale 24 - Sono terminati?

La commissione di controllo sulle cliniche, presieduta dal rettore e formata dal rappresentante dei docenti prof. Ferrero, degli incaricati e assistenti prof. Castiglioni, del personale non insegnante Zanini e da due liberi professionisti, si metterà al lavoro al più presto: lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'Università. Si apre così la terza inchiesta sulle cliniche: sono già in corso quella dell'autorità giudiziaria condotta dal dott. Zagrebelsky e quella ministeriale di cui è incaricato il dott. Cavallo.

Il consiglio di amministrazione si è riunito ieri. La seduta è durata oltre cinque ore perché c'erano centinaia di pratiche arretrate. Si è parlato delle cliniche e delle indagini di cui esse sono oggetto. Il rettore ha confermato che le uniche somme dovute dalle cliniche all'Università sono gli introiti delle *prestazioni a pagamento*. Cioè quelli derivanti dall'attività degli ambulatori per non mutuati. Tutto il resto attiene all'assistenza, quindi al rapporto cliniche-ospedali, regolato da convenzioni che potranno forse, allo stato attuale delle cose, essere vantaggiose per gli ospedali, ma hanno comunque ottenuto, al tempo della stipulazione, il benestare del ministero.

Secondo il prof. Allara è bene che l'Università non abbia costituito un « policlinico ». Le cliniche ospedalizzate, con tutti i loro inconvenienti e difetti, sollevano l'Università da compiti, responsabilità, oneri e doveri che non la riguardano.

Circa l'attività della commissione di controllo, il consiglio d'amministrazione ha formulato il dubbio che incontri difficoltà, data la requisizione dei libri contabili, ma si è detto favorevole a una [illegible] indagine tra il personale medico, tecnico e amministrativo che lavora nelle cliniche. L'inchiesta non interferirà in alcun [illegible] con quella della magistratura nella cui serenità di giudizio l'assemblea ha espresso la più ampia, incondizionata fiducia.

Gli amministratori hanno quindi convalidato le elezioni, avvenute a fine dicembre e al principio di gennaio di due membri della commissione: il rappresentante dei docenti prof. Ferrero e degli assistenti prof. Castiglioni. Si è inoltre dichiarato favorevole alla designazione per categoria anziché globale, secondo lo spirito della legge universitaria vigente e della riforma. Non ha giudicato necessarie altre elezioni, che potrebbero dare l'impressione di una manovra dilatoria.

In seguito si è trattato del caso Maglione, il sindacalista che con decreto del 3 gennaio '70 era stato dichiarato decaduto dall'impiego nei ruoli del personale di segreteria. Nei giorni scorsi il ministro Misasi ha annullato il decreto con un telegramma al rettore, ponendo così fine alla vertenza che si è inserita nella recente agitazione del personale non docente.

La commissione interna della Università protesta perché il sindacalista non ha ancora ricevuto lo stipendio, malgrado la disposizione del ministro. Il prof. Allara ha spiegato ieri di aver sollecitato l'ordine esecutivo. Lo aveva già detto alla commissione interna, precisando che il decreto diverrà operante soltanto quando sarà registrato alla Corte dei Conti.

* *

Sequestro dei libri contabili nell'Istituto di radiologia. E' diretto dal prof. Benassi; ci lavorano, con lui, un professore aggregato, 7 assistenti, due tecnici laureati e un tecnico diplomato.

Nell'ambiente universitario gli ambulatori dell'Istituto sono considerati i più ricchi per le attrezzature, per il numero dei malati, per le prestazioni ad alto livello che vi si svolgono. Ci sono anzitutto gli ambulatori di diagnostica, dove viene eseguito qualunque esame radiografico anche per gli istituti di patologia medica e chirurgica: una sessantina di esami al giorno, di cui 25 a ricoverati « interni ». Personale e apparecchiature ospedalieri, pazienti per l'80-90 per cento mutuati. L'ospedale trattiene il 30 per cento degli incassi, ne trasmette metà all'Università e versa il resto al direttore dell'Istituto.

Nella sezione di medicina nucleare — affidata al professore aggregato — vengono eseguite applicazioni di telecobaltoterapia, cesioterapia, plesioterapia: in totale da 100 a 120 al giorno; la tariffa richiesta ai privati oscilla sulle 6-14 mila lire per seduta. Nella stessa sezione hanno luogo inoltre visite di controllo ad ammalati che hanno finito la cura o devono ancora incominciarla e anche indagini diagnostiche con i radioisotopi, gratuite solo per i ricoverati dell'Istituto di radiologia (a un privato l'indagine isotopica del rene costa sulle 40 mila lire, del fegato sulle 30 mila). All'Istituto di radiologia è annessa una sezione di degenza per la cura delle formazioni neoplastiche: 58 letti, senza camere per pensionanti. Tutti mutuati, degenza e cure a carico degli istituti assicurativi. I compensi fissi annui, intorno ai [illegible] milioni sono divisi con il 4; 2,5; 1.

Fino verso la metà dello scorso anno i medici dell'Istituto ricevevano, per tutte le loro competenze, quote varianti dalle 150 mila lire mensili dell'allievo interno alle 160-180 degli assistenti più giovani, alle 200-250 dei più anziani (quando c'era, l'aiuto percepiva sulle 250 mila lire). All'Università nel '67-'68 sono stati versati 2,7 milioni.

In seguito la distribuzione è cambiata, ma siccome i fondi sono congelati in parte all'Università (prestazioni ambulatoriali) in parte al S. Giovanni (compensi fissi) sono stati distribuiti solo pochi acconti. I versamenti e le assegnazioni, comunque, sono avvenuti secondo le norme fissate dal consiglio di amministrazione dell'Università.

Introiti su bollettario universitario per prestazioni a pagamento sono integralmente versati, di mese in mese, all'economato universitario e poi ripartiti dagli uffici in ragione del 20 per cento all'Università, 37 per cento all'Istituto, 18 per cento al direttore, 25 per cento agli altri radiologi (da dicembre: 23 per cento all'Università, 15 per cento al direttore, il resto come prima).

Introiti per prestazioni ambulatoriali mutualistiche e di diagnostica vengono incassati dall'ospedale che trattiene il 15 per cento, manda altrettanto all'Università e il residuo 70 per cento al prof. Benassi. Questi rinvia trimestralmente il tutto all'economato; l'Università, trattenuta un'ulteriore quota del 10 per cento, distribuisce il resto ai radiologi. Su richiesta del direttore le percentuali di compartecipazione sono state fissate per tutti, Benassi [illegible], dagli assistenti, tenuto conto della qualifica e del lavoro di ciascuno. Secondo tale divisione l'Università paga le competenze direttamente ai singoli con regolare mandato.

Si conoscono gli introiti per 10 mesi del '70: *prestazioni a pagamento* (varianti da 1.300.000 lire in gennaio a 8.089.000 lire in settembre, 12.500.000 in aprile, 12.500.000 in ottobre) totale lire 38 milioni circa. Presumibilmente, nell'anno, 46 milioni. *Prestazioni mutualistiche* per i primi tre trimestri del '70, lire 11.600.000. Nell'anno, con ragionevole approssimazione, circa 16 milioni al netto del 30 per cento trattenuto dal S. Giovanni, metà per l'ospedale, metà per l'Università. Totale generale degli introiti di ambulatorio circa 70 milioni al lordo della ritenuta ospedaliera.

« Le somme sono superiori a quelle introitate negli anni scorsi — dice il prof. Benassi — perché il lavoro è aumentato parecchio. I mutuati si sono riversati qui in gran numero. Ho intenzione di ridimensionare questa eccessiva attività di routine che torna a scapito del lavoro di ricerca ».

Sequestro anche nell'Istituto di urologia. Fondato 40 anni fa, non ha mai posseduto locali propri, non ha neppure una segreteria; i 12 letti di cui dispone appartengono alla clinica chirurgica. L'organico è formato da un direttore incaricato, un aiuto, due assistenti effettivi.

Nell'ambulatorio dell'Istituto confluiscono malati di altre cliniche per consulenze urologiche. Dal '61, anno del conferimento della direzione al prof. Borgno, gli introiti per prestazioni a mutuati [illegible] mila lire nel '70 vanno al S. Giovanni che trattiene il 30 per cento; il resto, depurato del 10 per cento di legge spettante all'Università, viene diviso in 10 parti: 3 al direttore, una per ciascuno degli altri medici che lavorano nell'Istituto, non strutturati compresi. Gli introiti da paganti in proprio sono fatturati su bollettario C dell'Università: da 70 a 90 mila lire annue.

I dodici letti sono tutti di corsia: i proventi relativi vengono amministrati dalla clinica chirurgica che li destina secondo le percentuali fissate dal direttore prof. Morino. *« Tra qualche mese — dice il prof. Borgno — speriamo di poter disporre di un istituto autonomo: 45 letti, sala operatoria e tutti i servizi necessari ».*

Con queste due operazioni presso i professori Benassi e Borgno, in due istituti che stanno ai poli opposti per incassi e attrezzature, la Guardia di Finanza ha ultimato i 24 sequestri di documenti contabili nelle cliniche universitarie, disposti dal sostituto procuratore dott. Zagrebelsky. Il magistrato, frattanto, continua gli interrogatori del personale dei vari istituti, per raccogliere tutti gli elementi necessari alla sua approfondita indagine.

Prosegue anche l'inchiesta ministeriale condotta dal dott. Cavallo, ispettore generale della Pubblica Istruzione. L'alto funzionario ha avuto ieri un secondo incontro con il prof. Vecchietti, direttore della clinica ostetrica: le dimissioni presentate dal cattedratico per difendersi dalle accuse che un assistente gli ha mosso sulla conduzione dell'Istituto, sono il primo motivo dell'ispezione ministeriale.

Gabriella Poli

Processo per la "clinica„ nell'alloggio di via Paoli

Una modella accusava il pittore di averla costretta ad abortire: condannata a 16 mesi

La vicenda risale al '66 - Nel frattempo il medico è morto - Due anni alla dottoressa e all'ostetrica, tre anni alla proprietaria della « casa di cura » - Assolto il pittore

Altro processo: si picchiarono a sangue per una sposa di 16 anni

Silvana Ferrero, al centro col cappotto bianco e, a sinistra, Giulia D'Angelo - Rosa Citrario, la sposa sedicenne

Si è conclusa ieri in tribunale (pres. Iannibelli, p.m. Miletto, canc. Casteliti) un'annosa causa di aborti. Mancava il protagonista, il dott. Giulio Calderini, morto lo scorso anno, quasi ottantenne. Il 17 marzo 1966 fu sorpreso dalla polizia in un alloggio di via Pasquale Paoli, di proprietà di Elsa Masoero, 47 anni. Una parte dei locali era stata trasformata in clinica: il sanitario agiva in collaborazione con la dott.ssa Giovanna Morino, 43 anni e con l'ostetrica Giulia D'Angelo, 28 anni. Due donne, appena sottoposte ad intervento abortivo, furono rinviate a giudizio insieme con il dott. Calderini e la dott.ssa Morino, la D'Angelo e la Masoero, che svolgeva funzioni di infermiera.

Circa un mese dopo, mentre si trovava in carcere, il ginecologo fu denunciato per un altro episodio. Pochi giorni prima dell'irruzione della polizia, una giovane allora diciannovenne, Silvana Ferrero, era stata « operata » dal dott. Calderini, che si era valso dell'aiuto della Masoero. La ragazza, dopo circa un mese di preoccupanti disturbi, si era fatta ricoverare alla clinica ginecologica. I sanitari, constatato che era stata sottoposta a pratiche abortive, avevano segnalato la circostanza alle autorità. Insieme con il dott. Calderini, la Masoero e la Ferrero fu denunciato anche il pittore Pasquale Pilla, [illegible] anni, per il quale la giovane posava come modella. La Ferrero raccontò che era stato il Pilla a convincerla ad abortire.

Durante l'istruttoria la modella aggiunse gravi accuse contro il pittore. Disse, infatti, che l'aveva invitata a prostituirsi per ricavare il denaro necessario per l'intervento e che, nel giugno del '65, l'aveva anche sfruttata, mentre si trovava all'ospedale: si era fatto consegnare circa 50 mila lire, oltre a generi alimentari e biancheria.

Ieri in udienza, Pasquale Pilla ha respinto le accuse dell'ex amica, facendosi spesso richiamare per le sue intemperanze. Ma alla fine i giudici si sono convinti che tutte le accuse erano infondate e lo hanno assolto con formula piena sia dal favoreggiamento e dallo sfruttamento, sia dal concorso in procurato aborto.

La Masoero è stata condannata a 3 anni e 2 mesi, con 2 anni di condono. Due anni sono toccati alla dott.ssa Morino e alla D'Angelo e 1 anno e 4 mesi alla Ferrero: per tutte e tre, le pene sono interamente condonate. Alla dottoressa e all'ostetrica sono stati inflitti 2 anni di sospensione dalle loro professioni. Alle due donne sottoposte a pratiche illecite il tribunale ha concesso l'amnistia. Difensori gli avv. Dal Fiume, Dal Piaz, Vigliani, [illegible], Forchino, Simonetti.

★ Per una sposa sedicenne cinque persone sono finite in Tribunale accusate di rissa aggravata e lesioni. I giudici della quinta sezione (pres. Pempinelli, p. m. Silvestro, canc. Similli) li hanno condannati soltanto a 40 mila lire di multa per il reato di rissa semplice, assolvendoli dalle lesioni e concedendo il perdono giudiziale ai due minori. Il processo si è svolto per « direttissima », il fatto è accaduto domenica.

Altio Citraro, 22 anni, arriva 6 mesi fa da Acireale con la moglie sedicenne Rosa Giuffrida, madre di un bimbo di un anno. Vanno ad abitare con il padre di lei, Rosario, di 43 anni, in una soffitta di via San Domenico 4. Tre settimane fa giungono a Torino due fratelli, loro compaesani, Rosario e Carmelo Costarelli, di 16 e 19 anni, che chiedono ed ottengono di sistemarsi nella loro soffitta. Al mattino, il marito va a lavorare, e i fratelli restano a casa con la Giuffrida. Passa una settimana, nascono le prime voci maligne.

Il fratello della sposa, Giuseppe, di 14 anni, ne parla col cognato. La situazione precipita domenica mattina, quando i cinque uomini si incontrano al bar di via San Domenico 6 per una spiegazione. Si picchiano, il più piccolo rimane ferito, il locale è sfasciato. Tutti sono arrestati.

Rosario Costarelli ha detto in tribunale: *« Giuseppe si ferì con un vetro della porta, non c'erano coltelli ».* Rosa Giuffrida: *« Carmelo era armato, voleva vedere il mio [illegible] ».* L'imputato si alza in piedi, trattenuto dai carabinieri e grida: *« Attenta a come parli ».* Il presidente riporta la calma in aula. Dopo aver letto la sentenza, il dott. Pempinelli si rivolge ai cinque: *« Adesso siete liberi, ma cercate di non picchiarvi più. Non vorrei vedervi nuovamente qui ».*

Arrestato uno dei banditi che rapinarono 15 milioni

L'assalto alla banca di Beinasco - E' stato riconosciuto - In casa di un suo amico la questura ha trovato un mitra

Angelo Belanda, 29 anni, strada Val Salice 11, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di aver partecipato alla rapina alla Banca Popolare di Novara martedì a Beinasco. Aveva fruttato 15 milioni. La Mobile ha seguito tutte le piste possibili, in particolare ha indagato tra coloro che già avevano precedenti in fatto di rapine.

Il Belanda è stato rintracciato ieri mattina nella pensione Sant'Anselmo di via Galliari 10 bis. Non ha alibi, ma nega ogni accusa. In serata è stato posto a confronto con il vicedirettore della banca Michele Rubatto, 51 anni, che l'ha riconosciuto senza esitazione. Sarebbe il bandito che, privo di maschera, si era messo a fianco dell'entrata, per controllare la sala.

Il confronto è stato possibile in base all'art. 3 della nuova legge sulla attività di polizia giudiziaria, applicata a Torino per la prima volta. La polizia può compiere, in caso di urgenza, determinati atti del giudice istruttore, mantenendo inalterata la necessaria formalità. Era infatti presente il difensore, avv. Balestra, in sostituzione dell'avv. Dal Piaz.

Il Belanda, già sospettato per la rapina all'albergo « Sitea » del 4 dicembre che aveva fruttato al rapinatore solitario 3 milioni e 200 mila lire, è anche indiziato per un furto di argenteria — 7 milioni — nella casa di Mario Masso, in strada Val Salice 48. Sui vetri infranti di una finestra è stata trovata una impronta che corrisponde alla sua. Del bottino faceva parte anche una pistola cal. 7,65, che non è stata trovata perquisendo la sua camera nella pensione. E' stato invece trovato un mitra nella cantina di un amico del sospettato, il nome è tenuto segreto dagli inquirenti.

★ Rapina ieri sera in via Cassini. Verso le 20 la signora Adelaide Lardori, via Cassini 19, ha lasciato la macchina nel vicino garage e si è incamminata verso casa. Ha visto un'auto scura, forse una « 124 », nell'interno c'erano quattro giovani; sembrava che la seguissero.

« All'angolo con via Vespucci — racconta la donna — mi sono accorta che la macchina rallentava. La strada è buia, ho avuto paura. Istintivamente ho messo la borsa al braccio destro, verso il muro. Dall'auto è sceso di corsa un giovano sui 20 anni. Ho gridato « aiuto! » con tutta la voce che avevo, ma quello mi ha premuto una mano contro la bocca, spingendomi violentemente contro il muro. Sono ancora indolenzita. Poi ha dato uno strattone: la borsa è caduta per terra, aprendosi, i manici sono rimasti appesi al braccio. Il giovane l'ha raccolta ed è balzato sulla vettura che è ripartita a tutta velocità. Sul marciapiede erano rimasti gli occhiali e le chiavi di casa ». Il bottino, circa 35.000 lire.

Corteo abusivo — La Questura comunica: « Un'associazione giovanile del msi ha organizzato per oggi pomeriggio nel centro cittadino un corteo per " esprimere solidarietà ai popoli oppressi dal comunismo ". La manifestazione non è stata autorizzata ».

Bigliettaio automatico — Domani sulla linea automobilistica 61 (piazza Carducci-piazza Marco Aurelio) entra in attività il servizio di riscossione meccanica.

Alla stazione di Vevey in Svizzera mentre andava a scuola

Solidarietà verso la studentessa con le gambe amputate dal treno

Quattordici anni, voleva diventare insegnante di educazione fisica - La ragazza ha affrontato con coraggio la tremenda sventura che l'ha colpita - Generoso aiuto dei lettori e di « Specchio dei tempi » per gli arti artificiali

Il dramma della studentessa quattordicenne Angela Sciascia — figlia di poveri emigrati pugliesi che lavorano a Vevey, in Svizzera — ha potuto commuovere i lettori. Come abbiamo riferito, la ragazza frequentava un istituto italiano a Losanna.

Voleva fare l'insegnante di educazione fisica. Tutte le mattine saliva sul treno a Vevey per raggiungere la sede della scuola media. Il 27 ottobre, per non perdere le lezioni, si è aggrappata alla maniglia di un vagone mentre il convoglio stava muovendosi. E' scivolata con le gambe sulle rotaie. I chirurghi sono stati costretti ad amputarle gli arti sopra il ginocchio.

Angela ha accettato con grande coraggio la tremenda sventura, uno specialista sta già provandole le protesi provvisorie. Purtroppo gli arti artificiali dovranno essere sostituiti periodicamente fino al termine della crescita. Specchio dei tempi ha portato ai genitori di Angela un primo aiuto di 200 mila lire e [illegible] dei lettori. Al nostro contributo per le spese ortopediche si sono aggiunte le seguenti offerte:

« Specchio dei tempi », L. 200 mila; In memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; N. N. 50.000; In memoria di V. R. 5000; N. N. 5000; Dio lo sa 2000; D. S. 5000; A. E. in onore a S. Rita 5000; N. N. 2500; Rosy 2000.

Famiglia Manzone, L. 30.000; Rolle Carlo 20.000; Paola e Betta 10.000; Guido e Lidia 10.000; Amj e Roby 5000; S. V. 5000; Nicola Pastina - Trani 5000; Due ragazzi di Torino 2000; Perché Papa Giovanni XXIII protegga Christian e Barbara 2000; Perché Papa Giovanni XXIII protegga sempre Gabriellina e genitori 2000.

L. R., L. 50.000; Telloli Fioro 10.000; N. N. 1000; Goffi Roberta 1000; Paola e i nonni 15.000; N. N. - Forno Canavese 5000; Anna e Alberto - Mortara (Pavia) 3000; Maria Barbero 5000; Una pensionata Inps in memoria di mio marito nel primo anniversario della sua scomparsa, 17-1-1971, 5000; P. P. 5000; C. A. 5000; N. N. 1000.

Tina, Maria Assunta, Marina, Lucia, Maria Giovanna, Pinuccia, Chieri 10.000; R. E. in memoria dei nostri defunti 1000; R. B. C. 30.000; Marco e Alessandra 25.000; N. N., Aosta 25.000; Marco 10.000; M. B. 10.000; Vittorio 10.000; Lucia Giacone 5000; A. M. Savona 5000; Un pensionato 2000; B. C. 73 2000; Baba e Marco 1000.

Amadori Vanni, Forlì 5000; Una Mamma 2000; Aida, Viareggio 50.000; R. 20.000; Francesco Masera 10.000; Un gruppo di impiegati della Elli e Zerboni in memoria della mamma di un loro collega 7000; Giraudi Malvina 2000.

Totale	L. 699.500

Angela Sciascia sorride alla madre che l'assiste all'ospedale

Cuore-polmone artificiale per salvare più vite umane

Sono giunte altre generose offerte per l'iniziativa di Specchio dei tempi a favore dell'Istituzione italiana di cardiochirurgia presieduta dal prof. Angelo Actis Dato: dotare la sala operatoria dell'ospedale di Chivasso (dove il cardiochirurgo compie una quarantina di interventi ogni settimana, quasi tutti su malati che usufruiscono soltanto della mutua, e molti neppure di quella) di un apparecchio « cuore-polmone artificiale ». Tra i contributi più significativi figura il mezzo milione giunto dall'Oriente di Torino del Grande Oriente d'Italia di piazza del Gesù, Roma.

Come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, il « cuore-polmone artificiale » arriverà quanto prima dall'America e sarà subito messo in funzione, consentendo al prof. Actis Dato e alla sua équipe di salvare un maggior numero di vite umane. Ecco l'elenco delle ultime offerte ricevute, che coprono interamente il costo dell'apparecchio (circa 9 milioni):

L'Oriente di Torino del Grande Oriente d'Italia di piazza del Gesù 47, lire 500.000; Offerte raccolte tra la popolazione di Rodallo, 300.000; S. G. M. 200.000; Immobiliare Jolly S.p.A., Chivasso 100.000; Turi Colino, presidente Club Baccarat, Chivasso 100.000; Paola e Nina Bosio 50.000; Soci Club Baccarat, Chivasso 21.450; E. F. B. da Skamo (Svezia) 2645; In memoria di Giordana Teresa 10.000; Invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII, Anna ed Enrico 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, una nonna di Frugarolo 1000.

Comm. Adriano Parola, Lugano, 150.000; In memoria di Pierino, N. N. Cremona 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Una mamma riconoscente, 5000; Assegno bancario n. 3737714, 25.000; Famiglia M. ed E. Ossola, Rodallo 15.000; Piero e Laura 10.000; Famiglia Actis Grosso A., Rodallo 10.000; C. C. 5000; In memoria di Merlo Silvano, M. L. e A. D. L. 5000; Cooperativa Rodallese 20.000.

Rag. Giovanni Actis-Caporale in memoria dei suoi genitori, 100 mila; Anna Berta, Strambino 10 mila; Claudio Casalino, Chivasso 5000; N. N., Cuneo 5000; M. M. 10.000; G. e A. Gillio Tos, Pont St-Martin (Ao) 10.000; Jolanda e Vincenzo T. 5000.

R. G. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, 100.000; Una nonna e una zia di Alessandria, 2000; Maria Rota 10.000; T. Giuseppe in memoria della cara Mamma 3000; Luisa Pagliero 10.000; Melina Abello 5000; N. N. 5000; Giada da Serra S. Bruno 2000.

Totale	L. 1.934.095
Totale precedente	» 7.913.030
Totale generale	L. 9.839.125

Tre avvocati offrono patrocinio a una donna

Visse tre settimane col marito - Vorrebbe divorziare

Specchio dei tempi ha pubblicato la lettera di una donna di Foggia, costretta a sposarsi a 18 anni contro la sua volontà. Un matrimonio fallito in partenza, una convivenza durata appena tre settimane perché lo sposo era incapace di adempiere ai doveri coniugali. La lettrice si è trasferita a Torino, legandosi ad un uomo dal quale ha avuto tre figli che portano solo il cognome del padre naturale, ma per legge non possono essere registrati anche con quello della madre.

La signora si appellava ad un avvocato per la pratica del divorzio, perché non era in grado di pagare le parcelle richieste dai legali ai quali si è rivolta. Tre noti professionisti torinesi — l'avvocato Enrico Caretta e due suoi colleghi che desiderano restare anonimi — si sono offerti di assisterla gratuitamente nella delicata questione. Siamo certi che le angustie della lettrice saranno risolte in breve tempo.

Sono 17 le aggressioni compiute dai ragazzi

Denunciati da altri due operai Vennero rapinati in via Cassini

Le aggressioni compiute in una sera dai quattro rapinatori arrestati dai carabinieri sono salite a diciassette. Ieri alla « Podgora » si sono presentati gli operai Giuseppe Galliano e Danilo Ruzzante, di 45 anni, abitanti in via Vespucci.

I fratelli Poliseno e i complici Capra e Pullano li hanno assaliti in via Cassini poco dopo le 22 di mercoledì mentre tornavano dal lavoro. Hanno affrontato il Galliano intimandogli consegnare il portafogli con 3 mila lire e i documenti personali. Dopo qualche minuto, mentre il Galliano si allontanava, hanno assalito il Ruzzante, rapinandolo del portafogli con 5 mila lire e i documenti.

Con quelli denunciati ieri, i quattro delinquenti hanno compiuto mercoledì sera una rapina ogni 5-6 minuti.

Il morto aveva offerto il corpo alla Scienza

E' l'impiegato postale, padre di 5 figli, travolto in via Nizza

L'impiegato delle Poste Antonio Catacchio, 44 anni, che è stato ucciso ieri notte, in via Nizza, da una Citroën mentre attraversava la strada, aveva nel portafogli un foglietto scritto di suo pugno: «Se dovessi morire improvvisamente o se fossi vittima di un incidente, dono tutti i miei organi utili alla Scienza affinché ne faccia uso per chi ne avesse bisogno (senza nessun compenso). Vorrei precisare che sono tutti in buono stato ad eccezione dell'occhio sinistro che è un po' offeso ».

Il Catacchio era padre di cinque bambini. Aveva trovato lavoro da pochi mesi e sperava di potersi riunire presto alla famiglia che era rimasta a Bari, sua città. Poco prima dell'incidente, parlando con i compagni di lavoro, aveva detto di essere felice perché aveva avuto un anticipo dalle Poste e un permesso di andare a Bari a far visita alla famiglia.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: stasera ore 21,15 e domani 15,30-21 International Strip-Tease Festival. Vietato 18.
TEATRO ERBA (tel. 690.467): questa sera ore 21,15 Macario con la sua Compagnia presentata dall'Associazione Teatro Piemontese, in « **Bastian contrari** », un grande successo comico. Ultimi sette giorni. Domani 2 spettacoli 15,30 e 21,15.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: questa sera ore 21 e domani ore 15,30 e 21 Piccolo Teatro di Milano presenta « **Splendore e morte di Joaquin Murieta** » di Neruda. Prenotazione v. Rossini 8, tel. 879.342-43 e « La Stampa », v. Roma, t. 535.115. Spett. in abbon.
TEATRO STABILE - GOBETTI: questa sera ore 21 e domani ore 15,30 e 21 « **Il gioco dell'epidemia** » di Ionesco. Prenotazione v. Rossini 8, t. 879.342-43 e « La Stampa » v. Roma, tel. 535.115. Spettacolo in abbonamento.

ALCIONE: Comp. A. Tarantino in « **Tu mi tradisci** ». Rivista ore 16,15 e 21,20.
DA GIPO CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.035): Toni Santagata, Paolin, Zerbini. Tutte le sere.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « **Pinocchio** ». Regia di Luigi Lupi. Successo.

TEATRO ALFIERI
Stasera 21,15
Domani 15,30 - 21,15
ECCEZIONALMENTE
International Festival
Strip-tease
con
PATRICIA ROCK
nella ricca e grande spettacolo

TEATRO ALFIERI
Da giovedì 28
WALTER CHIARI
in
L'ultimo degli amanti infuocati
di Neil Simon, con
LIDIA ALFONSI
PAOLA MANNONI
VANNA BUSONI
Pren. Teatro Alfieri - Tel. 535.440

CARIGNANO da martedì 26
il Piccolo Teatro di Milano
presenta
TOLLER
Scene di una rivoluzione tedesca di Tankred Dorst
Regia di Patrice Chereau

TEATRO ALLA SCALA
Domenica 7 febbraio, ore 14
PARSIFAL
Teatro quasi esaurito
Ultime prenotazioni telefonare Torino 535.177 ed Ag. Alfe
Pullman speciale per Milano ore 10,30
TEATRO DI VIA MANZONI
HAIR
La rivista che non arriva a Torino
Prenotazioni per domenica 31 gennaio ore 15,30 e per domenica 7
Tel. 535.177

MACARIO
Teatro Erba - Grande successo
Bastian côntrari
Domani due spett. ore 15,30 e 21,15

da GIPO
EMI ECO
SANTAGATA
PAOLIN - ZERBINI

CONCORSO
GIOVANI VOCI
per corsi gratuiti di
CANTO LIRICO
Informazioni e iscrizioni presso A.R.C.I., v. Cernaia 40, t. 551.395

PALACHIACCIO: 15-17,45 - 21-23,30.

ADRIANO (Sacchi 65): 21 Cronia.
AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto tv circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.922): ore 21 I Magerians.
ARLECCHINO: ore 21 Roby.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio. Tib 5.
CASTELLINO: ore 21 Ivo Gillian.
CLUB 84: ore 21 I Mack 9.
COLLEGE (v.le Le Chiuse 13, p. Statuto): pomeriggio e sera Quelli e...? Domani un big d'eccezione!!!
EDEN: ore 21 The Gemmes.
FARO: ore 16 I Pianeti; 21 Chi-co-cha.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (Cap. 32 sbarr., t. 654.962): ore 21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
GIPSY Dancing (Collegno, v. C. Battisti 21): ore 21 I Maya.
HOLLYWOOD: ore 16-21 Danilo.
LA PERLA: 16-21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Don Miko.
MASSAUA: ore 21 Gianly's Men.
PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 3): ore 21 Bruno Chicco.
PRINCIPE: ore 16-21 Rino Caprili.
REPOSI: ore 15,45-21 I Doors.
TAVERNETTA DANZE (Settimo T., v. Petrarca): domani ore 16-21 Compl. Sideral's.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (v. Saradello 93, t. 298.714): tutte le sere Mini Molly.
ASYLUM (Volta 8): 15-21 Disc jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145 Telefonare 681.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 2... I Clemen.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 13).
MINI CABARET (Unione Sovietica 353, tel. 615.668): Ristorante tipico.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): ore 21 Gipo Farassino.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): ore 21 I Volti 70.
SWING CLUB (Bosco 15): Concerto: Bovisa New Orleans Jazz Band.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 16-21 Gigi Caravane.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 840.826): Attrazioni internazionali, Guido Chiri e i Da-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
AL 71 (Moncalvo Po 71, t. 874.705): La seria elaborazione. Ore 21 « Ristorante Lo Zingaro ».
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE. tel. 894.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.526): 16-21.
HOLIDAY (Viaz. 3, 511.736): 21.
KILT (v. S. Pietro 12): ore 21 I Katabala e Gemel.
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): ore 21.
LERI CLUB (c. Vittorio 64, t. 534.941).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.503): ore 21 Compl. I Sunnies.

danze arlecchino
Domani ore 16 e 21
MASSIMO RANIERI

danze castellino
Ore 21
ELEGANTE SERATA
Domani ore 16
MASSIMO RANIERI

danze REPOSI
Ore 15,45
Discoteca internazionale
Ore 21 Elegante serata

le roi
Mercoledì 27
HENGHEL GUALDI
e semifinale
COPPA LE ROI

SHAKER Club
e PIANO BAR'
Continua il successo di
GIPO FARASSINO
Via C. Battisti 3 - Tel. 530.416

LA PERLA
Ore 16
TE DANZANTE PER TUTTI con
GIOVANNI MUSSO
ANGELO GIORDA
ALESSANDRO ZOPPI
Ore 21
CINQUINA PER I GIOVANI con
L'ÉLITE

PRINCIPE
Ore 16 e 21
RINO CAPRILI
e I TALYSMAN

HOLLYWOOD
Ore 16 e 21
Serale: **DAME**
ingresso e consumazione
« omaggio »
Orch. DANILO

college

college
Via Le Chiuse 13 (Piazza Statuto) Tel. 471.150
OGGI pomeriggio e sera
QUELLI e.......?
DOMANI
UN BIG D'ECCEZIONE!!!

college

EDEN
Via Pr. Amedeo 20 - Tel. 545.754
In prima assoluta per Torino domani ore 21,30
Mo LUCIANO FINESCHI
e i SUOI 8 SOLISTI
con la partecipazione della vincitrice del 13° Festival di Ariccia
ANNA MARIA GALLINA
È gradito per i Cavalieri l'abito scuro, per le Dame sera o pomeriggio

GRAN RISTORANTE HOTEL
LA DARSENA
Tutte le sere (escl. lunedì)
CABARET... e Danze
RICHARD and MONICA CHARIO' e le sue 100 voci
Le caratteri musicali spettacoli di
SERGIO BENZI
St. Torino 29 (presso il Moncalieri) - telef. 642.440, 641.120

7+ NEW BLUES
Domani 16-21
ROSANNA FRATELLO

CHIVASSO
Via Platis fronte P.zza d'Armi
CLUB BACCARAT
Ore 21
FLASH MEN
31 gennaio
I DIK DIK

MACK1
Via Camerana 13 — Ore 16 e 21
GLI UH!

LE GRILLON
DANCING NICHELINO
Via Cimiero 16 - Tel. 663.994
Stasera ore 21
Domani 15,30 e 21
GIANNI EPOCA SOUND
Domani
ECCEZIONALE ATTRAZIONE
LES ENFANTS TERRIBLES

giaguaro
Str. Torino 207 - Chieri - 942.252
Questa sera
VEGLIONISSIMO
BELA TESSIOIRA
con la partecipazione di
MARIO TESSUTO

APPLAUDITISSIMA
al 2000
MINI MOLLY

FARO
SALOTTO DI TORINO — Ore 16
I PIANETI
21 CHI CO CHA

gipsy
Dancing - Collegno - C. Battisti 21
Stasera ore 21 — Domani 15,30-21
I MAYA

SALA GAY
I GIUSTI
Ore 16,30 - 21
Il ballo apre orizzonti sempre nuovi e incognite piacevoli.
Mr GAY

CHARLIEBROWN
CLUB DISCOTECA
« La fine del mondo! »
Sauze d'Oulx - Tel. 0122/85.262

SCOTCHclub
Tutte le sere
DISCOTECA
V. Capra 32 - Rivoli - t. 950.462

LIBERTY
Tango Valzer Mazurka
Esibizione: danze coppia GAY
Borgaretto, ore 21 **La Campagnola**

Gufo Reale
V. R. Parco 106 - Settimo - 561.333
Domenica 24, ore 21
GRANDE CONCORSO
per l'assegnazione del
Microfono d'Argento
per cantanti e complessi beat
esordienti, canzoni, voci.
Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione del locale

Gufo Reale
V. R. Parco 106 - Settimo - 561.333
Stasera ore 21 - Domani 16-21
I FANS
Dame ingresso omaggio
SERVIZIO TAVOLA CALDA

GALLERIE E MUSEI

LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, 538.756): José Asirón - Pinocio Gramola.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 33): Maestri degli stati e ... italiani.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Bernardi, Burri, ... cercia grafica.
PROMOTRICE B. A. VALENTINO: Leonardo Dabene, Alvaro De Lonesio, ... Tony Foglia, Umberto Ollagnero, Cesare Perì, Mario Pinelli. 10-12; 15-18,30.
TRIADE: ore 18 inaug. M. Fabiani.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO: personale M. Pascutti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Alb. 3): Mostra di grafica.

GISSI (v. Solferino 2, t. 531.425): Giovanni Macchiotta ... 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Luigi Coppa.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.956): Personale di Guido Giordano.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Enrico Paulucci. Ore 10-13; 16-20. In permanenza grafica internaz. contempor.
LA MINIMA (v. C. Carlo 17): Grafica di Delso Tamburi.
MARTANO: Marcolino Gandini.
QUALUNQUE (v. Incontri 3): ... Gianni Colonna.
SETTEBELLO (v. Giolitti 6, t. 691.762): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Eliano Fantuzzi vernice ore 18.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Fernando De Angelis.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 17-21,15 Personale di L. Visconti « Cronache di un convento » con Maximilian Schell, Ricardo Montalban (Stati Uniti 1961, minuti 95).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore del 70 mm., con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: « Uomini e filo spinato », Brian Keith, Helmut Griem. Colori. Or.: 14,20, 16,15, 18,25, 20,20, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Ho incontrato anche zingari felici » di A. Petrovich, con Bekim Fehmiu. Techn. Viet. 18. Orario spett.: 10,15, 12, 13,45, 15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,30.
CORSO: « I senza nome » Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Or.: 14,25, 17,15, 19,40, 22,30.
CRISTALLO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Techn. V. 14. Or.: 14,30, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Il gufo e la gattina » Barbra Streisand, G. Segal. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: « Il prete sposato », Rossana Podestà, L. Buzzanca. Techn. V. 18. Orario: 14,30, 16,10, 18,15, 20,30, 22,30.
IDEAL: « Brancaleone alle crociate » Vittorio Gassman. Techn. Orario spettacoli: 14, 17, 19,30, 22,30.
LUX: « La moglie del prete », S. Loren, M. Mastroianni. Colori. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Una dopo l'altra », Christine Davray, Bernard Verley. Technicolor scope. Vietato minori 18. Or.: 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,35.
NAZIONALE: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », Giovanna Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato 18. Orario: 14,05, 16,05, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « Le coppie », Alberto Sordi, Monica Vitti. Technicolor.
ROMANO: « Prima notte del Dottor Danieli, industriale, col complesso del... giocattolo », Lando Buzzanca. Technicolor. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Il debito coniugale », Lando Buzzanca, R. Bouchet. Colori. Or.: 14,25, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « La carica dei 101 » di W. Disney. Technicolor. Orario: 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,45, 22,30.
ARLECCHINO: « Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, S. Koscina. Technicolor. Orario: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.
AUGUSTUS: « Concerto per pistola solista » Anna Moffo, Gastone Moschin. Technicolor scope. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CAPITOL: « L'impossibilità di essere normale », Elliott Gould, Candice Bergen. Colori. Vietato 18.
ERBA (Teatro Stabile Torino). Ragazzi al cinema: oggi ore 15,15 e 17,15 « Robin Hood e i compagni della foresta », di W. Disney. Colori.
MAFFEI: « Giochi sulla pelle ». Technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
TORINO: « Anonimo veneziano », con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 10,20, 12,20, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: « Uomini e cobra », Kirk Douglas, Henry Fonda. Techn. scope. Vietato 14.
COLOSSEO: « La spina dorsale del diavolo », B. Fehmiu, R. Crenna, J. Huston. Colori.
FARO: « La lunga notte dei disertori », M. Strebel, K. Morris, J. Sanders. Technicolor scope.
FIAMMA: « I caldi amori di una minorenne », B. Hulsey, M. Tolo, R. Power. Techn. scope. Vietato minori 14.
FORTINO: « Al soldo di tutte le bandiere », C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Colori.
HOLLYWOOD: « La spina dorsale del diavolo », B. Fehmiu, R. Montalban, J. Huston. Colori. Ap. 14,45; ult. 22,45.
LA PERLA: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, O. Welles. Colori.
MASSAUA: « La spina dorsale del diavolo », B. Fehmiu, R. Montalban. Col.
MASSIMO: « Al soldo di tutte le bandiere », C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Colori.
ORFEO: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca. Techn. Vietato minori 14. Ap. 14,30, ult. 22,30.
PRINCIPE: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, O. Welles. Colori.
STATUTO: « La lunga notte dei disertori », J. Rassimov, M. Strebel. Techn.

ADRIANO: « Vivi o preferibilmente morti », G. Gemma, S. Benvenuti. Technicolor.
ALCIONE: Comp. A. Tarantino in « Tu mi tradisci ». Riv. 16,15-21,20. Film « Testa o croce ». Techn.
ALPI: « Cerca di capirmi », M. Ranieri, B. Loncar. Colori scope.
REGINA: « Io non scappo fuggo », A. Noschese, E. Montesano. Colori.

CRAVESANA: « I 4 dell'Ave Maria », E. Wallach, T. Hill. Colori.
MILANO: « Piccioso segnale da Dio », A. Stolen. Colori. « Riderà », L. Tony. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « E venne in 4 per uccidere Sartana ». Colori.
PO: « Quinjana », G. Stevenson. Col.
P. NUOVA: « I 2 pericoli pubblici », F. Franchi, C. Ingrassia. « Inferno a Caracas ». Colori. Ap. 10.
S. SECONDO: « Il cervello », D. Niven, J. P. Belmondo. Colori.

AGNELLI: « Il cervello », D. Niven, J. P. Belmondo. Colori.
CASTELLO MIRAFIORI (p. Castello 42): « I 2 violenti », A. Scott. Colori.
DELLE ROSE: « Franco Ciccio guardia e ladro », Franchi, Ingrassia. Colori.
GIARDINO: « Zorro il dominatore », C. Quinsey. Colori.
MIRAFIORI: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », I. Bergman, A. Quinn. Technicolor.
S. RITA: « La moglie più bella », A. Orano, O. Muti. Colori.
SMERALDO: « Il presidente del Borgorosso football club », A. Sordi, O. Sivori. Techn.
VINZAGLIO: « La spina dorsale del diavolo », Bekim Fehmiu, Chuck Connors, John Huston, R. Montalban. Techn. scope. 2a visione Torino.

AMERICA: « La fionda e la forca », B. Bridges, J. Mercow. Techn. scope.
ARALDO: « Un colpo all'italiana », Michael Caine. Colori.
ELISEO: « Borsalino », J. P. Belmondo, A. Delon. Techn. scope.
SAN PAOLO: « El Condor », Lee Van Cleef. Technicolor.

ARIZONA: « Cerca di capirmi », M. Ranieri, B. Loncar. Techn.
ARTISTI: « La vendetta di Tarzan », Ron Ely, W. Strode. Technicolor.
CORALLO: « Il gioco dell'amore », T. Randall, D. Reynolds. Colori.
ERIDANO: « I 2 maghi del pallone », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
LA SALLE: « Il medico della mutua », Alberto Sordi. Colori.
OROPA: « Golia e la schiava ribelle », C. Scott, O. Cotti. Technicolor.

VITT. VENETO: « Il suo onore gridava vendetta », A. Steffen, W. Berger. Colori.

ASTRA: « Borsalino », J. P. Belmondo, A. Delon. Technicolor scope.
BERNINI: « L'esecutore » di S. Wanamaker, con G. Peppard, J. Collins. Col.
CIBRARIO: « Tepepa » T. Milian. Techn. « Noi siamo le colonne », Cris-Cook.
ELIOS: « Mezzanotte d'amore », Al Bano, Romina Power. Colori.
ESEDRA: « La tenda rossa », Claudia Cardinale, S. Connery. Colori.
ODEON: « E venne il giorno dei limoni neri », A. Sabato, F. Bolkan. Col.
STAR: « El Condor », Lee Van Cleef, J. Brown. Technicolor.

ADUA: « Sono Sartana il vostro becchino », K. Kinski. Technicolor.
ARS: « Tarzan uomo scimmia », D. Miller, J. Barnes. Colori.
AURORA: « Lacrime d'amore », Mal, S. Dionisio. Techn. Ap. 16,30.
FALCHERA: « Attenzione arrivano i musici », K. Hanpo. Colori.
LANTERI: « Uomo chiamato cavallo ».
MAIOR: « Le foto proibite di una signora per bene », D. Lassander. Technicolor. Vietato 14.
NORD: « Beatrice Cenci », T. Milian, A. La Russa. Colori. Viet. 18.
ORIENTE: « La ballata della città senza nome », L. Marvin, C. Eastwood, J. Seberg. Colori scope.
PALERMO: « I lupi attaccano in branco », R. Hudson. Techn.
SOCIALE: « Il presidente del Borgorosso football club », A. Sordi, O. Sivori. Technicolor.
REBAUDENGO: « Angelo sterminatore », Cineforum, tessera, ore 21.
ZENIT: « Chisum », John Wayne. Techn.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, c. Nizza): « Camille 2000 », D. Gaubert, N. Castelnuovo. Colori. Vietato minori 18. Apertura ore 15.
BARETTI: « 2 maggiolini più matti del mondo », Franchi, Ingrassia. Col.
CABIRIA: « Tempo di violenza », R. Hossein, V. Lisi. Techn.
CONTINENTAL: « La spina dorsale del diavolo », B. Fehmiu, R. Crenna, J. Huston. Colori.
CUORE (v. Nizza 56): « Pensando a te », Al Bano, R. Power. Colori.
GHIGO: « Django la pistola infallibile ». Colori.
ITALIA: « Tora! Tora! Tora! ». Techn. Orario: 17,30, 19,50, 22,30.
LINGOTTO: « La rivolta dei pretoriani », G. Gemma. Colori.
NIZZA: « Fantasma del pirata Barbanera », D. Jones. Colori.
PIEMONTE: « Città violenta », C. Bronson, T. Savalas, J. Ireland. Col. V. 14.
SAN CARLO: « Zum Zum Zum n. 2 ». Colori.
S. LUIGI (Ormea 4): « Topaz », F. Stafford, D. Robin.
SPEZIA: « L'uomo venuto dalla pioggia », Charles Bronson. Techn. Ap. 15.

DIANA: « Il divorzio », V. Gassman, N. Castelnuovo, A. Moffo. Technicolor.
DORA: « L'inafferrabile invincibile Mister Invisibile », D. Jones, G. Moschin. Technicolor.
ROMA: « I due maghi del pallone », Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Col.
UMBRIA: « Gladiatori », V. Mature. Col. « S. 3 S massacro diamanti ». Col.
VALDOCCO: « Don Camillo e on. Peppone », Fernandel, G. Cervi.

ALBA: « 5 disperati duri a morire », S. Baker, A. Cord. Technicolor.
AMBRA: « Ed ora raccomanda l'anima a Dio », J. Cameron. Colori.
APOLLO: « Tora! Tora! Tora! », J. Cotten, J. Robards. Techn. sc. Ap. 16.
EDERA: « Monte Walsh un uomo duro a morire », L. Marvin, J. Palance. Techn.
LUCE: « Sette contro tutti ».
JOLLY: « Il clan dei siciliani », Jean Gabin. Technicolor.
LUINI: « Zorro corte Inghilterra ». Colori. « 5 dollari piombo ». Colori.
LUTRARIO: « La vergine e lo zingaro », F. Nero. Techn. scope. Viet. 14.
SPLENDOR: 3 spett. per ragazzi ore 15-16,30-18 « Cenerentola » di W. Disney. Ore 20-22,15 « 2 bianchi nell'Africa nera », Franchi, Ingrassia. Colori.

BEINASCO
ITALIA: « 6 dannati in cerca di gloria », C. Jurgens. Technicolor.
BERTOLINO: « Il nonno surgelato », L. De Funès. Technicolor.

CHIVASSO
MODERNO: « Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato », G. Ralli. Colori.

CHIERI
CHIERESE: « Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato », Giovanna Ralli. Colori.

CASELLE
ITALIA: « L'uccello dalle piume di cristallo », S. Kendall. Colori.
ROMA: « Quando Sartana imparò la colt », Peter Lee Lawrence. Techn.

COAZZE
VITTORIA: « Uomini contro » di F. Rosi, con G. M. Volonté.

DRUENTO
ORATORIO: « Gli avvoltoi hanno fame », C. Eastwood. Colori scope.

LEINI'
AMBRA: « Il trapianto », C. Giuffrè, G. Granata. Technicolor.
ORATORIO: « Morte sull'alta collina », C. Spaak. Colori. Segue Tom e Jerry.

MAPPANO
JOLLY: « Uomo nella valle dei leoni ». Technicolor.

MONCALIERI
CASTELLO: « Satiricosissimo », Franco Franchi, C. Ingrassia. Techn. scope.
EXCELSIOR: « El Zorro », George Ardisson. Colori.
ITALIA: « 2 bianchi nell'Africa nera », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ORBASSANO
MODERNO: « Venga a prendere il caffè da noi », U. Tognazzi.
PARROCCHIALE: « Una pistola per Ringo », Montgomery Ford.

PANCALIERI
IDEAL: « Signora del cemento ».

S. MAURO
RIVIERA: « Si salvi chi può », Louis De Funès.

SETTIMO
RECCARDI: « Le ... », ... Colori.
GARIBALDI: « Soldato blu », Candice Bergen. Technicolor.
MODERNO: « La vergine e lo zingaro ». Colori.
ORATORIO: « Le 5 sfide di Tarzan », J. Weissmuller.

TESTONA
FULGOR: « Una lunga fila di croci », A. Steffen. Colori.

Ridotti C.N.A.L.-A.G.I.S. — Palazzina ... Via Martiri ... Garibaldi, ... ridotti ... all'Ente ... biglietti per Italia-Spagna.

Biblioteca filosofica — Oggi alle 17, nel Palazzo universitario di via Po 17, il prof. Rosario Assunto, dell'Università di Urbino, parlerà sul « Giardinaggio come filosofia e come arte ».

Mantova, 22 gennaio — La popolare « Sagra nazionale del cantastorie » dopo l'undicesima edizione che prima qui a Mantova, e le altre nove tutte nel Piacentino, sembra destinata ad essere soppressa a partire da quest'anno.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30 « Sapere »: « Gli eroi del melodramma ».
13 — Oggi le comiche: « Le teste matte: La fortuna di Poodles »; « La strada della paura ».
13,30 **Telegiornale.**
14 — **Cervinia: Campionato mondiale di bob a 2.**
17 — « **Il gioco delle cose** », per i più piccini.
17,30 **Telegiornale.**
17,45 **La tv dei ragazzi:** « Chissà chi lo sa? ».
18,40 « **Sapere** »: « Economia pratica ».
19,10 **Sette giorni al Parlamento.**
19,35 **Tempo dello spirito.**
19,50 **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.**
20,30 **Telegiornale.**
21 — « **Speciale per voi** », spettacolo musicale di Amurri e Jurgens con Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Paolo Panelli, Bice Valori. Terza puntata. Ospite d'onore della trasmissione sarà questa sera Caterina Valente.
22,15 « **A-Z: un fatto come e perché** », a cura di Luigi Locatelli.
23 — **Telegiornale.**

Secondo programma

18,45 « **Scuola aperta** », programma settimanale a cura di Lamberto Valli.
21 — **Telegiornale.**
21,15 « **I pupazzi di Jiri Trnka: Antiche leggende boeme** », a cura di Stefano Roncoroni. Le vicende più remote del popolo boemo, dal primo insediamento in terra ceka, alle lotte per la sopravvivenza e per l'affermazione della nuova nazione.
22,30 « **I racconti del maresciallo: Il sospetto** », dal libro di Mario Soldati, con Turi Ferro; regia di Mario Landi.
23,25 **Sette giorni al Parlamento.**

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14 « Un'ora per voi »; 16,45 « L'uomo sulla luna », documenti filmati sull'Apollo XI; 17,45 « Un bravo ragazzo », telefilm; 19,50 « I robot cervelloni », cartoni animati; 21,05 « Quella nostra estate », film di Delmer Daves con Henry Fonda e Maureen O'Hara; 22,50 Sport invernali da Cervinia.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale (I parte)
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (II parte)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,20 Fuori programma
12,44 Quadrifoglio
13,15 La Corrida
14,09 Franca Valeri
15,09 Ritratto di Charles d'Orléans
15,20 Peppino Principe, la fisarmonica, le canzoni e la musica
15,50 Incontri con la scienza
16 — Sorella Radio
16,30 Serio ma non troppo
17,10 Gran Varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica
20,30 Musica-cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto con Roy Eldridge, Flip Philips, Mike Colicchio, Al Casey, Eddie Safranski, Specs Powell, Mel Tormé, Fats Navarro, Charlie Ventura, Allan Eager, Ralph Burns, Al Valente, Buddy Rich e Rodgers
21,05 « I compleanni » di Vittorio Sermonti
21,55 Intervallo musicale
22,05 Dicono di lui
22,10 Compositori italiani contemporanei

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,35; 24
6 — Il mattiniere
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Massimo Ranieri e Onbretta Colli
8,14 Musica espresso
8,40 Per noi adulti
9,14 I tarocchi
9,35 Una commedia in trenta minuti: « I capricci di Marianna », di Alfred de Musset
10,07 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Relax a 45 giri
15,15 Saperne di più
15,40 Dischi oggi
16,05 Pomeridiana
18 — Come e perché
18,14 Angolo musicale
18,45 Schermo musicale
19,02 Le canzoni di casa Malgré
19,55 Quadrifoglio
20,10 « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi. Direttore Zubin Mehta
22,45 Manzoni rurale
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 10; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Schumann, Wieniawski, Ravel
11,15 Presenza religiosa nella musica
12,20 Civiltà strumentale italiana
13 — Intermezzo: Granados, Albeniz, De Sarasate, Turina
14 — L'epoca del pianoforte
14,40 Concerto sinfonico. Direttore Paul Kletzki. Violinista Yehudi Menuhin
16,10 Musiche italiane d'oggi: Renzi, Gorini Falco
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Sui nostri mercati
17,20 Francis Poulenc
17,40 Musica fuori schema
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Bach, Purcell, Haendel
20,30 L'approdo musicale
21,30 Concerto sinfonico. Direttore Bruno Maderna: Wettinger, Iturriaga, Maderna, Strawinsky
22,40 « Pantagruele » di François Rabelais

NAZIONALE
ESPLOSIVO!
UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO ED IN REGOLA CON LE LEGGI DELLO STATO
TECHNICOLOR - VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

al NUOVO ROMANO
malgrado l'aragosta che mangiò il giocattolo non funzionò
MEDUSA DISTRIBUZIONE presenta
LANDO BUZZANCA

La prima notte del dottor Danieli, industriale, col complesso del... giocattolo
TECHNICOLOR ■ VIETATO AI MINORI D'ANNI 14

al GIOIELLO
ULTIMA DEFINITIVA SETTIMANA
A GRANDISSIMA RICHIESTA
IL « BOOM » COMICO DELL'ANNO
Un film prodotto e diretto da MARCO VICARIO

Acclamato al Festival di Berlino, questo film viene finalmente presentato nella sua versione integrale
MAFFEI
DALLA SCANDINAVIA QUALCOSA DI « NUOVO » SULL'AMORE

in esclusività assoluta da 74 giorni
al Cinema TORINO
FLORINDA BOLKAN e TONY MUSANTE
IN UN FILM DIRETTO DA
ENRICO MARIA SALERNO
ANONIMO VENEZIANO
TECHNICOLOR ● VIETATO ANNI 14

GRANDE SUCCESSO
al CRISTALLO
La Califfa è la sola donna che mi ha dato un gran momento di felicità, d'amore e di vita in mezzo al caos.
DOBERDO'
Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
UGO TOGNAZZI - ROMY SCHNEIDER

LA CALIFFA
Scritto e diretto da ALBERTO BEVILACQUA

IDEAL
UN SUCCESSO!
Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
VITTORIO GASSMAN

BRANCALEONE ALLE CROCIATE
con ADOLFO CELI, SANDRO DORI, BEBA LONCAR, LUIGI PROIETTI, GIANRICO TEDESCHI, LINO TOFFOLO, PAOLO VILLAGGIO
STEFANIA SANDRELLI
Regia di MARIO MONICELLI
TECHNICOLOR

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
COMICISSIMO
al REPOSI
ALBERTO SORDI — MONICA VITTI
LE COPPIE
ENZO JANNACCI - ROSSANA DI LORENZO
VITTORIO DE SICA
MARIO MONICELLI
ALBERTO SORDI
COLORE

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
ARISTON
WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta

LA CARICA DEI 101
TECHNICOLOR
PIERINO E IL LUPO
SERGE PROKOFIEV

OGGI al METROPOL
La ricerca continua di qualcosa di « nuovo » per la soddisfazione dei sensi
CHRISTINE DAVRAY - BERNARD VERLEY
con la partecipazione di ROGER HANIN

UNA DOPO L'ALTRA
JULIETTE VILLARD — MAURO PARENTI
un film di CLAUDE PIERSON
scritto da HUGUETTE BOISVERT
EASTMANCOLOR GRANDSCOPE
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Salone de **LA STAMPA**
LIBRERIA CONCESS. DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
VIA ROMA, 80 - TELEFONO 517.958
ACCETTAZIONE di inserzioni per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte 2a

LA CRONACA TELEVISIVA

Silvana Pampanini a braccio di Flaubert

Riesumato ieri « Il candidato » - In « TV 7 » la lotta contro il regime coloniale portoghese

L'11 marzo 1874 fu una serata tempestosa al « Vaudeville » di Parigi. Si rappresentava *Il candidato*: già a metà rappresentazione cominciarono i fischi, le beccate, le risate, i muggiti di disapprovazione. Dietro le quinte, pallido, torcendosi le mani, stava l'autore, un [illegible]diente di oltre cinquant'anni: Gustave Flaubert, l'illustre romanziere di *Madame Bovary*.

Ma il teatro non era fatto per lui. All'indomani l'autorevolissimo critico Sarcey scrisse: « Tutto è falso, nella nuova opera; o almeno appare tale... Flaubert dimostra una singolare incapacità a trattare le passioni della commedia e del dramma ». Dopo tre repliche altrettanto negative, *Il candidato* fu ritirato dall'autore che del resto non fece altro che precedere di poco l'impresario terrorizzato dal pandemonio.

Meritava *Il candidato* una sorte così iniqua?

Può darsi che l'irritazione dei parigini fosse dovuta anche all'attacco indiscriminato che Flaubert, dal principio alla fine, conduce a tutte le correnti politiche e alla politica in blocco con un disprezzo generico che oggi definiremmo di tipo qualunquistico. Può darsi. Ma è doveroso aggiungere che a leggere l'originale — il testo cioè che fu recitato la sera del solenne fiasco — c'è da mettersi le mani nei capelli: il ciarpame è enorme, ci sono cento battute dove dieci sarebbero sin di troppo, la storia procede a fatica cercando di liberarsi dei molti fili tortuosi ch'essa stessa via via produce, sul palcoscenico va avanti e indietro, e con disordine, un esercito di personaggi gran parte dei quali decisamente superflui.

Che ci siano di quando in quando dei lampi di [illegible] ironia, delle scene o meglio ancora dei pezzi di scene con un accenno d'unghiata, e delle figure ritratte, per qualche attimo, con la pennellata giusta, nessuno lo nega; come nessuno nega che al fondo — scavando sotto l'accumulo e il groviglio dei fatti e sotto la folla delle macchiette — ci sia un disperato pessimismo, una desolata amarezza, una sfiducia totale e tragica negli uomini e nelle loro istituzioni. Ma la commedia, in definitiva, è una macchina che non funziona perché chi l'ha costruita non se ne intendeva di congegni teatrali: il [illegible]leontismo del protagonista, in luogo di dare vivacità, dà monotonia, e al posto di un crescendo c'è un affievolimento di tono e di interesse.

La Tv ha, con coraggio, ripescato *Il candidato* e l'ha consegnato nelle mani di Alberto Bevilacqua che ha provveduto a potarlo, a snellirlo, a ringiovanirlo. Un lavoro energico e, tutto sommato, rispettoso. Ma anche così non ci siamo. Prolissità e confusione sono scomparse, eppure la commedia continua a non convincere: sfrondata, rivela schematicità di impianto, secchezza di situazioni, carattere burattinesco di personaggi, un insieme di elementi che impediscono al dolente e rabbioso [illegible] di Flaubert di trasformarsi in autentica satira.

Cavar fuori uno spettacolo da un copione che è un tentativo non riuscito di un grande letterato che si ostina a fare del teatro, non è facile. Diremmo che è imbarazzante. O si tradisce e si fa una cosa completamente diversa; o ci si limita a controllare il copione a disposizione e a mandarlo in porto senza inciampi, dignitosamente. E' quel che ha fatto il regista Scaparro che ha inscenato con colorita amenità la rielaborazione di Bevilacqua, curando soprattutto che gli attori non caricassero oltre il sopportabile l'antipatia o la stupidità dei loro squallidi « eroi ». Turi Ferro era l'arrivista che sarà eletto deputato: efficace anche se a volte troppo pover'uomo, troppo babbeo; Warner Bentivegna ha tratteggiato con esuberante impegno, e con una notevole faccia da schiaffi, l'« anima nera » degli intrighi; Nunzio Filogamo se l'è sbrigata con buona volontà in un ruolo di nobile conservatore, ma ogni volta che apriva bocca, il grido « amici vicini e lontani » era nell'aria; quanto a Silvana Pampanini, debuttante nella prosa Tv, bisogna dire che s'è adattata con garbo, in una parte di non molto rilievo, a dar vita ad una signora borghese di mezz'età, con figlia da marito; l'immagine dell'attrice formato Anni 50 era lontana, tuttavia anche qui l'ex maggiorata fisica, benché in panni di madama, ha modo di esercitare la sua carica sensuale, acchiappando uno smilzo poetino e seducendolo nel classico boschetto.

* *

Sul canale nazionale — in rivalità con la [illegible]: una rivalità senza senso — è andato in onda Tv 7 con tre servizi.

Uno illustrava un episodio sulla grave situazione dei baraccati e «abusivi edilizi» a Roma; un altro si occupava dei timidi sforzi che si stanno facendo (nel 1971... con quanti anni di ritardo?) per introdurre nelle scuole italiane cauti corsi di educazione sessuale affinché il sesso — e sarebbe ora — non venga più considerato come un'oscenità; infine un ampio *reportage* era testimone dell'accanita e sempre crescente lotta dei guerriglieri del Mozambico per liberare la loro terra dalla schiavitù del regime coloniale portoghese.

Ugo Buzzolan

Massimo Mila presenta « Il turco in Italia »

Oggi alle 17, nella sede della Pro cultura, via Cernaia 11, Massimo Mila presenterà, per il ciclo « Vetrina del melodramma », l'opera di Rossini « *Il turco in Italia* ».

L'opera, quarto spettacolo della stagione lirica del Regio, andrà in scena al « Nuovo » giovedì prossimo.

Incontro con l'artista cecoslovacco a Torino

Svoboda, il grande scenografo che porta i raggi-laser in teatro

Cura l'allestimento del « Woyzeck » per il Teatro Stabile, in collaborazione con la Scala

Josef Svoboda, due occhi chiari, penetranti, capelli grigi sul volto giovanile, pieno d'intelligenza: e un sorriso pronto ad accompagnare ogni battuta; come il gesto delle mani, sempre in movimento mentre cerca di spiegare i suoi progetti. E' ritenuto oggi il più importante scenografo europeo, forse quello che ha più contribuito, dal suo laboratorio del Teatro Nazionale cecoslovacco, a rinnovare i meccanismi della scena. Venezia gli ha dedicato una mostra, sulla sua opera è stato pubblicato lo scorso anno un importante libro (« La scena e l'immagine », di Denis Bablet), alcune delle sue invenzioni di luce sono state adottate dall'industria elettrotecnica internazionale. Ma lui, seduto in un angolo di una saletta d'albergo, finge che l'interlocutore ignori tutto; e si preoccupa di dare indicazioni minuziose, sul proprio lavoro, mettendosi quasi in secondo piano.

E' arrivato a Torino da poche ore, deve ancora andare in teatro, in una sala di periferia, dove il regista Puecher ha iniziato in mattinata le prove del « Woyzeck » di Büchner, nella traduzione di Giorgio Zampa, per la quale Svoboda ha ideato le scene. E' una delle più ambiziose iniziative messe quest'anno in programma dal Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con la Scala (ed è un peccato, osserva qualcuno, che non si sia raggiunto un accordo col teatro lirico torinese). Dopo le recite al Gobetti, previste per febbraio, lo spettacolo sarà portato, nella prima decade di marzo, alla Piccola Scala: negli stessi giorni in cui, alla Scala « grande », andrà in scena il « Wozzeck » di Alban Berg: in un allestimento curato dallo stesso scenografo e dallo stesso regista.

« *Sono destinato a Berg, a Strawinski, a Prokofiev*, — dice Josef Svoboda —. *Perché non mi interpellano mai per un'opera di Verdi? Ai dirigenti della Scala non viene neppure in mente che uno scenografo non italiano possa curare le scene del* Trovatore ». Così come, nel teatro di prosa, per un fenomeno opposto, ma per un motivo analogo, lo chiamano ad allestire Shakespeare, Gogol, i grandi classici. « *Mi invitano sempre per le cose che loro ritengono "complicate". E invece mi piacerebbe tanto progettare delle scenografie semplici: Ionesco, per esempio, o Beckett, o Albee. Sono gli autori che mi interessano* ».

Perché non cura questi allestimenti al suo teatro di Praga? « *Perché è il Teatro nazionale, questi autori non entrano nel suo repertorio. Beckett e Ionesco, da noi, si rappresentano nei piccoli teatri* ».

Ma la sua figura è nota internazionalmente; più di tanti registi, più di tanti prim'attori. Nel suo caso, non potrebbe nascere uno spettacolo intorno allo scenografo? Svoboda sorride, allarga le braccia:

« *Non sarebbe giusto, non sarebbe sensato. Anche nel teatro ci deve essere un capitano della squadra, e il capitano è il regista. E' lui che sceglie i collaboratori. Se si rovescia l'ordine, è finita. Uno "spettacolo Svoboda"? Non esiste, non deve esistere* ».

Cerca di chiarirci quale sarà la struttura del « *Woyzeck* » per la Scala, sul quale ha lavorato cinque mesi. Le sue mani si muovono sul tavolo, descrivono linee curve, che si intersecano l'una nell'altra, si inseguono, si disperdono, parla di « *oggetti realistici* » che entrano in palcoscenico, e « *corrono come stelle* ». Ma a metà del discorso preferisce rinunciare. Come esprimere con le parole i giochi di luce, di spazio, le rifrazioni di infinito che pensa di far vivere sulla scena?

Gli ricordiamo l'incidente in cui fu coinvolto proprio alla Scala, lo scorso anno, per « *L'angelo di fuoco* » di Prokofiev. Svoboda aveva ideato uno specchio di 40 quintali, il più grande mai costruito al mondo, da collocare a mezza altezza sul palco per far giungere al pubblico le immagini di tutti gli angoli della scena. Il progetto fu ritenuto troppo oneroso. Puecher e il direttore d'orchestra Abbado, per solidarietà con lo scenografo, abbandonarono lo spettacolo, i dirigenti del teatro dovettero trovare d'urgenza un regista e un maestro sostituto. Come reagì Svoboda a quell'episodio?

« *Cosa potevo fare? Rimasi deluso, molto. Era forse la migliore cosa che avessi mai progettato in teatro* ». Si interrompe, sorride: « *Ma forse no. Si crede sempre che la cosa migliore sia l'ultima, o quella non realizzata. E' come per le donne* ».

E perché gli scenografi oggi creano progetti così costosi per i teatri? Non si potrebbe realizzare lo spettacolo spendendo meno negli allestimenti?

« *Se si vogliono dare delle idee nuove, sulla scena, certi mezzi sono indispensabili. Si tratta soltanto di utilizzarli bene, sfruttarli fino in fondo. E allora i conti tornano. Io, per esempio, per allestire a Monaco un "Flauto magico" mi sono servito dei raggi-laser. Ma quella invenzione è stata ripresa da una grande ditta elettronica, che aveva seguito il mio lavoro, mi ha messo a disposizione il suo laboratorio di ricerche: e io ho potuto procurare una nuova macchina, meravigliosa, per dare immagini in movimento alla scena. Al Teatro di Praga sono io che curo l'amministrazione del reparto scenografia. Spendo, certo, tutti gli anni: ma spendo sempre la stessa cifra. E alla fine raggiungo il pareggio* ».

Come giudica allora quel teatro lirico italiano che ha speso 90 milioni per allestire « *La forza del destino* »?

« *Ecco una cosa che non bisognerebbe fare per nessun motivo. Non è mai necessaria, per un buono spettacolo* ».

Giorgio Calcagno

Lo scenografo Josef Svoboda

Un "giallo", una voce

Tamara Baroni ha cantato in un night di Torino (Moisio)

La bella di Parma diventa cantante

Tamara sexy, con riserva

Non dimentica le sue tumultuose esperienze, ma vuole cambiare « cliché »

Tamara Baroni arriva tutta nera. Neri gli alti stivali, negligentemente afflosciati sotto le ginocchia; nere le calze, i mini-shorts e la giacca di daino, molto aperta sul seno. Nero il rimmel che accentua i suoi grandi occhi (occhi da cerbiatta spaventata, affermano i suoi ammiratori); i nerissimi capelli raccolti a coda di cavallo sulla nuca. E' una bella ragazza di 23 anni che porta a spasso la propria bellezza con la noncuranza consapevole della donna abituata ad essere corteggiata, sempre al centro dell'attenzione generale.

Docile, Tamara ubbidisce agli ordini urlati dai fotografi. Seduta, in piedi, sorridente, più seria, sexy, provocante, la sarabanda sembra non debba avere mai fine. Poi tutto si calma: i fotografi ritirano soddisfatti i loro apparecchi. Tamara può concedersi un breve istante di relax prima di salire sul palco.

Parla con tono sommesso, soppesa ogni parola. «Troppe volte in passato la mia spontaneità mi ha giocato dei brutti tiri», *spiega. Rievochiamo in fretta i giorni di fuoco dell'inchiesta.* «Preferisco non parlarne — *dice* —. Io non rinnego nulla e non ho rimpianti. Sarebbe sciocco se cercassi di dimenticare: voglio sempre ricordare le cose. Tutte, anche quelle brutte. Perché fanno parte di me, della mia vita ». *Tiene gli occhi bassi, le mani strette in grembo, con fare da educanda che contrasta con la frivolezza e l'ardire del suo abito. E' palese che si sforza per far dimenticare il ricordo di quella cover-girl le cui foto nude hanno fatto il giro del mondo.*

« Foto che sono state pubblicate senza il mio consenso — *dice* —. E' vero: ero nuda. Ma le foto sono state scattate sul set, in Germania, mentre giravo un film. Non avrebbero mai dovuto essere pubblicate ».

Non ha programmi cinematografici futuri. « Mi hanno offerto di fare ancora del cinema. Pellicole di serie B. Un genere che andava bene allora, quand'ero una ragazzina sciocca. Adesso non voglio neppure sentirne parlare. Sono stufa di essere considerata soltanto una donna sexy ». *Per questo ha rinunciato al cinema ed ai suoi milioni, per la canzone:* « Sono soltanto due mesi che canto in pubblico — *dice* —. Ho inciso un disco, "Io ti amo", che ha avuto un discreto successo. Scrivo le parole delle mie canzoni: fra qualche giorno sosterrò l'esame da paroliere. Mi hanno scritto che sono una cantante sexy. Non è vero: basti pensare che nel mio repertorio figurano cinque canzoni di Fabrizio De André ».

Sexy. Di nuovo quell'aggettivo che pare ossessionarla. Eppure lei, Tamara, non fa nulla per evitarlo: minigonne vertiginose, scollature abissali. « Ma questi sono abiti di scena — *ribatte* —. Non si può giudicare una persona dai vestiti ».

Sale sul palco. La sala è semivuota. Tamara Baroni ha richiamato sì e no un centinaio di persone: le stesse che ogni sera frequentano il locale. Incomincia a cantare: una voce morbida e dolce, che si sente appena, soverchiata dalla musica. Snocciola le dieci canzoni, fra l'indifferenza del pubblico. Alla fine qualche applauso di cortesia saluta la sua esibizione. « Tamara — *chiedo* — pensa che gli spettatori vengano ad ascoltarla per le sue qualità di cantante o perché richiamati dal personaggio della cronaca nera? ». *Rimane un attimo interdetta, poi risponde:* « La cronaca nera è servita a farmi conoscere. Non so se questo è un bene o un male. Ma adesso la gente ha dimenticato. Almeno spero ». *Ma, forse, non è così.*

Francesco Fornari

ULTIMA ORA

E' morto a 73 anni Cesco Baseggio

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 22 gennaio.

(s. l. p.) **E' morto questa sera a Catania Cesco Baseggio. Aveva 73 anni. Il grande interprete delle commedie di Goldoni era giunto il 17 scorso a Catania per curare la regia della seconda opera lirica in cartellone al Teatro « Bellini »: « I quattro rusteghi ». Già all'arrivo le sue condizioni di salute (l'attore soffriva di asma bronchiale) erano apparse piuttosto gravi, tanto che già in albergo era stato posto sotto la tenda a ossigeno.**

Questa mattina un ulteriore aggravamento del male di Baseggio ha costretto i medici a consigliarne il ricovero in una casa di cura, ma questa sera l'attore veneziano ha cessato di vivere verso le 22.20, alla presenza di alcuni componenti della compagnia di canto del Teatro Massimo che lo avevano assistito durante le ultime ore.

Durante la causa di divorzio

La Spaak e Capucci s'insultano dal giudice

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

Catherine Spaak e Fabrizio Capucci hanno cominciato questa mattina il cammino per raggiungere il divorzio. Si sono incontrati nell'ufficio del primo presidente del tribunale, dott. Jannuzzi, che personalmente aveva voluto trattare la questione e non è stato un incontro tranquillo. Lei ha rimproverato a lui di non avere mai combinato nulla di buono nella vita; lui ha replicato contestandole di vivere in modo frenetico. Ognuno con il proposito di strappare all'altro la figlia

Che il tentativo di conciliazione del presidente Angelo Jannuzzi dovesse fallire era previsto; del tutto inaspettato, invece, un finale a insulti.

A palazzo di giustizia Catherine Spaak, 26 anni, e Fabrizio Capucci, 31 anni, sono arrivati quasi contemporaneamente. Sono riusciti a sfuggire ai fotografi appostati nei corridoi dell'edificio e si sono introdotti molto discretamente nell'anticamera del magistrato.

Il presidente Jannuzzi ha ascoltato per prima l'attrice. Catherine Spaak s'è trattenuta nell'ufficio del giudice per una buona mezz'ora. Poi, uscita la moglie, è entrato Capucci che è rimasto a colloquio con il presidente del tribunale più a lungo. Come prescrive la legge il presidente, ascoltate le parti separatamente, le ha poi riconvocate assieme. E' stato a questo punto che tra i due è scoppiato il litigio. Il motivo: la figlia Sabrina, nata nel 1963, pochi mesi dopo la celebrazione del matrimonio a Parigi col solo rito civile.

Sia la Spaak che Capucci desiderano avere con sé la bambina che dal 25 marzo 1964 (quando cioè si sono separati) vive con la nonna paterna, la signora Ida Capogrossi Capucci.

Davanti al presidente del tribunale oggi Catherine Spaak ha sostenuto di aver diritto ad avere la figlia con sé anche perché le condizioni fisiche di sua suocera sono mutate: invecchiando, la signora Capucci non sarebbe più idonea a far fronte alle sempre maggiori necessità della bambina che ha ormai otto anni. Fabrizio Capucci ha invece detto il contrario e ha replicato al giudice che sua madre può meglio di sua moglie provvedere all'educazione della bimba.

f. s.

Chiari, espulso il calcolo lascia oggi l'ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 22 gennaio.

Espulso ieri sera, senza intervento chirurgico, il calcolo che gli aveva procurato una dolorosa colica renale, Walter Chiari ha ritrovato il buon umore. Stasera, dopo una notte tranquilla e una giornata senza dolori, è apparso in ottima forma. Anche le ultime analisi ordinate dal primario urologo, prof. Pesce, hanno dato risultati soddisfacenti. E' stato così deciso di dimettere l'attore domani, con qualche giorno di anticipo sul previsto. « *Uscirò dall'ospedale a capo coperto* — ha esclamato sorridente Chiari — *perché ad Alessandria ho preso cappello: naturalmente Borsalino. Sono felice, riprenderò la mia vita pazza di sempre* ».

Domani andrà a Milano per alcuni affari, poi raggiungerà Imola, dove la moglie Alida Chelli, è impegnata con la compagnia che presenta lo spettacolo: « *Le farfalle sono libere* »; infine, una puntata a Roma per abbracciare la mamma. « *Tutto di corsa* — ha detto l'attore —, *come è mia abitudine; per poter essere in tempo a Torino dove debutteremo giovedì prossimo, con due soli giorni di ritardo sulla data prevista* ».

f. m.

Oggi su
STAMPA SERA
Borgo Vanchiglia: attorno alla Mole gli ultimi artigiani
Servizi di
Pier Michele Girola e Vittoria Sincero

Con decreto-legge

Precisati i diritti della difesa

Il difensore può assistere in istruttoria all'interrogatorio dell'imputato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

All'interrogatorio dell'imputato in istruttoria può assistere anche l'avvocato difensore. Il principio, in un certo senso rivoluzionario per il nostro ordinamento giuridico, era stato affermato di recente dalla Corte costituzionale: ora è stato inserito nel codice di procedura penale attraverso la modifica di una norma.

La decisione, presa ieri notte dal Consiglio dei ministri sotto forma di decreto-legge (il provvedimento, cioè, entra subito in vigore dopo la firma del Capo dello Stato e deve essere approvato entro 60 giorni dal Parlamento), si è resa necessaria perché la sentenza della Corte Costituzionale aveva dato origine ad interpretazioni contrastanti della magistratura.

Il codice prevede da 15 anni che i difensori hanno diritto di assistere a taluni atti istruttori: gli esperimenti giudiziari, le perizie, le perquisizioni domiciliari, le ricognizioni. Non prevedeva, e di conseguenza automaticamente escludeva, la presenza del difensore all'interrogatorio dell'imputato. La Corte Costituzionale, in dicembre, ha sostenuto che l'art. 304 bis del codice di procedura penale, nella parte in cui non consente al difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato, è illegittimo, perché viola il principio della Costituzione per cui il diritto della difesa è garantito in ogni stato e grado del giudizio.

Alcuni magistrati si sono adeguati alla sentenza della Corte consentendo che i difensori fossero presenti agli interrogatori in istruttoria; altri, invece, hanno osservato che la Corte dichiarò illegittima una norma che non esiste (infatti il codice, solo per esclusione, vieta al difensore di intervenire in istruttoria) ed hanno stabilito che soltanto di fronte ad una legge avrebbero consentito agli avvocati di assistere agli interrogatori.

Per evitare polemiche e interpretazioni diverse, il ministero della Giustizia ha deciso di proporre al Consiglio dei ministri, che lo ha approvato, un decreto-legge per cui nel codice di procedura penale (art. 304 bis) viene chiarito che i difensori possono assistere anche all'interrogatorio.

Inoltre la conseguenza di questo decreto-legge è che l'indagine viene compiuta dal sostituto procuratore della Repubblica (istruttoria sommaria) o preliminarmente dalla polizia.

Il problema è risolto in modo definitivo con questo provvedimento, ma ne sorgono altri: come avvertire, ad esempio, i difensori che debbono presentarsi subito in carcere perché un imputato deve essere interrogato. Talvolta è necessario procedere con grande urgenza, perché così impongono le circostanze.

Il codice di procedura penale (art. 304 ter) prevede che per intervenire ad uno degli atti istruttori, ai quali ora si è aggiunto anche l'interrogatorio dell'imputato, i difensori debbono essere avvertiti *«a cura del cancelliere»* con un termine *«non inferiore a 24 ore»*: ma ascoltare il racconto di un imputato spesso è urgente ed attendere un intero giorno può compromettere l'esito delle indagini.

Un'altra norma del codice di procedura prevede che nei casi di *«assoluta urgenza»* il giudice può procedere senza avvertire i difensori, spiegando, però, nel verbale per quale motivo *«ha derogato alle forme ordinarie»*. E' facile intuire che una cosa è assistere a una perquisizione o anche a un riconoscimento, un'altra cosa è, invece, l'interrogatorio dell'imputato che è l'atto più importante dell'indagine. Se il giudice, giustificandosi con l'urgenza, non convoca il difensore, quando interroga un imputato, finisce, comunque, per violare un principio garantito dalla Costituzione: quello della difesa.

Guido Guidi

Il «bollo» della patente sulla *Gazzetta Ufficiale*

Roma, 22 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto ministeriale 7 gennaio 1971 concernente il modo di pagamento per il 1971 della tassa di concessione governativa sulle patenti di guida.

Per il 1971 — precisa il decreto — il pagamento deve essere fatto con versamento sull'apposito conto corrente postale intestato al primo ufficio Ige di Roma da coloro che hanno diritto a detrarre l'integrazione corrisposta in più per effetto del decreto legge del 27 agosto scorso. *(Ansa)*

Roma. Verushka, ex fotomodella ormai passata al cinema, a Piazza di Spagna (Team)

Due ore di alluvione in periferia

Case allagate dal Lambro fatte sgombrare a Milano

Tratte in salvo le famiglie bloccate dalle acque - Il traffico in diverse strade interrotto per alcune ore - In ritardo i treni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

Numerose abitazioni sono state sgombrate ed il traffico è rimasto interrotto per alcune ore su diverse strade di Milano a causa dello straripamento del fiume Lambro. All'alba di stamane, infatti, le acque hanno cominciato a uscire dagli argini ed in breve tempo hanno allagato la campagna circostante, invaso diversi scantinati e reso impossibile il transito dei veicoli.

L'alluvione ha colpito la zona compresa tra le vie Forlanini, Fantoni e il terrapieno della tangenziale-Est alla periferia della città, proprio a ridosso dell'aeroporto di Linate. Sul posto sono intervenute squadre di vigili del fuoco e dipendenti della vigilanza urbana, che hanno prestato i primi soccorsi alle famiglie rimaste bloccate dall'acqua nelle case.

I vigili del fuoco hanno aperto numerosi tombini, tolto alcuni tronchi od altri rifiuti che non consentivano il normale deflusso delle acque. Dopo circa due ore di lavoro, la situazione era migliorata ed è andata progressivamente normalizzandosi nel corso della mattinata. Il traffico, infatti, è ripreso, sia pure con un certo disagio, verso le 10.

Altri allagamenti, che non hanno provocato alcun danno alle persone, sono avvenuti in diverse zone della città. Ieri sera, viale Sarca, a causa dei tombini intasati, è rimasto parzialmente invaso dalle acque e numerose auto si sono dovute fermare in mezzo alla strada. L'intervento dei vigili del fuoco e degli agenti della polizia stradale ha però evitato che accadessero incidenti.

Il maltempo ha influito anche sull'orario dei treni: numerosi convogli, infatti, sono giunti alla Stazione Centrale ed a quella di Porta Garibaldi con notevoli ritardi.

g. m.

Sole in Riviera e sul Piemonte

Genova, 22 gennaio.

(f. d.) Sole a Genova, dopo le giornate di pioggia. Il mare oggi è stato leggermente mosso. In quasi tutta la Riviera il cielo è sereno e la temperatura tende a salire. Soltanto sui colli dell'entroterra c'è stata qualche temporanea precipitazione: la pioggia sta sciogliendo la neve.

Savona, 22 gennaio.

(m. f.) Durante l'imperversare del nubifragio che si è abbattuto sul Savonese ieri e durante la notte, un fulmine è caduto sul campanile della chiesa parrocchiale di Sassello, incendiandolo. I vigili del fuoco di Savona sono riusciti a spegnere l'incendio che aveva già distrutto le intelaiature interne in legno della torre, minacciando di far crollare le campane.

Cuneo, 22 gennaio.

(n. m.) Nel Cuneese, il cielo è tornato sereno, ma stamane la circolazione era ancora difficile su tutte le strade a causa della neve ghiacciata. Nel pomeriggio, il sole ed i solventi sparsi dagli automezzi dell'Anas e della provincia hanno allentato la massa nevosa.

Transito normale sia sul Colle di Tenda sia sul Colle della Maddalena. Ancora isolato il comune di Castelmagno, in alta Valle Grana. Nel pomeriggio è stata liberata Elva, in Valle Maira.

Aosta, 22 gennaio.

(l. v.) Alle nevicate di ieri ha fatto seguito, in Valle d'Aosta, una giornata quasi primaverile con cielo sereno e temperature oscillanti da 0° (Courmayeur, Champoluc, La Thuile) a +4° (Cervinia). Soltanto a Cogne la temperatura registrata nel tardo pomeriggio è stata di — 8 gradi.

Verbania, 22 gennaio.

(a. c.) Il tempo è migliorato su tutta la zona anche se in montagna si sono avute ancora nevicate al di sopra dei 1200-1400 metri. Il *week-end* si inizia così sotto ottime prospettive per tutti gli appassionati della neve e della montagna in quanto le nevicate degli ultimi due giorni, scese anche sino al di sotto dei 700 metri, hanno portato sulle piste dai 20 ai 40 cm di neve fresca a seconda delle altitudini e delle località.

Cortina d'Ampezzo, 22 genn.

(l. p.) Da dodici ore nevica intensamente su tutta la zona dolomitica. La scorsa notte, a Cortina, sono caduti 30 cm di neve fresca; 40 cm sui passi dolomitici. Nevica in tutta la zona alle quote superiori ai 900 metri. I mezzi dell'Anas sono rimasti in azione tutta la notte. Non si segnalano interruzioni stradali: il traffico automobilistico si svolge, però, con difficoltà. Su tutte le strade della provincia di Belluno è obbligatorio l'uso delle catene.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord occidentali, sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna, poco nuvoloso; su tutte le altre regioni, nuvolosità variabile con possibilità di brevi piogge al sud. Nel corso della giornata, tendenza a miglioramento. Dal pomeriggio nuovo aumento della nuvolosità a partire dalle regioni nord occidentali e dalla Sardegna per l'approssimarsi di una nuova perturbazione.

Temperatura: *in lieve diminuzione*; venti: *deboli variabili*; mari: *mossi o molto mossi*.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	0	5	L'Aquila	2	9
Trento	1	4	Roma	10	14
Verona	5	9	Campobasso	5	8
Trieste	9	11	Bari	12	15
Venezia	6	11	Napoli	9	14
Milano	1	8	Potenza	6	13
Genova	6	14	Catanzaro	9	12
Bologna	3	7	Reggio C.	11	15
Firenze	8	12	Messina	13	15
Pisa	9	13	Palermo	11	14
Ancona	8	14	Catania	8	14
Perugia	5	8	Alghero	8	14
Pescara	8	16	Cagliari	6	13

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	6	4
Londra	7	10
Berlino	2	4
Amsterdam	1	8
Bruxelles	2	8
Madrid	4	9
Mosca	7	3
Stoccolma	-1	7
New York	-8	1
San Francisco	7	16
Los Angeles	11	14
Chicago	-2	2
Miami	5	18
Tokio	5	13
Hongkong	10	15
Buenos Aires	19	27
Montreal	-19	-7
Honolulu	18	26
Toronto	-7	-1

Scossa di terremoto registrata a Catania

Catania, 22 gennaio.

Una lieve scossa di terremoto del secondo grado della scala Mercalli — di presunta origine vulcanica — è stata registrata alle quattro dai sismografi del Collegio Pennisi di Acireale. Non è stata avvertita dalla popolazione come le altre tre che l'hanno preceduta mercoledì. *(Ansa)*

Apparteneva a una delle famiglie più in vista della capitale

La principessa Maria Pignatelli si è uccisa

Aveva 47 anni - Primogenita di Don Antonio Aragona Pignatelli, era stata allevata da una zia e tenuta lontana dall'ambiente della nobiltà e della mondanità - Quattordici anni fa si era separata dal marito e viveva con i due figli Barbara e Diego di 22 e 19 anni - S'è gettata da una finestra del quinto piano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Senza lasciare un messaggio scritto di spiegazione, senza che qualcosa nel suo comportamento lasciasse presagire un tale proposito, la principessa Maria Arabella Pignatelli Cortes si è tolta la vita questa mattina gettandosi da una finestra del suo appartamento, al quinto piano.

Abitava nel quartiere di Monte Sacro, in via Val Cogne, da diciotto anni, ma gli inquilini la conoscevano solo di vista. Apparteneva ad una delle famiglie più in vista della capitale, per nome se non per condizioni finanziarie, ma nessuno la ricorda, in nessuna occasione mondana è stata notata. Anche gli appartenenti alla vasta cerchia della sua parentela da lungo tempo l'avevano persa di vista: la cugina Giovanna Pignatelli ammette di non ricordarsela neppure, lo stesso dicono questa sera i principi Raimondo e Filippo Orsini, cugini di secondo grado.

Le sole parole di affetto e di rammarico spese oggi per lei sono quelle del suo medico curante, il dott. Francesco Montanari. Benché reticente a parlare, egli ha detto: *«Era una donna che ha tanto sofferto. Abbiate rispetto per lei. Non la vedevo da una settimana, ma da qualche anno la curavo. Il suo gesto rimane incomprensibile, poiché non aveva motivi particolari per togliersi la vita. Un raptus in un momento di crisi depressiva è la sola spiegazione che possiamo dare»*.

A 47 anni la principessa era ancora una bella donna. Era la primogenita di don Antonio Aragona Pignatelli Cortes Tagliavia, ma fin dall'infanzia aveva avuto pochi rapporti con il padre e gli altri fratelli: allevata da una zia materna in una grande casa ai Parioli, era stata tenuta lontana dall'ambiente della nobiltà e della mondanità, non aveva neppure seguito il padre in Sud America quando questi — intorno agli Anni Trenta — vi si era stabilito rimanendoci fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Nel '47 sposò un borghese, l'avv. Aldo Cassani, e questo contribuì a staccarla definitivamente da quello che era il suo ambiente d'origine. Per qualche tempo anche lei soggiornò con il marito in Venezuela. Poi tornò a Roma e non si mosse più: dal marito si separò quattordici anni fa, i due figli, Barbara che oggi ha 22 anni e Diego 19, rimasero con lei. Quando il fratello, il principe Pepito, a metà degli Anni Cinquanta fu al centro di un clamoroso processo per uso di droga, tutti i cronisti annotavano la presenza delle belle indossatrici che sedevano fra il pubblico apposta per testimoniare solidarietà al giovane aristocratico loro amico, ma pochi si accorsero dell'assiduità con cui Maria Arabella seguiva le fasi del processo e della tenerezza che la sua presenza suscitava in Pepito.

E il primo ad accorrere questa mattina a via Val Cogne è stato proprio Pepito; senza una parola ha fatto salire sulla macchina i due nipoti e li ha portati con sé, sottraendoli alla curiosità dei cronisti e agli interrogatori della polizia. Il racconto di quanto è avvenuto è stato fornito da un amico di Diego, Nicola Galli, che si trovava ospite della famiglia.

Verso le nove la principessa — che da tempo soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso — si è alzata e si è diretta verso il bagno, dove il figlio si stava radendo. Lo ha pregato di uscire immediatamente, il ragazzo ha ubbidito e lei si è chiusa dentro a chiave. Appena qualche attimo e un grido, seguito da un tonfo sordo, è stato avvertito da tutti gli inquilini del palazzo. In un cortile interno — piccolissimo — giaceva in fin di vita il corpo della donna, nudo, coperto soltanto da un leggero *negligé*.

L'agitazione e la confusione, a partire da questo momento, sono stati indescrivibili. Il portiere non riusciva ad aprire la porta-finestra che dallo scantinato immette nella cantina. Il figlio, disperato, non riuscendo a raggiungere la madre, prendeva a calci le bottiglie e gli oggetti che ostruivano il passaggio, e si feriva ad un piede. E' trascorsa mezz'ora prima che un'autoambulanza della Croce Rossa potesse soccorrere la donna, che è morta qualche secondo dopo. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale.

Liliana Madeo

Interrogato un brigadiere sulla morte di Saltarelli

Milano, 22 gennaio.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Pomarici, che sta conducendo le indagini sugli incidenti avvenuti nel centro di Milano il 12 dicembre dello scorso anno, ha ascoltato questa mattina il brigadiere Mario Nicolai ed un altro carabiniere.

Il brigadiere Nicolai faceva parte del gruppo di carabinieri al comando del cap. Antonio Chirivì che, in via Larga, nei pressi dell'Università Statale, venne a trovarsi al centro degli incidenti con giovani del «Movimento studentesco».

Durante gli incidenti rimase ferito lo studente Saverio Saltarelli, di 22 anni, che morì più tardi mentre veniva trasportato all'ospedale Policlinico per una lesione al cuore dovuta — come stabilì successivamente l'autopsia — ad un forte colpo ricevuto in pieno petto. Nella zona rimase ferito anche il pubblicista Giuseppe Carpi de Rosmini, che — secondo una perizia di parte — venne ferito ad una gamba da un colpo di pistola.

Il dott. Pomarici ascolterà nei prossimi giorni altri rappresentanti delle forze di polizia che si trovavano in servizio d'ordine nel centro di Milano il giorno degli incidenti. *(Ansa)*

A mezzogiorno, in una via di Milano

Deruba un'impiegata accecandola col pepe

La vittima, una ragazza ventunenne, aveva da poco prelevato mezzo milione in banca

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

(g. m.) Un giovane bandito, per poter strappare la borsetta ad un'impiegata, le ha gettato sul viso una manciata di pepe: la vittima ha tentato disperatamente di reagire ma è stata costretta a cedere. L'episodio è accaduto poco prima di mezzogiorno ed ha avuto come protagonista una bella ragazza, Ornella Rossi di 21 anni, abitante in via Brenta e impiegata in una società di fotoincisioni.

Stamane, la giovane si era recata in un'agenzia bancaria di piazza Bonomelli dove aveva ritirato mezzo milione in contanti per fare dei pagamenti. Conclusa l'operazione, la Rossi si è avviata verso la sede della ditta: giunta a pochi metri dal portone ha sentito qualcuno metterle una mano in tasca. Giratasi di scatto non ha visto più nulla: è stata costretta a chiudere gli occhi che hanno cominciato a bruciarle e a lacrimare abbondantemente. Lo sconosciuto le aveva gettato sul viso una manciata di pepe.

Mentre l'impiegata cercava di prendere il fazzoletto, il suo aggressore con uno strattone le strappava la borsetta col denaro. Ornella Rossi, pur non vedendo, ha tentato di reagire ma senza alcun successo. Il bandito è balzato sul sellino posteriore della motocicletta di un complice che attendeva a pochi passi col motore acceso.

L'impiegata si è messa ad urlare ma quando sono accorsi alcuni passanti i due ladri erano ormai lontani.

Una diciottenne a Vado

Ragazza aggredita nel portone di casa

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 22 gennaio.

(m. f.) Una ragazza di Vado, C. I., di 18 anni, è stata aggredita nella tarda serata di ieri da un uomo che ha tentato di violentarla. Il presunto aggressore è stato denunciato.

L'episodio è accaduto nella centrale via Caduti per la Libertà. La giovane stava rientrando nella propria abitazione quando, dinanzi al portone di casa, veniva assalita da un individuo che, dopo averle chiuso la bocca con una mano, la spingeva nel portone tentando di violentarla.

La ragazza si difendeva strenuamente e riusciva infine a mettere in fuga l'assalitore; ma doveva ricorrere alle cure di un sanitario per una ferita riportata all'occhio sinistro.

Il delitto scoperto dopo un mese a Napoli

Ha ucciso col veleno i genitori contrari al suo fidanzamento

E' una ragazza di 15 anni - Aveva messo anticrittogamico nel pranzo - Due sorelle rischiarono di morire

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 22 gennaio.

Pasquale Paola e Rosa Palumbo, i coniugi di Qualiano morti un mese fa all'ospedale Cardarelli, dove erano stati ricoverati per avvelenamento da sostanze ignote, sono stati uccisi dalla loro figlioletta Fiorita, una ragazza di 15 anni, che ha usato un anticrittogamico per il suo delitto.

E' stata la stessa ragazza a confessarlo oggi pomeriggio al giudice inquirente.

I sanitari che avevano avuto in cura i coniugi, di 44 e 42 anni, avevano diagnosticato un avvelenamento da cibi guasti, ma le indagini svolte dai carabinieri, le contraddizioni in cui era caduta la ragazza, avevano portato a fondati sospetti. Oggi pomeriggio la giovane è crollata sotto l'interrogatorio del magistrato e ha confessato. *«Si erano opposti al mio fidanzamento e mi incolpavano di non lavorare in casa»*, questo il motivo del delitto.

Ecco come si svolsero i fatti. Martedì 22 dicembre, Rosa Palumbo aveva messo a bollire del manzo per il pranzo, poi era uscita di casa per acquisti. Nell'abitazione era rimasta solo la figlia, già da tempo in rotta con la madre, che le aveva vietato di frequentare un giovane del luogo. Nella mente di Fiorita nacque l'idea del delitto.

In un capanno del campicello che circonda l'abitazione dei Paola prelevò polvere anticrittogamica e la versò nel brodo. Quando il pranzo fu servito, la ragazza non comparve a tavola, attorno alla quale, invece, presero posto, oltre ai genitori, altre due sorelle. Si fece viva soltanto quando la famiglia ebbe terminato di mangiare e, con sconcertante indifferenza, si mise a parlare con i genitori. Poi si ritirò nella sua camera.

Pasquale Paola fu colto da dolori atroci. Furono la moglie ed un fratello a trasportarlo al Cardarelli, ma, appena giunto all'ospedale, spirò. Mentre i due stavano tornando, Rosa Paola si sentì male e svenne. Fu riportata all'ospedale, ma anche lei morì. Anche le due sorelle di Fiorita, Luisa, di 5 anni, e Giovanna, di 8, accusarono atroci dolori addominali. Furono ricoverate al Cardarelli, dove rimasero tra la vita e la morte per parecchi giorni.

I carabinieri svolsero i primi accertamenti recandosi nell'abitazione dei Paola, al numero 39 di via Oberdan, sequestrarono pentole e stoviglie, nonché alcuni pezzi di carne bollita, che furono sottoposti ad esami. Le perizie confermarono i primi dubbi: non si trattava di cibi avariati, ma di avvelenamento da sostanza antiparassitaria. Le indagini furono approfondite, fino a quando, interrogata dal magistrato, Fiorita ha confessato il suo crimine.

a. i.

Pinerolo, 22 gennaio — Ritenuto responsabile della morte della quarantaduenne Antonietta Moletteri, residente ad Airasca, l'operaio Stefano Pentassuglia, di 21 anni, abitante a Nichelino, in via Cimarosa 17, è stato condannato dai giudici del nostro Tribunale a 8 mesi di reclusione ed alla sospensione della patente di guida per 9 mesi. Il mortale incidente avvenne il 25 maggio 1969 sulla statale del Sestriere.

notizie dalle aziende

In funzione il primo elaboratore della quarta generazione

Verso la fine del 1970, è entrato in funzione, presso il centro di calcolo della Singer Friden Division, il primo elaboratore Friden Sistema 10.

A questa prima installazione, riservata come si è detto all'impiego interno ed alle dimostrazioni pratiche, seguiranno, a ritmo sostenuto, le consegne alla clientela.

La rotaia alla riscossa

(c. p.) Gli italiani hanno riscoperto il treno, questo pioniere del trasporto pubblico, questo glorioso strumento della prima rivoluzione industriale.

Le ragioni ed i motivi che hanno determinato la rivalutazione delle ferrovie presso l'opinione pubblica dopo oltre due decenni di declino (soprattutto di declino psicologico) sono vari e complessi: elementi di carattere obiettivo (pericolo della nebbia e stato delle strade nel periodo invernale, scelta di località sempre più lontane dal luogo di residenza per le vacanze estive) vanno a sommarsi a motivazioni di tipo soggettivo per le quali il discorso potrebbe diventare troppo sofisticato: è sufficiente ricordare che il fenomeno del «ritorno in stazione» è stato spiegato anche in chiave freudiana, come superamento di massa del complesso di Edipo, cioè come passaggio dall'automobile-madre al treno-padre.

Il fatto è che il fenomeno riveste molta importanza, anche economica ovviamente, perché non ha carattere stagionale e perché è diffuso su tutto il territorio nazionale: l'utenza aumenta secondo indici costanti. Di ciò la direzione delle Ferrovie dello Stato ha afferrato per tempo tutta l'importanza e ci sembra che la stessa direzione abbia risposto a questa nuova «apertura» del pubblico, a questa rinnovata disponibilità del viaggiatore nei confronti del treno, in modo intelligente ed adeguato.

All'opera lenta ma continua di rammodernamento degli impianti e di rinnovamento del materiale è stata affiancata una azione di pubbliche relazioni, di campagne promozionali e pubblicitarie che ha colto nel segno perché diretta a sollecitare e ad accelerare un processo di scelte e di motivazioni che si era messo in moto spontaneamente: il treno come comodità, il treno come riposo, il treno come distensione, il treno come velocità nella sicurezza.

La pubblicazione «FS 69» edita a cura del Centro relazioni aziendali delle Ferrovie dello Stato è uno specchio di questa nuova realtà nell'Italia degli Anni Settanta; essa offre un bilancio, anche critico, dell'andamento dell'azienda ma dà tutta la misura della piena consapevolezza delle rinnovate grandi responsabilità che le Ferrovie dello Stato hanno verso la collettività nazionale, specie adesso in questo clima di ritrovata e rinnovata amicizia.

DAN - DAN - DAN... i rintocchi del gruppo DAN si estendono all'Europa

Il signor Loris Mari, titolare del gruppo di agenzie pubblicitarie Dan (Dan Pubblicità, Dan dei Piccoli, Dan Design) ha recentemente firmato un importante accordo con il Gruppo Internazionale Senap (Slesina, Efficiente, Notley & Partners) allo scopo di conferire ai propri clienti un servizio di marketing e pubblicitario completo su scala europea.

Il Gruppo Internazionale Senap, che è composto di 7 agenzie europee «indipendenti» operanti in Gran Bretagna, Germania, Francia, Olanda, Belgio, Austria, Italia, ha un giro di affari annuo di oltre 25 miliardi.

A seguito di questo accordo il signor Enrico De Andreis Mugatti ha assunto l'incarico nel gruppo Dan di Direttore per i rapporti internazionali.

Il processo per la tragedia sul "Granefors„

Un fantasma l'armatore del "cargo della morte„

Era stato indicato l'ammiraglio Ciurlo ma questi ha negato - « Armatore della nave, ha dichiarato ai giudici, è una società anonima con sede a Panama e uffici a Zurigo. Io fornivo l'assistenza tecnica » - Oggi depone il teste chiave: la notte del delitto vide due dei tre imputati aggirarsi nel corridoio delle cabine

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 gennaio.

La verità sul « Granefors » stenta a venire a galla. Uno dei testimoni più importanti, l'ispettore Gaetano Perniciaro, uomo di fiducia dell'agenzia marittima « Ciurlo », che era a bordo la notte del delitto, naviga in questi giorni nel mare del Giappone su una nave, la « Hermosa », di bandiera panamense, sulla quale l'ammiraglio Ernesto Ciurlo, titolare dell'agenzia (che assiste « tecnicamente » anche il misterioso armatore di questa nave) lo ha inviato una ventina di giorni fa.

A far da contrappeso a questa notizia, data alla Corte dallo stesso Ciurlo, interrogato oggi come teste, ne è giunta però un'altra, con un cablogramma dell'Interpol: il marittimo filippino Lucito Palomo, uno dei testi chiave dell'accusa (ha detto di avere visto la notte del delitto due degli imputati, Vukic e Babac, ubriachi, nel corridoio delle cabine), è arrivato stasera in aereo a Milano dall'Inghilterra e domani si presenterà a testimoniare.

Quella di oggi è stata la quinta udienza del processo per triplice omicidio volontario a carico dei tre jugoslavi Josko Glavicic, di 26 anni, ex primo ufficiale del « Granefors », Ratco Babac, di 23, caporale di macchina e Nedjeljko Vukic, di 19, marinaio, accusati di avere ucciso a coltellate e gettato in pasto ai pescecani nel canale di Mozambico, la notte fra il 30 giugno e il primo luglio 1969, il comandante del cargo Renato Giurich, di 38 anni, il secondo ufficiale Filippo Magistro, di 53 e il mozzo Angelo Vecchio, di 18.

L'udienza è stata dominata dall'interrogatorio dell'ammiraglio Ciurlo, protrattosi per oltre due ore, che ha tenuto col fiato sospeso giudici popolari, avvocati, giornalisti, e il folto pubblico presente in aula. Ciurlo, un uomo sul settant'anni, media statura, corporatura esile, occhiali affumicati cerchiati d'oro, cappotto « doppio petto » grigio, è stato indicato da più parti come l'armatore del « Granefors »: lo ha scritto alla moglie, una settimana prima di morire, il comandante Giurich; lo ha detto in udienza l'ex primo ufficiale del « cargo maledetto » Mario Premuda.

Ciurlo però non si è scomposto (è arrossito — e gli tremavano un po' le vene del collo — solo quando, nel corso della sua deposizione, le contestazioni del presidente, del p.m. e degli avvocati si sono fatte più incalzanti). Con voce calma, pacata, quasi monotona, ha spiegato: *« Armatore del "Granefors" è una società anonima, la "Naviera Nuevamar s.a.", con sede a Panama e uffici a Lugano. Io fornivo l'assistenza tecnica. I nostri rapporti sono terminati da circa dieci mesi ».*

La tensione è salita di tono, quando il presidente ha chiesto a Ciurlo: *« Sa dov'è Perniciaro? ».*

Ciurlo — *Naviga da 20 giorni sulla nave « Hermosa », in mezzo al mare del Giappone.*

Presidente — *Di bandiera...*

Ciurlo — *... panamense.*

La « Hermosa » appartiene ad una società anonima, la « Pansuiza Compagnia de Navegacion S.A. », con sede a Panama e uffici a Lugano, proprio come il «Granefors» (ma all'indirizzo della sede elvetica della «Naviera Nuevamar» un giornalista l'anno scorso trovò soltanto un avvocato che aveva l'incarico di inoltrare la corrispondenza al vero armatore). Ciurlo, come per il « Granefors », è agente della Compagnia. Perniciaro si è imbarcato sulla « Hermosa » prima che lo raggiungesse la citazione come teste.

P.M. — *E lei, Ciurlo, ha ingaggiato Perniciaro e lo ha mandato lontano senza pensare al processo?*

Avv. Marcellini (parte civile) — *Vorrei sapere se la Compagnia ha chiesto esplicitamente di Perniciaro o di un ispettore genericamente.*

Ciurlo — *Non mi è stato chiesto Perniciaro; l'ho scelto io, ritenendolo il più idoneo.*

P.M. — *Pur sapendo del processo...*

Avv. Marcellini — *Ha interesse che non venga a deporre!*

L'ammiraglio Ciurlo ha poi spiegato che la « Hermosa » deve andare in cantiere a Nagasaki per dei lavori. Per questo la presenza di Perniciaro, che « si è imbarcato prima per ambientarsi », sarà indispensabile nei prossimi giorni, quando dovrà controllare il valore delle opere eseguite. Se rientrasse prima, ha detto Ciurlo, *« la sua partenza rappresenterebbe un danno economico non indifferente ».*

Presidente — *Lei cerchi di mettersi in contatto con Perniciaro, e veda di sapere se può rientrare in Italia (a spese rimborsate) in tempo per testimoniare. Lunedì ci riferirà.*

Genova. I tre imputati della strage del « Granefors » all'uscita dall'aula (Tel. Nazzaro)

Ciurlo, che ha detto di non sapere nemmeno quale fosse la paga del comandante Giurich, si è trovato ancora in difficoltà quando gli sono state domandate precisazioni sull'inchiesta che si sarebbe dovuta fare a Nacala, nell'isola di Mozambico, dove il cargo riparò il giorno dopo il delitto, e che non fu compiuta se non al termine del viaggio, nel porto indiano di Cochin.

Il p.m., dott. Franco Meloni, ha chiesto: *« Ciurlo disse in istruttoria che l'armatore aveva sollecitato l'inchiesta alle autorità portoghesi: non fu fatta, disse, perché a Nacala c'era un solo gendarme. E' così? ».*

Ciurlo — *Me lo disse Perniciaro. E poi ne sono quasi sicuro, perché Nacala è una piccola località, tagliata fuori dal resto dell'isola e probabilmente abitata da poche centinaia di indigeni.*

Presidente — *Ma non risulta che ci sia mai stata alcuna domanda di inchiesta. Chi lo avrebbe dovuto fare?*

Ciurlo — *Il comandante.*

Presidente — *Invece non fu fatto nulla. Quando Perniciaro tornò, come le spiegò la mancata indagine?*

Ciurlo — *Disse che non era stato possibile perché non c'era rappresentanza consolare.*

P.M. — *Ma ciò contrasta con quel che il teste ha detto poc'anzi, che l'indagine fu sollecitata per via consolare.*

Ciurlo — *E' vero.*

Presidente — *Chi glielo ha detto?*

Ciurlo — *L'armatore da Lugano. Credo che abbia interessato la rappresentanza consolare panamense di Zurigo, che a sua volta ha informato Panama. Di qui la richiesta è passata a Mozambico...*

Presidente — *Ma con questo giro sarebbero potuti scomparire altri cinque comandanti!*

Il processo continua domani.

Filiberto Dani

La sciagura nel mare della Sardegna in tempesta

Dispersi sedici marinai della petroliera squarciata da uno scoppio e in fiamme

La « Universe Patriot », liberiana, di 84 mila tonnellate, è finita in secca sulla costa - Ventitré uomini dell'equipaggio (nessun italiano era imbarcato) sono stati tratti in salvo - Le ricerche dei naufraghi continuano - L'esplosione forse è stata provocata dai gas di nafta nei serbatoi

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 22 gennaio.

Sono stati tratti in salvo 23 dei 39 componenti l'equipaggio della petroliera liberiana « Universe Patriot », di 84 mila tonnellate, squarciata ieri notte da una esplosione e in fiamme a 12 miglia da Capo Pecora, nelle acque sud-occidentali della Sardegna. Durante la notte le ricerche degli altri sedici naufraghi proseguono alla luce delle fotoelettriche. Sono impegnate nelle operazioni navi della Marina militare, della Capitaneria del porto di Cagliari e mezzi mercantili, mentre gli aerei del Centro di soccorso di Elmas sono tornati a terra con il sopraggiungere dell'oscurità.

La tragedia della petroliera liberiana era cominciata alle 20,12 di ieri sera, quando il centro radio di Capo Mannu, a Cagliari, aveva captato un breve, drammatico messaggio di richiesta di soccorso: *« Abbiamo avuto un'esplosione a bordo. Aiutateci! ».* Poi più nulla. La Radio costiera ha dato l'allarme al Comando Marina ed alla Capitaneria di porto, informando tutte le navi che incrociavano nelle acque della Sardegna sud-occidentale, presso le isole di Carloforte e di Sant'Antioco.

La prima nave a volgere la prua verso l'unità in fiamme è stata la petroliera liberiana « Ethali », che aveva appena ultimato lo scarico del greggio alla raffineria di Sarroch, nel golfo di Cagliari. Poi le corvette della Marina militare « Aldebaran » e « Andromeda », la lancia « C. P. 306 » della Capitaneria del porto ed i rimorchiatori « Tenace » ed « Atleta ». Intanto, da Sant'Antioco lasciavano il porto alcuni pescherecci privati, che la furia del mare costringeva però a rientrare in breve tempo.

I pescatori di Sant'Antioco sono stati i primi testimoni della tragedia. Da essi, infatti, si è saputo che sul mare, in lontananza, il buio della notte era rotto dai bagliori di un incendio. Le fiamme sulla « Universe Patriot » stavano devastando tutte le infrastrutture. Solo verso l'1,30 la « Ethali » è riuscita a raggiungere il luogo del naufragio, ma le pessime condizioni del mare e l'oscurità hanno impedito l'inizio delle operazioni di soccorso. E' stato però sufficiente ai naufraghi che avevano già abbandonato la petroliera vedere le luci di un'altra nave per sapere che la loro vita era quasi sicuramente salva.

I trentanove uomini dell'equipaggio, in maggioranza giapponesi, infatti, si erano gettati in acqua subito dopo l'esplosione: questo forse è costato la vita ad alcuni di essi. A quanto ha affermato il comandante della « Universe Patriot », capitano Schneider, molti non hanno neppure atteso che fossero calate in mare le scialuppe. Schneider ha potuto parlare per radio-telefono con il Centro radio di Capo Mannu subito dopo essere stato issato a bordo del transatlantico francese « Comte de Nice », che è stato la prima nave ad iniziare le operazioni di recupero. Ha preso a bordo, oltre al comandante, altri dieci uomini; quindi ha proseguito il suo viaggio per Marsiglia.

Stamane, alle prime luci dell'alba, attorno alla petroliera c'erano molte navi, oltre alla « Ethali » ed al transatlantico francese. Fra questi il mercantile danese « Mercantine », che ha prelevato sei naufraghi che avevano atteso i soccorsi su una zattera autogonfiabile di tipo modernissimo, provvista di tetto, viveri, acqua ed alcuni apparati per le segnalazioni.

Le ricerche sono proseguite per tutta la mattinata. Alle 13, poco a sud di Capo Pecora, ove il relitto dell'« Universe Patriot », ormai abbandonato, è poi andato ad incagliarsi, un « Grumman » del Servizio di soccorso aereo di Elmas ha avvistato un'altra zattera. I sei uomini che erano a bordo sono stati prelevati alle 13,20 dal mercantile panamense « Tarrens », che è giunto a Sant'Antioco a tarda notte, insieme con il « Mercantine ». Le due navi, infatti, sono rimaste nella zona delle ricerche e hanno deciso di rientrare in porto solo al calar della notte.

Sull'«Universe Patriot», che al momento della esplosione era in viaggio dal porto francese di Obou verso Tripoli, non c'erano marittimi italiani: l'equipaggio era composto in massima parte da giapponesi (24), mentre gli altri erano tedeschi, svedesi, filippini, indonesiani, greci e portoghesi.

Sui motivi che hanno provocato l'esplosione della grossa petroliera si pronuncerà ora la commissione d'inchiesta. Pare verosimile che l'esplosione sia stata determinata dai gas di nafta che si trovavano nella cisterna vuota. Ora il relitto è abbandonato su una secca poco lontano dalla costa. Le fiancate della nave sono squarciate. Unico segno di vita a bordo, i motori ancora in funzione.

m. g.

Tre mesi con la condizionale per omicidio colposo

Condannati tre chirurghi: dimenticarono una pinza nel corpo del paziente che morì

Un pensionato di 80 anni nel 1964 fu ricoverato per appendicite; l'intervento riuscì, ma dopo qualche mese gli esami radiografici scoprirono la presenza dello strumento nell'addome

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 gennaio.

Tre medici sono stati condannati: durante un intervento chirurgico avevano dimenticato una pinza emostatica nell'addome di un paziente che, purtroppo, è morto in conseguenza di questo errore. Sono il prof. Francesco Ascani e due suoi assistenti, il dott. Duilio Lucarelli e il dott. Giorgio De Dominicis.

Il tribunale li ha ritenuti responsabili di omicidio colposo, ha concesso loro le attenuanti generiche e la sospensione condizionale della pena, perché si è reso conto che l'incidente è avvenuto per una concomitanza di circostanze; li ha condannati a 3 mesi di reclusione per ciascuno oltre all'obbligo di risarcire il danno arrecato.

I protagonisti sono tre illustri chirurghi: un primario e due fra i migliori medici di uno dei più importanti e dei più attrezzati ospedali romani. La vittima: un pensionato di 80 anni, Evaristo De Reti, che il 7 luglio 1964, fu ricoverato d'urgenza al San Camillo per un attacco di appendicite.

L'intervento riuscì perfettamente, anche perché De Reti aveva superato bene la crisi post-operatoria nonostante l'età. Ma, dopo qualche mese, il pensionato tornò a sentirsi male. Fu sottoposto a un controllo radiologico e il risultato fu sorprendente: Evaristo De Reti aveva una pinza nascosta in un'ansa dell'intestino. Venne nuovamente all'ospedale San Camillo, operato da un altro chirurgo, il prof. Santoro: tutto fu inutile. I parenti denunciarono i medici che avevano proceduto al primo intervento. Da qui il processo.

Il prof. Ascani, il dottor Lucarelli e il dott. De Dominicis hanno spiegato ai giudici che l'« incidente » può sembrare assurdo ai profani, ma rientra, purtroppo, nel gioco delle probabilità per un chirurgo. Nel caso specifico, hanno aggiunto, l'intervento si presentò in termini di assoluta urgenza; erano terribilmente stanchi (per essere rimasti 12 ore consecutive in sala operatoria), un'emorragia improvvisa complicò la situazione e qualcuno commise l'errore di non controllare tutti i ferri che, in quel momento, erano stati usati: cioè più di duecento.

La giurisprudenza prevede che un medico sia ritenuto responsabile soltanto nei casi di imperizia, negligenza o imprudenza. L'errore, comunque, del sanitario deve essere « inescusabile » e cioè — ha detto più volte la Cassazione — quando il colpevole *« mostra una mancanza delle cognizioni mediche della scienza medica, un difetto della necessaria abilità tecnica, una banale trasgressione delle norme vigenti ».*

g. g.

Per omicidio colposo

Confermata in appello la condanna a Pani

Firenze, 22 gennaio.

(b.) La Corte d'Appello di Firenze ha confermato la condanna dell'attore Corrado Pani ad undici mesi di reclusione con la condizionale, per il tragico incidente avvenuto l'8 dicembre del '67 alle porte di Firenze, sull'autostrada del Sole, in cui perse la vita l'industriale milanese Cesare Spadacini. Come il tribunale, anche i giudici d'appello hanno ritenuto l'attore responsabile di omicidio colposo e di varie violazioni al codice stradale che gli erano state contestate nel capo di imputazione: eccesso di velocità; mancata frenatura e irregolare sorpasso.

La Corte d'Appello ha anche confermato la condanna al pagamento dei danni alla parte civile, Giacomo Spadacini padre della vittima, rappresentato dal figlio Marco (unico familiare presente al processo) con una provvisionale di un milione.

Servizio navi-garage Savona Nord-Atlantico

Savona, 22 gennaio.

(n. s.) Con l'arrivo della motonave « Savonita », gemella della « Torinita », il porto di Savona diventa il capolinea mediterraneo di tutti gli imbarchi internazionali ed intercontinentali di autovetture. Questa concentrazione, che ha dato nel corso del 1970 risultati di notevole rilievo, sarà ulteriormente potenziata con l'ultimazione dell'auto-silo, un'infrastruttura portuale capace di contenere oltre 3 mila autovetture.

La « Savonita » (così battezzata in omaggio a Savona) è la terza nave-garage costruita dalla « Hugland » in seguito ad un accordo intercorso con la Fiat. La nave è giunta ieri sera nel porto di Savona-Vado ed ha subito iniziato le operazioni d'imbarco. Domani sera partirà per il suo viaggio inaugurale verso i porti degli Stati Uniti. La « Savonita », come la « Torinita », è equipaggiata con due motori Fiat, tipo « C.42 16 » e può raggiungere la velocità massima di 21 nodi. E' lunga 159 metri e larga 24,50. La stazza è di circa 6500 tonnellate. La capacità di carico è di 3 mila autovetture sistemate in dieci ponti. Gli autoveicoli vengono caricati a bordo attraverso due grandi portelli, per poi passare ai singoli ponti attraverso rampe che li congiungono. Oltre agli autoveicoli, la « Savonita » può imbarcare altri tipi di carico: alcuni ponti sono infatti adatti per ricevere « containers ».

Stamane alle 11, nella Sala Rossa del Comune di Savona, l'Ente autonomo del porto di Savona ha organizzato un ricevimento in onore degli armatori genovesi che hanno voluto dedicare alla nostra città quella che viene considerata in campo mondiale la più moderna nave-garage. Una analoga cerimonia si è svolta alle 16, presenti tutte le maggiori autorità, a bordo della « Savonita ».

Vive a Sarzana il più vecchio "fidanzato„ d'Italia

Incontro con il pensionato di 78 anni che attende il divorzio per risposarsi

Concluse le pratiche si unirà in matrimonio con la donna (71 anni) che da un quarantennio vive con lui

(Nostro servizio particolare)
Sarzana, 22 gennaio.

Pietro Isoppo, pensionato della Previdenza sociale, 78 anni, e Maria Giatti di 71 anni, si sposeranno nel Municipio di Sarzana non appena concluse le pratiche per il divorzio che l'Isoppo stesso ha iniziato nei confronti della moglie tramite il proprio avvocato Ruggero Berardi. L'uomo si era sposato nel 1916 con rito civile con Angela Elisa Moretti, ma da quasi 40 anni i due erano separati legalmente. Subito dopo la separazione l'Isoppo e Maria Giatti presero a vivere insieme.

« Avremmo potuto festeggiare le nozze d'oro... del divorzio — *ci ha detto Pietro Isoppo che siamo andati a trovare nella sua abitazione in via Battifolio, un chilometro fuori della cittadina di Sarzana* —. Invece mi ritrovo fidanzato e in attesa di portare la mia amata davanti al sindaco che regolarizzerà così una posizione che si trascina da troppi anni ».

Pietro Isoppo è un uomo non molto alto, robusto, dotato di una eccezionale comunicativa. Ha trovato modo non soltanto di raccontare la storia del suo primo matrimonio fallito e la successiva decisione di rifarsi una famiglia, ma anche di farci un quadro di tutta la sua vita: il periodo del militare, infermiere in Marina, l'impiego come contabile in una ditta locale, la sua attività di fattore agrario, quindi gli impieghi successivi fino alla pensione.

Ne esce la figura di un uomo riflessivo e anche romantico; era corso in ospedale — dove in quel periodo era ricoverata la sua donna — per recarle la notizia che la legge sul divorzio era stata approvata e che finalmente avrebbe potuto sposarla.

« Ho capito subito che era un uomo da poterci fare affidamento », *dice di lui Maria Giatti, la donna che per amore ha accettato accanto a lui una posizione non facile. I settant'anni li porta bene. Capelli bianchi crespi, trattenuti da un cerchio d'osso attorno al capo, un simpatico viso dalla pelle ancora liscia. Maria Giatti — nativa di Bagnolo di Po in provincia di Rovigo — ha conosciuto l'uomo che presto sarà suo marito anche per la legge, quando lui svolgeva la sua attività di fattore agrario.*

« Farete una bella festa? », azzardiamo. La donna appare impacciata, ma sorride. Qualcosa faranno, se non altro per tutti gli amici che li hanno seguiti negli anni più difficili. Uno dei motivi che hanno portato al fallimento del primo matrimonio (è sempre l'uomo ad informarci) è stata la mancanza dei figli. Figli non ne sono venuti neanche dalla seconda unione, ma devono esserci state, naturalmente, altre cose altrettanto importanti che li hanno tenuti uniti.

La moglie legittima di Pietro Isoppi attualmente vive presso la sorella nel Comune di Fosdinovo, dopo aver trascorso molti anni all'estero. Non si vedono da oltre quarant'anni, dall'epoca della sentenza di separazione. Pietro Isoppo accenna a un fatto curioso: aveva incontrato la moglie un giorno a Sarzana e aveva risposto al suo saluto senza riconoscerla. Ora si rivedranno dinanzi al giudice, quando il magistrato, secondo la prassi, tenterà una riconciliazione tra i due.

f. c.

E' caduto nella trappola tesa dalla polizia a Savona

Arrestato mentre ritira i soldi del ricatto ad una negoziante

Chiedeva milioni ad una panettiera minacciando di rapirle la figlia

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 22 gennaio.

La Squadra Mobile della questura di Savona ha arrestato un operaio che aveva tentato di estorcere danaro ad una commerciante savonese, minacciando di rapirle la figlia. Si tratta di Mario Gambero, 21 anni, abitante nella nostra città in via Crispi 16/28, operaio presso uno stabilimento di Vado Ligure.

Il giovane ha confessato e stamane è stato rinchiuso nelle carceri cittadine, dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Camillo Boccia. L'arresto del Gambero ha posto così fine all'incubo che da circa un mese incombeva sulla famiglia della signora Jolanda Eugerio-Botta, residente a Lavagnola di Savona, titolare di un'avviata panetteria.

L'inizio della vicenda risale al 18 dicembre scorso. Da quel giorno, telefonate anonime e lettere minatorie sono giunte alla signora Eugerio: lo sconosciuto minacciava la commerciante di rapirle la figlia, Adele, di ■ anni, se non avesse versato una grossa somma, alcune decine di milioni circa.

La Eugerio aveva avvertito la polizia; il dirigente della Squadra Mobile, dott. D'Angelo, aveva fatto sistemare nell'alloggio della donna un registratore collegato al telefono. In tal modo erano state incise su nastro magnetico tutte le telefonate dello sconosciuto.

Nello stesso tempo si iniziavano accertamenti tra le persone che avevano occasione di frequentare la Eugerio. I sospetti si accentravano sul Gambero. Mancavano però le prove.

Ieri la Eugerio riceveva un'altra telefonata: uno sconosciuto la invitava a deporre il denaro alle 13,30 presso la spalletta di destra del ponte ferroviario che, nei pressi di Cadibona, scavalca la nazionale Piemonte.

Alle 13,30, la Eugerio, preceduta da due agenti in motocicletta, che per non essere riconosciuti si erano vestiti da operai, raggiungeva il ponte e deponeva il pacchetto alla base della spalletta indicata. Pochi minuti dopo nei pressi si fermava una « 500 », alla cui guida era il Gambero. Il giovane, senza sospettare minimamente di essere sorvegliato, si avvicinava al ponte e prendeva il pacchetto.

Nello stesso istante, gli agenti uscivano dai loro nascondigli e lo bloccavano. Durante una perquisizione, veniva trovata nella sua abitazione la « Olivetti Lettera 32 » con la quale aveva scritto le lettere minatorie. Il Gambero ha confessato ed è stato rinchiuso nelle carceri di Savona: dovrà rispondere di tentata estorsione.

n. s.

Avviso ai lettori del Radiocorriere TV

La ERI Edizioni RAI Radio Televisione Italiana editrice del **Radiocorriere TV** comunica che, a causa delle agitazioni sindacali dei lavoratori grafici per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro, potranno verificarsi ritardi anche gravi dell'uscita del settimanale. Anche la veste tipografica e redazionale del **Radiocorriere TV** potrà non essere adeguata al livello tradizionale. La ERI si scusa vivamente con i lettori e assicura il ritorno alla normalità al termine delle agitazioni.

Nel paese del "boss" Luciano Liggio

Che cosa dicono della mafia i giovani liceali di Corleone

E' stato assegnato loro un tema a casa: soltanto due l'hanno consegnato Gli altri hanno addotto scuse per non prendere posizioni - Sono stati costretti a farlo in classe - Traspare la paura, ma vi sono anche giudizi brucianti

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 22 gennaio.

«Il mafioso secondo me non è la persona che uccide, ma è quell'uomo che, vistosi allontanato e abbandonato dalla società in cui vive, è costretto a rubare per potere vivere», ha scritto Giuseppe Pollara, di 15 anni, della II B del liceo scientifico di Corleone. Come nelle scuole di Caltanissetta ed Enna, rispondendo alla circolare del ministro Misasi coordinata con la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, nel paese del temuto «boss» Luciano Liggio alcuni studenti si sono cimentati in un tema per loro particolarmente scottante.

L'avevano avuto assegnato come compito per casa, eppure soltanto un paio l'indomani mattina l'aveva consegnato. Adducendo varie scuse, gli altri avevano evitato di «prendere posizione», lasciandosi sopraffare dalla paura e dall'omertà. Il professor Alfredo Fallica, titolare di storia e filosofia, li ha invitati a scrivere in classe il tema, pena un 2 sul registro. A questo punto nessuno si è più sottratto.

Per spiegare l'iniziale ritrosia dei ragazzi e delle ragazze dello «Scientifico» di Corleone, bisogna ricordare che questo paese di 12 mila abitanti, in provincia di Palermo, è fra i più tragicamente colpiti dalla mafia. Decine di omicidi commessi nel centro del paese o nelle impervie campagne circostanti, in piazza davanti al caffè oppure sulle aspre colline rocciose del suo retroterra, hanno impresso su Corleone gli antichi mali che causano il rapido sviluppo della mafia.

«Credo che la mafia sarà quasi debellata grazie anche alla nuova mentalità di noi giovani, che non concepiamo né ricatti né estorsioni né tantomeno che i professori siano stimolati da qualcuno per fare promossi gli alunni perché la scuola non è soltanto fare il compito di matematica o di lingue, ma anche e soprattutto educare gli animi di noi giovani all'indipendenza, alla libertà, alla responsabilità ed aiutarci a maturare per poi avere nella società non un mafioso o un fallito, ma un uomo riuscito, quello che con mio rammarico la scuola non fa», sono parole brucianti di Mario Lo Proto, 15 anni.

Una diagnosi quasi lapidaria, ma non per questo imprecisa, l'ha fatta Salvatore Condegni, di 16 anni: *«La mafia in Italia — ha scritto — è suddivisa in due piani: c'è dove stanno i veri mafiosi che cercano con la loro prepotenza di sopprimere i deboli, arricchendosi e arrivando perfino a comandare, e sull'altro piano vi è la gente ignorante»*. Leggendo tra le righe, balza in primissimo piano l'esaltazione del comando: in Sicilia è tuttora in voga un adagio popolare secondo il quale comandare è meglio di fare l'amore.

Lina Di Miceli, 16 anni, accusa invece la mafia di non essere leale. Scrive: *«Io non saprei veramente distinguere un mafioso e saperne parlare. Tutti forse abbiamo lo stesso concetto, consideriamo cioè la mafia una grande cosa che fa paura, composta di violenza, banditismo e illealtà»*.

Ma che cosa fare per abbattere questo «totem?» Quali iniziative assumere? Silvana Piccione, di 15 anni, come altri suoi compagni di scuola, è alquanto scettica e denuncia l'indifferenza generale davanti al grave fenomeno. Scrive che *«i direttori di molti quotidiani non se ne meravigliano più»* e conclude affermando: *«Oggi la mafia, che rimanda le sue vendette a tempo opportuno, a luogo adatto, nel più fitto mistero, è divenuta anche l'organizzazione per la rapida accumulazione di capitali in un paese di larga miseria come la Sicilia»*.

C'è chi è pieno d'entusiasmo, di giovanile fervore, e rivolge accese contestazioni. Giuseppe Macaluso, di 16 anni, è uno di questi: *«La scuola siciliana — asserisce nel suo svolgimento, — anche se indirettamente, riceve influenza mafiosa: difatti vi sono nella scuola presidi, professori e alunni che non dovrebbero esistere. I giovani non ammettono la mafia dato che essa è contro i diritti dell'uomo per cui si battono»*.

Questi ragazzi non possono ricordare i sensazionali arresti avvenuti anche a Corleone dieci o quindici anni fa, quando i carabinieri e la polizia di notte o all'alba setacciavano il paese alla ricerca di Luciano Liggio, l'imprendibile «primula rossa» e irrompevano nelle case svegliando di soprassalto centinaia di persone. Una volta, sei anni fa, furono arrestati oltre cento presunti mafiosi, li incatenarono e li fecero sfilare per le vie del paese. Infine, su cellulari e camionette li condussero a Palermo nel carcere dell'Ucciardone, sotto l'accusa di associazione per delinquere e favoreggiamento.

Non possono ricordare quelle giornate, di morte e spavento, ma certo debbono averne sentito parlare; passeggiando in centro debbono incontrare le vedove e gli orfani delle vittime della mafia; sicuramente capiterà loro di incontrare i figli di condannati per reati mafiosi. Perché, allora, soltanto pochi fra gli studenti corleonesi hanno messo il dito sulla piaga, perché uno o due solamente nei loro temi hanno scritto il nome di Luciano Liggio?

«Il siciliano ha più paura della verità che della morte», dice Alfredo Fallica, il professore di 38 anni che ha assegnato il componimento in classe. Fallica è stato assistente universitario di filosofia del diritto, ha preso parte con comunicazioni polemiche ai congressi nazionali di filosofia. *«Sono convinto*, dice, *che il siciliano soffra d'un complesso di colpa e di certo pansessualismo; il siciliano è freudiano e non lo sa; ha il complesso d'inferiorità e si sente abbandonato, isolato. E', credo, lo stesso problema di Leonardo Sciascia che adesso non vuole più lavorare in romanzi sulla Sicilia»*.

Secondo il professor Fallica, la scuola potrebbe consentire di superare gran parte di questi complessi, di quella che egli definisce *«nevrosi da abbandono»*. Ma le condizioni attuali, a suo avviso, non lo permettono: *«Lo stile di vita di molti insegnanti e per conseguenza degli allievi*, sostiene sconsolato Fallica, *è più o meno di tipo mafioso, nel senso che si educa alla viltà piuttosto che alla lealtà, all'odio anziché all'amore, alla schiavitù e non alla libertà, all'ingiustizia»*.

La paura della verità per gli studenti di Corleone è senza dubbio un problema serio, reale. Luciano Liggio, pur dopo la condanna all'ergastolo che il capomafia ha avuto inflitta dalla Corte di Assise d'appello di Bari (dopo l'assoluzione con formula piena che fece tanto rumore), apparentemente è fuori della sfera d'interesse dei liceali di Corleone. Anche se la mafia ha condizionato direttamente la vita di questo paese svuotato dall'emigrazione e le cui coscienze per decenni sono state avvilite dai più cupi timori. Non basta questo, s'intende, per osservare che Corleone sia ancora oggi permeata dalla mafia: ma è un sospetto legittimo.

Antonio Ravidà

Tragedia della follia in un quartiere periferico di Parma

Uccide il padre a colpi di pistola sull'auto poi ritorna a casa e sopprime la fidanzata

L'omicida ha 28 anni - Doveva sposarsi in aprile con una cameriera trentunenne, di Mirano (Venezia) - L'altra vittima, 58 anni, era nata a Verbania - Padre e figlio litigavano spesso e c'è chi non esclude la premeditazione del delitto E' più probabile che una grave malattia della madre abbia sconvolto la mente del giovane, che è fuggito dopo il crimine

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 22 gennaio.

Un giovane operaio, Ernestino Guarnieri, di 28 anni, abitante in via Dacci 3, a Parma, ha ucciso a colpi di pistola il padre Attilio di 58 anni, anch'egli operaio, e la fidanzata Carla Niero, di 31, cameriera presso un albergo cittadino. Il giovane è poi fuggito.

Il fatto si è svolto in due fasi distinte. Verso le 7,30, padre e figlio sono usciti di casa per recarsi al lavoro nella ditta di macchine per l'industria alimentare «Luciani». Erano saliti sulla loro «500», alla guida della quale si era messo Ernestino. Fatte poche centinaia di metri, fra i due deve essere scoppiato un violento diverbio: il giovane ha bloccato l'auto in mezzo alla strada, ha estratto la pistola ed ha sparato un colpo a bruciapelo contro il padre.

Il proiettile ha colpito il padre alla tempia ed è fuoriuscito, mandando in frantumi il cristallo della portiera. Nessuno si è accorto di nulla. Il parricida è sceso quindi dall'auto, l'ha chiusa a chiave e, a piedi, è rientrato in casa dove si trovava la fidanzata. La donna aveva chiesto tre giorni di permesso dall'albergo per poter assistere il fidanzato e il futuro suocero, in quanto la moglie di quest'ultimo era stata ricoverata in ospedale dove oggi è stata sottoposta ad un intervento chirurgico per una grave malattia al fegato.

Il Guarnieri, entrato in casa, si è avvicinato alla Niero e ancora una volta ha sparato: un colpo solo alla tempia. La donna si è accasciata a terra, fulminata dal proiettile. Ernestino Guarnieri è poi uscito, ha raggiunto la vicina autorimessa per ritirare la propria vettura, una «Giulia super», ma non vi è riuscito poiché era bloccata da altre auto. Senza dire nulla, si è allontanato e da allora se ne sono perdute le tracce.

Le prime ipotesi fanno ritenere agli investigatori che sia stato un gesto determinato da follia. Il giovane, secondo quanto si è potuto apprendere, viene descritto come particolarmente affezionato alla madre: egli avrebbe subito una specie di trauma alla notizia delle gravi condizioni in cui è la donna per un male, che sembra incurabile, al fegato.

C'è anche chi racconta che spesso Ernestino litigava con il padre, che gli rimproverava di sperperare il denaro. Alcuni compagni di lavoro dell'omicida affermano che egli soleva fare discorsi strani, informarsi su come ottenere l'eredità e se il cianuro uccideva senza lasciare traccia. Di qui anche l'ipotesi della premeditazione. Ma perché uccidere la fidanzata? I due giovani avrebbero dovuto sposarsi in aprile e già stavano facendo i preparativi per le nozze. Erano molto affezionati l'uno all'altra, anche se la giovane, quando si trovava presente alle discussioni fra padre e figlio, non indugiava a difendere il futuro suocero.

A scoprire il primo delitto è stato un passante che ha scorto la «500» con i fari accesi, ferma quasi in mezzo della via Amato Furlotti, nelle vicinanze di via Dacci, nella zona dello stadio. Incuriosito, si è avvicinato ed ha scorto il corpo di Attilio Guarnieri riverso sul sedile con la tempia sanguinante. Ha chiamato la polizia.

Controllati i documenti, gli investigatori si sono recati nell'abitazione dei Guarnieri, al quarto piano dell'edificio di via Dacci. Poiché nessuno rispondeva alle scampanellate, alcuni agenti sono scesi per chiedere informazioni rivolgendosi all'autorimessa. Qui è stato loro riferito che Ernestino era andato a prendere la vettura e si era poi allontanato a piedi quando aveva visto che avrebbe perduto tempo ad attendere che la «Giulia» venisse sbloccata.

Tornati al quarto piano, gli agenti hanno forzato l'uscio e sono entrati nell'appartamento che hanno trovato lindo e in ordine. Tutto lasciava credere che in casa non vi fosse nessuno; poi, aperta la porta della cucina, è stato trovato il cadavere della Niero.

La famiglia Guarnieri è stimata nella zona e nell'ambiente di lavoro dove prestano la loro opera padre e figlio. Attilio Guarnieri difatti è stato descritto dai suoi principali come un lavoratore onesto e capace. Era nato a Verbania ed aveva sposato Gianna Pessina, originaria di Vigatto (Parma). Carla Niero era nativa di Mirano (Venezia) e risiedeva a Martellago, nella stessa provincia di Venezia, in via Manzoni 5.

a. c.

Parma. Ernestino Guarnieri, scomparso dopo il delitto (Ap)

Desolante vicenda di una ragazza vercellese rintracciata a Torino

La tredicenne fuggita da casa col fratello s'è incontrata con una trentina di uomini

Ha perso il padre sei mesi fa - Da due si trovava nel capoluogo piemontese, con il fratello di nove anni Quest'ultimo è sempre stato con la sorella - I due affidati ad un istituto - Si cercano i nomi dei responsabili

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 22 gennaio.

Desolante vicenda, protagonisti una ragazzina di tredici anni e suo fratello di nove; e anche una trentina di uomini senza scrupoli che devono ancora essere identificati. La storia ha per ingredienti l'ignoranza, la ribellione, la prostituzione da parte della giovane e la sciagurata cattiveria di chi ha abusato di lei.

Regina Perno, detta Rita, nata l'8 dicembre '57 a Vercelli dove abita in via Alpi 42. Frequenta la quinta elementare, non ha voglia di studiare, è già scappata di casa parecchie volte. Sua madre, Sofia Garola, 43 anni, è vedova da sei mesi, il marito è morto per un male incurabile. Lei ha sulle spalle la famiglia, sette figli, e va a fare la domestica in un istituto, non è quasi mai a casa.

Il carattere ribelle di Rita si sfoga nelle fughe. Due mesi fa lei scompare, come altre volte, ma non sola: porta con sé il fratello Francesco, nove anni, prima elementare. Le assomiglia, anche lui non ha voglia di studiare, vuole essere libero. Le ricerche non hanno esito, i due fratelli sembrano svaniti nel nulla.

Se ne riparla, improvvisamente, lunedì scorso. In piazza Massaua, a Torino, viene rintracciato Francesco: solo, infreddolito, affamato. Dapprincipio cerca di nascondere la propria identità, dice che abita a Novara, poi si decide a dire chi è e da dove è fuggito. Parla della sorella, ma confusamente. Dal racconto s'incomincia ad intendere che c'è sotto una storia molto sporca, il bambino parla di incontri che la sorella aveva con degli uomini.

Le indagini si intensificano e nella notte di ieri si rintraccia, sempre a Torino, in corso Francia, la ragazzina. Lungo interrogatorio, dichiarazioni confuse, infarcite di bugie evidenti che poi vengono ritrattate. A poco a poco la polizia torinese riesce a ricostruire un certo quadro che dovrebbe essere approssimativo della realtà.

Ragazza e fratello, un mese fa, finiscono a Rivoli e qui, secondo il racconto della Perno, lei lavora come cameriera in un bar. Non solo come cameriera; ed è da accertare se il datore di lavoro era o no estraneo alla sua attività extra lavoro. Dalla narrazione della ragazza affiorano una trentina di personaggi — uomini, tutti maggiorenni — dei quali si conoscono o il nome o il cognome o semplicemente una indicazione sulle sembianze fisiche. Tutta gente che dovrà avere generalità ben precise perché possano essere accompagnate dai giusti capi d'imputazione che possono andare dagli atti osceni in luogo pubblico alla corruzione di minorenne, allo sfruttamento, induzione e favoreggiamento della prostituzione.

In tutte queste avventure squallide c'è presente il bambino: assiste agli approcci, chiede un anticipo di cinquecento lire al cliente prima dell'incontro, attende fuori dalla porta che avvenga quello che deve avvenire, se non addirittura ai piedi del letto.

Nella notte tra venerdì e sabato scorsi la ragazza incontra due giovani, Gabriele Chessa e Luigi Cadoni, entrambi di 18 anni, operai della carrozzeria Bertone i quali la fanno nascostamente entrare in una villa di corso Francia 8, nella quale dormono una quarantina di operai dipendenti della stessa ditta. La ospitano nella loro stanza che occupano assieme ad Adriano Balocco, 20 anni e Franco Argiolas, 19 anni.

Francesco è rimasto fuori e alle tre suona il campanello. Al custode che va ad aprire assonnato chiede di entrare perché dentro c'è anche sua sorella. Il custode, Luigi Bracco, 69 anni, dice che è impossibile e richiude. L'indomani capisce che quello che diceva il bambino può essere vero, interroga uno dei giovani e questo ammette: la ragazza ha dormito e poi se n'è andata al mattino presto. Il Bracco decide di appostarsi, di notte, per sorprendere la giovane. Ci riesce [illegible] notte. *«Per carità* — dice la Perno — *non mi porti [illegible]. Voglio tornare da mia madre a Novara»*. Dice Novara, non Vercelli. Il Bracco e tre giovani conducono la ragazza a Novara, ma in quella città non si riesce di sapere dove è la sua casa. Tornano a Torino e il Bracco avverte la polizia.

Alle due di notte la Perno viene consegnata alla dottoressa Meini e all'assistente Allessano. Poi, in mattinata, s'inizia l'interrogatorio, lento e faticoso per districare la verità dall'ammasso di bugie. I due fratelli verranno affidati a istituti di assistenza. Si spera di poter presto conoscere i nomi di coloro che hanno abusato della giovane.

c. s.

Rita Perno e Gabriele Chessa (Foto Moisio)

In un ristorante a Sanremo

Massimo Ranieri spegne un incendio

Sanremo, 22 gennaio.

(r. o.) Un incendio s'è sviluppato questa sera in un noto ristorante di Bussana, una frazione di Sanremo, mentre Massimo Ranieri, che aveva appena terminato di cenare, si trovava nel locale in compagnia di alcuni amici. Il cantante ha cooperato a spegnere il fuoco. Verso le 23, un acre odore di bruciato s'è levato da un angolo, vicino alla cucina, del ristorante. In breve si sono viste alcune fiamme. Due bombole di gas avevano appiccato il fuoco al pavimento e a una tenda vicina.

Per fortuna i proprietari del locale e alcuni avventori, tra i quali Massimo Ranieri, sono riusciti in breve a spegnere le fiamme. Non si sono avute scene di panico ne danni alle persone. I danni arrecati al locale invece sono di notevoli proporzioni.

Allestito un "campo" alla periferia

I neofascisti di Trento fanno esercizi militari

La notizia ha aumentato la tensione in città

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 22 gennaio.

(a. n.) Un *«campo di addestramento»* con strutture paramilitari è stato allestito alla periferia della città da un movimento extraparlamentare di estrema destra. Gruppi di giovani hanno preso parte a una *«esercitazione»*, definita *«molto impegnativa e dura»*. Hanno partecipato a lunghe marce notturne e diurne e provato, sotto la vigilanza di istruttori, autentici *«percorsi di guerra»*.

L'esistenza di questo *«campo»* è stata confermata al quotidiano regionale *Alto Adige* da un esponente del movimento di estrema destra, *«Avanguardia nazionale»*, il quale ha precisato che l'esercitazione non è uscita, comunque, dai canoni di un normale addestramento di tipo atletico-sportivo. Scopo dell'esercitazione, ha detto, è stato quello di *«allenare alla difesa personale»* i giovani, nella eventualità di una aggressione che qualcuno di essi potrebbe subire.

Il clima politico a Trento è teso in seguito, come è noto, ai ripetuti attentati dinamitardi di questi ultimi giorni. La notizia delle esercitazioni dei fascisti non ha contribuito, si fa notare, a calmare gli animi. Comunque per sottolineare *«l'assenza di armi e di ordigni esplodenti»* gli organizzatori hanno fatto notare che il *«campo»* è vicinissimo alla città: spari ed esplosioni sarebbero stati senz'altro uditi.

E' un giovane torinese

Alla frontiera con armi e proiettili: denunciato

Aosta, 22 gennaio.

(l. r.) Un automobilista torinese che rientrava in Italia dalla Svizzera, attraverso il Traforo del Gran San Bernardo, alla dogana è stato trovato in possesso di due pistole e di 50 proiettili. E' Girolamo Violante di 20 anni, abitante a Torino in via Po.

Il giovane non ha saputo spiegare alle guardie di finanza la provenienza delle armi. E' stato denunciato.

Consigliere litiga in aula col sindaco che l'arresta

L'episodio a Suardi nel Pavese - Il fermo (durato 4 ore) non convalidato dai carabinieri

Pavia, 22 gennaio.

(l. p.) Per un diverbio avvenuto in Comune, il sindaco di un centro della Lomellina ha arrestato per quattro ore un consigliere della lista di minoranza.

L'inconsueto episodio è accaduto a Suardi, al termine di una riunione del Consiglio comunale. In base alle testimonianze e ad un verbale redatto dai carabinieri di Pieve del Cairo, Gianni Ricci, esponente socialista e sindaco di Suardi, un centro di settecento abitanti, avrebbe avuto una violenta discussione con un consigliere della minoranza, il collocatore comunale Giovanni Casone.

Lo scontro verbale si è concluso con la drastica decisione del sindaco di arrestare il consigliere di minoranza. Il Ricci avrebbe anzi ordinato alla guardia comunale di mantenere in stato di fermo il Casone fino all'arrivo dei carabinieri di Pieve del Cairo, che erano stati avvertiti telefonicamente. Il maresciallo Aprile, giunto a Suardi, ha interrogato sia il Ricci sia il Casone ed ha steso un verbale di quanto era accaduto poco prima nell'aula del Consiglio comunale.

Stando a quanto sarebbe emerso nel corso dell'interrogatorio, lo scontro verbale tra il sindaco e il consigliere comunale avrebbe avuto origine da alcuni apprezzamenti poco lusinghieri che il Casone avrebbe espresso nei confronti del sindaco.

L'arresto del Casone, deciso dal sindaco nella sua qualità di pubblico ufficiale, non è stato convalidato dai carabinieri, i quali hanno rilasciato il consigliere, che era stato trattenuto in Comune dal sindaco per circa quattro ore.

Un nuovo carcere sarà costruito ad Ivrea

Ivrea, 22 gennaio.

(r. a.) Il vecchio castello delle quattro torri (una costruzione fatta realizzare dal Conte Verde e conclusa nel 1394), che fino allo scorso anno ospitava le carceri giudiziarie, dovrebbe essere restituito in breve volgere di tempo alla Città di Ivrea per diventare sede di museo e centro ricreativo culturale. Nello stesso tempo dovrebbero sorgere nuove carceri alla periferia della città. Allo scopo il Ministero di Grazia e Giustizia, in accordo con la Procura della Repubblica, ha fissato per domani ad Ivrea la riunione della Commissione che dovrà scegliere l'area adatta.

Si tratta di una decisione importante, che apre la strada alla realizzazione dell'opera per la quale, oltre al terreno, che è offerto dall'Amministrazione civica, sono già a disposizione 60 milioni dell'Azienda autonoma del Turismo. Il costo dell'opera è previsto complessivamente sui 300 milioni di lire.

ANALISI

I tedeschi in Africa

(Lotta a fondo tra Bonn e Pankow per i mercati del continente nero)

Bonn, 22 gennaio.

Il «muro» di Berlino corre anche lungo l'Equatore, e divide in due l'Africa. Nel continente nero, dove — secondo americani, inglesi, francesi, italiani e giapponesi — *«c'è posto per tutti»*, i tedeschi dell'Ovest e i tedeschi dell'Est combattono tra di loro una lotta implacabile. Bonn e Berlino Est — dice un giornalista inglese che è stato dieci anni in Africa — si scannano, per prendere il posto che fino al 1918 ebbero i tedeschi del «Kaiser».

Ciò che sta accadendo in questi giorni in Guinea (cento cittadini tedeschi espulsi in pigiama, due arrestati sotto l'accusa di complotto, uno di essi morto, forse per sevizie, nel carcere di Conakry) è soltanto uno degli episodi di questa lotta senza risparmio. Ma anche in altri Paesi africani avviene la stessa cosa. A Bonn non lo si ammette apertamente, ma [illegible] teme che la Guinea possa essere l'inizio di una diminuzione della presenza della Germania Federale tra il Mediterraneo e il Capo di Buona Speranza.

«Nessuno [illegible] esattamente quanto tedesca sia l'Africa di oggi — scrisse tre anni fa un settimanale cattolico tedesco — *certo è che negli ultimi 15 anni essa è diventata più tedesca».* Era la prima volta dopo la fine dell'impero guglielmino. I tedeschi, che nel 1918 persero 2717 miliardi di metri quadrati di terreno africano (in Togo, nel Camerun, nell'Africa Occidentale), che persero miniere, piantagioni, ville, fabbriche per un valore di [illegible] miliardi di marchi oro (pari al prodotto nazionale lordo del *Reich*), erano riusciti finalmente a rimettere piede nel continente nero.

Erano partiti dal nulla, nel 1951, dopo che le potenze vincitrici avevano nuovamente permesso investimenti tedeschi all'estero. Avevano perso tutto, salvo che nelle colonie del Portogallo e nel Sudafrica dell'*apartheid*. Due anni fa, cinquant'anni dopo il tramonto [illegible] colonialismo tedesco e [illegible] quarto di secolo dopo la fine della guerra, [illegible] Germania Federale poteva vantarsi di avere contribuito alla rinascita dell'Africa. Lo Stato aveva fornito aiuti economici per 3,15 miliardi di marchi (circa 550 miliardi di lire); i privati avevano investito per 841 milioni di marchi (140 miliardi di lire); all'esportazione erano stati forniti crediti per oltre 200 miliardi di lire; in Africa si trovavano all'opera 370 volontari del Ded (il servizio degli aiuti di sviluppo); in 15 Paesi esistevano istituti di cultura tedeschi, con 40 docenti; in 22 scuole si insegnava [illegible] lingua di Goethe.

Poi venne la «ritirata» politica di Bonn dall'Africa. Cominciò con la rottura delle relazioni diplomatiche con Egitto, Algeria e Sudan (a causa dei legami tedeschi con Israele). In seguito si guastarono le relazioni con il Congo-Brazzaville, con l'Africa Centrale, e ora con la Guinea, dopo che questi Paesi riconobbero la Germania comunista. Accanto ai tedeschi di Bonn erano comparsi i tedeschi di Pankow. Per gli africani, che ammirano l'efficienza organizzativa e tecnica germanica e che non comprendono [illegible] dispute intertedesche, i nuovi arrivati erano benvenuti. Era indifferente che venissero dall'Ovest o dall'Est, mentre era importante che arrivassero con capitali, progetti, tecnici e istruttori.

Soltanto il capitale privato e il Ded sono riusciti a far fronte all'offensiva di Berlino Est. A Parys, nel Sudafrica, 880 negre producono calze di nylon per un'industria tedesca occidentale che le vende a Johannesburg e a Città del Capo. In Nigeria, un industriale di Bonn produce tubi e articoli igienici; gli abitanti del Togo si dissetano con birra prodotta da un bavarese; a Kampala, nell'Uganda, bambini poliomielitici del Kenia, del Ruanda e della Tanzania vengono curati da medici e da infermiere tedeschi.

Sta per finire l'assistenza militare di Bonn [illegible] Paesi africani. Soltanto 11 di essi hanno ancora contratti per fornire equipaggiamenti del valore di circa 35 miliardi di lire, che però non verranno rinnovati alla scadenza del 1972; e soltanto 17 istruttori militari tedeschi si trovano ancora nel continente nero, 4 [illegible] Somalia, 5 in Etiopia, 8 nel Niger (i 5 che erano in Guinea sono stati espulsi). Rimangono in vigore i progetti vecchi, come quello della diga di Cabora Bassa, che ha suscitato una tempesta di proteste perché contribuisce allo sviluppo della colonia dittatoriale portoghese del Mozambico.

Tito Sansa

Difficoltà tra Bonn e Varsavia

Dimostrazioni anti tedesche in numerose città polacche

Allontanati dal lavoro e cacciati di casa molti cittadini di origine tedesca: avevano chiesto di potersi trasferire in Germania in base al recente accordo tra i due Paesi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 gennaio.

Dimostrazioni antitedesche, avvenute nei giorni scorsi in diverse città della Polonia, sono state minimizzate oggi dal governo di Bonn. Rispondendo a una interrogazione parlamentare, il segretario di Stato agli Esteri, Karl Moersch, ha detto di *«non avere elementi di informazione precisi che i polacchi di origine tedesca i quali vogliono recarsi nella Repubblica Federale siano stati oggetto di angherie e di minacce».* Ha detto soltanto che — a quanto [illegible] al governo — in alcune città ex-tedesche della Polonia, tra cui Oppeln, si sono udite grida come *«fuori quelli dell'Alta Slesia»* e *«vogliamo una Polonia pulita».* Ha aggiunto che *«non è chiaro se si sia trattato di vere e proprie dimostrazioni».*

I giornali della Germania Federale avevano invece riferito che i polacchi [illegible] origine tedesca che hanno fatto domanda di espatriare (in base agli accordi a margine del trattato tedesco-polacco del 7 dicembre) sono stati presi di mira dalla popolazione locale; alcuni sarebbero stati allontanati dai posti di lavoro da gente che diceva *«tanto, non ne avete più bisogno, andate in un Paese capitalista»*; in diverse case di persone in lista di partenza sono subentrati nuovi inquilini, e vi sono stati battibecchi [illegible] insulti nelle strade e nei negozi.

Di questi incidenti in provincia non si è accorto il capo del gruppo parlamentare democristiano di Bonn, Rainer Barzel (probabile candidato alla Cancelleria nel 1973, da tre giorni in visita a Varsavia). Nella capitale polacca egli [illegible] stato accolto con tutti gli onori.

Mentre i cittadini polacchi dimostravano contro i tedeschi, la Polonia ufficiale corteggiava i tedeschi: questo il riassunto fatto da un commentatore della radio. A Barzel è stata data l'impressione che a Varsavia preme la normalizzazione delle relazioni con la Germania Federale, così come all'ex ministro degli Esteri, Gerhard Schroeder, in visita nei giorni scorsi a Mosca. I sovietici avevano lasciato intendere che essi vogliono buone relazioni con Bonn. I due governi desiderano insomma la ratifica [illegible] trattati di Mosca e di Varsavia da parte del parlamento tedesco, ed è per questo che hanno invitato i due più influenti uomini politici dell'opposizione democristiana. Un mese fa a Mosca e a Varsavia si diceva [illegible] *«meglio un buon trattato con una piccola maggioranza che [illegible] trattato cattivo con una grande maggioranza»*, oggi (secondo notizie [illegible] persone vicine [illegible] Schroeder e a Barzel) si intravede la possibilità di ottenere *«un buon trattato con una grande maggioranza»*, cioè con il voto dei democristiani moderati.

Rimane da risolvere — Schroeder e Barzel lo hanno detto chiaramente a Mosca e [illegible] Varsavia — il problema di Berlino. Esso [illegible] *«pietra di paragone»* della buona volontà dell'Est europeo. Barzel ha [illegible] po' deluso i polacchi, ha parlato di normalizzazione [illegible] di *«frontiera sicura»*, ma non ha voluto precisare quale frontiera intende.

La normalizzazione, benché non sancita dalla ratifica del Parlamento di Bonn, è avviata: a partire [illegible] domenica, cominceranno ad affluire nella Repubblica Federale i primi tedeschi che abitano in Polonia. Saranno una cinquantina, si stanno preparando case per accoglierli, saranno l'avanguardia dei 3 mila che già hanno ottenuto il permesso di espatrio. In tutto, nei prossimi due anni, dovrebbero venirne quasi 200 mila, un dissanguamento per l'economia polacca, una manna per l'economia tedesca a corto di braccia.

t. s.

Il dirottatore lituano ha chiesto la grazia

Mosca, 22 gennaio.

Vitautas Simokaitis, il lituano condannato a morte per il tentato dirottamento di un aereo di linea sovietico, ha presentato domanda di grazia.

Simokaitis, che ha 34 anni, [illegible] stato condannato il 14 gennaio per aver tentato di dirottare in Svezia [illegible] aereo decollato da Vilnius, capitale della Lituania. *(Ap)*

Ha perduto il posto di vice leader del suo partito

Edward Kennedy tagliato fuori dalla corsa alla Casa Bianca?

E' l'opinione prevalente oggi in America: si osserva che il mito dei Kennedy sembra finito proprio dieci anni dopo l'elezione alla presidenza di John - Il senatore Muskie appare sempre più il candidato favorito dai democratici

Edward Kennedy

(Dal nostro corrispondente)
New York, 22 gennaio.

Il mito dei Kennedy è finito, e [illegible] esso, forse, anche la carriera politica di Ted? Questa è l'opinione predominante oggi [illegible] Washington e a New York, dopo la sconfitta subita ieri al Senato dall'ultimo rampollo della grande famiglia. Una sua «rinascita» non è esclusa, [illegible] appare problematica. Per gli americani, la perdita del posto di vice leader del partito democratico da parte di Edward Kennedy è uno degli eventi politici interni più importanti [illegible] questo principio d'anno. La notizia viene pubblicata con rilievo e commentata da tutti i quotidiani, ed è argomento di discussione persino alla Casa Bianca.

Sul piano «sentimentale», il crollo del mito lascia amarezze e nostalgie. «Sa d'ironia — ha scritto il New York Times — che sia avvenuto esattamente dieci anni e un giorno dopo l'ingresso alla Casa Bianca di John Kennedy». Era un mito già intaccato da Jacqueline con [illegible] atteggiamenti e le sue nozze con Onassis, e dallo stesso Ted, con la notte di Chappaquiddick, in [illegible] trovò la morte Mary Jo Kopechne. Ma tuttavia resisteva, e decine di milioni di americani speravano che riprendesse forza: esso simboleggiava ancora le idee aperte e coraggiose di due uomini, [illegible] e John, che s'erano battuti per un mondo migliore.

Sul piano politico, cedendo la carica di whip a Robert Byrd, Edward Kennedy s'è «tagliato fuori» dalla corsa alla candidatura presidenziale. E' vero che aveva detto di non voler pensare alla Casa Bianca prima del '76, [illegible] una corrente del partito lo spingeva insistentemente. Quasi di certo, il candidato democratico sarà il [illegible] principale rivale, il senatore Muskie. Secondo un sondaggio d'opinione, i cui risultati sono stati resi noti oggi, Muskie alle elezioni otterrebbe la stessa percentuale di voti di Nixon, il 44 per cento (Ted ne avrebbe ottenuti solo 38, come Humphrey). Da molti, Muskie è giudicato l'uomo delle «nuove frontiere».

La sconfitta è imputata unanimemente a «Ted». L'ultimo dei Kennedy era stato eletto whip due anni fa. Ma, ha scritto la Washington Post, non ha dimostrato la solerzia e l'abilità necessarie per il posto. Soprattutto nell'ultima legislatura, egli ha dato l'impressione di disinteressarsi delle vicende parlamentari e del partito. La sfida di Byrd, che nella gerarchia interna veniva subito dopo di lui, l'ha colto di sorpresa. Edward Kennedy ha accettato di buona grazia l'accaduto: «Chi non sa perdere, non merita di vincere» ha detto a Byrd.

Senza volerlo, «Ted» ha messo nei pasticci anche l'ala liberale democratica. Byrd è [illegible] conservatore, simpatizza per Nixon, è legato al «profondo Sud». Per questo, hanno spiegato Muskie e Humphrey, essi hanno votato per il giovane Kennedy, invano. Sembra esserci [illegible] spostamento a destra, ha commentato il New York Times, sia tra i democratici sia tra i repubblicani. Né «Ted» né i suoi familiari hanno fatto dichiarazioni sulla sconfitta. «Se io dovessi trarre il bilancio della mia vita politica — ha però detto Ted — credo che sarei [illegible] in attivo».

L'ultimo dei Kennedy ha 38 anni, sua moglie, un'ex indossatrice, è considerata una delle più belle donne d'America. Fino alla morte di «Bob», [illegible] lui s'era parlato soprattutto nelle cronache mondane. Psicologicamente molto più gracile dei due fratelli, «Ted» [illegible] apparso schiacciato dal peso della loro eredità. Negli incontri personali, come Jacqueline, non desta immediata simpatia. La sua preparazione è però indubbia, e infatti si sta delineando un movimento, capeggiato dal leader del gruppo parlamentare Mansfield, per aiutarlo a superare la difficile crisi.

Ennio Caretto

Le citazioni

«Può darsi che i governi autoritari, privati a poco [illegible] poco dei loro prigionieri politici, che vengono barattati con i diplomatici rapiti dai guerriglieri, [illegible] facciano delle riserve di detenuti, per averli così pronti come moneta di scambio».
(«Le Figaro»)

«Pompidou dice di voler essere come un imprenditore. Ma, se la Francia deve essere gestita [illegible] un'impresa, occorre che sia un'impresa moderna, dove le idee di ognuno sono tenute in considerazione; e non come un'impresa feudale, dove [illegible] da fiducia soltanto agli uomini che la pensano come chi comanda».
(«Journal de Genève»)

«Saggiare le intenzioni cinesi sul ruolo che la Cina vuole svolgere nella politica internazionale è molto più simile alla lettura dei fondi di caffè che non all'interpretazione di un elettrocardiogramma».
(«Int. Herald Tribune»)

«Le illusioni che i voli sulla Cambogia bastino ad assicurare la vittoria cadranno presto. Sarà l'inizio della fine per il mito della vietnamizzazione?».
(«The New York Times»)

Sintetizzata la sostanza che conserva i ricordi

Houston, 22 gennaio.

Un gruppo di scienziati Usa ha annunciato ieri sera di aver riprodotto artificialmente [illegible] composto chimico che [illegible] alla base della facoltà della memoria nel cervello dei topi, in quanto «conserva i ricordi». Questo composto chimico è stato per la prima volta isolato dal cervello di topi che erano stati addestrati mediante scosse elettriche ad invertire le loro normali reazioni e ad avere pertanto paura del buio. Riprodotto artificialmente, questo composto è stato iniettato a topi normali non sottoposti a nessun addestramento, ed anche essi hanno avuto paura del buio. *(Ansa)*

Il nuovo rappresentante dell'Italia presso la Nato

Bruxelles, 22 gennaio.

(r. z.) L'ambasciatore Felice Catalano di Melilli ha [illegible] sunto [illegible] ufficialmente le funzioni [illegible] rappresentante permanente dell'Italia presso il Consiglio atlantico. Succede all'ambasciatore De Ferrariis Salzano, che ha lasciato l'incarico per limiti di età.

Bombardati l'aeroporto e una base sul Mekong

Improvviso attacco dei vietcong contro la capitale cambogiana

Semidistrutta l'aviazione di Phnom Penh, razzi e proiettili di mortai sulla città, decine di morti

Phnom Penh. Aerei militari distrutti dopo il bombardamento dei vietcong di ieri (Telefoto Ap)

Phnom Penh, 22 gennaio.

Un improvviso attacco di vietcong ha semidistrutto questa mattina l'aeroporto della capitale cambogiana, causando decine di morti e provocando ingenti danni alla aviazione militare e civile. I nordvietnamiti, poco dopo le 2, [illegible] introdotti nel settore civile dell'aeroporto, e hanno sorpreso e ucciso tutte le sentinelle. Ne hanno poi indossato le divise, e sono così penetrati facilmente nel settore militare dello scalo, passando inosservati fra le guardie cambogiane. Hanno quindi lanciato cariche di esplosivo all'interno degli edifici dell'aerostazione e contro gli elicotteri e gli aerei parcheggiati sulle piste e negli *hangar*.

Un militare sfuggito al massacro ha detto: *«All'improvviso ho visto uno dei miei colleghi che mi sparava, e ho impiegato un po' di tempo prima di rendermi conto che si trattava di un vietcong travestito».* L'inizio delle esplosioni provocato [illegible] «*commando*» ha poi dato il via ad un intenso fuoco di mortai appostati nelle vicinanze. L'aeroporto è [illegible] chiuso al traffico, perché tutte le piste e le attrezzature di assistenza al volo sono inutilizzabili, mentre si valuta che, nel corso di questo solo attacco, oltre il 95 per cento dell'aviazione cambogiana sia andata perduta o sia gravemente danneggiata.

L'attacco all'aeroporto è terminato alle [illegible] 6,30 di questa mattina, mentre piste e *hangar* erano un mare di fiamme in cui esplodevano i depositi [illegible] benzina.

I vietcong hanno attaccato [illegible] anche la base navale che si trova sulla riva del Mekong, all'altezza del centro della capitale.

Razzi e proiettili di mortai sono continuati a cadere oggi in varie zone [illegible] Phnom Penh, dove [illegible] sono udite anche scariche di armi automatiche. La situazione è stata definita «seria» dal governo. Anche se non si può parlare per ora di un deciso attacco contro la capitale, il timore che si arrivi a combattere per le strade di Phnom Penh [illegible] reale. Questa sera la casa dell'ambasciatore sudvietnamita a Phnom Penh è stata gravemente danneggiata da una esplosione, che però non ha causato vittime.

Il bilancio ufficiale è di alcune decine di morti e feriti fra militari e civili, [illegible] probabilmente tale cifra è inferiore alla realtà. C'è chi parla addirittura di 500 morti. *(Ansa Upi)*

Concluso il vertice arabo del Cairo con appelli alla "mobilitazione,,

Il comunicato finale contiene accuse contro Israele [illegible] gli Usa - Deciso [illegible] rafforzamento della lotta palestinese - Riunione a porte chiuse [illegible] Arafat

Il Cairo, 22 gennaio.

I lavori del vertice quadripartito del Cairo si sono conclusi questa sera, con la pubblicazione di un comunicato in cui i quattro Paesi arabi dichiarano di aver deciso di *«mobilitare tutti i loro [illegible] zi e le loro energie per liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana, liberare i territori arabi e far fronte con fermezza ai piani dell'imperialismo e del sionismo».* I quattro dirigenti arabi hanno lanciato un appello a tutti [illegible] gli Stati arabi, invitandoli a *«prepararsi a far fronte alla sfida lanciata dai Paesi aggressori al popolo arabo tutto intero».*

Il comunicato aggiunge che il vertice ha esaminato anche la situazione sul fronte orientale (Giordania, Siria e Iraq) alla luce [illegible] recenti sviluppi *«che hanno fatto perdere a questo fronte tutta la sua efficienza».* I quattro Paesi hanno dichiarato che deve essere fatto di tutto per rafforzare questo fronte, *«mobilitando tutte le forze sulle linee di confronto con il nemico».*

Nel suo preambolo, il documento afferma che *«Israele prosegue sempre l'attuazione dei suoi piani espansionisti e aggressivi, e si rifiuta di ritirarsi dai territori occupati; si ostina a violare i diritti legittimi del popolo palestinese e si sforza di imporre il fatto compiuto alla nazione araba, trasformando la cessazione del fuoco provvisoria in tregua permanente, il che implicherebbe la perpetuazione dell'occupazione dei territori arabi».* Il comunicato afferma che *«nel perseguimento di questo obiettivo, Israele è aiutato dagli Stati Uniti».*

Dopo [illegible] seduta di chiusura del vertice, i quattro *leaders* arabi hanno tenuto una riunione a porte chiuse, con la partecipazione di Yasser Arafat. *(Ansa-Reuter)*

Colloquio di Jarring con l'ambasciatore Vinci

Appoggio italiano alla mediazione per il Medio Oriente

New York, 22 gennaio.

Il rappresentante italiano all'Onu, Vinci, che ieri si era incontrato con Thant, ha conferito oggi con l'ambasciatore Gunnar Jarring per confermargli il pieno appoggio del governo italiano in questa fase particolarmente delicata della sua missione di mediazione nel conflitto medio-orientale. L'ambasciatore Vinci ha inoltre informato il mediatore dell'Onu del punto di vista del governo italiano sui vari aspetti della crisi arabo-israeliana.

Nonostante le dichiarazioni poco incoraggianti fatte nelle ultime ore a Gerusalemme e al Cairo rispettivamente dal primo ministro Golda Meir e dal ministro degli Esteri Mahmoud Riad, alle Nazioni Unite le prospettive d'avanzamento del negoziato appaiono sempre buone, anche in vista del fatto che l'Egitto avrebbe definitivamente rinunciato a chiedere la convocazione del Consiglio di sicurezza. *(Ansa)*

Un aereo americano dirottato per Cuba

Atlanta, 22 gennaio.

Un «Boeing 727» con a bordo 54 persone e sei membri d'equipaggio è stato dirottato da [illegible] «pirata aereo».

L'apparecchio, che proveniva da Milwaukee, ha fatto uno scalo a Detroit per rifornirsi e poi si è diretto a Cuba.

Il *pirata* avrebbe espresso in un primo momento l'intenzione [illegible] raggiungere Algeri, ma ha ripiegato su Cuba quando gli è stato detto che l'aereo non sarebbe riuscito a raggiungere l'Africa. *(Ap)*

Tony risparmia, Margaret si diverte

Lui vola a Barbados in classe turistica, lei esce di sera con un biondo cugino

(Nostro servizio particolare)
Londra, 22 gennaio.

Lord Snowdon attraversa una crisi finanziaria, oltre che matrimoniale? C'è chi lo sostiene, visto che ieri è partito in aereo per Barbados, in classe turistica, assieme alla sorella, viscontessa De Vesci. I componenti la famiglia reale hanno sempre viaggiato [illegible] prima classe. Forse Tony ha voluto fare un atto di sottile contestazione, scegliendo [illegible] classe turistica, quasi a voler affermare che lui è nato plebeo e che non si cura dell'etichetta di corte. Lord e Lady Harewood, cugini della regina, hanno preso posto sullo stesso aereo, ma in prima classe.

Lord Snowdon ha risparmiato quasi 150.000 lire viaggiando assieme ai comuni mortali. Ha anche destato l'approvazione [illegible] Lord Harewood che ha detto: «[illegible] un giovanotto intelligente. Costa molto di più viaggiare in prima classe, anche se è più comodo».

Oggi i giornali riferiscono [illegible] molti particolari un'uscita [illegible] Margaret, ieri sera, insieme col cugino della regina, Lord Lichfield, biondo, alto, elegante [illegible] anche lui, fotografo alla moda. La coppia ha trascorso insieme, dimostrando di divertirsi molto, un paio di ore al *Mayfair Theatre*, dove si rappresentava una commedia sexy, *Il misantropo*.

All'uscita, dopo aver cercato di scoraggiare i cronisti che tentavano di ottenere precise informazioni, Lord Lichfield, noto già alla [illegible] cietà inglese per essere stato un accompagnatore abituale dell'ex moglie [illegible] Peter Sellers, Britt Ekland, sbottonandosi [illegible] gesto sdegnoso il collo della sua camicia rosa salmone li ha informati che intendeva andare a cenare con Margaret da qualche parte, ma di non aver ancora fissato il ristorante.

r. p.

I commenti della stampa francese al progetto sul Mec

Pompidou "s'ispira,, a De Gaulle ma ha un programma più concreto

***Le Monde*: «Pompidou soffia sull'Europa ora il caldo ora il freddo» - Difeso il metodo del passaggio dalla «confederazione» alla «federazione»**

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 gennaio.

A Parigi si parla molto, oggi, dell'*«Europa di Pompidou»*, osservando come il Presidente francese sia [illegible] sto nelle linee tracciate genericamente dal generale De Gaulle, ma abbia comunque definito un programma, cosa che invece il suo predecessore al Palazzo dell'Eliseo non aveva mai fatto.

Le idee di Georges Pompidou non portano direttamente alla federazione europea, che molti auspicano, ma incominciano col proporre una «confederazione» senza escludere la possibilità di giungere alla «federazione» [illegible] un tempo più remoto. *France-Soir* osserva che le *«confederazioni che funzionano bene si trasformano in federazione, come la Svizzera, e tutte le federazioni esistenti, come gli Stati Uniti ed il Canadà, hanno incominciato con l'essere una confederazione».*

Ricordando che all'Aja il presidente Georges Pompidou propose l'unione economica e monetaria, e osservando che oggi egli ritorna al concetto gollista dell'Europa degli Stati, *Le Monde* scrive che *«sull'Europa, Georges Pompidou soffia alternativamente il caldo ed il freddo»*, ma secondo il quotidiano cattolico *La Croix* egli *«ha modificato le prospettive dell'unificazione politica europea, rispondendo di superare la vertenza della sovrannazionalità»*, perciò il 21 gennaio costituirà una data importante nella storia dell'Europa, poiché *«si sa ora che c'è ormai, fra gli schemi possibili di organizzazione politica dell'Europa [illegible] domani, uno schema Pompidou».* Il giornale giudica che il Presidente della Repubblica *«è andato al di [illegible] del piano Fouchet 1961, secondo cui le decisioni prese dal Consiglio europeo sarebbero esecutorie soltanto per gli Stati che le avessero votate»*, ed anche al di là del piano Davignon, *«basato sulle confrontazioni politiche fra gli Stati per informazione».* Infine viene sepolta l'Europa di Jean Monnet, che auspica gli Stati Uniti.

L'evoluzione prevista dal presidente Georges Pompidou, secondo le interpretazioni parigine della sua conferenza stampa, è che *«in un tempo più o meno vicino, più o meno lontano, i governi designino dei ministri incaricati specificamente delle questioni europee».* In una fase ultima, tali ministri avrebbero soltanto competenza esclusivamente europea, non farebbero più parte dei governi nazionali e formerebbero la base del governo europeo. Si sottolinea che egli insiste sull'unanimità, e che essa sarà tanto più difficilmente realizzabile, se gli Stati europei passeranno da sei a dieci.

Loris Mannucci

Un calendario lunare vecchio di 30 mila anni

New York, 22 gennaio.

(Ap) L'uomo teneva un calendario lunare più di 30 mila anni or sono quando ancora non [illegible] finita l'era glaciale. Questa sensazionale affermazione, che rivoluziona le attuali concezioni sullo sviluppo della civiltà, viene da Alexander Marshack, un ricercatore dell'università di Harvard. Questi ha intuito già nel 1964 che decorazioni considerate artistiche su ossa [illegible] e pietre provenienti da zone archeologiche di vari paesi europei non [illegible] tali ma un vero [illegible] proprio rozzo calendario lunare. Ora, dopo anni [illegible] studi, i suoi risultati hanno convinto archeologi ed antropologi.

Pretura di Dronero

Il Pretore di Dronero in data 4 gennaio 1971 ha emesso il seguente Decreto Penale

contro

BURIOLO Giuseppe fu Carlo e fu Sangiovanni Guglielmina, n. a Lagnasco il 29-4-1889, res. a Busca, via XXV Aprile [illegible]

imputato

omissis

[illegible] Busca il 27-8-1970.

omissis

la condanna [illegible] pena [illegible] L. 30.000 di multa ed alle spese [illegible] ordina la sospensione condizionale della pena e la pubblicazione per estratto del decreto sul giornale «La Stampa».

Divenuto esecutivo il 12-1-1971.

L'estratto conforme ad uso pubblicazione.

Dronero 18-1-1971

Il Cancelliere: Armando

Pretura di Dronero

Il Pretore di Dronero in data 4 gennaio 1971 ha emesso il seguente Decreto Penale

BELTRAMO Michele fu Michele e fu Santore Giovanna, n. a Dronero il 14 maggio 1921 ivi res. Monastero, via Centallo 20

imputato

omissis

del [illegible] artt. 516 e 515, [illegible] per avere posto in vendita, come genuino, kg. 18 di latte di vacca non genuino in quanto annacquato nella percentuale del 27 per cento circa. In Dronero il 31-8-1970.

omissis

la condanna a L. 36.000 di multa ed alle spese. Ordina la sospensione condizionale della pena e la pubblicazione per estratto sul «La Stampa».

Il Decreto Penale è divenuto esecutivo il 12-1-1971.

L'estratto conforme ad uso pubblicazione.

Dronero 18-1-1971.

Il Cancelliere: Armando

L'indice generale guadagna l'1,40 per cento

Azioni: il rialzo continua

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	22	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	22
[illegible]	[illegible]

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

La seduta a Milano

Milano, 22 gennaio.

Il mercato azionario ha confermato anche oggi i segni di ripresa. Ad eccezione di Olivetti, Italgas e Anic, che hanno manifestato irregolarità di comportamento, tutto il resto della quota ha migliorato. Molto buono il reddito fisso con affari vivaci e prezzi sostenuti.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è salito da 64,12 a 65,01 con un guadagno dell'1,4 per cento. Indice Mediobanca da 80,75 a 80,51 (+1,27 %).

Titoli trattati: di Stato per 193 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 533 milioni di lire; azioni n. 3.840.200 per un volume di 6 miliardi 292 milioni di lire.

Dopoborsa sostenuto

La settimana si è conclusa, ieri a Torino, con una rinnovata indicazione di fermezza per il mercato azionario. Titoli di Stato e obbligazioni in leggero progresso.

Dopoborsa in ulteriore ripresa. Prezzi informativi della serata: Generali 62.300-500, Fiat 2555-60, Viscosa 2770-80, Pirellone 2620-30, Rinascente 311-13, Imm. Roma 366-68, Montedison 820.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 23.000.000 c.n., obbligazioni per lire 70.■.000 c. n., azioni n. 222.905.

I cambi della lira

Milano, 22 gennaio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,94 (622,82); dollaro canadese 615,425 (615,25); franco svizzero 144,86 (144,707); corona danese 83,242 (83,235); ■ norvegese 87,22 (87,107); corona svedese 120,70 (120,567); fiorino olandese 173,30 (173,33); franco belga 12,552 (12,540); franco francese 112,937 (112,885); lira sterlina 1501,65 (1500,20); marco tedesco 171,565 (171,472); scellino austriaco 24,080 (24,085); escudo portoghese 21,90 (21,90); peseta spagnola 8,951 (8,953).

Banconote: dollaro Usa 622 (622); lira sterlina 1503 (1501); franco svizzero 144,05 (144,90); franco francese 112,25 (112,05); franco belga 12,54 (12,50); marco tedesco 171,45 (171,20); scellino austriaco 24,00 (24,085); peseta spagnola 8,78 (8,77); escudo portoghese 21,59 (21,62); dollaro canadese 605 (605); fiorino olandese 173,40 (173,40); corona danese 83,30 (83,30); corona svedese 120,40 (120,40); corona norvegese 87,15 (87,15); dinaro jugoslavo taglio piccolo 36,50 (36,50), taglio grande 38 (38); dracma greca taglio grande 19 (19), taglio piccolo 19,45 (19,45).

Oro fino 780-775 (760-775) lire il grammo; argento 30.900-34.800 (30.500-34.000) lire il kg.

Assemblee ■ dividendi

SAFFA — L'assemblea della Saffa ha approvato il bilancio al 30 settembre 1970. Le risultanze di gestione ■ migliori rispetto a quelle dell'esercizio precedente: l'utile netto ammonta a 1 miliardo 453 milioni ■ lire (+93 milioni) e ■ stanziamento ■ ammortamenti ordinari e anticipati a 2 miliardi 931 milioni (+418 milioni). Alle azioni viene assegnato un dividendo immutato di ■ lire, che verrà corrisposto a partire dal 1° febbraio.

Il fatturato è stato di 27 miliardi e 561 milioni (+14 %). L'incremento è dovuto principalmente allo sviluppo ■ settore prodotti cartari. Più contenuto invece quello del settore fiammiferi che, per la prima volta nella storia della società, vede scendere la sua incidenza, sul fatturato globale Saffa, al di sotto del 50 %.

Notizie in breve

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale procuratori di agenti di ■ di Torino (Anpac), dopo le votazioni dell'assemblea, ha nominato, per il biennio 1971-1972: Gianni Fissore, presidente; Primo Frattini, vicepresidente; Romano D'Aloia, Vittorio Centonze e Gian Marco Defernex, consiglieri.

La Morando in Giappone e Urss. — Un importante contratto di licenza è stato firmato tra la Morando di Torino e la giapponese Toyama, per la fornitura di linee a trasferte di forniture, di concezione originale Morando, alle maggiori aziende automobilistiche nipponiche. In Urss la Casa torinese ha stipulato un altro contratto per la fornitura di impianti alla Zil, costruttrice di autocarri, mentre 15 linee di fornitura Morando a Togliattigrad sono già in funzione.

Il governo spagnolo ha deciso di portare il tasso di sconto dal 6 al 6,25 per cento.

Le esportazioni spagnole verso i Paesi Cee, nel 1970, sono aumentate del 41,2 %, rispetto al 1969, raggiungendo la cifra di 882 milioni di dollari.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	21-1	22-1
Londra	38,075	37,94
Zurigo	38,075	38 —
Parigi	38,55	38,43
Francoforte	38,21	38,05
Milano	38,19	38.19
New York	38,35	38,25

Wall Street chiude con nuovi progressi

New York, 22 gennaio.

A Wall Street settima seduta consecutiva di progressi: oggi l'indice Dow Jones degli industriali ha chiuso con un aumento dello 0,76 per cento rispetto a ieri.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 861,31 (854,74); trasporti 186,85 (184,45); pubblica utilità 126,85 (127,43).

Parigi, 22 gennaio.

L'indice dei valori francesi è salito da 102,3 a 104, con un progresso dell'1,6 per cento.

Air Liquide 408 (403); Citroen ■ (102,60); Saint-Gobain 160,10 (157,90); Française Pétroles 175 e ■ (175,20); Michelin 1335 (1320); Peugeot ■ 177,10 (175,90); Peugeot ■ (■); Rhône Poulenc 248 (■); Péchiney ■; Suez 330 (321).

Francoforte, 22 gennaio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 130,35 a 131,60.

Aeg 169 (171); Basf 144 (141); Brown Boveri 156 (156); Volkswagen 173,50 (176); Daimler 322 (325); Bayer 144,90 (144,30); Hoechst 74,50 (72,50); Mannesmann 163 (162).

Zurigo, 22 gennaio.

L'indice generale è passato da 318,3 a 317,9.

Unione Banche Svizzere 3960 (3900); Società di Banca Svizzera 3140 (3120); Crédit Suisse 3145 (3145); Nestlé 3310 (3300); Bally ■ (1100); Landis-Gyr 2265 (2270).

Londra, 22 gennaio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 621,6 a 620,4.

Bowater Paper 34 1/4 (34 1/2); British Leyland 6 1/2 (6 1/2); British Petroleum 92 1/2 (91); Dunlop 28 1/2 (28 3/8); General Electric 21 3/8 (21 5/8); Imperial Chemical 47 1/2 (47 7/8).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		21-1-'71 Riscatto	21-1-'71 Emiss.	22-1-'71 Riscatto	22-1-'71 Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,30	—	10,33	—
Interfund	»	9,87	10,60	9,94	10,57
Italamerica	»	9,33	9,93	9,40	10,—
Capital Italia	»	9,28	—	9,28	—
Intertrust	»	9,84	10,70	9,84	10,70
Int. Secur. Fund	»	6,45	—	6,50	—
Anitalia	»	9,15	—	9,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,03	10,93	10,03	10,93
Mediolanum Select	»	9,10	9,93	9,24	10,04
Interitalia	(lire)	7464	8157	—	—
Tre R	»	5005,21	—	5008,53	—
Europrogramme '68 (fr.sv.)		113,77	—	113,70	—

Liberi professionisti e ritenuta d'acconto

Nuove norme agli enti pubblici e alle società per il pagamento delle parcelle

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

Ingegneri, avvocati, medici, notai, attori, agenti di cambio, giornalisti, commercialisti, geologi, architetti, geometri ■ periti sono le principali categorie indicate dal ministero delle Finanze nella circolare ■ attuazione della ritenuta d'acconto. Il sistema di prelievo è in vigore già dal 1° gennaio, ma il ministero, solo a giorni, trasmetterà le modalità d'applicazione agli enti interessati, che sono lo Stato, le Regioni, le Provincie, i Comuni e le imprese.

Le norme sono identiche ■ quelle che erano già in vigore per i sindaci e gli amministratori delle società. Ogni volta che un ente qualsiasi debba pagare una parcella a un professionista, sui due terzi della somma dovrà trattenere il 19,5 per cento (il terzo esente è considerato spesa professionale). La percentuale è comprensiva dell'8 per cento per la ricchezza mobile categoria B ■ 4 di complementare, dell'1,56 di addizionale Eca, ■ 2,34 di addizionale straordinaria, del 2,4 di addizionale Icap e dell'1,2 di sovrimposta provinciale.

La trattenuta dovrà essere versata nei successivi 20 giorni al fisco, assieme all'indicazione della persona a cui è stato fatto il pagamento (nome, cognome, professione e indirizzo). Il fisco utilizzerà poi queste dichiarazioni per controllare le «Vanoni» degli interessati. Alla scadenza del ■ ■ 1970 sono pervenute allo Stato solo 137 mila dichiarazioni di professionisti, per un reddito lordo totale di 394 miliardi di lire (in media 2 milioni 900 mila lire *pro capite*). ■ fisco stima che vi sia un'evasione del 60 per cento.

g. m.

Lieve riduzione dei tassi per i depositi bancari

Roma, 22 gennaio.

(Ansa) Il Comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana, dopo aver preso atto della generale attuazione del recente accordo per i tassi passivi, ha esaminato l'andamento del mercato del denaro in Italia e all'estero.

E' stato deliberato di apportare, a partire dal 1° febbraio, un lieve ritocco in senso riduttivo ai tassi massimi in precedenza adottati per i depositi ■ conti di più elevato importo.

Le proteste contro i vini italiani

Pompidou accusa i contadini di contraddirsi sull'Europa

«Non ■ ragionevole — dice — invocare l'unione e poi chiedere la chiusura delle frontiere, alle prime difficoltà»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 gennaio.

«Nell'Europa verde» — ha scritto oggi il quotidiano *Paris Jour* — *«vi è una Regione della Francia, il Mezzogiorno, che vede rosso»*. La frase allude alle manifestazioni violente inscenate da decine di migliaia di viticoltori, contrari alle importazioni libere di vini, soprattutto dall'Italia e dall'Algeria. Le proteste, che ieri hanno bloccato la circolazione su tutte le strade principali del «Midi», sono state definite *«faziose sotto tutti gli aspetti»* dal presidente Pompidou nella ■ conferenza stampa: *«In queste Regioni* — ha detto — *gli spiriti sono caldi e facili ad accendersi: ma debbo aggiungere che non è ragionevole voler invocare l'Europa, voler sviluppare gli scambi internazionali, trarre profitto dalle nostre capacità di esportazione, se poi si chiede ■ chiusura delle nostre frontiere non appena, per una ragione ■ per un'altra, si determini una qualche difficoltà su un mercato specifico»*.

I contadini del Sud, tuttavia, continuano a dar più importanza al proprio vino che al disegno europeo: sebbene questo vino, in verità, ■ sia tra i migliori della Francia. Ma appunto per tale debolezza, i produttori stentano a reggere la concorrenza straniera, ed auspicano barriere protettive.

La esasperazione dei viticoltori è esplosa nei Pirenei Orientali, nell'Aude, ■ll'Hérault e nel Gard. Alle manifestazioni hanno preso parte quarantamila persone, di ■ui un quarto a Narbonne. Qui i manifestanti hanno eretto barricate sulle strade, vi hanno acceso grandi falò, e hanno ■ ostruito la ferrovia con carcasse di macchine prelevate da un vicino «cimitero» di auto abbandonate. Sono stati abbattuti pali telegrafici. Nella vicina Trèbes, ■ piccolo ordigno esplosivo è scoppiato sotto un treno merci in sosta, aprendo uno squarcio in un vagone cisterna pieno di trecento ettolitri di vino.

La protesta, oltre che ■ tro le importazioni è rivolta contro la propaganda ufficiale sui mali dell'alcoolismo, la mancanza di organizzazione del mercato e l'industrializzazione indiscriminata, che toglie alle vigne terre buone. La forza pubblica è stata presa ■ bersaglio con prodotti agricoli, come patate e cavoli e anche con razzi pirotecnici: ■ nonostante tutto non vi sono stati feriti, né dall'una né dall'altra parte.

Non sono solo i viticoltori a insorgere in questi giorni contro il governo: a loro, ieri ed oggi, e ■ forma più virulenta, si sono affiancati i piccoli commercianti, spazientiti dalle denunce che hanno colpito molti loro colleghi i quali si erano rifiutati di pagare contributi previdenziali imposti retroattivamente. A Rennes, in Bretagna, bottegai e artigiani ■ movimento di Gérard Nicoud, hanno battagliato ieri con la polizia a sassate, nel corso dei tumulti più gravi che si siano avuti in questa regione da molti anni.

Oggi i disordini si sono spostati a Lione, in coincidenza con la visita del ministro dell'Economia ■ delle Finanze, Giscard D'Estaing. ■ ministro era venuto qui ospite della Camera di commercio a tenere un discorso di incitamento agli industriali per l'incremento delle esportazioni oltre Atlantico. Centinaia di negozianti ed artigiani si sono radunati in prossimità del «Palazzo dei Congressi», dove Giscard doveva parlare, e hanno chiesto, senza ottenerlo, che una loro delegazione fosse immediatamente ricevuta. Inalberavano cartelli con la scritta *«Giscard qual è il nostro destino?»*.

Ostacolati da cordoni di polizia, i dimostranti hanno reagito a sassate, spaccando anche vetrine e danneggiando vetture.

Carlo Cavicchioli

«Guerra della lattuga» tra Francia e Spagna

Barcellona, 23 gennaio.

(Ansa) Automobili, autocarri e treni sono fermi alla frontiera catalana con la Francia. Le code in attesa sono così lunghe che ormai è impossibile anche tornare indietro. Da una settimana i contadini francesi e quelli spagnoli, ■ «in guerra» a ■ della lattuga e del gelo che ha praticamente distrutto il raccolto francese degli ortaggi nei Pirenei orientali. A Le Perthus ed a Perpignan sono state erette vere e proprie barricate per impedire il transito degli autocarri spagnoli.

I contadini francesi ritengono che i prezzi praticati dagli spagnoli ■r gli orta■i siano sleali.

Tensione ■i Comuni come ■i tempi di Suez

"A oltranza„ i deputati laboristi contro la legge per gli scioperi

Il governo (senza consultarli) ha imposto la «ghigliottina» al dibattito, per eliminare l'ostruzionismo - Fiere dichiarazioni dell'ex ministro Barbara Castle

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 gennaio.

Il gruppo parlamentare laborista ha dichiarato l'opposizione a oltranza al progetto di legge del governo per regolare gli scioperi. I parlamentari laboristi ■ irritati perché ■ governo non li ha consultati prima di decidere l'impiego del sistema della «ghigliottina», prima che il dibattito sia esaurito. La «ghigliottina», elimina ogni possibilità di ostruzionismo, perché ad un certo punto del dibattito lo «speaker» sollecita la votazione.

I parlamentari laboristi hanno reagito con violenza a questo piano governativo. Ieri notte, i deputati dell'opposizione hanno accolto l'annuncio sulla «ghigliottina» ■ grida di «fascisti», «dittatori», «scandaloso». Il capo del gruppo parlamentare laborista, Bob Mellish, ha sospeso ogni forma di collaborazione con i deputati della maggioranza.

I 14 deputati laboristi che si trovano all'assemblea del Consiglio d'Europa, a Strasburgo, verranno richiamati per rendere più difficile l'approvazione della legge. Il sistema dell'accoppiamento tra deputati è stato sospeso. Questo accordo permette al deputato di un partito di assentarsi dalla Camera, senza modificare la forza del suo gruppo, poiché un suo collega dell'altro gruppo si impegna a non votare.

E' dai tempi della guerra di Suez, nel 1956, che i rapporti tra il governo e l'opposizione non erano così tesi. I parlamentari laboristi parlano apertamente di portare «sulle piazze» l'opposizione alla legge. La signora Barbara Castle, ■ ministro per il Lavoro, ha dichiarato: «Come possiamo limitare la nostra opposizione ■ Parlamento, quando ■ governo lo tratta con disprezzo?». Il deputato James Wellbeloved ha detto: «Insegneremo a questo governo che il fascismo non rende».

Il capogruppo parlamentare laborista, Mellish, ha detto: «Per quanto mi riguarda, l'abituale rapporto con ■ governo è finito. Non cercherò di controllare ■ azioni di quei deputati che vogliono impiegare metodi poco ortodossi per opporre il disegno ■ legge del ministro Carr».

Nel complesso, il governo concederà 150 ■ di dibattito sulla legge anti-sciopero, ma si deve tenere conto che la legge si compone di 150 clausole, di cui solo due per ora sono state votate. Si calcola che ci sarà mezz'ora di tempo per discutere ciascuna clausola. I laboristi hanno, invece, presentato 400 emendamenti.

La legge Carr ha già superato due votazioni ed è ora in discussione in sede di commissione, che però è costituita dall'intera assemblea. La legge renderà vincolanti i contratti collettivi ■ lavoro, imporrà rinvii, le votazioni segrete degli iscritti per gli scioperi più importanti e istituirà tribunali con il potere di condannare al risarcimento dei danni quei sindacati che non si atterranno ai nuovi regolamenti. Il governo conservatore appare comunque deciso a fare approvare definitivamente il disegno di legge entro la prossima estate.

Renato Proni

Barbara Castle (Tel.)

Londra: sui disoccupati dura polemica di Feather

Londra, 22 gennaio.

(Ansa) Il drammatico aumento della disoccupazione in Gran Bretagna provoca dure polemiche tra Governo e sindacati, trasferendo sulla politica economica la contesa sul problema della riforma sindacale.

Il fatto che nel gennaio ■ 1971 vi siano in Gran Bretagna oltre 690 mila disoccupati (ai quali vanno aggiunti i ■ mila dell'Irlanda del Nord) indica, secondo le Unions, che la politica economica del Governo porta alla stagnazione dell'economia ■ provoca, come ha detto Victor Feather, *«lo spreco di importanti risorse umane»*.

L'aumento della disoccupazione renderà ancora più profondo il fossato tra Governo e sindacati.

L'Alfa Romeo nel '70

Le agitazioni hanno impedito di sfruttare le possibilità degli impianti - Fatturato 213 miliardi, 108.000 vetture, 21.000 dipendenti - Procede l'Alfasud

Milano, 22 gennaio.

Per l'Alfa Romeo — informa un comunicato dell'azienda — ■ ■ ha rappresentato ancora un anno difficile. Le gravi agitazioni sindacali, per il secondo anno consecutivo, non hanno permesso alla società di realizzare i programmi produttivi per i quali erano stati predisposti i mezzi necessari.

La produzione — continua il comunicato — è stata di circa 108.000 autovetture negli stabilimenti di Milano e di 3300 veicoli industriali a Pomigliano d'Arco dove si producono anche parti di motori di aviazione. Le vendite, in un mercato generalmente aperto a ben maggiori possibilità, sono state limitate ai prodotti disponibili, che sono stati destinati per il 66 per cento alla clientela nazionale e per il 34 per cento a quella estera.

Il fatturato è sommato a circa 213 miliardi ■ lire, superando di poco la cifra ■ lo scorso anno. I dipendenti, invece, hanno raggiunto circa 21.000 unità, il 15 per cento in più della fine 1969. Il potenziamento dell'organizzazione di vendita e di assistenza in Italia e all'estero è proseguito senza interruzioni.

Le attività di ricerca e di progettazione — prosegue il comunicato — hanno avuto un nuovo impulso durante l'anno, con esito pienamente positivo, anche per ciò che riguarda i nuovi problemi relativi all'inquinamento atmosferico. Ottimi risultati sono stati pure conseguiti nell'attività sportiva, che costituisce un campo di ricerche e di prove estremamente utile per le future produzioni di serie.

I nuovi impianti per l'ampliamento dello stabilimento di Arese stanno entrando gradualmente in funzione. La costruzione dello stabilimento dell'Alfa Romeo Alfasud, malgrado le agitazioni sociali, è pure proseguita alacremente, confermando la possibilità di avviare regolarmente la produzione in serie del nuovo tipo di autovettura (ormai co■pletamente messa a punto e sperimentata) nel 1972. *(Ag. Italia)*

Per la crisi del petrolio interrogazioni al governo

Roma, 22 gennaio.

(Ansa) I contrasti sorti tra i Paesi produttori di petrolio e le maggiori compagnie petrolifere del mondo sulla possibilità di aumenti di prezzo nel settore costituiscono l'oggetto di due interrogazioni presentate in Parlamento, una dal senatore repubblicano Cifarelli e l'altra dai senatori comunisti Salati, Calamandrei e Cavalli.

L'interrogazione del sen. Cifarelli, diretta al ministro dell'Industria, tende a conoscere *«se e quali orientamenti per l'Italia il governo abbia elaborato ed intenda far valere»*. L'interrogazione ■ parlamentari comunisti è ■ volta ai ministri degli Esteri e delle Partecipazioni statali e tende ad accertare, tra l'altro, *«quale atteggiamento hanno preso e intendono prendere non solo per vie diplomatiche ma pubblicamente nei confronti della crisi del petrolio»*.

Parigi: l'Erap non aderirà

Parigi, 22 gennaio.

(Ansa) Il ■ petrolifero di Stato francese (Erap) non sottoscriverà le proposte fatte il 16 gennaio scorso dal fronte delle otto grandi Compagnie petrolifere mondiali all'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec). La notizia, comunicata ufficialmente stasera, viene collegata ai negoziati franco-algerini in corso.

Il Mec ha grosse scorte

Bruxelles, 22 gennaio.

(Ansa) «La Commissione della Cee segue attentamente l'andamento dei negoziati che si svolgono a Teheran tra i Paesi produttori di petrolio e il gruppo delle compagnie petrolifere», ha dichiarato oggi il portavoce della Commissione. A Bruxelles si rileva che ■ riserve di petrolio nella Comunità superano ■ minimo prescritto di 65 giorni di consumo corrente.

Con le anagrafi elettroniche

Diventeremo solo numeri

Ma gli ordinatori ci potranno forse evitare le code per il bollo

Fino a qualche tempo fa, solo per le poco ambite categorie dei carcerati e delle spie (chi non ricorda 007?) era d'uso sostituire un numero al nome e cognome. Ora si parla, invece, di numerare tutti, senza eccezioni, e per delle ragioni economiche. Gli ordinatori elettronici, contrariamente ai poeti, preferiscono che una bella donna si chiami 3471, per esempio, e non Beatrice o Laura o Silvia. Ma quattro cifre non bastano per codificare un'intera popolazione: il sistema francese, amministrato dall'Institut National de Statistiques et Etudes Economiques ricorre a 13 cifre per persona, mentre negli Stati Uniti il Social Security Number è di 9 cifre.

La proposta di un esperto italiano, il matematico Bruno de Finetti, riguarda pure 9 cifre, di cui le prime tre potrebbero identificare il Comune di nascita; le due successive, l'anno di nascita; e le ultime quattro, il numero progressivo annuale dell'atto di nascita. Il signor 318632739 sarebbe nato nel Comune 318, nell'anno '63, e registrato al 2739esimo posto nell'elenco degli atti di nascita di quell'anno. I numeri che iniziano con zero sarebbero riservati a enti, ditte, e così via, ovvero a persone giuridiche equiparabili, per molti fini (fiscali, ecc.), alle persone fisiche.

Molti fini, abbiamo detto, ma in fondo uno solo: aumentare la produttività del lavoro nell'economia nazionale, e in particolare nel settore terziario, il più pletorico dove lo sviluppo economico è molto avanzato, facendo fare in breve tempo a uno o pochi *computers* quel che una burocrazia sterminata impiega un tempo lunghissimo per eseguire, o non esegue affatto.

I pessimisti penseranno subito all'anagrafe tributaria, che infatti è una delle prime applicazioni concepibili; però ve ne sono altre meno spinose, anzi a tutto vantaggio del cittadino. De Finetti vorrebbe *« eliminare per quanto possibile il sistema di far obbligo al cittadino di comprovare cento cose con cento certificati da procurarsi con propria spesa e fatica »*.

E' immaginabile, inoltre, un servizio centralizzato di pagamenti e incassi, il quale, come già fanno le esattorie comunali per l'insieme dei tributi, provveda a riscuotere canoni fissi di associazione, abbonamento, locazione, assicurazione, mutui, ecc., e canoni variabili per gas, acqua, elettricità, telefono, ecc., mediante trattenuta sullo stipendio o addebito su conto bancario, per chi non desidera recarsi di persona a qualche sportello di cassiere.

Se davvero il « cervello elettronico » funzionasse a dovere, non ci sarebbero più dimenticanze, o doppi pagamenti per svista, o « code » indisponenti come quelle che gli automobilisti hanno fatto in questi giorni per il bollo di circolazione e di patente. Sembra troppo bello per esser vero, ma sia pure in modo embrionale gli ordinatori svolgono già tali funzioni, in Italia e [illegible] più all'estero. A poco a poco le varie anagrafi (comunali, elettorali, militari, bancarie, ecc.) si unificheranno. Un gran passo innanzi si compirà, da noi, quando i molti enti di previdenza e assistenza sociale faranno capo ad un unico ordinatore anagrafico, che immagazzinerà nella sua sovrumana memoria elettronica tutti i dati personali rilevanti. Gli utenti dell'ordinatore anagrafico chiederanno o invieranno nastri magnetici o telebande, quando non bastino comunicazioni dirette per filo o ponte radio.

L'importante è eliminare al massimo l'interferenza dell'uomo, che non solo è costosa, ma è fonte di errori, confusioni, omissioni. L'uomo è facilmente più geniale di un ordinatore, ma difficilmente più ordinato, più capace di ricordare e trascrivere in fretta, più esente da amnesie e ritardi. Il dialogo sarà quasi esclusivamente tra macchine. Chi progetta queste cose ritiene che al-

Bruno de Finetti (Telefoto)

la burocrazia non si chieda molta genialità, ma molto ordine, molta memoria, molta rapidità.

Avremo, dunque, dei burocrati disoccupati? La risposta è la solita: le macchine non sono mai state causa duratura di disoccupazione; in questo caso, poi, è probabile che diano addirittura un contributo prezioso alla piena occupazione, un contributo [illegible] precedenti. Richard Nixon, durante la campagna elettorale del 1968, propose per gli Stati Uniti una *National Job Bank*, una banca nazionale dell'occupazione, che sarebbe un gigantesco ufficio di collocamento elettronico, in grado di eliminare quasi del tutto le attuali imperfezioni del mercato del lavoro. Finirebbe il paradosso dei disoccupati che non trovano il posto, e del posto che non trova i disoccupati, per difetto di informazioni. In piccolo l'idea di Nixon, definita *« un ponte tra il ghetto e la fabbrica »*, è già operante presso la North Carolina Manpower Development Corporation, il Maryland Department of Employment Security, il Cincinnati Office of Community Development, e la Manpower and Career Development di New York. Lo stesso Nixon ha fatto ricorso a un ordinatore elettronico, che « memorizza » nomi e qualità di 15 mila individui qualificati per ricoprire alte cariche pubbliche, al fine di nominare circa 3 mila suoi funzionari.

Rimane, al passivo, la tristezza dell'uomo che si riduce a un numero, e la minaccia che un tiranno del futuro, impossessandosi dell'ordinatore in cui saremo tutti « schedati », si impossessi pure, meglio dei tiranni del passato, delle nostre vite e delle nostre anime.

Sergio Ricossa

La pubblicità del fumo diventerà più « discreta »

New York, 22 gennaio.

(Ag. Italia) - Duecentocinquanta milioni di dollari (161 miliardi di lire) vanno in cerca di impiego. Ammontava a tanto la cifra che le società produttrici di sigarette destinavano ogni anno alla pubblicità televisiva e [illegible] quale, ora che quella pubblicità è stata vietata, stanno cercando di escogitare un'altra destinazione che per vie traverse serva a ricordare ai fumatori i nomi dei loro prodotti.

CON L'INFLAZIONE È ARRIVATA ANCHE LA RECESSIONE

Usa: l'età dell'incertezza

Ma pochi pensano a possibilità di collasso - Funzionari d'azienda, esponenti del governo, studiosi e "businessmen" si dicono « ragionevolmente fiduciosi » che il peggio stia passando e si meravigliano per la « tardiva preoccupazione » dell'Europa

(Dal nostro corrispondente)

New York, 21 gennaio.

Dove va l'economia americana? Un anno fa, nel « messaggio sullo stato dell'Unione », Nixon prevedeva per il 1980 un aumento di [illegible] miliardi di dollari nel prodotto nazionale lordo, « superiore all'aumento complessivo dal 1790 al 1950 ». La cifra da le vertigini: è l'intera attuale produzione di beni e di servizi della Comunità europea, la terza potenza economica mondiale. « Il prossimo decennio — disse il Presidente — ci offre le più allettanti prospettive di progresso della storia umana. Il problema non è se espanderà l'economia, bensì [illegible] remo l'espansione ».

L'orologio ottimista

Cos'è accaduto invece? Per la prima volta dal 1958, nel 1970 il prodotto nazionale lordo americano è sceso dello 0,4 per cento in termini reali, e il tasso d'inflazione è salito del 5,3 per cento. Rimane in deficit la bilancia dei pagamenti, mentre i disoccupati arrivano al 6 per cento, la punta massima dal 1961. La « fuga dei cervelli » avviene alla rovescia: rallentatosi lo sviluppo tecnologico, perfino qualche scienziato della Nasa lascia gli Stati Uniti per l'Europa. Con ottimismo, l'orologio elettronico di Washington indica che l'economia ha passato i mille miliardi di dollari, il famosissimo « trilione », ma, commenta il Christian Science Monitor, si tratta di un orologio inflazionistico.

Di fronte a questi dati, l'uomo della strada si trova in grave disagio psicologico. Aspettava l'espansione, ed ec-

Paul McCracken, presidente del Consiglio economico della Casa Bianca (Telefoto)

colo alle prese con la recessione e l'inflazione insieme. Dopo il « superboom » degli Anni Sessanta, non v'era preparato. Si lamenta del costo della vita, e risparmia il 7,6 per cento del reddito, un primato. L'« Index of Consumer Sentiment » — stabilisce il centro di statistica dell'Università del Michigan — è al punto inferiore della sua curva. « Una volta zio Sam vedeva soltanto arcobaleni e felici conclusioni — osserva James Reston — adess non vede che vicoli ciechi e oscure profezie ».

Diffidenza, tuttavia, non significa panico. Nelle crisi politiche ed economiche, questo è un Paese molto più solido dell'Europa. Pochi esperti, [illegible], pensano che l'economia vada verso un collasso; molti paiono convinti che sia entrata nell'« età dell'incertezza », ma che possa uscirne.

« Tagliare i costi »

Ho interrogato funzionari d'industria ed esponenti del governo, studiosi e uomini d'affari. I più si sono detti « ragionevolmente fiduciosi » che il peggio stia passando, e hanno manifestato meraviglia per la « tardiva apprensione » dell'Europa. « La ripresa sarà modesta ma non mancherà — m'ha detto il direttore del Consiglio nazionale per le ricerche economiche, Solomon Fabrican, autore di un libro sulla produttività nel sistema capitalista. — Forse voi europei dimenticate che certi dati [illegible] noti e previsti già da mesi, e che non hanno impedito agli [illegible] blemi responsabili di preparare i piani di rilancio ».

Si ha l'impressione di una guardinga speranza. Essa non nasce soltanto dalle decise dichiarazioni del presidente Nixon: (« Il '71 sarà un anno buono e il '72 uno migliore ancora »); traspare anche dai giudizi dei giornali (« Attendiamoci una rinascita agitata », avverte il New York Times) e dai programmi delle grandi corporations (le ditte automobilistiche pronosticano 8 milioni e 800 mila vetture, 2 milioni in più del '70); poggia su alcuni segni [illegible] raggianti: il parziale livellamento dei prezzi all'ingrosso, l'incipiente ascesa della produttività (« che taglia i costi », ha sottolineato Fabrican) e della produzione industriale, l'incremento nello sviluppo dell'edilizia (il 29 per cento nell'ultimo semestre).

« Guardi Wall Street — mi ha detto Fabrican. — E' il miglior termometro della nazione. Dopo il crollo dell'estate, ha chiuso il '70 in attivo, forse l'unica Borsa al mondo. Se le prospettive dell'economia fossero del tutto negative, lei crede che si comporterebbe in questo modo? ». Secondo Fabrican, la crisi ha semplicemente eliminato i più deboli, consolidando le strutture. Com'è logico, aggiunge, esiste un margine di dubbio. Diceva Keynes del mondo degli affari: « Le decisioni sul futuro [illegible] possono dipendere soltanto dalle probabilità matematiche, perché le basi per fare tali calcoli sono insufficienti ».

Nixon sta preparando un « Full Employment Budget ». In base a questo concetto, un bilancio è in pareggio — anche quando in realtà è deficitario — se le spese governative non superano le entrate che l'economia avrebbe funzionando a pieno ritmo. Milton Friedman proponeva il « Full Employment Budget » già nel '47. Kennedy l'applicò dal '61. Nixon vi farà ricorso, mi ha detto Fabrican, per portare il bilancio luglio '71-luglio '72 alla cifra record di 225-230 miliardi di dollari, con un disavanzo di 15-20 miliardi. Nella sua azione, il Presidente è sorretto dagli organismi monetari: questa settimana, la « Federal Reserve Bank » ha diminuito il tasso di interesse al 5 per cento, il più basso del cosiddetto « Club dei 10 », i Paesi industrializzati.

Redditi e prezzi

Ma fino a che punto l'economia saprà riprendere quota, senza una politica, seppure moderata, di controllo dei redditi e dei prezzi? Solo essa, ha ammonito Galbraith, può impedire che gli aumenti salariali superino quelli della produttività. L'[illegible] scorso, Nixon rifiutò la [illegible], respingendo la proposta del presidente della riserva federale, Burns, di istituire un apposito organismo: ora dichiara, tuttavia, che « in un frangente delicato, tocca al mondo degli affari e del lavoro esercitare uno speciale autocontrollo ».

Nessuno prevede una regolamentazione rigida, o, peggio, un congelamento. Ma, gradualmente, Nixon ha incominciato a tracciare « guidelines », direttive. Ha ottenuto una mezza vittoria nelle battaglie del petrolio e dell'acciaio (la « Bethlehem Steel » ha dovuto dimezzare gli aumenti di prezzi stabiliti). Ha vincolato di fatto i sindacati edili, i più potenti (gli incrementi salariali degli iscritti sono stati nel '70 del 15 per cento), ad un programma di rivendicazioni moderate. Ha ordinato al Consiglio economico presidenziale diretto da McCracken di tenere una tabella sulle variazioni dei redditi e dei prezzi.

Il presidente della General Motors, James M. Roche, ha dichiarato che l'inflazione e gli scioperi hanno indebolito la capacità degli Stati Uniti di competere sui mercati internazionali e hanno favorito il ritorno al protezionismo. « L'aumento dei costi — ha detto Roche — non solo ha danneggiato le nostre esportazioni, ma ha aperto il Paese alla penetrazione dei prodotti stranieri ». « Se vogliamo che la nostra economia sopravviva — ha ammonito — e che mantenga la sua posizione di preminenza in tutto il mondo, dobbiamo eliminare l'inflazione ».

Il presidente della General Motors ha proseguito: « Occorre riesaminare e migliorare i rapporti tra industria e sindacati. Gli scioperi provocano terribili perdite e riducono gravemente la nostra produttività. In Giappone e in Germania, i nostri maggiori concorrenti sui mercati internazionali, gli scioperi sono molto rari, brevi, e limitati di solito a questioni salariali ».

Il presidente della General Motors si è impegnato a produrre in futuro automobili che non provochino inquinamenti dell'aria, ma ha precisato che la data stabilita dal governo, il 1975, « è troppo vicina ».

« Non possediamo ancora — ha aggiunto — la tecnologia necessaria alla costruzione di una tale vettura a prezzi normali. Finirebbe per soffrirne il consumatore. Ci vogliono una tabella di marcia e degli standards ragionevoli », ha concluso.

[illegible] s'arrende

Ieri, alla riapertura annuale del Congresso, il presidente della commissione Finanze della Camera, Wilbur Mills, ha ripresentato il progetto di legge protezionistico, che non passò nella legislatura precedente. Mills ha riproposto di limitare le importazioni di tessili e di scarpe dal Giappone e dall'Europa, un provvedimento che colpirebbe soprattutto l'Italia.

« Sia chiaro ai nostri partners commerciali — ha dichiarato Mills — che non ci siamo ancora arresi ». Mills ha, però, aggiunto che il progetto di legge non verrà sottoposto all'approvazione delle Camere che la prossima estate, per dar tempo al governo di negoziare una « limitazione volontaria » con il Giappone: le trattative sono in corso da novembre, ma [illegible] esito.

Ennio Caretto

Con l'avvio del nuovo Piano quinquennale

L'Urss vuole rilanciare gli scambi con l'Ovest

Nei colloqui del governatore della Banca d'Italia a Mosca si è parlato [illegible] facilitare crediti e finanziamenti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 22 gennaio.

Il governatore della Banca d'Italia [illegible] Carli è partito stamane da Mosca, dove, nei giorni scorsi, si è incontrato con i responsabili della politica economica sovietica, il primo ministro Kossighin, il ministro delle Finanze Garbuzov, il presidente della Banca di Stato Sveshnikov. Come informava un breve comunicato dell'agenzia ufficiale *Tass*, Carli ha discusso con i *leaders* sovietici *« le prospettive e gli sviluppi della cooperazione economica e commerciale italo-sovietica »*. Secondo gli operatori economici italiani di Mosca, i colloqui moscoviti del governatore della Banca d'Italia avranno, nell'immediato futuro, un ruolo molto importante nella soluzione di quei problemi finanziari che rallentano lo sviluppo dell'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

Macchine e impianti

Il 1970, [illegible] tutti gli anni di « fine piano », ha segnato un certo rallentamento nel commercio Est-Ovest. Ma gli esperti prevedono che nel 1971, con l'avvio del nuovo Piano quinquennale, che sarà approvato dal prossimo congresso del pcus, vi sarà una ripresa di grossi ordini da parte dell'Unione Sovietica ai Paesi occidentali e al Giappone. Secondo fonti americane, i sovietici hanno intenzione di concludere, nei primi anni [illegible] Piano, affari per dodici miliardi di dollari con i Paesi non socialisti. La costruzione della fabbrica di autocarri sul fiume Kama assorbirà una gran parte di queste ordinazioni. Ma altre trattative di ampie dimensioni dovrebbero giungere a conclusione entro i prossimi dodici [illegible] con industrie tedesche, francesi, inglesi ed italiane: la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione del rame e del nickel in Siberia, le opere di modernizzazione del porto di Murmansk, la creazione di un grande impianto petrolchimico, l'equipaggiamento di dodici tra i maggiori aeroporti del Paese e di altri due-

Il ministro del Commercio estero dell'Urss Patolicev

cento scali secondari (anche se per quest'ultima operazione è previsto un termine di vent'anni).

Negli Anni Settanta, dunque, assisteremo forse al completo rovesciamento della tesi staliniana della totale separazione del mercato comunista da quello capitalista. Kruscev acquistò alcuni impianti industriali dall'Occidente, ma il suo obiettivo di fondo restava la dimostrazione della superiorità del comunismo sul capitalismo attraverso la realizzazione di grandi progressi senza l'aiuto delle tecnologie occidentali. Breznev e Kossighin, invece, sembrano aver accettato la lezione storica degli [illegible] krusceviani.

Embargo e burocrazia

In un'intervista concessa il 24 ottobre 1970 alla « Sotsialisticeskaja Industrija », il ministro del Commercio Estero Nikolaj Patolicev ha dichiarato: *« Macchine e impianti sono la parte principale degli articoli importati negli ultimi tempi. L'industria sovietica è in grado attualmente di costruire tutti i tipi di macchine, ma lo sfruttamento delle possibilità della divisione internazionale del lavoro fa progredire l'economia socialista »*.

Vi sono, ancora, alcuni grossi ostacoli, che rallentano lo sviluppo del commercio Est-Ovest. Da parte sovietica, l'esistenza di un apparato burocratico mastodontico, che frena il ritmo delle trattative e [illegible] le blocca del tutto, da parte occidentale, l'embargo che alcuni Paesi mantengono su certe merci, soprattutto quelle che rappresentano l'espressione più avanzata del progresso tecnico. Ad esempio, nello scorso ottobre, il rappresentante degli Stati Uniti nella commissione della Nato bloccò la vendita di due *computers*, del valore di 12 milioni di dollari, costruiti da una società inglese e destinati ad un centro per lo sfruttamento dell'energia nucleare nei dintorni di Mosca.

Ma, certamente, il problema maggiore è di carattere finanziario (ed ha costituito probabilmente uno dei temi di fondo dei colloqui di Carli). Come osserva uno dei maggiori esperti del mercato socialista, l'Unione Sovietica ha verso i Paesi occidentali rapporti finanziari da Paese sottosviluppato.

La nuova « banca »

Gran parte degli affari viene concluso con il « credito all'acquirente » (in genere, i sovietici sono in grado di liquidare immediatamente ordini non superiori ai 15-20 milioni di dollari) o attraverso scambi di merci alla pari. A lungo termine, questo sistema potrebbe arenarsi contro l'ostacolo insormontabile della saturazione delle possibilità creditizie dei « partners » dei sovietici. Questa situazione, ad esempio, si è già avuta l'anno scorso, proprio con l'Italia, ma ha inciso in misura molto modesta sull'interscambio tra i due Paesi perché le ditte italiane hanno ricevuto egualmente un notevole numero di ordini *cash*.

I Paesi del Comecon hanno creato otto mesi fa la Banca degli investimenti internazionali, che potrà risolvere in buona misura il problema dei finanziamenti degli acquisti sovietici.

Paolo Garimberti

Continuano le ricerche in tutto il mondo

Verso una rivincita della vettura elettrica?

Per l'impiego in città, questo tipo di trazione è il solo ad assicurare assenza di rumore [illegible] di gas velenosi - I problemi maggiori sono posti dalla scarsa efficienza degli accumulatori

Benché [illegible] ne parli meno che qualche tempo fa, il problema dell'automobile elettrica è tutt'altro che accantonato. A quanto sembra, molte delle maggiori Case costruttrici europee, americane e giapponesi portano avanti studi ed esperienze sull'argomento. Le grandi industrie devono infatti interessarsi di tutte le possibilità offerte da progetti molto avanzati, anche di quelli che hanno scar[illegible] prospettive di una futura realizzazione sul piano produttivo. Cosa che, forse, non riguarda l'automobile mossa dall'elettricità.

Non vincolate da immensi problemi industriali, [illegible]mici, finanziari, anche aziende di modeste dimensioni, cioè dotate di maggiore duttilità, si occupano oggi dell'argomento. E' di ieri [illegible] notizia che la società francese costituita per la costruzione della *voiture électronique* Jarret (presentata agli ultimi Saloni di Parigi) ha aumentato il capitale azionario con l'intervento dell'Istituto per lo sviluppo industriale, allo scopo di costruire impianti capaci di produrre 150 veicoli al giorno. In Germania, [illegible] consorzio di quattro ditte fornitrici dell'industria automobilistica sta elaborando un progetto di vettura elettrica piuttosto ambizioso, perché dovrebbe avere l'autonomia di un centinaio di chilometri e raggiungere la velocità di 90 chilometri orari.

Quando si parla di auto elettrica, si sottintende destinata essenzialmente all'impie[illegible] nei [illegible]tri urbani. Di piccole dimensioni, e quindi leggera, per aggirare l'ostacolo della bassa densità di energia fornita al motore elettrico dagli accumulatori, questi veicoli risolverebbero al cento per cento [illegible] problema [illegible] rumore e soprattutto dell'inquinamento atmosferico da gas di scarico. L'ostacolo maggiore è rappresentato ancora oggi dal tipo di accumulatore. La tradizionale batteria al piombo-acido ha più di cento anni di vita, è di facile impiego, [illegible] economica, [illegible] presenta gravi difficoltà per la trazione elettrica, [illegible] causa del notevole peso [illegible] della scarsa autonomia. Inoltre la sua densità di energia non può superare i 40-45 Watt/ora per ogni chilo di peso.

Questo valore è più che raddoppiato nelle moderne batterie all'argento-cadmio, argento-zinco, cadmio-nichelio, [illegible] il loro costo, date le materie impiegate, ne fanno sconsigliare l'impiego per usi di trazione. Prospettive migliori sembrano aprirsi per le batterie «zinco-aria», [illegible]centemente perfezionate negli Stati Uniti e di costo ac[illegible]. A parità di peso, la potenza che sono in grado di fornire è quattro volte superiore alle batterie convenzionali.

Un'altra strada seguita da alcune aziende riguarda la produzione autonoma di corrente da parte del veicolo stesso. Si tratta dell'impiego di «celle di carburante» (*fuel cells*), apparecchiature che per produrre energia elettrica utilizzano la benzina (la General Motors ha costruito due o tre anni fa vetture sperimentali azionate con questo sistema, e con risultati incoraggianti), oppure combinando un motore elettrico con un secondo motore a scoppio che produce la corrente per alimentare il primo. E' la [illegible]sidetta «trazione ibrida», che consente di impiegare l'uno o l'altro motore a seconda delle [illegible] di utilizzo. Ad esempio, procedere con quello elettrico in città o per velocità costanti, e quello a scoppio [illegible] affrontare salite o volendo disporre di maggiori accelerazioni.

Al Salone di Francoforte del 1969 la Daimler-Benz aveva presentato il prototipo di un autobus urbano elettrico appunto dotato di trazione «ibrida» (il generatore è [illegible] Diesel a quattro cilindri della potenza di [illegible] Cv). Il [illegible]tore elettrico a corrente continua è normalmente alimentato da una serie [illegible] batterie al piombo (cioè molto pesanti: ben 35 quintali) con la potenza di 91 kw; il Diesel aziona un generatore la cui ener[illegible] rifornisce il motore elettrico oppure viene usata per la ricarica [illegible] batterie. L'autobus ha [illegible] velocità massima [illegible] 50 km/ora e un'autonomia di esercizio pari a due ore e mezzo di funzionamento.

Come si accennava, studi sull'automobile elettrica da città vengono condotti da [illegible] società. La più [illegible]cente realizzazione è della Casa giapponese Nissan: una vetturetta [illegible] bellissima forma, a due posti, lunga [illegible] metri e 46 centimetri, del peso di 660 kg, capace di raggiungere i 60 chilometri/ora e con un'autonomia di 90 chilo[illegible] alla [illegible]ità costante [illegible] orari. Nel settembre scorso, alla mostra «Strada e ferrovia» di Essen, la Ford Colonia [illegible] presentato in edizione aggiornata la *city car* «Berliner», nata nel 1968, sulla quale comuni batterie al piombo-acido azionano due motori elettrici sulle ruote posteriori.

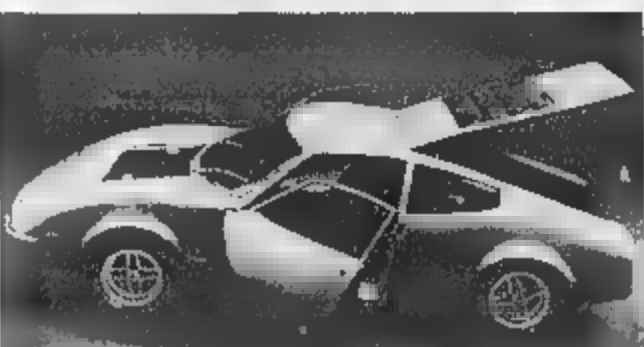
La stessa Ford, che sta sviluppando progetti di vetture elettriche anche negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, e la General Motors, ritengono che ci vorranno ancora almeno cinque o sei anni prima di poter affrontare il problema [illegible] un'eventuale produzione su scala industriale. Con le sempre più severe leggi a[illegible]i-inquinamento, che entreranno in vigore negli Stati Uniti nel decennio in corso, è probabile che [illegible] studi sulla trazione elettrica per i veicoli andranno intensificandosi. Può darsi, insomma, che l'automobile elettrica, nata sul finire del secolo scorso e poi rapidamente soppiantata da quella con motore a scoppio, possa prendersi, a ottant'anni di distanza, una rivincita fino a ieri imprevedibile.

Ferruccio Bernabò

Il primo Salone del 1971

Bruxelles novità

Il Salone di Bruxel[illegible] ha aperto la serie delle grandi manifestazioni internazionali dell'automobile. Giunto quest'anno alla cinquantesima edizione, ha avuto nel recente passato un significato quasi interlocutorio, cioè di semplice rassegna della produzione mondiale dell'anno precedente. Questa volta, inattesamente, ha invece assunto un ruolo assai più stimolante, grazie [illegible] presenza di alcune novità assolute presentate dalla Ford (la berlinetta sportiva GT 70 [illegible] motore centrale 6 cilindri a V di 2600 oppure 3000 cmc, o ancora a 4 cilindri di 1600), dalla Bmw (la 2000 tii Touring, berlina a tre porte con motore di 1990 cmc e 130 Cv Din) e dalla Pininfarina (uno spider prototipo di competizione su meccanica Alfa Romeo 33).

Inoltre è esposta per la prima volta la Vaz 2101 (chiamata anche «Ziguli»), cioè la versione sovietica della Fiat 124 costruita nel nuovo stabilimento di Togliattigrad, sulla Volga. Sembra che verrà esportata in Belgio a partire dall'autunno prossimo.

Berlinetta sportiva Ford GT 70 con carrozzeria in resina sintetica; velocità massima (con [illegible] 3000) 290 km/ora

Spider speciale di Pininfarina su meccanica Alfa Romeo 33 (motore posteriore - centrale): accentuata forma a cuneo

Bmw 2000 tii Touring: carrozzeria tipo station-wagon, a tre porte. Ha prestazioni brillanti: raggiunge i [illegible] orari

Troppi incendi sulle piste

Le corse potrebbero servire a sviluppare impianti di sicurezza validi anche per la produzione di serie - Il pericolo degli incendi - Per ora, gli unici suggerimenti interessanti vengono dalla Sigma G. P. sperimentale di Pininfarina

La costruzione di vetture da competizione ha sempre dato un impulso allo sviluppo dell'automobile. Oggi, però, questo apporto è molto minore, in quanto le produzioni di grande serie vengono allestite con lunghi ed approfonditi cicli in cui c'è più spazio per le esigenze commerciali e le ricerche di laboratorio che [illegible] per le esperienze derivanti dalle corse. Un nuovo settore potrebbe aprirsi, ed è quello della sicurezza «passiva». Sinora, i costruttori di macchine sportive (monoposto [illegible] formula e prototipi) hanno puntato sulla sicurezza «attiva», raggiungendo mete notevoli. [illegible] sono rimasti indietro nella sperimentazione e sviluppo di misure e dispositivi atti [illegible] salvaguardare il pilota. Se ora imboccassero questa strada (ma tale scelta dipende anche dai regolamenti internazionali), potrebbero riportare le corse all'avanguardia di tutto l'automobilismo, offrendo ad esse una nobilissima funzione.

Un campo aperto ad esempio, è quello del fuoco. Bruciano le macchine da corsa, ma bruciano anche quelle di serie. Che cosa si è fatto [illegible] questo settore? Poco, purtroppo. Gli impianti attualmente in uso sono primordiali, non sempre efficaci. Eppure, [illegible] di essi ha già il merito di aver salvato la vita ad un corridore, a Jackie Ickx. Il belga, avvolto dalle fiamme dopo una collisione, riuscì a sganciare le cinture di sicurezza e a gettarsi fuori dalla sua Ferrari monoposto perché preservato dalla tuta ignifuga (che resiste una trentina di secondi) e dalla cortina isolante creata dal liquido antincendio spruzzato da [illegible] bombola.

Il problema, però, riguarda anche i serbatoi di carburante. E' la loro rottura che, il più delle volte, provoca il rogo, sia che contengano molta benzina (il «pieno» è di 120 litri per un prototipo e di 200-220 litri per una monoposto di Formula 1) sia che [illegible] trovino quasi vuoti. In questo secondo caso, [illegible] i vapori racchiusi [illegible] contenitori a provocare l'incendio, se non una esplosione. [illegible] è accaduto per la Ferrari di Giunti dopo l'urto con la Matra di Beltoise.

In effetti, le fiamme sono provocate da molteplici cause: difetti dell'impianto elettrico; [illegible] portati ad elevata temperatura; scintille provocate da impatti [illegible] telaio o della carrozzeria con [illegible] fondo stradale; contatto tra freni a disco incandescenti e benzina o lubrificante; guasti al motore. «Non [illegible] una precisa [illegible] — *mi dice l'ing. Fioravanti, uno dei tecnici che ha collaborato alla realizzazione della Sigma Grand Prix Pininfarina, la monoposto "sicura"* —, tuttavia si può ritenere l'incidente come il principale responsabile degli incendi. Se i serbatoi cedono, la benzina [illegible] a spruzzo coprendo una larga superficie. Questione di istanti, e si formano vapori che finiscono per trovare il punto caldo oppure la [illegible]a da cui divamperanno le fiamme. Compito del progettista è di impedire la rapida fuoriuscita del carburante e [illegible] formazione [illegible] vapori nei contenitori semivuoti, di creare un impianto di spegnimento a funzionamento adeguato».

Gli studi eseguiti per la Sigma (che [illegible] ha mai corso) risalgono [illegible] 1968, tuttavia rimangono esemplari e soltanto ora, lentamente, cominciano ad essere accolti dai costruttori. «E' un problema di regolamenti — *dice Fioravanti* —. Se si imponesse un peso di 100 [illegible] per dispositivi di sicurezza, tutti sarebbero [illegible] ad adottarli [illegible] certamente, ciascuno si sforzerebbe di realizzarli nel modo migliore. Si darebbe il via alla sperimentazione utile per l'automobilismo di [illegible].

La Sigma racchiude tutta [illegible] serie di suggerimenti [illegible] la sicurezza, in molti casi «ispirati ai sistemi adoperati in aviazione». Vediamo i serbatoi. «Essi — *mi spiega Fioravanti* — sono nati da uno studio di collaborazione fra la Pirelli e la Pininfarina. Deformabili, isolanti al calore, resi[illegible] alla perforazione ed autoestinguenti, sono realizzati con diversi materiali. Dall'interno verso l'esterno, abbiamo una spugna tipo Firestone antisciacquio occupante tutto il volume. Essa raccoglie la benzina e ne impedisce l'uscita a fiotti in caso di lacerazione del contenitore. Poi, uno strato di gomma, una barriera di nylon, un altro strato di gomma, uno di spugna neoprene e, infine, tessuto di amianto alluminato. Naturalmente, conviene avere più serbatoi. Qui, sono quattro». *Altri particolari: i tappi, [illegible] sporgenti, sono tipo avio e le condutture sono realizzate con tubazioni corazzate e raccordi autosigillanti.*

«Nel sistema del [illegible] — *continua il tecnico* — [illegible] inserito un impianto a bassissima pressione. Ci sono una bombola di azoto liquido, due [illegible] di pressione e [illegible] [illegible]ccordi. L'azoto viene trasformato in gas inerte che occupa gradualmente il volume [illegible] libero all'interno dei serbatoi dalla benzina consumata, impedendo la formazione di vapori. Una elettrovalvola interrom[illegible] il [illegible] di azoto in caso di urto».

Infine, l'impianto antincendio. «Lo abbiamo voluto manuale e automatico — *chiarisce Fioravanti* — [illegible] motivi di prudenza. [illegible] tratta di un incendio, spontaneo, alcuni [illegible] termici collocati nei punti più delicati della vettura fanno accendere [illegible] spia sul cruscotto. Il pilota rallenta, si porta ai margini della pista e aziona il comando. Se avessimo lasciato l'automatismo integrale, poteva capitare [illegible] il dispositivo entrasse [illegible] azione senza preavviso, avvolgendo il guidatore in una cortina [illegible] liquido. Un f[illegible] capace di provocare un'uscita di strada. L'automatismo entra in funzione in caso di urto, per il [illegible] di tre interruttori inerziali tarati a 3 g, posti secondo i tre principali assi della macchina. L'impianto è costituito da una bombola e da tubi e diffusori orientati verso serbatoi, posto di guida e motore».

Questo l'esempio della Sigma. E' un trampolino che potrà essere utile ai costruttori di veicoli da competizione e poi a quelli [illegible] serie. Tutto sta ad adottare le soluzioni proposte.

Michele Fenu

Gli impianti di sicurezza adottati sulla Sigma GP Pininfarina: gli speciali serbatoi (sopra) e il sistema antincendio [illegible] funzionamento automatico [illegible] a comando manuale

Parlamentari americani esaminano il prototipo di una vettura «sicura»

Washington, 22 gennaio.

(r. s.) Un'automobile specialmente concepita per la [illegible]za è stata presentata ai parlamentari di [illegible] Stati americani in occasione della [illegible], a Key Biscayne, in Florida, del Consiglio nazionale per la sicurezza degli automezzi, un organismo che ha soltanto potere consultivo.

Il prototipo presentato ai parlamentari ha una forma vagamente cilindrica, è fornito di un periscopio che permette all'autista di vedere comodamente cosa succede dietro l'automobile [illegible] di speciali paraurti, azionati da radar, che si protendono in avanti quando questa incontra un ostacolo improvviso, in modo da assorbire il colpo. L'automobile in questione — [illegible] dalla Fairchild Hiller Aircraft Co. — ha anche un'uscita di sicurezza ed è concepita per resistere a scontri che avvengano fino ad [illegible] velocità di [illegible] chilometri l'ora.

Oltre alla Fairchild, si occupa[illegible] della costruzione di automo[illegible] «sicure» anche società come la [illegible] Motors, [illegible] la Amc, che costruisce normalmente parti [illegible] autoveicoli. Tutte queste automobili, che [illegible] ora [illegible] soltanto allo stadio di prototipi, verranno poi presentate al Dipartimento dei trasporti e potranno essere prodotte in serie verso il 1975.

Uno studio americano

Con il laser vedremo nella nebbia

(g. r.) Una succinta notizia apparsa in una rivista tecnica statunitense, informa sui progressi compiuti nel campo della visibilità in condizioni avverse, quali si possono trovare nella nebbia o nelle esplorazioni sottomarine. In effetti, un'apparecchiatura studiata per illuminare sott'acqua pare possa dare buoni risultati anche nella nebbia, per l'analogia delle [illegible]dizioni ambientali.

Come è noto, i fari anche potentissimi non permettono di vedere attraverso la nebbia, perché la luce viene riflessa e dispersa dalla miriade di goccioline di cui la nebbia stessa è formata. Così la luce che viene riflessa dagli ostacoli, si confonde con la luminosità ambiente.

La soluzione accennata si basa sulla tecnica del «laser». Questo è una sorgente di luce monocromatica [illegible] e coerente, cioè in fase; un raggio «laser» di grande intensità e brevissima durata viene lanciato in una data direzione ed i riflessi [illegible] raccolti da una telecamera; però, e qui sta il segreto, la telecamera non è [illegible] in continuazione, bensì viene accesa e spenta elettronicamente ad altissima velocità, in modo da ricevere solo i raggi riflessi dopo un determinato periodo [illegible] tempo, e non prima.

In questo modo la luce riflessa dalle goccioline di acqua [illegible] si trovano vicine alla telecamera non viene captata, [illegible] è come se [illegible] esistesse; viceversa la luce che ha percorso un [illegible] tragitto di andata e ritorno, arriva alla telecamera nel momento in cui questa è pronta a riceverla. L'apparecchio può essere regolato per «vedere» da una distanza minima fino a circa una quarantina di metri. In tal modo un veicolo che viaggia nella [illegible] potrebbe avere un discreto margine di tempo per manovrare [illegible] soprattutto fermarsi.

Questo apparecchio, che per ora è abbastanza costoso, possiede caratteristiche di funzionamento importanti, e cioè la completa indipendenza da altre sorgenti di segnali, [illegible] quindi la possibilità di e[illegible] istallato a bordo di un singolo veicolo; può inoltre funzionare ugualmente bene sia di giorno che di notte, ma deve avere un campo visivo piuttosto limitato.

Secondo le più recenti esperienze francesi

La cintura di sicurezza è per ora insostituibile

«Time story» di un veicolo che urta contro [illegible] ostacolo a 80 km l'ora - L'efficienza delle cinghie e quella del «cuscino d'aria» proposto negli Stati Uniti

La battaglia che da qualche tempo oppone le cinture di sicurezza al cuscino d'aria ha segnato — in questi ultimi giorni — molti punti a favore delle prime. Le te[illegible]imonianze [illegible] questo riguardo provengono da esperti [illegible] indubbia competenza.

Cominciamo da Wilton Nelson del laboratorio [illegible] ricerche sulla sicurezza della General Motors. Parlando nei giorni scorsi alla riunione annuale della Sae (*Society of automotive engineers*), egli ha rivelato i risultati di uno studio compiuto su 160 incidenti, concludendo che quasi tutti coloro (99%) che indossavano la d[illegible]la cintura (diagonale e ventrale) non hanno subìto l[illegible] gravi.

Fra gli incidenti citati da Nelson come particolarmen[illegible] probanti a sostegno della sua tesi vi è una collisione frontale avvenuta alla velocità di 106 km l'ora. Mentre il guidatore di una delle due vetture rimaneva ucciso sul colpo, l'altro — pur essendo al volante di una macchina di dimensioni ridotte — se la cavava con qualche graffio e lesioni interne minori. Il primo non aveva la cintura, il secondo, invece, la indossava.

Una seconda testimonianza proviene dal prof. Robert Judet, responsabile del servizio di traumatologia stradale presso l'ospedale Raymond Poincaré di Garches, noto per [illegible] il meglio equipaggiato in Francia nel trattamento dei feriti da sinistri stradali. Il prof. Judet ritiene che attualmente il 20% delle automobili coin[illegible] in incidenti [illegible] provvisto di cinture (dal 1° aprile 1970 è fatto obbligo in Francia di montarle sulle auto nuove di fabbrica), ma soltanto il 3% delle persone ricoverate [illegible] suo ospedale le indossa effettivamente.

Convinto asserto[illegible] dell'utilità di far uso delle cinture, il prof. Judet ha spiegato che cosa avviene in un'automobile che, lanciata a 80 km l'ora, deceleri bruscamente [illegible] seguito dell'impatto contro un ostacolo. Dopo 0,039 secondi (39 millesimi di se[illegible]) il guidatore e il [illegible] sedile si spostano in avanti di 15 cm; dopo 0,044 secondi la sua cassa toracica si schiaccia sul volante; dopo [illegible] secondi egli finisce [illegible] una forza di 4 tonnellate sulla plancia portastrumenti; dopo 0,092 secondi la sua testa urta contro il parabrezza; dopo 0,100 secondi (cioè un decimo di secondo) rimbalza indietro e, a questo punto, egli può considerarsi già privo di vita. Infine, dopo 0,113 secondi il passeggero [illegible] sedile posteriore gli procura un nuovo choc.

Il film dell'incidente ora descritto è ovviamente relativo ad un mezzo i cui occupanti non indossino le cinture. Le cose cambiano notevolmente se questi ultimi, al contrario, se ne servono. A fortissima velocità, sottolinea il prof. Judet, l'intervento delle cinture è pressoché nullo, ma a piccole e medie velocità, il farne uso è essenziale. Egli consiglia il tipo di cintura a 3 punti, e raccomanda altresì di dotare i sedili di poggiatesta che ritiene estremamente utili nei tamponamenti.

Nel 1969, si legge in una relazione dell'organizzazione svizzera per [illegible] prevenzione degli incidenti, soltanto il 2% degli automobilisti deceduti in seguito a incidenti stradali non ha potuto trarre beneficio dalla cintura che pure indossava.

Più che esprimere [illegible] [illegible]rere contrario al cuscino d'aria, le testimonianze ora citate hanno ribadito il vecchio concetto secondo cui la cintura è un valido elemento protettivo in certe condizioni. Ma c'è qualcuno che lo ha fatto, cioè che ha preso posizione contro [illegible] cuscino. Lo rivela [illegible] *Times* di Londra dando notizia di esperimenti condotti in Germania facendo uso di cadaveri di persone morte da poche ore, e cita l'opinione di Rudi Uhlenhaut della Mercedes il quale ha detto: *«solo nei casi di collisioni frontali, sempre che il cu[illegible] entri in azione in tempo, quest'ultimo è molto valido, ma [illegible] l'urto è particolarmente violento, no. Se la vettura si rovescia non serve. Vi [illegible] molte difficoltà da superare e ritengo che il cuscino non raggiungerà mai l'efficienza delle cinture».*

In altre parole, la sicurezza ciascuno di noi l'ha a portata di mano, [illegible] facendo uso delle cinture, ma è così difficile convincere la gente a indossarle!

Piero Casucci

Ingegnosi sistemi contro i furti d'auto

Sistemi tradizionali e complicati congegni

E' dimostrato (e ne abbiamo già parlato su queste colonne) che il furto di un'automobile non richiede alcuna abilità speciale, come conferma il fatto che anche ragazzi di quattordici o quindici anni riescono in questa impresa che purtroppo è solo l'inizio di una carriera disonesta.

Tuttavia è anche dimostrabile che qualora esista un qualsiasi sistema capace [illegible] ritardare la messa in moto, o di dare l'allarme, o comunque in grado [illegible] mettere in difficoltà il ladro, questi abbandona senz'altro l'impresa, per timore di venire scoperto.

Esistono numerosi sistemi antifurto, che si possono raggruppare in tre categorie: 1) blocco meccanico dello sterzo o dei comandi; 2) allarme sonoro; 3) prevenzione del funzionamento del motore. Naturalmente, i vari sistemi possono venir combinati tra loro ed il tipo più diffuso è quello che, mentre impedisce la messa in moto del motore, [illegible] suonare [illegible] temporaneamente il clacson.

Su quasi tutti i modelli in produzione esiste la possibilità di avere montato all'origine il bloccasterzo, consistente in una serratura di sicurezza [illegible] l'accensione [illegible] [illegible] un chiavistello che si inserisce nell'albero del volante, bloccandolo. Non è infallibile, ma ha il vantaggio di essere applicato alla vettura nuova proteggendola almeno in parte durante il periodo in cui la vettura stessa è più appetibile ai ladri, e perciò più vulnerabile.

Il sistema usato da molti consiste nel togliere un ca[illegible] dell'alta tensione (per esempio quello che va dalla bobina al distributore così da impedire l'accensione). Un eventuale raffinamento di questo sistema sarebbe di scambiare tra loro i cavi di due candele, [illegible] che il motore [illegible] tradisce di essere stato manomesso, ma sem[illegible]ra solo funzionare male (tutto sta, naturalmente, nel ricordarsi di rimettere le cose a posto per poter ripartire). Oppure, con un [illegible] di filo metallico (forcina, clip per la carta, ecc.) si pos[illegible] mettere in corto circuito i contatti della bobina, impedendo così l'avviamento del motore. Se proprio non si può fare di meglio basta una pallottola di carta o uno straccio nella presa d'aria del carburatore ad impedire il normale funzionamento del motore, oppure chiudere con un tampone [illegible] tubo di scarico. Ancora: un rubinetto applicato sulla [illegible] della benzina [illegible] un punto na[illegible] lascerà mettere [illegible] moto il motore, ma lo fermerà inesorabilmente dopo pochi secondi di funzionamento.

Indubbiamente [illegible] record mondiale in fatto di antifurto lo detiene [illegible] ingegnere americano specializzato in elettronica cui era stata [illegible] poco rubata [illegible] nuova vettura: deciso a non lasciar ripetere il colpo, si costruì un congegno grazie al quale, in caso di furto, il motore si ferma dopo poche centinaia di metri, le porte si blocca[illegible] elettricamente, i fari si accendono a intermittenza ed un potente amplificatore ripete la frase «in q[illegible] vettura c'è un ladro» registrata su nastro, dall'impianto stereofonico di b[illegible].

Gianni Rogliatti

Nel 1970 meno morti sulle strade Usa

Sono stati 55.300 - Rispetto all'anno precedente, 1100 in meno - Il fenomeno è attribuito alle nuove norme costruttive progressivamente in vigore

(Nostro servizio particolare)
New York, 22 gennaio.

All'inizio dell'anno una notizia ha messo a rumore il mondo automobilistico americano, provocando autentica sensazione: per la prima volta dopo diversi anni, nel consuntivo 1970 si riscontra una diminuzione degli incidenti mortali sulle strade, quegli incidenti che nell'ultimo decennio avevano assunto l'aspetto di una specie di calamità nazionale.

A questo proposito, perfino l'ex presidente Johnson era intervenuto, ricordando che le perdite umane sulla strada rappresentavano un tributo ben più alto di quello provocato dal conflitto nel Vietnam. Nel 1961 le vittime mortali della circolazione automobilistica erano già più di 38 mila; nel [illegible] erano passate a 47.700 e nel 1966 a 53.001 per scendere leggermente (52.924) nel 1967. Ma poi risalivano nel 1968 a 55 mila 200 e a 56.400 nel 1969.

Ma adesso, il fenomeno sembra finalmente contenuto, aprendo nuove speranze per l'avvenire. Infatti, ecco il risultato inatteso del 1970: 55 mila 300 morti (cioè quasi il 2 per cento in meno) nonostante l'aumento della circolazione, della velocità e delle percorrenze medie per autovettura. Siamo pur sempre di fronte a oltre mille morti per settimana, ma si tratta tuttavia di 1100 decessi [illegible] meno nel totale, una cifra certo non enorme, ma particolarmente significativa considerato l'accrescimento dei fattori sopraddetti.

Così l'indice di 5,3 decessi per 100 milioni di miglia (160 milioni di chilometri) è passato a 5. Non si tratta di variazioni enormi, ma comunque apprezzabili, e ancor più notevoli se si tiene conto che nel 1936 l'indice di pericolosità era ben più alto: su 100 milioni di miglia percorse si erano verificati ben 15,1 casi mortali. Con simile tasso, avremmo oggi sulle strade americane 160 mila morti l'anno.

Anche gli esperti sono rimasti sorpresi dei risultati delle statistiche 1970, poiché nella migliore delle ipotesi si attendevano un primo regresso degli incidenti mortali soltanto nel 1973, con una curva decrescente in seguito.

Il «New York Times», nel commentare le cifre dell'anno scorso afferma che gli stessi esperti, in base agli aumentati fattori di percorrenza annua per vettura, maggior velocità e più densa circolazione, avevano preventivato un totale [illegible] almeno 59.000 casi mortali.

Di fronte a questi inattesi risultati si comincia a prendere coscienza che a lungo andare le norme di sicurezza costruttive, sia pure parzialmente applicate sulle automobili nuove, la martellante propaganda per un miglioramento delle condizioni del traffico, la lotta contro l'alcoolismo e contro i furti (i ladri di auto, come noto, sono causa di una non trascurabile quota di incidenti) cominciano a dare i loro frutti. E sui giornali si leggono grandi elogi per Ralph Nader, il giovane avvocato che con il [illegible] ormai famoso libro «Unsafe at any speed» lanciò il sasso che scatenò la campagna per la [illegible].

Le prime norme furono [illegible] nel 1967: ma attualmente il 60% delle vetture in circolazione non è ancora equipaggiata con le apparecchiature di sicurezza prescritte. Alla fine del 1971 si spera di avere la controprova che si procede sulla strada giusta.

t. d. m.

Domani contro Bologna e Fiorentina per migliorare la classifica

TORINO E JUVE VOGLIONO "SALIRE,,

I granata pensano a fermare Savoldi

Il cannoniere rossoblù preoccupa Puia e Castellini Ferrini sarà in campo in sostituzione di Agroppi

Il campionato domani non vive soltanto sulla doppia sfida Milano - Roma, ma vede anche le squadre torinesi protagoniste. Il Torino affronta il Bologna allo stadio comunale: duello fra squadre dal carattere simile, guidate da allenatori dalle stesse caratteristiche (Cadè è stato allievo di Fabbri); la Juventus va a Firenze dove troverà un avversario avvelenato [illegible] polemiche interne e [illegible] una stagione sinora quanto mai deludente. Granata e bianconeri lottano comunque per se stessi, per migliorare [illegible] situazione di classifica che [illegible] è difficile, ma potrebbe essere migliore per entrambi i sodalizi.

Dopo tante disavventure (arbitraggi sfavorevoli, risultati mancati [illegible] sfortuna), il Torino vorrebbe concludere il girone di andata con un'affermazione di prestigio di [illegible] al proprio pubblico. La squadra granata è, con il Bologna, fra quelle che esprimono il miglior gioco del campionato. La differenza [illegible] le due formazioni (il Bologna è quarto, il Torino è ottavo) non sta tanto nella classifica, quanto nella produttività dei due attacchi: quello rossoblu ha segnato 19 reti, quello torinese 12, mentre le difese si equivalgono.

Cadè, dopo aver posto nei giorni scorsi l'accento sul fatto che la squadra è demoralizzata e che solo i punti... perduti potrebbero ricaricarla, ieri appariva fiducioso: *«Fisicamente i granata sono tutti in buone condizioni, compresi i militari. Hanno recuperato le energie dopo le fatiche accumulate nelle precedenti settimane. Questo è molto importante giacchè il Torino, per offrire il massimo rendimento, deve essere fresco non disponendo di personalità di spicco che risolvano le partite anche quando la squadra non gioca bene».*

«Non mi meraviglierei affatto se Beppe Savoldi [illegible] cesse la classifica cannonieri». Così Puia presenta il centravanti bolognese, suo diretto avversario nella sfida in programma domani allo stadio Comunale fra Torino e Bologna. Tra i due giocatori ci sono quasi nove anni di differenza a favore del rossoblù, ma lo stopper granata non trema. Domenica scorsa Savoldi I è «andato in bianco» per la prima volta dopo sei settimane consecutive: anche se il Bologna ha battuto il Napoli, il «goleador» non ha segnato ed ha perso il primato fra i tiratori scelti ad opera di Boninsegna. Ora è secondo con 12 reti, una in meno dell'interista, una in più di Pierino Prati. Il confronto con Puia sarà avvincente sul piano agonistico ed interessante sotto il profilo tecnico.

«Savoldi — aggiunge Puia — *è davvero forte, in particolare di testa, ma in area ha qualità di opportunista superiori alla media. Uno stopper non deve mai distrarsi, altrimenti rischia brutte figure. Per il centrattacco bolognese è l'anno buono. Lui è in forma, gli va tutto bene e la squadra gira. Fabbri, allenatore di valore, è riuscito a galvanizzarlo rendendolo uno degli attaccanti più pericolosi del momento. Per me quanto per il Torino, la gara con il Bologna è assai impegnativa, tuttavia vogliamo vincere».*

Da Puia a Castellini. Il portiere non ha mai incontrato Savoldi. Lo conosce attraverso la televisione. Dice: *«Dev'essere un brutto cliente. Sfrutta il minimo [illegible] della difesa e sui palloni alti è un pericolo costante. Puia dovrebbe bloccarlo. Dal canto mio cercherò di non lasciarmi sorprendere. Noi abbiamo bisogno di una vittoria per la classifica e per il morale. L'occasione potrebbe fornircela proprio il Bologna malgrado la squadra di Fabbri stia attraversando un brillante periodo di forma».*

Domani il Torino schiererà la miglior formazione priva unicamente dello squalificato Agroppi [illegible] sarà sostituito da Ferrini. Rientreranno Poletti e Maddè assenti a Catania. L'unico dubbio riguarda la maglia «numero tredici» [illegible] la quale [illegible] è ballottaggio Zecchini (favorito) e Crivelli. Ieri i granata hanno riposato, oggi concluderanno la preparazione.

In serata il Torino spedirà alla «disciplinare» il reclamo avverso alla regolarità della partita di Catania: il ricorso verrà esaminato mercoledì prossimo.

Bruno Bernardi

Probabile il tutto esaurito

La Juventus a Firenze non cambia

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 22 gennaio.

Giornata di riposo per la Juventus in attesa del confronto di domenica con la Fiorentina. Il cattivo tempo ha costretto la comitiva bianconera a rimanere per quasi tutto il giorno al centro tecnico di Coverciano. Domattina ci sarà un nuovo allenamento. La preparazione dei bianconeri è stata scrupolosissima. Si pensava che Picchi rallentasse il ritmo dopo la gara amichevole di mercoledì a Siena e invece la seduta preparatoria del giorno successivo è stata dura.

Picchi [illegible] parla ancora di formazione, ma sembra intenzionato a confermare quella di domenica scorsa. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che l'allenatore juventino abbia in mente una «staffetta» (si fanno i nomi di Landini, Savoldi e Novellini), ma niente, in questo momento, autorizza a considerare probabile questa eventualità.

La Fiorentina si è allenata al campo militare, di fianco allo stadio. C'è stata [illegible] breve partita alla quale ha partecipato lo stesso Pesaola. Sei le reti, tre delle quali di Mariani. Neanche Pesaola ha parlato ufficialmente di formazione. Si è limitato a dare dieci [illegible] su undici, [illegible] è ormai chiaro che «l'uomo misterioso» è il giovane Ghiandi, che esordirà così a Firenze dopo la breve e amara esperienza di domenica a San Siro contro l'Inter. La riconferma di Ghiandi sta a significare che l'attacco giocherà con due «punte» (Mariani, Chiarugi).

Pesaola teme Haller, che a Siena ha dato spettacolo nonostante le pessime condizioni del campo. Forse la marcatura più scontata riguarda però proprio il tedesco, che l'allenatore [illegible] affiderà al terzino Longoni. Su Anastasi giocherà lo stopper Berni, in quanto Brizi verrà schierato come mediano di copertura.

Meno diplomatico di Picchi, Pesaola ha detto che in caso di vittoria la Fiorentina uscirebbe dalla crisi e si avvierebbe a [illegible] girone di ritorno positivo.

Nonostante le pessime condizioni del tempo e la pessima classifica dei viola, la richiesta dei biglietti per domenica è sostenuta. I posti numerati sono già esauriti. Da molte località toscane e dalla Romagna si annuncia l'arrivo di folte comitive di tifosi bianconeri. **g. [illegible]**

E' lui il pericolo (anche senza Liguori?)

Beppe Savoldi, ventiquattro anni, bergamasco, cresciuto nell'Atalanta, al suo terzo campionato nel Bologna: quattordici partite in questa stagione e dodici gol realizzati. E' l'uomo-gol del Bologna. Tutto il gioco dei rossoblù trova conclusione nel centravanti. Il primo anno si trovò a disagio per il dualismo con Clerici, lo scorso [illegible] con Mujesan, quest'anno aveva trovato una valida «spalla» in Liguori. Un affiatamento perfetto in campo e fuori. Poi la partita di Milano, il suo ultimo gol. Domani cercherà di ritrovare la via della rete anche senza la sua spalla ideale. Un gol [illegible] dedicare a Liguori che [illegible] i compagni di squadra si recherà a visitare a Lione al termine della partita [illegible] i granata (Foto Moisio)

Sport e turpiloquio

L'iperbole, una certa forzatura di termini, una sintassi talora arrischiata, persino una goccia di arroganza linguistica sono sempre state patrimonio della critica sportiva. Non si può descrivere o commentare un'azione di Pelé, un prepotente gol di Riva, un'entrata a scivolone di Schnellinger, un [illegible] smorzato di Rivera senza forzare — e talora nobilmente — il linguaggio quotidiano. Altrimenti si rischierebbe di ripetere con stanchi motivi verbali eterni gesti agonistici, quasi sempre riconducibili tutti alla medesima impronta originaria. Non si possono racchiudere concetti critici ad uso del football (soprattutto del football) nella prosa ammosciata del linguaggio comune: spesso, per renderli significanti, risulta indispensabile colorirli con immagini adeguate, con verbi, aggettivi, perifrasi che sanno più del bullone che della penna o della biro. La forza trascinante della materia, cioè il calcio e i suoi protagonisti in azione, esercita questa attrazione, questo peso sul vocabolario che ogni critico, in minima o grande misura, possiede, e che è costretto a rinsanguare di continuo.

Per queste ragioni obbiettive, molte volte chi scrive di sport si lascia sfuggire una parola di troppo, o un aggettivo esageratamente scalpitante e subito il lettore acuto o commentatori di altre sponde recalcitrano, accusando il gergo antico e nuovo della critica sportiva di arrendersi a espressioni viete, oppure a invenzioni arbitrarie. Né si tiene conto che proprio questo sforzo linguistico, mediando terminologie di ogni genere, versando in un crogiuolo bollente un'infinità di sapori verbali, è di per sé encomiabile nel suo [illegible], rispettabile nel suo autocostruirsi.

Però c'è un limite, oltre il quale le stesse capacità inventive e onnivore della terminologia sportiva non possono andare. E' un limite giusto, serio: quello dettato dal buon gusto. In troppe cronache, l'eccesso di un turpiloquio di stampo cinematografico ha invaso e corrotto il discorso. Parole che fino a ieri, erano definite da lupanare, oggi fuoriescono [illegible] dalle penne più veloci, magari celebri. Un errore di Lodetti, una manovra fallita da Corso, la stessa carattere non bellicoso di un giocatore, la debolezza dimostrata da un centravanti nei duri scontri con i suoi marcatori, scatenano da qualche tempo un'orgia di oscenità gratuite. E la cronaca sportiva — tra le più lette, che va in mano anche a ragazzini delle scuole elementari — si fa corruttrice. Ormai anche illustrissimi professori della cosiddetta scienza calcistica mettono in pagina turpitudini che Alberto Sordi, declinando nei suoi poteri umoristici, sfrutta in un suo ultimo film a episodi, senza nessuna necessità dettata dall'azione.

Non sottolineiamo questo andazzo per smania moralistica. Ognuno si arrende al povero o impoverito o scaduto vocabolario che gli è toccato in fondo. Ognuno [illegible] di esprimersi secondo la ricchezza o la miseria dei suoi mezzi linguistici. Sta di fatto che i nuovi adepti di questa terminologia oscena (e i vecchi cronisti che l'adottano credendo magari di darsi una riverniciata giovanile) finiscono poi per tradire una novella impotenza. E cioè non denunciano soltanto la scarsità del loro lessico, ma l'incapacità di tradurre in parole quanto hanno visto sul [illegible], un'azione di gioco complessa, una manovra che, anche se errata, merita una determinata immagine probante più che uno schermo [illegible] marciapiede.

Credendosi spregiudicati e «à la page» smarriscono le linee tecniche del necessario discorso, infangano con una sola battuta ora un uomo ora un fatto ora un'azione. E così rivelano, oltre a scarsa fantasia, a nessun rispetto per il prossimo, anche una profonda incapacità di adeguarsi al tema, di spiegarlo, commentarlo come [illegible] sità comando. Inutile aggiungere che il turpiloquio facile, reso così mercantile e a basso prezzo, non esercita alcuna funzione. Resta appiccicato a chi lo usa, anche se contamina un po' tutti, a cominciare dall'argomento, cioè il football, sempre più bisognoso di termini adeguati.

Giovanni Arpino

Se il Milan vincerà accoppiata record

Battendo la Roma, i rossoneri conquisterebbero il primato della migliore serie iniziale di partite (15) e quello del maggiore punteggio del girone d'andata

Quando attorno ad una squadra cominciano a fiorire i record, lo scudetto si avvicina. E' il caso del Milan che sembra avviato, almeno per [illegible], alla conquista di due primati: soltanto in caso di sconfitta, cosa che si verificò tre stagioni fa proprio nell'ultima giornata del girone d'andata, queste due eventualità sfumerebbero. I due record ovviamente si riferiscono al campionato a sedici squadre, giunto con quello attuale alla tredicesima edizione: si tratta del primato relativo al miglior punteggio dopo il girone d'andata (25) e alla migliore serie iniziale, vale a dire vittorie e pareggi (14).

Il Milan è arrivato per la prima volta nelle vicinanze del giro di boa con 23 punti: l'anno del suo ultimo scudetto (girone a 16 squadre) [illegible] ottenne [illegible] 21 in quanto come si è accennato perse proprio nell'ultimo turno dell'andata contro il Varese di Picchi e di Arcari, grande rivelazione del campionato. Quest'anno è la Roma di Helenio Herrera a profilarsi sul cammino dell'undici di Rocco e a sbarrargli il passo verso il primato.

Il Milan attuale sul piano del rendimento appare più forte di quello edizione 1967-'68: quest'anno ha 33 gol all'attivo, contro i 27 del precedente scudetto, anche la difesa è sensibilmente più forte (10 reti subite contro 13).

Soltanto in caso di vittoria i rossoneri migliorerebbero il primato dei punti del girone d'andata portandolo a 25, eliminando così quello in possesso di Fiorentina (1934-'35) e Cagliari (1968-'69); in caso di parità [illegible] la Roma lo eguaglierebbero.

Per battere invece il suo precedente primato, quello della migliore serie iniziale, il Milan potrà accontentarsi di un pareggio: in tale modo infatti porterebbe il [illegible] «exploit» a 15 gare senza sconfitte. Il primato [illegible], comprendendo cioè l'intero arco del torneo, appartiene come si ricorderà alla Fiorentina di Pesaola che rimase imbattuta per 25 turni. Milan-Roma a San Siro, almeno considerando gli ultimi dieci campionati, è una gara che non ammette pareggi: sette le vittorie dei rossoneri, tre quelle dei giallorossi.

Giorgio Gandolfi

Ad Imola nella palestra dell'ex allenatore di Benvenuti

Urtain va a scuola da Golinelli per apprendere l'abc della boxe

Il trainer è convinto di riportare il peso massimo spagnolo alla riconquista del titolo europeo entro dodici mesi - Chiesto un rinvio di 15 giorni per l'incontro del 5 febbraio a Francoforte con il jugoslavo Prebeg

(Dal nostro inviato speciale)
Imola, 22 gennaio.

Nello sport chi ha delle ossa rotte da sistemare va a Lione dal prof. Trillat, chi ha degli strappi difficili da curare, si reca a Parigi dal «mago» Wanono. Il pugile che si sente in declino od ha comunque bisogno di essere ricaricato in vista di qualche impegnativo appuntamento sul ring viene invece ad Imola nel regno di Golinelli, libero docente di boxe. Uno strano tipo di giramondo Golinelli, che [illegible] meno dieci anni è tornato nel paese dove è nato [illegible] anni fa, dopo essersi fatto una solida esperienza [illegible] po' ovunque, soprattutto in Brasile.

Ha fatto l'istruttore di educazione fisica, il maestro di pugilato, il preparatore atletico e poi il vero e proprio direttore tecnico di [illegible] squadra di calcio, la Juventus di San Paolo. Poi, nel 1963, Libero Golinelli è rientrato definitivamente in Italia con la spedizione del «Cobra» quella troupe di pugili sudamericani (Moraes, Carrasco, Dos Santos, ecc.) che ebbe a suo tempo un periodo di grande notorietà. Da qualche anno dopo il «divorzio» con Benvenuti (che da lui era stato fisicamente ricostruito all'epoca del «match» con Griffith), Golinelli si è definitivamente ristabilito ad Imola, la terra dei suoi padri, dove i Golinelli sono da generazioni una delle famiglie più rispettate.

Giovanni Golinelli, il papà, era figlio di uno dei Mille di Garibaldi: chiamò i propri figli Menotti, Ricciotti ed Anita: per l'ultimo, quello di cui parliamo, essendo rimasto a corto di appellativi garibaldini, è ricorso [illegible] un [illegible] — Libero — che non stona certo nel figlio di un rivoluzionario. Libero Golinelli ad Imola ha ereditato l'azienda agricola di uno [illegible] suoi fratelli: produce frutta e uva e nei ritagli di tempo si occupa di boxe. Il Crai Cogne ha allestito una palestra che consente a Golinelli, in cambio dell'assistenza ai dilettanti locali, di fare [illegible] delle attrezzature per la [illegible] «clinica» dei pugili professionisti da ricostruire e ha il quartier generale alle porte di Imola nell'Albergo Olympia.

Accanto a Duran, al campione italiano [illegible] medio massimi Adinolfi, a Lopopolo, al brasiliano Nelson Gomez è ospite d'onore in questo periodo ad Imola, José Urtain, l'ex campione europeo [illegible] pesi massimi. Golinelli si è assunto il gravoso [illegible] di trasformare lo spagnolo da «bluff organizzativo» a pugile autentico. Un'impresa difficile che tuttavia il «professore» Golinelli conta di portare a termine con risultati decisamente superiori all'attesa. *«Quando andai per la prima volta ad allenarlo in Spagna* — confessa Golinelli — *prima del "match" con Cooper, gli dissi di comportarsi in palestra come se io non ci fossi, di fare come era abituato. Dopo averlo visto mi misi le mani nei capelli: un novizio che andava sul ring alla "sperindio" senza un minimo di impostazione atletica, senza una qualsivoglia base tecnica. Ho fatto quel che ho potuto per correggerlo, ma [illegible] c'era tempo sufficiente. A Londra con Cooper ha perso tuttavia in modo da dare garanzie per il futuro. Il fisico c'è, il coraggio anche, bisogna farne un pugile vero».*

— Ora Urtain è in palestra a Imola: ha fatto dei progressi?

«E' intelligente, ha capito che per diventare qualcuno deve sacrificarsi. Lo giudico un allievo modello anche se è ancora all'abc. Doveva combattere il 5 febbraio a Francoforte, con lo jugoslavo Prebeg. Ho chiesto un rinvio di una quindicina di giorni per poter lavorare meglio, per sciogliergli i muscoli, per incominciare ad insegnargli qualcosa della vera boxe. Ha sempre fatto il sollevatore di pietre ed ha quindi una muscolatura possente ma rigida. Bisogna renderlo più agile, insegnargli a passare sotto i colpi avversari, per essere efficace alla mezza distanza, la più adatta per lui che non ha una statura da colosso».

— Le esibizioni tipo quella della domenica sportiva sono quindi secondo lei da evitare?

«In linea di massima sì, fotografi ed operatori hanno le loro esigenze, ma io ho le mie. Sto lavorando per togliere certi difetti alla muscolatura di Urtain e non voglio fare passi indietro. Quella esibizione pubblica era però necessaria per dimostrare che almeno come sollevatore di pietre, Urtain non era un bluff. Come pugile è tutto da scoprire».

— Quando lo scopriremo?

«Entro un anno al massimo, Urtain sarà di nuovo campione d'Europa e poi ci guarderemo in giro. Nel mondo, una volta che si sarà ritirato Clay non mi sembra che ci siano dei fenomeni tali da cui José si debba sentire battuto in partenza. Ma questi sono soltanto castelli in aria. La realtà si chiama titolo europeo e in dodici mesi, parola di Golinelli, ci arriveremo».

José Urtain è alle prime armi, non [illegible] della boxe, [illegible] della lingua italiana. Da quando è a Imola ha imparato, oltre ad un certo repertorio di canzonette, cinque o sei parole strettamente indispensabili alla sua dieta, piuttosto libera, da peso massimo: spaghetti, bistecca, prosciutto, verdura mista, frutta e vino rosso. Per il resto si arrangia alla meglio, intuisce più che capire il discorso che Golinelli sta facendo su di lui. *«Ho [illegible] solo rimpianto* — dice in spagnolo — *quello di non aver conosciuto Golinelli due mesi prima. Sarebbero bastati per farmi rimanere campione d'Europa».*

— Propositi per il 1971?

«Sarà un anno di sacrificio. Dopo il match di Francoforte andrò a casa per una settimana, poi tornerò qui a lavorare con Golinelli. Mia moglie Cecilia ed i miei tre figli mi aspettano. Io soffro lontano da loro, così come loro soffrono senza di me. Sarà dura per tutti, ma alla fine, contro Cooper o contro un altro, non importa, tornerò campione d'Europa. E il titolo vuole dire molte pesetas. E questo è importante, vero señor?».

Gianni Pignata

Imola. Golinelli insegna a José Urtain i segreti della «noble art» (Tel. Villani)

L'arbitro era accompagnato da Lo Bello

Francescon ribadisce a Franchi "voglio querelare Marchini"

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 22 gennaio.

(g. m.) Il Presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, ha ricevuto stasera nella sua casa fiorentina gli arbitri Francescon e Lo Bello. Nel corso del colloquio, strettamente personale, Francescon ha spiegato a Franchi i motivi della sua richiesta di adire le vie legali nei confronti del Presidente della Roma, Alvaro Marchini, in relazione alle dichiarazioni rilasciate da quest'ultimo ai giornalisti a conclusione della partita Juventus-Roma del 29 novembre.

Il signor Francescon ha spedito la sua richiesta di querela alla Presidenza Federale, che la esaminerà nel corso della riunione in programma alla fine della settimana ventura. Artemio Franchi, nel rientro ai cronisti del suo incontro con Francescon, non ha fatto commenti, ma sembra che abbia tentato di dissuadere l'arbitro dal suo atteggiamento. L'intervento di Franchi [illegible] avrebbe avuto successo.

Oggi a Milano arbitri a rapporto

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 gennaio.

(d. m.) Nella sede milanese della Lega nazionale si presenteranno domani, oltre ai sedici arbitri destinati a dirigere le gare di A e B in programma domenica nel Centro-Nord, anche Francesco Francescon e Concetto Lo Bello, rappresentante quest'ultimo degli arbitri in [illegible] consiglio centrale direttivo dell'Aia. [illegible] Franchi [illegible] di Milano [illegible] colloqui che hanno avuto oggi a Firenze con il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, allo scopo di indurlo a concedere a Francescon l'autorizzazione a querelare il presidente della Roma, Marchini.

La vicenda Francescon-Marchini offrirà lo spunto a Campanati, a Lo Bello ed agli altri arbitri presenti per aprire un dialogo sul problema della tutela degli arbitri dalle critiche e dai sospetti dei dirigenti di società, dei giocatori [illegible]

[illegible]

Toro: multa confermata Bernardini solo deplorato

Milano, 22 gennaio.

(d. m.) La Commissione disciplinare della Lega nazionale ha respinto il reclamo d'urgenza presentato dal Torino contro l'ammenda di 300 mila lire inflittagli dal giudice sportivo, quale responsabile della protesta collettiva con cui i suoi giocatori hanno cercato di indurre l'arbitro Vecchini a non annullare il gol.

Una semplice deplorazione ha inflitto, infine, la Commissione disciplinare al direttore tecnico Fulvio Bernardini per le dichiarazioni rilasciate al termine della partita Sampdoria - Juventus. Come è noto, Bernardini affermò che la Juventus, con il parco giocatori attualmente a sua disposizione, non potrà raggiungere traguardi elevati.

Stefania con Gianni

Milano. Rivera ieri con Stefania Careddu alla mostra del pittore Casarotti: l'attrice è una «tifosa» dell'asso del Milan

Il tedesco Velensek vince ai punti a Berlino

Del Papa, sconfitto, cede il titolo

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 22 gennaio.

La regola del «due senza tre» non ha funzionato stasera, sul ring della Deutschlandhalle, per Piero Del Papa: il coriaceo pugile pisano, alla terza difesa del titolo europeo dei mediomassimi in terra tedesca, non è riuscito a ripetere le vittorie ottenute su Schmidtke e Benedens. Conny Velensek, un trattore teutonico di Schoeningen, lo ha battuto ai punti strappandogli la corona continentale al termine di quindici durissime e combattute riprese.

Va rilevato però che Del Papa ha lasciato il titolo con l'onore delle armi, dando fondo a tutte le sue energie e offrendo agli ottomila spettatori una nuova dimostrazione di bella tecnica oltre che di forza. A favore di Velensek ha giocato indubbiamente l'età oltre che una condizione davvero sorprendente.

Per gli stessi esperti tedeschi, la vittoria del connazionale è giunta inaspettata. Pochi, alla vigilia, credevano nella sua capacità di aver ragione dell'italiano, soprattutto a motivo della sua scarsa esperienza internazionale. Ma Velensek, salito sul ring in condizioni fisiche semplicemente superbe, ha sovvertito il pronostico sfavorevole facendo leva sulla sua arma migliore: l'attacco.

Il tedesco ha scoperto subito le sue intenzioni imponendo all'incontro un ritmo sostenutissimo fin dalla prima ripresa. Del Papa, notoriamente lento a ingranare, ha badato a difendersi con il risultato che alla fine della settima ripresa l'avversario appariva in netto vantaggio ai punti.

Nell'ottavo round si è visto finalmente l'italiano abbandonare la tattica difensiva fino allora seguita e cominciare a dare una concreta dimostrazione del suo stile indubbiamente superiore sotto il profilo tecnico. A poco a poco, il pugile pisano ha risalito lo svantaggio facendo sue le riprese successive e mettendo a più riprese Velensek in difficoltà. Nella tredicesima ripresa, Del Papa ha avuto il suo momento migliore coronando una bella serie di attacchi con due poderosi colpi messi a segno alla testa dell'avversario. Poteva essere l'impennata decisiva per l'italiano, ma Velensek, anche se chiaramente provato, è riuscito a superare la sfuriata giungendo in piedi alla fine dell'assalto.

Nelle ultime due riprese, il tedesco ha poi ripreso ad attaccare. La sua azione appariva molto disordinata ma di fronte a un Del Papa ormai stanco, Velensek ha avuto buon gioco nel portare a termine la sua fatica con il margine di punti sufficiente per assicurargli il verdetto e quel che più conta il titolo continentale.

Si può dire, in definitiva, in sede di giudizio tecnico, che Del Papa ha perso di fronte a Velensek non essendo riuscito a trovare la chiave giusta per imbrigliare lo stile aggressivo dello sfidante.

k. e.

Stasera il Cus contro il Cuneo

Pallavolo a Torino

L'incontro nella palestra di via Braccini

Riusciranno i nostri amici del Cus Torino a riempire di pubblico la palestra di via Braccini questa sera alle 21.15 in occasione del derby di pallavolo con il Cuneo? L'interrogativo lo ha posto un mecenate, personaggio raro di questi tempi, che innamorato dagli incontri dell'Università si è affiancato alla sezione pallavolo del Cus Torino, senza chiedere [illegible] ditta o altro. Solo per favorire lo sviluppo della pallavolo a Torino. Ma come fare? Via gratis. La squadra di Leone «vivacchia» in serie B senza possibilità di promozione in A, gli incontri nella palestra di via Braccini si svolgono alla presenza dei soliti quattro gatti.

Il mecenate, il nome non conta, vuole invece ricreare l'atmosfera delle Universiadi quando duecentomila persone restarono fuori del Palazzo del Lavoro gremito fino all'inverosimile di pubblico entusiasta, trascinato dalla bellezza dello spettacolo sportivo. D'accordo, la pallavolo giocata bene è meravigliosa, giocata male è stucchevole; ma il livello del campionato di serie B può almeno un migliaio di persone in una città come Torino lo meriterebbe ad ogni incontro. Come fare per portare questi mille sostenitori in palestra? Per questo il Cus Torino ha distribuito mille ingressi gratuiti.

Stamane si iniziano i mondiali di "bob a 2" sulla pista del Lago blu di Cervinia

TUTTI CONTRO GLI AZZURRI

La vittoria nelle mani di Gaspari e Vicario

Il tedesco Zimmerer, lo svizzero Wicky e il romeno Panturu gli avversari più temibili per gli italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 22 gennaio.

La giornata di riposo ha allentato l'atmosfera di tensione che gravava ieri nel clan dei bobbisti dopo il tragico incidente accaduto all'equipaggio spagnolo. Le discese sono proseguite egualmente per stabilire gli ultimi tempi delle prove, ma alla partenza, in luogo della solita atmosfera eccitata e gioiosa, si avvertiva un silenzio pesante e si attendevano non tanto i tempi quanto l'annuncio dell'arrivo al traguardo.

Ventiquattr'ore tese a dimenticare, una mattinata finalmente di pieno riposo, e il morale si è presto risollevato. Si pensa a domani, alle gare che vengono a concludere questa settimana frenetica passata alla ricerca dei record, e non c'è tempo per recriminare. La pista è stata ripercorsa stamane da cima a fondo dai responsabili della commissione tecnica internazionale ed è stata trovata in condizioni eccellenti, fatta eccezione soltanto per un tratto di rettilineo sottostante una postazione televisiva: i tecnici della Rai avevano sparso del sale sulla loro piattaforma e l'acqua colando aveva fuso anche il ghiaccio della pista. Guai da poco, presto rimediati.

I tempi realizzati in prova danno largamente favoriti gli italiani. La regolarità di Gaspari e Armano, gli exploits di Vicario e Dal Fabbro, non dovrebbero lasciare adito a dubbi. Anche ieri, pure in un momento difficile, Vicario ha trovato l'occasione per rosicchiare qualche centesimo di secondo al record della pista detenuto dal pilota cortinese, pur rimanendo nella somma dei tempi lontano dal compagno e dietro pure al tedesco Zimmerer.

La lotta per il successo potrebbe coinvolgere, con Italia I e II, appunto Zimmerer, lo svizzero Wicky e il romeno Panturu. Gli altri navigano assolutamente fuori portata. Nel bob l'ostacolo maggiore è costituito dalla regolarità nelle discese poiché non basta compiere una *manche* da record se poi si sballa quella successiva. Gaspari da questo lato dovrebbe rappresentare ormai una sicurezza, mutato com'è anche nel carattere da qualche anno a questa parte. Lui ed Armano sono sempre stati al primo posto nella classifica delle singole giornate, regolarmente in testa anche nel tempo di pista.

Zimmerer ha continuato in progressione, dopo aver subito un lieve incidente in apertura di settimana. Ed ha raggiunto per tempo i limiti degli azzurri. In fondo meglio così piuttosto che procedere con la foga messa in mostra dal campione tedesco Floth che si è giocato ogni «chance» con il capottamento in prova e domani rimarrà ad assistere alle gare dai bordi della pista.

La polemica circa la selezione di Vicario preferito a Compagnoni verteva proprio sul fattore regolarità. Il pilota di Pieve non è mai stato un fenomeno di costanza e l'anno scorso al suo esordio nei mondiali fu proprio una sola discesa sbagliata a proiettarlo lontano dai primi. L'exploit ottenuto ieri da Vicario con la realizzazione del nuovo record dovrebbe comunque essere una garanzia: la pista era a quel momento innevata (e lo sarà pure domani per limitare un poco la velocità) mentre in occasione del precedente primato il ghiaccio era assolutamente pulito.

Monti malgrado la sua posizione piuttosto polemica non ha mancato di seguire attentamente piloti e frenatori nel corso di questi ultimi giorni dando consigli preziosi. Ha indicato anche i punti deboli di Wicky e Panturu che furono suoi avversari.

Ora tocca soltanto a Gian Franco Gaspari e Mario Armano, ed a Enzo Vicario e Corrado Dal Fabbro. Hanno un compito difficile perché corrono per vincere una medaglia che tutti ritengono già loro.

Giorgio Viglino

Per la pista mondiale

Pesanti accuse della stampa tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 gennaio.

«Vendetta mortale» è il titolo di un commento che il più diffuso quotidiano tedesco, la «Bild Zeitung» di Amburgo, dedica all'incidente nel quale è morto ieri sulla pista di bob di Cervinia lo spagnolo Luis Lopez Solanes. E' un commento ferocemente anti-italiano, il che peraltro non costituisce una novità per il giornale popolare di Axel Springer, il più xenofobo che esista nella Germania Federale.

Secondo la «Bild Zeitung», gli italiani avrebbero scelto la pericolosa pista di Cervinia per riconquistare la supremazia mondiale tolta loro lo scorso anno dalla Germania.

Il giornale racconta che la pista di Cervinia, sulla quale già morirono gli italiani Leopoldo Gaspari e Andrea Clemente, «offre una possibilità di vittoria soltanto a chi la conosce come le proprie tasche». Che hanno fatto dunque gli italiani? Si sono tenuti lontani dai campionati europei di Koenigsee e di Igls per allenarsi a Cervinia. Hanno fatto circa 40-50 discese, i loro concorrenti soltanto 4. «Non è un caso che tra i circa 30 bob usciti di pista non ve ne sia neppure uno italiano».

«Dal punto di vista sportivo — continua il quotidiano — il conto degli italiani tornerà probabilmente dopo i campionati. Ma come sono gli altri conti? Già ora sono tristi: un bobbista morto, due in ospedale, 30 cadute. E' quasi un miracolo che non vi siano stati più morti. E ciò accade sotto gli occhi della Federazione internazionale di bob». E a questo punto, la «Bild» lancia l'insinuazione: «Perché questa pista pericolosa non è stata resa innocua? Forse questa è la risposta: il dottor Amilcare Rotta, presidente della Federazione internazionale di bob, è italiano...». **t. z.**

La salma partita oggi in aereo per la Spagna

Il bobbista morto giovedì puntava ai Giochi Olimpici

Migliorate le condizioni del pilota Baturone che, supplicato dalla moglie, forse non salirà più su un bob

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 22 gennaio.

Fra un anno Luis Lopez avrebbe dovuto gareggiare a Sapporo, in Giappone, nelle Olimpiadi della neve. Invece domani farà il suo ultimo viaggio per tornare a Huesca, sua città natale, nella regione di Aragon, in Spagna. La salma dello sfortunato bobbista, perito ieri nel tragico volo fuori pista a Cervinia in una discesa di prova per i mondiali, partirà domattina in ambulanza, alle 8, dall'ospedale Mauriziano di Aosta alla volta di Milano. Di qui in aereo raggiungerà Barcellona, poi un furgone la trasporterà fino a Huesca, 190 chilometri più a Nord.

Sullo stesso aereo salirà anche Baturone, il pilota del bob che ha concluso ieri il suo pauroso volo contro un albero (Baturone se l'è cavata con una contusione a un'anca) e che può già lasciare l'ospedale, oltre al presidente della Federazione spagnola Marin, al padre e al fratello del povero Lopez. Adesso il cadavere è composto in una stanzetta del Mauriziano di Aosta. Lopez è vestito con la divisa della nazionale spagnola, maglione blu e pantaloni azzurri. Ai suoi piedi un cuscino di fiori del Bob Club Aosta. Lo vegliano il padre Anghel e uno dei suoi due fratelli, arrivati oggi pomeriggio dalla Spagna.

Papà Lopez ha 75 anni, un fisico robusto, lo sguardo buono. Non piange. «La gente di Aragon è gente dura, forte di carattere — dice — e il dolore noi lo teniamo dentro. E per disgrazie del genere non esistono parole che possano far comprendere lo stato d'animo di chi le patisce».

— Lei approvava che suo figlio facesse dello sport?

«Ero orgoglioso dei suoi successi nell'atletica, della sua attività di preparatore fisico. Ma non ero contento quando sapevo che correva sul bob, è troppo pericoloso».

E ieri mattina, prima di iniziare la tragica discesa, Luis disse scherzando al presidente Marin: «Sa che mio padre non vuole che io corra?». *Ma lui era felice di poter sostituire Rosal come frenatore di Baturone. E oggi Marin ci ha confermato che su Lopez si faceva gran conto:* «Sì, aveva poca esperienza, ma grandi doti fisiche, una potenza notevole in fase di spinta. Lo stimavamo tutti, infatti lo avevamo già inserito fra i titolari per le Olimpiadi».

«In Spagna qualcuno ora fa polemica — *aggiunge* — sostenendo che Lopez non era tesserato come bobbista, ma solo come preparatore atletico. Ebbene, ecco la tessera di Luis: è la n. 23».

Anche i compagni di squadra si sono affrettati sin da ieri a sottolineare la bravura di Lopez. Rosal ci aveva detto: «Ho seguito la sua discesa col binocolo, dall'alto della pista. Luis è stato bravissimo, veloce nella spinta e perfetto nella posizione di mezzo».

Eugenio Baturone ha saputo soltanto oggi della morte di Lopez, lo credeva gravissimo ma ancora vivo. Ha pianto alle parole del presidente Marin, confortato dalla moglie Maria Elena, una bella ragazza filippina conosciuta durante una gara automobilistica (Baturone è anche pilota di Formula 2). Sull'incidente il pilota spagnolo ha confermato di non aver perso le manette, ha ancora definito «inspiegabile» *quel terribile volo. Forse Baturone non correrà più in bob, anche se fra pochi giorni sarà perfettamente guarito. Sua moglie insiste perché Eugenio smetta e lo choc per la morte di Lopez sarà certamente indimenticabile.*

L'aereo con Baturone e la salma di Lopez arriverà domani pomeriggio a Barcellona. Ad attenderlo saranno Rosal e gli altri della squadra che sono partiti oggi pomeriggio in auto da Cervinia e tutti i dirigenti della Federazione spagnola. Poi la salma di Lopez verrà caricata sul furgone per l'ultimo viaggio fino a Huesca. Tutta la città è in lutto per la morte del suo campione. «Era il miglior sportivo della regione di Aragon» *dice con orgoglio suo fratello Angelo.*

Antonio Tavarozzi

Preghiera o paura? L'equipaggio di un bob a due un attimo prima del «via»: Armano, in piedi, prende fiato, e Gaspari, inginocchiato, sembra pregare, mentre forse sta solo concentrandosi sulle difficoltà della discesa (Moisio)

Sul programma nazionale

Registrata in tv dalle 14

Cervinia, 22 gennaio.

La televisione ha allestito un complesso tecnico di portata eccezionale per i campionati mondiali di bob. Dodici telecamere sono dislocate lungo il percorso e seguono centimetro per centimetro la corsa dei bob. La trasmissione viene ripresa da tutti i Paesi aderenti all'Eurovisione e all'Intervisione, da due catene americane, da una canadese, da una giapponese.

Domani in Italia la trasmissione che è ripresa a colori verrà irradiata ovviamente in bianco e nero in cronaca registrata a partire dalle 14 sul programma nazionale. Domenica le discese conclusive saranno teletrasmesse a partire dalle 15,30. Telecronisti saranno Oddo e Foltranieri.

Ciclisti oggi in pista per i titoli invernali

Milano, 22 gennaio.

Da domani si disputeranno a Milano i campionati invernali di ciclismo su pista. Tra i professionisti sono stati ammessi alle gare i seguenti corridori: velocità: Beghetto, Borghetti, Damiano, Gaiardoni, Turrini; inseguimento: Bolfava, Bosisio, Cavalcanti, Chemello, Fusar-Imperatore, Nicoletti, Palla, Roscien, Vercelli; stayers: Arienti, Benfatto, De Lillo, Rancati, Riva; omnium: Bitossi, Dalla Torre, Motta, Simonetti, Zandegù.

Bocce: assi ad Ivrea

Ivrea, 22 gennaio.

Al bocciodromo di Banchette d'Ivrea è in programma, domani e domenica una gara a quadrette. Le squadre partecipanti sono 16; fra queste figurano: Rivodorese (Benevene), Pianelli-Traversa (Granaglia), Fiat (Macocco), [illegible] (Suini), Bocciofila Nizza-Reft (Bosretto), Miaba

La famosa corsa ha preso il via ieri da 10 città

Fra gli assi scandinavi e latini lotta nel Rallye di Montecarlo

Due scuole a confronto - Negli ultimi dieci anni, i campioni del Nord si sono imposti sette volte - Le possibilità degli specialisti italiani e francesi

Negli ultimi dieci anni il Rallye di Montecarlo è stato vinto sette volte da equipaggi scandinavi, due volte da inglesi ed una volta da una coppia francese. Mai da italiani. Tuttavia, il campione europeo non è un finlandese o uno svedese ma un parigino con nonni valdostani, Jean-Claude Andruet, e i nostri piloti sono considerati fra i più forti del mondo. Questa apparente contraddizione pone in evidenza una realtà dei rallyes, cioè l'esistenza di due scuole, una nordica ed una mediterranea.

Fino a qualche anno fa, queste due scuole erano in netto contrasto fra loro. I piloti scandinavi denotavano una netta supremazia nelle prove con fondo innevato, ghiacciato e fangoso, quelli cresciuti nel Sud si rifacevano sui terreni asciutti, asfaltati o meno. Adesso, poiché l'impegno delle Case nei rallyes si è accresciuto e i due campionati esistenti (per marche e per conduttori) abbracciano gare di tipo diversissimo (ad esempio, il Rallye di Svezia si svolge sulla neve e il Tour de Corse sull'asfalto), si è prodotto un certo livellamento. Cioè i nordici hanno imparato a guidar veloci anche su fondi puliti e i mediterranei sono diventati abili sul ghiaccio.

Troviamo così in un campo e nell'altro formidabili specialisti della guida acrobatica, in condizioni stradali che farebbero inorridire l'automobilista comune. Oggi, fra gli scandinavi i nomi più noti sono quelli degli svedesi Waldegaard (Porsche), Källström (Lancia), Ove Andersson (Alpine-Renault), Ake Andersson (Porsche), Hakan Lindberg (Fiat), Mikkola (Ford) e dei finlandesi Lampinen (Lancia), Makinen (Ford), Aaltonen (Datsun). Mikkola e Makinen non partecipano a questa edizione del Montecarlo. Fra i mediterranei, spiccano i francesi Andruet, Nicolas, Vinatier, Therier, Darniche, Neyret (Alpine-Renault) e Larrousse (Porsche) e gli italiani Munari, Barbasio, Ballestrieri (Lancia) e Paganelli, Ceccato (Fiat). Alpine-Renault, Lancia e Fiat hanno il merito di aver «allevato» e dato fiducia ai giovani specialisti di casa. Di certo, noi non abbiamo per le prove in circuito un assortimento così valido di campioni.

Enzo Ferrari sostiene che questi piloti e i loro navigatori sono soggetti a fatiche inumane, ma forse lo dice perché non è impegnato in questo settore. Lo sforzo c'è, e notevole, ma si tratta di uomini allenati. Prima di partire per la gara, la maggioranza dedica alcune ore al sonno, poi prende un brodo caldo, una bistecca ai ferri, un bicchiere di minerale. In corsa, ciascuno si regola secondo i suoi gusti, tenendo presente che il corpo è sottoposto a scossoni e sobbalzi da ottovolante. Conviene restare «leggeri». Mele e arance costituiscono l'alimento preferito. Fra le bevande, tè e caffè caldi. Källström, invece, preferisce rimanere a stomaco vuoto. Va avanti per 20-25 ore senza mangiare nulla, poi si consola al traguardo, accompagnando il cibo con grandi bevute di birra.

Con il pilota, il secondo elemento dell'equipaggio è il navigatore, personaggio poco considerato ma altrettanto importante. I suoi compiti sono multiformi: deve ignorare la paura, possedere capacità mnemoniche e di calcolo, conoscere nelle minuzie il regolamento di gara e il percorso, essere paziente con il suo pilota, sapergli «ricaricare» il morale, essere in grado di assisterlo nelle riparazioni di fortuna alla vettura, valutare rapidamente la propria posizione e quella dei rivali più forti, parlare due o tre lingue.

E', insomma, una specie di incrocio fra un calcolatore elettronico e una «tuttofare» ad alto livello. Il compito fondamentale è quello di leggere al pilota il *radar* e le *note* di gara. Il primo è un libro che in progressione, km dopo km, reca le indicazioni del percorso da seguire, con i bivi da prendere, i punti di riferimento, i servizi di assistenza. Le *note* sono un radar perfezionato, che segnala metro dopo metro l'andamento di ogni prova di velocità. Sono stese in modo quasi stenografico onde permettere al *co-équipier* di leggerle velocemente al compagno al volante. I due sono collegati fra loro tramite apparecchiature interfoniche situate nei caschi; permettono di sentirsi nel frastuono dell'abitacolo.

Anche fra i navigatori si è formato un buon gruppo di specialisti latini, in concorrenza con i nordici e con gli inglesi, che hanno dato ai rallyes gli esperti più preparati. Per tutti, il termine di paragone è ora il Rallye di Montecarlo, il più famoso della stagione. C'è anche questo motivo umano, che non risparmia compagni della stessa squadra, fra i molti tecnici e spettacolari di questa super-gara. **m. fe.**

Tre acrobati del ghiaccio...

Ecco, da sinistra a destra, tre «assi del Nord»: gli svedesi Bjoern Waldegaard e Harry Källström, e il finlandese Rauno Aaltonen. Waldegaard, 29 anni, sposato, fa parte della squadra Porsche. E' un velocista, sia sulla neve che su terreno asciutto. Ha vinto con il connazionale Helmer le ultime due edizioni del Montecarlo. Källström, 31 anni, scapolo, si è imposto per 2 volte nel duro Rally d'Inghilterra. Aaltonen, 33 anni, sposato, vincitore a Monaco nel '67 con la Mini, è su Datsun.

...e i loro rivali del Sud

Tre «assi del Sud»: Sandro Munari, Jean-Claude Andruet e Alcide Paganelli. Munari (Lancia) ha 30 anni ed è scapolo (ma non per molto). Su neve e ghiaccio dà dei punti agli specialisti scandinavi. Andruet è il velocista dell'Alpine. Forse un po' irruente, ha però conquistato il campionato europeo 1970. Ha 30 anni. Paganelli, forlivese, scapolo, 28 anni, è particolarmente forte sugli sterrati. Dopo avere maturato una preziosa esperienza con la Lancia, è diventato campione italiano con la Fiat.

Notizie in breve

Stewart male a un polso

Jackie Stewart ha riportato una dolorosa botta ad un polso nello spettacolare incidente accaduto lunedì durante una serie di primi allenamenti in vista del Gran Premio del Sudafrica (6 marzo).

L'H. C. Torino sconfitto

Il nuovo impianto di hockey su ghiaccio di Torre Pellice è stato inaugurato ieri presenti circa 500 spettatori con la gara Torino-Lambrate. I torinesi sono stati sconfitti per 10 a 5. Questa sera alle 21 l'incontro verrà ripetuto.

Shorter alla «5 Mulini»

Frank Shorter, l'atleta statunitense che domani prenderà parte alla «Cinque Mulini», è giunto ieri a Legnano.

Tris: quote elevate

Nel Premio Inverno di trotto, valido come corsa Tris della settimana, successo di Sicolone davanti a Quasona e Lamour; la combinazione vincente: 8-1-10. A ciascuno dei 31 vincitori andrà una quota piuttosto elevata: 1 milione 533.340 lire.

Rugby a Torino

Il Cus Torino affronterà domani al Motovelodromo per il campionato di Serie B il Cus Milano. L'inizio è fissato per le 14,30.

Dopo l'incriminazione in Argentina

Beltoise: "La colpa è della stampa italiana"

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 22 gennaio.

(d. n.) *Un anno fa, Jean-Pierre Beltoise partiva per Parigi da trionfatore avendo vinto la «1000 km» di Buenos Aires. Oggi, il pilota francese lascia l'Argentina accusato di omicidio colposo, dopo aver sborsato una forte cauzione e subito le critiche della stampa e dei tifosi. L'edizione '71 della gara lo ha visto ancora una volta protagonista, ma non da vincitore, bensì da fattore-chiave dell'incidente in cui ha trovato tragica morte Ignazio Giunti.*

Nella circostanza, il giudice Esteban Vergara ha sentenziato ieri che quello di Beltoise «fu un atto di grande imprudenza e tale da poter essere considerato come la causa determinante della tragedia». *A questo riguardo, oggi Beltoise ha detto di considerare ingiusta l'azione giudiziaria, aggiungendo di nutrire comunque ottimismo circa un eventuale proscioglimento.* «La decisione della Corte — *ha dichiarato il pilota* — è stata più grave di quanto mi aspettassi. Ammetto di aver fatto un errore, ma non credo di dover essere considerato responsabile. Tutti i piloti sbagliano. Penso che questo sia accaduto a causa della stampa italiana, la quale mi ha talmente attaccato che qui si è pensato fosse necessario fare qualcosa».

Beltoise ha precisato che spera di non dover tornare in Argentina alla fine dei sessanta giorni e che bastino i suoi avvocati a sistemare la questione. «Sono ottimista sul riconoscimento della mia innocenza». *A Parigi il pilota si incontrerà coi dirigenti della Federazione automobilistica.* «Spero — *ha detto* — che non prendano provvedimenti nei miei riguardi, ma se mi toglieranno la licenza per sei mesi o un anno, non sarà un gran male». *Ha concluso il corridore:* «Di certo, intendo continuare a correre. Ho migliorato come pilota ogni anno dopo il grave incidente che ebbi nel 1965. Si imparano molte cose dagli incidenti». *Specie quando muoiono gli altri.*

In viaggio 250 auto

Montecarlo, 22 gennaio.

(r. s.) Il Rallye di Montecarlo, prima prova del campionato internazionale per marche, è cominciato questa notte dalle dieci città di partenza. I concorrenti, quasi 250, hanno iniziato il lungo cammino verso il Principato. Gli itinerari di avvicinamento sono lunghi circa 3600 km e la marcia si concluderà lunedì dopo una prova di velocità fra Gap e Monaco.

Da tutti gli itinerari viene segnalato che il tempo è buono e le strade sono sgombre. Le difficoltà dovrebbero cominciare nella zona delle Alpi francesi dove è nevicato abbondantemente nelle ultime ore.

Torinesi in gara

Al Rallye di Montecarlo prendono parte quaranta equipaggi italiani. Fra essi, cinque appartengono all'attiva scuderia torinese Torino-Corse. Eccoli: Bonacina-Baldini (Porsche 911), Pischedda-Bendini (Racer Team Bertone), Campagna - Lieberi (Porsche 911), partiti da Atene, De Bonis-Malga (Fiat 125) e Bologna-Vitalini (Fulvia HF 1600), al via da Marrakech. Auto e concorrenti saranno assistiti da quattro veicoli di servizio con una decina fra meccanici e compagni di colori.

Per la sesta edizione del «Martini-Kandahar»

I rincalzi dello sci internazionale in gara sulle piste del Sestriere

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 22 gennaio.

Sulle orme di una delle più famose manifestazioni sciistiche internazionali, l'Arlberg Kandahar, si disputa domani e domenica sulle nevi del Colle la sesta edizione del Martini-Kandahar. La differenza fra le due manifestazioni è essenziale, la seconda è riservata agli sciatori cittadini. Non ci sono cioè i vari Thoeni, Russel o Schranz ma gli atleti che praticano le prove di discesa alpina, pur abitando in città. E' indubbio che la gara sia tecnicamente meno valida. Assume tuttavia una grande importanza proprio per la sua caratteristica, che dà la possibilità agli sciatori, normalmente esclusi dai primi posti delle graduatorie dei grandi concorsi internazionali, di mettersi in evidenza.

La manifestazione viene organizzata ogni anno, dal 1966, in una delle più famose stazioni invernali d'Austria, Svizzera, Germania ed Italia. Questa volta è toccato a Sestriere, che già l'ospitò con grande successo nel '67. La gara è patrocinata dal Martini International Club, che l'ha realizzata in stretta collaborazione con il Kandahar Ski Club e lo Sci Club Sestriere. Dodici sono le nazioni che hanno dato la loro adesione: si tratta di Austria, Australia, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Finlandia ed Italia.

Domani il programma si aprirà con la disputa del «gigante» mentre domenica è previsto lo slalom speciale. Le iscrizioni individuali hanno superato ogni previsione: 120 i concorrenti in campo maschile, oltre 40 in quello femminile. Nel numero figurano alcuni nomi che già si sono messi in evidenza in campo internazionale. Fare dei pronostici è tuttavia ben difficile. Nel settore maschile è da segnalare la presenza dell'austriaco Ludwig Herber (vincitore di due edizioni della prova), del suo connazionale Metzger e del francese Poncet. L'Italia presenta fra gli altri Roberto Scanavino che si aggiudicò la gara a Mürren nel 1969, i prima categoria Giorgio Goria e Pickler. Molto interessante sarà seguire la discesa del tredicenne esponente dello Sci Club Sestriere, Massimo Provera.

In campo femminile, ci sono poche speranze che un'atleta italiana possa risultare nei primi posti in classifica. In evidenza, invece, i nomi dell'inglese Newal, vincitrice di due Criterium Mondiali e la belga Kast. La lotta si apre domattina alle 10,30. Sulla pista Alpette-Kandahar sono di scena le ragazze. Il tracciato del «gigante» è lungo 1290 metri, per un dislivello di 290, con 40+2 porte. Nel pomeriggio scenderanno alle 13,30 i ragazzi. Il campo di gara è sulla pista «3» del Banchetta. Un «gigante» piuttosto impegnativo e lungo, con 2010 metri di lunghezza, 420 di dislivello e 58+2 porte. Entrambe le piste sono state predisposte dal maestro Arrigoni.

Cristiano Chiavegato

ULTIME NOTIZIE

LA STAMPA
Sabato 23 Gennaio 1971
Anno 105 - Numero 19

Il provvedimento del governo

Come si articola la legge a favore del Mezzogiorno

Portata dal 60 all'80 per cento la quota di nuovi investimenti delle aziende a partecipazione statale - I disincentivi per il Centro-Nord: ci vorrà una speciale autorizzazione per nuovi impianti di grandi dimensioni; inoltre, le aziende dovranno contribuire alle spese per le infrastrutture civili e sociali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

Oggi si è appreso qualche nuovo particolare sulla legge a favore del Mezzogiorno, approvata ieri sera a tarda ora dal Consiglio dei ministri. E' stato mantenuto nel nuovo provvedimento l'obbligo per l'amministrazione dello Stato di collocare presso aziende meridionali almeno il 40 per cento delle spese per investimenti.

Quanto ai nuovi investimenti delle aziende a partecipazione statale, la quota è stata portata dal 60 al 70 per cento in sede di preparazione del provvedimento. Nella fase finale, il presidente Colombo è intervenuto personalmente affinché la percentuale fosse elevata all'80 per cento.

Altro punto importante, quello dei «disincentivi» all'insediamento di nuovi impianti industriali nelle aree congestionate dell'Italia settentrionale. Il Consiglio dei ministri ne ha discusso lungamente, arrivando solo dopo molte ore ad un accordo politico sui criteri di massima. Toccherà ad un gruppo ristretto di ministri elaborare le formule tecniche per la loro applicazione.

Così, ad esempio, è stato accolto il principio che la localizzazione d'impianti di grosse dimensioni possa essere subordinata ad autorizzazione amministrativa. Resta però da definire l'area o le aree in cui tale principio dovrà essere tassativamente applicato; tutto fa pensare che all'autorizzazione si farà ricorso in zone relativamente ristrette del triangolo industriale, dove si riscontrino fenomeni acuti di congestione (crisi dei trasporti pubblici, forte densità edilizia, inquinamenti, ecc.).

Un accordo sembra essere intervenuto anche su un altro tipo di disincentivo: quello che addosserebbe alle imprese, che intendano costruire o ampliare uno stabilimento di certe dimensioni in zona a forte concentrazione industriale, l'onere di un contributo *una tantum* a favore delle Regioni, per finanziare l'apprestamento delle necessarie infrastrutture civili e sociali. Si deve stabilire l'ammontare del contributo, che alcuni vorrebbero di 300 mila lire per ogni unità occupata, altri di 500 mila, altri ancora di un milione.

Sulle grandi linee del provvedimento si è oggi pronunciato, in termini sostanzialmente positivi, il segretario generale aggiunto della Cisl, Vito Scalia. «*I punti di convergenza* — ha detto — *riguardano soprattutto: il superamento degli interventi dispersivi sinora attuati dalla "Cassa" per il Mezzogiorno per concentrarsi sui grandi progetti integrati; l'approvazione di questi progetti da parte del Cipe e con l'apporto delle Regioni; la concentrazione degli interventi, soprattutto verso lo sviluppo industriale delle regioni meridionali, provvedendo contemporaneamente ad applicare forme di disincentivazione delle aree di forte concentrazione del Nord e, tra l'altro, attribuendo alle imprese il costo delle nuove infrastrutture; lo spostamento pressoché integrale degli investimenti delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno*».

Un accenno critico al provvedimento per il Mezzogiorno è contenuto in un discorso pronunciato oggi a Legnano dal presidente della Confindustria, ing. Lombardi. Egli ha deplorato che, in queste ultime ore, sia «*riaffiorata un'antica idea che si riteneva superata, quella relativa ad un'azione incentivante per il Sud parallela ad un'azione disincentivante per il Centro-Nord*».

Egli è decisamente contrario ad una tale impostazione e si è augurato che questo aspetto della politica per il Mezzogiorno possa essere riesaminato, in modo da non giungere a conclusioni pericolose e gravi, non solo sul piano economico ma su quello psicologico.

Arturo Barone

Il velo di Yves Saint-Laurent

Parigi. Yves Saint-Laurent presenta con questa graziosa modello a spasso in un boulevard un vestitino multicolore da portare con camicetta di velo quasi trasparente (Ap)

Dopo la relazione di Moro

I rapporti Est-Ovest in commissione Esteri

Il psu appoggia la linea del governo sui maggiori problemi internazionali - Positivo giudizio del pli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 gennaio.

Si è svolto oggi alla commissione Esteri della Camera il dibattito sulla relazione fatta ieri dal ministro degli Esteri, on. Moro. Nella discussione sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

L'on. Mauro Ferri ha espresso il pieno consenso dei socialdemocratici alla linea esposta dal ministro degli Esteri sui maggiori problemi di politica internazionale. Quanto alle relazione italo-jugoslave, il segretario del psu ha detto di prendere atto «*con compiacimento*» della volontà del governo di eliminare ogni equivoco o malinteso con la Jugoslavia. «*Nel riaffermare la nostra fedeltà al* memorandum *di Londra*, ha però aggiunto, *occorre anche dire che si vorrà arrivare ad una definitiva e formale definizione delle attuali frontiere*».

Sul Medio Oriente, l'on. Ferri ha riaffermato l'esigenza di frontiere sicure e garantite per tutti ed in primo luogo per Israele, che fino ad oggi ha visto minacciata la sua stessa esistenza, e si è detto soddisfatto dell'annuncio di una prossima visita di Moro a Tel Aviv.

L'on. Vecchietti, del psiup, ha sostenuto che la relazione del ministro degli Esteri riflette, in sostanza, una battuta d'arresto nel processo di distensione, avendo fatto dipendere la Conferenza sulla sicurezza europea e la nuova politica verso i Paesi socialisti dalla soluzione del problema di Berlino.

Per i democristiani, l'onorevole Fracanzani ha detto che la strategia e i principi contenuti nella relazione, di Moro sono di grande importanza e molto positivi. La giusta dichiarazione di universalità dell'Onu deve trovare un pratico riscontro, secondo l'on. Fracanzani, in una conforme azione dell'Italia per l'ammissione della Cina alle Nazioni Unite.

Cantalupo, liberale, ha definito la relazione del ministro degli Esteri un «*contributo positivo*». Pajetta, comunista, non ha condiviso la tesi per cui la questione di Berlino deve essere una pregiudiziale per la Conferenza sulla sicurezza europea. A proposito dei rapporti Est-Ovest Pajetta ha sostenuto la possibilità di una «*articolazione dei blocchi*» che consenta iniziative [illegible] per il loro superamento.

Compagna, repubblicano, ha espresso un giudizio positivo sulla relazione del ministro Moro, affermando che il successo della *Ostpolitik* per una effettiva distensione è condizionato dal comune impegno dei Paesi europei a colmare un vuoto ad Ovest sempre più preoccupante.

L'on. Granelli, dc, ha detto che la Conferenza sulla sicurezza europea non può esaurire tutti i problemi, ma deve essere un primo passo concreto nel processo distensivo. «*Si tratta*, ha affermato, *di giungere a misure di reciproca garanzia, di riduzione bilanciata delle forze, di rinuncia all'uso della forza e di affrontare con coraggio anche il tema della liquidazione dell'eredità della guerra, che è alla base della divisione dell'Europa nello spirito della spartizione di Yalta*».

g. fr.

Sigarette straniere da oggi meno care

Roma, 22 gennaio.

Dal 23 gennaio diminuisce il prezzo di quasi tutte le sigarette estere vendute in Italia dal Monopolio. Il ribasso (40 o 50 lire il pacchetto) riguarda le seguenti 30 marche: Marlboro da lire 500 a lire 450 il pacchetto, Mercedes da 500 a 450, Muratti Ambassador da 500 a 450, Muratti Ariston da 500 a 450, Muratti Ariston filtro da 500 a 450, Chesterfield da 500 a 450, L & M da 500 a 450, Philip Morris da 500 a 450, Gallant da 500 a 450, Windsor da 500 a 450, Astor da 500 a 450, Winston da 500 a 450, Players N.C. da 500 a 450, Senior Service da 500 a 450, Windsor Deluxe da 500 a 450, Kent King Size da 500 a 450, Excellence da 500 a 450, Lord da 500 a 450, Rothmans da 500 a 450, Kings Superior da 500 a 450, Belvedere da 500 a 450, Pall Mall da 500 a 450, H.B. da 480 a 440, Mokri da 480 a 440, Peer Export da 480 a 440, Peter Stuyvesant da 480 a 440, Turmac Red da 480 a 440, North Pole da 480 a 440, Ernte 23 da 480 a 440, Luck Strike da 480 a 440.

(Ag. Italia)

Tanassi presente alla consegna

I nuovi Fiat «G-91 Y» all'aeronautica militare

Roma, 22 gennaio.

I nuovi caccia bireattori Fiat «G-91 Y» saranno consegnati domani ufficialmente all'ottavo stormo dell'aeronautica militare nel corso di una cerimonia nell'aeroporto di Cervia alla quale interverrà il ministro della Difesa, Tanassi.

(Ansa)

Scoperta un'organizzazione truffaldina a Monza

"Guadagnerete 130 mila lire al mese" ma soltanto loro intascavano il denaro

Quattro persone denunciate - Avevano fondato una ditta, la «Ricalc-Art» - Promettendo un lavoro da farsi a casa, si facevano inviare i soldi per le spese - Avrebbero truffato migliaia di persone

(Dal nostro corrispondente)

Monza, 22 gennaio.

«*Fino a 130 mila lire al mese guadagnerete dilettandovi in casa vostra nelle ore libere*». Questo il tenore di un volantino pubblicitario diffuso periodicamente da una organizzazione fantasma, a gestione familiare, la quale è così riuscita a truffare per una decina di anni migliaia di persone in tutta Italia.

La truffaldina attività è stata tuttavia smascherata dal maresciallo Lepri, comandante la stazione dei carabinieri di Macherio. Quattro persone sono state denunciate alla Procura della Repubblica di Monza e accusate di associazione per delinquere e truffa aggravata e continuata. Sono: Nestore Marconi, di 36 anni, residente a Macherio ma domiciliato a Casatenovo, in via San Gaetano, la moglie Luciana Cugoli, di 33 anni, il cognato Ennio Salvaterra, di 41 anni, abitante ad Arcore in via Manzoni 101, e Antonio De Marchi, di 53 anni, residente a Casatenovo.

I quattro avevano creato una ditta vera, denominata «Ricalc-Art», con sede legale a Cinisello Balsamo e con una filiale a Casatenovo, di cui era titolare la Cugoli. L'organizzazione interna della ditta era pressoché impeccabile: risultava esservi infatti un direttore generale, un consulente legale, un capo controllori tecnici, un ufficio di assegnazione del lavoro a domicilio, e funzionava persino una scuola di assistenza tecnica. Tutti incarichi, naturalmente, che svolgevano sempre gli stessi personaggi, meno il Salvaterra, che dirigeva una sedicente organizzazione di informazioni, la quale aveva la funzione di garantire la serietà dell'impegno assunto dai collaboratori.

Attraverso riviste e quotidiani sui quali facevano stampare inserzioni pubblicitarie, i titolari della «Ricalc-Art» venivano in contatto con numerose persone le quali si vedevano recapitare a domicilio una lettera del seguente tenore: «*Potrete guadagnare per anni: si tratta di un lavoro continuativo, comodo, pulito, dilettevole, e che non impegna oltre le ore che vorrete dedicarci*». «*Il lavoro consiste nel ricalcare e talvolta anche colorare per mezzo di una penna con pennino su una lastra di vetro della grandezza di una cartolina sempre lo stesso disegno, posto al di sotto della lastra stessa, ottenendo automaticamente la copia fedele del soggetto di modello*».

Per ottenere tutto questo materiale bisognava spendere, a titolo di cauzione, rimborsabile, un vaglia di 4950 lire. Una volta che l'aspirante collaboratore aveva accettato la proposta ed aveva spedito i soldi, riceveva un'altra lettera di questo tenore: «*Per ricevere per pacco postale la cassetta con tutto, occorre che la ditta possa ricevere le informazioni necessarie sulla vostra operosità e volontà*». Tali informazioni costavano al cliente una ulteriore somma di 3950 lire, anche queste rimborsabili non appena la ditta avesse accettato la collaborazione dell'aspirante. I soldi venivano regolarmente spediti, ma la collaborazione diventava a questo punto alquanto problematica, e ciò perché per la «commissione di controllo» il lavoro non era mai svolto come richiesto.

Accadeva dunque che tutti coloro che avevano iniziato con la speranza di far quattrini vedevano sempre più scemare la possibilità di un guadagno mentre i soldi spediti rimanevano naturalmente nelle tasche del quartetto. Un giochetto che pare sia durato per una decina di anni.

Sulle loro piste si era però messo il maresciallo Lepri, il quale, collaborando con un centinaio di stazioni dell'Arma sparse in tutta Italia, è riuscito a raccogliere una lunga serie di testimonianze di persone raggirate ed a rastrellare in vari uffici postali della Brianza numerosi vaglia, per un importo giornaliero di circa 200 mila lire.

g. a.

Aeroplano etiopico dirottato in Libia

Il «DC-3», con scarsa autonomia, costretto a compiere due scali a Khartoum e al Cairo per rifornirsi - A bordo 20 passeggeri e tre membri dell'equipaggio

Addis Abeba, 22 gennaio.

Un «*Dc-3*» della «*Ethiopian Airlines*», in servizio su una linea interna, è stato costretto a dirottare verso la Libia. A bordo vi erano venti passeggeri (tredici dei quali etiopici) e tre membri dell'equipaggio.

Durante un primo scalo a Khartoum per il rifornimento, a nessuno dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio è stato concesso di lasciare l'aereo. I dirottatori non hanno voluto rivelare i loro nomi, né dire quanti erano. Hanno minacciato di far saltare l'apparecchio, se qualcuno si fosse avvicinato. Il *Dc-3* è decollato alle 11,30 dopo una sosta di due ore.

Il «*Fronte per la liberazione dell'Eritrea*» aveva in [illegible] comunicato di non essere responsabile del dirottamento.

Il *Dc-3*, che ha un'autonomia di volo di otto ore ed una velocità di crociera che non supera i trecento chilometri orari, non era però in grado di coprire con un solo balzo la distanza che separa Khartoum da Tripoli, circa duemila chilometri. Quindi, prima di proseguire per Tripoli, è stato costretto a fermarsi per un ulteriore rifornimento al Cairo, da dove è ripartito per Bengasi verso le 18.

E' il secondo atto di pirateria avvenuto a bordo di un aereo etiopico in servizio sulle linee interne. L'11 agosto 1969 sei studenti universitari e un funzionario etiopico avevano costretto un *Dc-3* ad atterrare a Khartoum.

Un altro aereo della «*Ethiopian Airlines*» fu dirottato il 13 settembre 1969 da membri del «*Fronte di liberazione dell'Eritrea*», durante un volo da Addis Abeba a Gibuti, e costretto ad atterrare ad Aden. Circa due mesi dopo, due membri del «*Fronte*» furono uccisi da uomini del servizio di sicurezza, durante un fallito tentativo di dirottamento di un aereo etiopico in volo da Madrid ad Addis Abeba.

Il 18 giugno 1969, all'aeroporto di Karachi, tre giovani eritrei appartenenti al «*Fronte*» attaccarono con bombe a mano e mitra un «*Boeing 720*» della «*Ethiopian Airlines*», danneggiandolo gravemente. Furono condannati per questo ad un anno di lavori forzati.

(Ansa - Ap)

Polemiche in Francia

C'erano piani atomici nell'aereo precipitato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 gennaio.

(l. m.) I 21 corpi delle vittime del «*Nord 262*» sono stati ritrovati sul pendio della montagna contro la quale si è schiantato ieri mattina l'aereo.

Si mette in evidenza, a Parigi, che la morte delle personalità indicate e degli altri dirigenti e tecnici di altissimo livello è, per il paese, una perdita gravissima. Alcuni, in particolare Jacques Mabile, appaiono quasi insostituibili. Si recavano a Pierrelatte per un'ispezione e, probabilmente, per la preparazione di qualche importante esperimento. Recavano documenti segretissimi, che riguardano il segreto atomico e la difesa nazionale: una vasta zona di un centinaio di chilometri quadrati, intorno al punto in cui è caduto l'aereo, è stata chiusa dai gendarmi, per evitare pericoli di spionaggio, nessuno vi può entrare.

Morto il giornalista Alfredo Signoretti

(Dalla redazione romana)

Roma, 22 gennaio.

Colpito da improvviso malore, è deceduto stasera all'ospedale «San Camillo», dove era stato ricoverato di urgenza, il giornalista Alfredo Signoretti. Aveva 70 anni.

Dal 1929 fu prima collaboratore, poi corrispondente da Roma e inviato speciale de *La Stampa*; dall'agosto del 1932 al 25 luglio del 1943, ne fu il direttore.

Nel dopoguerra aveva diretto fino al 1960 *Il Roma*, di Napoli. Recentemente ne curava la corrispondenza politica e dirigeva la rivista *Libera iniziativa*.

Era noto anche come storico e letterato ed aveva ricevuto il premio Campidoglio. Alfredo Signoretti era nato a Capranica, nel Lazio.

Riuniti da sei giorni i giurati per Manson

(Dal nostro corrispondente)

New York, 22 gennaio.

(e.c.) E' il sesto giorno che il «*Grand jury*» di Los Angeles discute il verdetto del processo a Charles Manson e alle sue complici. Col passare delle ore, la tensione aumenta. Al momento in cui scrivo, in California sono le ore 15 (le 22 in Italia): il «*Grand jury*» prenderà una decisione questa sera, o domani, o dovrà riunirsi ancora la settimana prossima? Dal Palazzo di giustizia non si ha nessuna informazione. Ho telefonato: «*Siamo anche noi in attesa*» mi ha detto un poliziotto. «*Il jury è chiuso nella sua stanza. Non trapela nulla*».

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

21 GENNAIO 1971

NATI — Triolo Rosa; Mollo Giorgio; Ruffinatto Massimiliano; Manzo Danilo; Sardi Fabiana; Narducci Maria; Barrea Maria; Rosso Massimo; Cotti Mauro; Salvador Irene; Galletta Massimiliano; Amorusi Gianluca; Gravina Francesco; Pelusio Gianluca; Pa-trisai Maurizio; Mello Pietro; Campa Patrizia; Salerdoneo Maria; Cannavale Anna; Mecca Luigi; Locarelli Giuseppina; Alberti Alessandra; Callura Barbara; Augelli Eleonora; Tarasco Marco; Mango Maria; Coglino Roberta; Ammendola Giovanni; Vicario Andrea; Turri Loredana; Ceccon Massimo; Fiorucci Katia; Maggiora Maurizio; Scavino Luca; Pellegrini Stefania; Paglieri Giulia; Negro Marco; Rumerio Paolo; Rago Rocco; Di Vietri Licia; Lagable Fabrizio; Cairati Alessandro; Mischiatti Domenico; Anzanel Mauro; Molinaro Alberto; Antoniazzi Paolo; Malandrone Roberto; Sabbatini Sabrina; Berta Silvano; Avignano Andrea; Disco Andrea; Turino Mario; Gabbiano Valerio; Guarnieri Nino; Cavallero Roberta; Palleri Angela; Mina Angela; Zampoli Gabriella; Ciardone Loredana; Minola Germana; Di Ciero Silvia; Ravera Cinzia; Paulon Milena; Orlandini Laura; Barone Giorgio; Cicalese Cosimo; Barberis Andrea; Nardone Maria; Sicolo Grazia; Pizzimenti Maria; Fortunati Carlo; Maffeo Domenico; Murb [illegible] Domenico; Tedde Giovanni; Carnevali Eva; Squillante Antonio; Monachino Salvatore; Sgarminato Silvia; Fagnotta Luca.

MORTI — Girello Giovanna, di anni [illegible], nata a Fossano, pens., abitante in v. Bidone 31; Gilli Edoardo, a. 78, Torino, pens., c. R. Margherita 89; Sacchetti Amaranto, a. 79, Poggio San Lorenzo, pens., v. Tunisi 69; Mascalli Irene ved. Nissim, a. 83, Atene (Grecia), pens., v. Millefonti 43; Marassi Alberto, a. 73, Trieste, pens., v. G. Medici 120; Roggero Maria ved. Marletti, anni 84, Albugnano, pens., v. Pollenzo 13 bis; Bertola Enrico, anni 70, Torino, pens., c. Racconigi 128; Russa Leonia, a. 92, Smirne (Turchia), pens., v. Palmieri 40; Corbani Carlo, a. 51, Cremona, pens., lungo Po Cadorna 7; Fabiano Giovanni, a. 80, La Coulet, pens., c. Cincinnato 159; Pasqua Albertina, a. 78, Bussoleno, casal., c. G. Ferraris 108; Ginnipero Maria ved. Cerruti, a. 83, Murisengo, casal., c. F. Turati 38.

Deceduti in ospedale: Tessa Giovanni, a. 37, Giaveno, pens.; Barbieri Teresa, a. 27, Pizzo Calabro; Vesco Giulio, a. 62, Torino, pens.; Cerruti Giovanni Battista, a. 80, Spotorno, pens.; Parlè Giovanni, a. 74, Torino, pens.; Abelli Guido, a. 58, Bosnasco (Pavia), magazziniere; Scandurra Silvia, giorni 21, Torino; Ottolenghi Elda in Sinigaglia, anni [illegible], Torino, pens.; Diga Romeo, a. 86, Vercelli, pens.; Pardini Paolo, a. 66, San Pancrazio, pens.; Armandi Pierina in Gramaglia, a. 67, Pianezza, casal.; Gotta Domitilla ved. Perona, anni 73, Torino, pens.; Ponzio Elsa in Ruspini, a. 55, Chivasso, casal.; Aperio Nicoletta, a. 75, Smirne (Turchia), pens.; Ciravegna Fiorenza, mesi 6, Torino; Basiricò Mario, anni 1, Moncalvo; Tellar Maria, a. 65, Leinì, pens.; Carminati Giuseppina, a. 98, Caravaggio, religiosa.

Nati 78 - Matrimoni 30 - Morti 30

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Cellè
Lo piangono: la moglie, i figli Cesare, Adele, Mariuccia, Elena, Carlo; generi, nuora, cognati, nipoti e tutti coloro che lo conobbero e lo amarono. Funerali domenica 24 ore 10.
— Marentino, 23 gennaio 1971.

Angelo Favetto annuncia con profondo dolore la perdita del suocero
Giuseppe Cellè
— Torino, 23 gennaio 1971.

Partecipano al dolore le famiglie: Deusianis, Agodia-Carpani.

E' mancata ai suoi cari
Maria Martino in Viora
Addolorati lo annunciano: il marito, figlia, genero, le nipotine Flavia ed Ivana, parenti tutti. Funerali in forma civile domenica ore 10,15 partendo da corso Salvemini 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1971.

Partecipa al dolore la famiglia Prima Vittone.

E' mancata improvvisamente l'anima buona
Luigia Gallia ved. Ruscone
all'affetto del marito, nipote e quanti la conobbero. Funerali domenica ore 10,15 Ospedale Molinette.
— Torino, 22 gennaio 1971.

La Ditta Oggero partecipa sentitamente.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari
Costanzo Ugona
Anziano Enel
Lo piangono: la moglie Domenica Bruno, l'adorato figlio Piero, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 24 a Bange ore 16.
— Torino, corso Sebastopoli 2 - 22 gennaio 1971.

Si è ricongiunta all'adorato marito Ing. Nino Sinigallia perito nei campi d'eliminazione d'Auschwitz
Elda Sinigallia Ottolenghi
A funerali avvenuti ne danno il mesto annuncio il fratello Ezio con la moglie Marcella Sacerdote e figlio Rinaldo unitamente alla moglie Dutassa Vera Debenedetti e i nipotini Guido e Marco.
— Torino, 22 gennaio 1971.

E' cristianamente mancato a 88 anni
Melchiorre Bottero
Lo annunciano: il figlio Nino, le figlie Rina, Mariuccia, Angela con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali domenica alle 15 in Limone Piemonte. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Limone P., 22 gennaio 1971.

E' mancata
Orsola Enriore ved. Germanetti
Lo annunciano la figlia Giuseppina col marito Emilio Rocco. I funerali domenica alle 8,45 dalla Parrocchia della Salute.
— Torino, 22 gennaio 1971.

La Direzione e le Maestranze della Manifattura di Giaveno S.p.A. prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa di
Paolo Albini
da molti anni valido dipendente della Società in qualità di Tecnico di tessitura.
— Torino, 22 gennaio 1971.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del Collega
Avv. Carlo Grandi
— Torino, 22 gennaio 1971.

1970 — 1971
Maria Maddalena Ferla ved. Carello
La figlia La ricorda con profonda tristezza.
— Torino, 23 gennaio 1971.

1969 — 1971
Profonda tristezza e rimpianto d'ogni giorno accompagnano il ricordo del caro
Pierino David
— Torino, 23 gennaio 1971.

1970 — 1971
Luigi Cesa
vivo, indimenticabile nel ricordo dei suoi cari. S. Messa domenica 24, ore 10,30 Parrocchia S. Matteo, corso Moncalieri.
— Moncalieri, 23 gennaio 1971.

Nel primo anniversario della scomparsa del
Dott. Bruno Balossino
Notaio
la famiglia Lo ricorda con immutato dolore. S. Messa lunedì 25 gennaio ore 9,30 Parrocchia della Crocetta.
— Torino, 23 gennaio 1971.

Un triste destino ha privato la sua famiglia della preziosa insostituibile presenza del caro
Eugenio Bagetto
Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Annetta Bottino, la figlia Rina che adorava, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Santino Conte. La cara Salma dopo la benedizione in piazza Massaua alle ore 8,30 proseguirà per Chiaulamberto ove alle ore 11 di domenica 24 gennaio avverranno i funerali e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Servizio pullman dal Regio Parco ore 8 e da piazza Massaua 8,30.
— Torino, 23 gennaio 1971.

Cesare Bravar e famiglia piangono con Annetta e Rina il caro amico EUGENIO.

Aldo e Maria Teresa Biklo, accorati prendono parte al dolore della Dottoressa e familiari tutti per la perdita del Padre Signor
Eugenio Bagetto
— Torino, 23 gennaio 1971.

Partecipano al dolore della famiglia Bagetto:
Famiglie Ravaccani, Romano e Ruggero
Graziella Treves
Caterina Leone
Maria Primon

I nipoti Canavotto, Genovese, Pinna si uniscono al dolore.

Si unisce al dolore della famiglia Bagetto la sorella Erminia e famiglia.

La famiglia Sisera partecipa al dolore della famiglia Bagetto.

Famiglie Clerico D'Agostino prendono parte al dolore di Rina Mamma per la scomparsa di PAPA' e MARITO.

Esprimono dolente solidarietà alla famiglia Bagetto le famiglie Chiariglione e Grivo.

Le famiglie Stevo, Gilardi e Antonio Becello partecipano al grande dolore delle care cugine.

Il 22 gennaio in Pino Torinese mancava all'affetto dei suoi cari il
Comm. Guido Roda
Tenente Colonnello di Artiglieria - Architetto paesaggista
Ne danno il triste annuncio la moglie Lina Dall'Aglio; i fratelli Alberto con la consorte Francine Bogotti e figli; Carlo con la consorte Andra Del Beccaro e figli; i cognati Vercellotti e figlio, Di Nardo. Un particolare ringraziamento alla Prof.ssa Adelina Alvino De Martino. I funerali avranno luogo il 24 gennaio alle ore 10,30 nella Parrocchia di Pino Torinese.
— Pino Torinese, 22 gennaio 1971.

I Condomini dello stabile «Condominio Pino 65» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Arch. Guido Roda
— Torino, 23 gennaio 1971.

Piero e Maria Pia Marsini prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Arch. RODA.

Le famiglie Segre e Billiani partecipano commosse al dolore di Lina.

L'Associazione Orticola del Piemonte con vivo dolore annuncia la scomparsa del Socio ed ex Presidente
Arch. Guido Roda
— Torino, 22 gennaio 1971.

Annamaria e Piero Rizzoli sono affettuosamente vicini a Lina e familiari nel loro immenso dolore.

Affettuosamente vicini alla cara Lina gli amici:
Anna Maria Arnaldi di Balme
Mario Mariuccia Baderocco
Ettore Rosita Balbi
Piero Betta Bersano
Fedora Carando
Cesare Ninina Ferrino
Luigi Wanda Governa
Gino Maria Luisa Meda
Mignon Monateri
Maria Luisa Paola Notari
Ezio Lidia Oderda
Augusto Maria Cristina Pasquali
Thelma Rent
Bernardo Blandi Zencan

Gli amici dei programmi culturali televisivi
Corrado Biggi
Furio Colombo
Giampaolo Cresci
Fabiano Fabiani
Brando Giordani
Enzo Gallino
Giuseppe Lisi
Emmanuele Milano
Luciano Rispoli
Giuseppe Rossini
e la Redazione dell'Approdo si associano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dello scrittore
Antonio Barolini
— Roma, 23 gennaio 1971.

Gli Amici del Centro culturale Olivetti e della Fondazione Adriano Olivetti ricordano il caro
Antonio Barolini
che per alcuni anni ha svolto nel Canavese un'attività culturale ispirata a profonda partecipazione umana.
— Ivrea, 22 gennaio 1971.

I Primari: Banche, Gagna, Lombardo, Magri, Malrano, Migliardi, Nazzi, gli Aiuti e gli Assistenti delle Divisioni di Medicina, Chirurgia e Specialità della Nuova Astanteria Martini partecipano con profondo cordoglio al grave lutto del Prof. Felice Grattarola per la perdita della Mamma
N. D. Carla Bellasi ved. Grattarola
— Torino, 23 gennaio 1971.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Sanitaria, la Direzione Amministrativa, i Sanitari e il Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano al lutto del Dott. Prof. Felice Grattarola per la scomparsa della Mamma Signora
N. D. Carla Bellasi ved. Grattarola
— Torino, 22 gennaio 1971.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Albertina Pasqua ved. Bosio
A funerali avvenuti ne danno annuncio la figlia, il genero, la sorella.
— Torino, 22 gennaio 1971.

Condomini ed Amministratore di c.so Galileo Ferraris 108 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della Signora
Albertina Pasqua ved. Bosio
— Torino, 22 gennaio 1971.

Il 20 gennaio 1971 in Torino, munito dei Conforti Religiosi è serenamente mancato all'affetto dei Suoi cari il
Cav. Amaranto Sacchetti
Per espressa volontà del caro Estinto, la moglie Esterina Audisio ed i familiari tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti. La Salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Sommariva Bosco. [illegible]
— Torino, 22 gennaio 1971.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Guido Garbarino
di anni 61
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Assunta Botto, i figli Piergiorgio e Mauro, le sorelle Caterina e Rina col marito Nino Sinico con la figlia Maria e la cara cugina Aida Tardito. I funerali avranno luogo domenica 24 gennaio alle ore 15,30.
— Acqui Terme, 22 gennaio 1971.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Pietro Paolo Gallo
Generale dei Bersaglieri
di anni 85
Ne danno il triste annuncio le figlie Angiolella col marito Giovanni Zaccaria e figli Piero, Mirella col marito Adriano Cremonini; Giuseppina con la figlia Silvia e marito Bruno Mazza; parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in via Mazzini 4.
— Avigliana, 22 gennaio 1971.

Serenamente è mancata ai suoi cari
Margherita Nizza n. Cravero
Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, i figli Antonio con la moglie Lina e l'adorato nipote Luigi, con il marito Harald e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 gennaio alle ore 14,30 in Monta d'Alba. [illegible]
— Monta d'Alba, 22 gennaio 1971.

23-1-1968 — 23-1-1971
Figli e nipoti in commosso rimpianto ricordano
Irene Gargioni Busti
[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1971.

Confortata dalla fede, ha raggiunto in Cielo il marito e i figli Pierino, Celeste e Teresita
Maria Basso ved. Villani
[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1971.

Il Personale della Ditta Giovanni Berruto partecipa al dolore del titolare per la scomparsa della mamma
Maria Basso ved. Villani
— Torino, 22 gennaio 1971.

Alfredo e Pinuccia Villani
Aldo e Elide Binotti
Giovanni e Ida Villani

Olga, Luigi Emilio Chirone partecipano al dolore della cara Alba.

La famiglia Audisio partecipa al lutto dei cugini Berruto.

Le famiglie Gallino e Pinotti partecipano al dolore della famiglia Berruto.

Irene e Renato Maletti con Stefano Chiesa partecipano al dolore di Alba Villani Berruto.

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di
Bruno Celoria
gli amici di Crissolo:
Giovanni Curti
Cesco e Milena Dellorian
Stefano Frattero
Maria Griglio
Renato Maurino
Fam. Sola
Fam. Zabbena
— Crissolo, 23 gennaio 1971.

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro
Bruno Celoria
gli amici:
Felice Binello
Aldo Borello
Ugo Capusso
Ugo Casaneiga
Mario Coggiola
Giulia Cravanzola
Nino Genovesio
Marcello Ghidone
Luigi Maranzana
Carlo Musso
Michele Occhiena
Walter Oderizio
Vittorio Rasero
Renzo Sardi
Angelo Vola
— Asti, 22 gennaio 1971.

E' mancato in Arona il giorno 21
AVV. COMM.
Clotildo Vanzina
[illegible]
— Arona, 22 gennaio 1971.

Giuseppe, Anna, Maria, Lidia Bruscaglia, sono profondamente addolorati per la perdita del caro
Avv. Clotildo Vanzina
— Milano, 22 gennaio 1971.

La figlia Elisa col marito Ferruccio Biondi, l'adorato nipotino Pierluigi, la sorella Pierina, il cognato Virgilio Bellio e i parenti tutti annunciano il decesso di
Irma Battaglia ved. Sasselli
[illegible]
— Torino, 22 gennaio 1971.

Luigi e Anna Ronco partecipano al dolore.

Ha lasciato i suoi cari
Antonio Chiesa
anni 75
[illegible]
— Torino, 22 gennaio 1971.

I Condomini di corso Vercelli 114 partecipano al dolore della famiglia Chiesa.

E' mancato ai suoi cari
Ferruccio Braga
di anni 71
[illegible]
— Vinovo, 22 gennaio 1971.

La famiglia Mario Torta prende viva parte al dolore della famiglia Braga.

La famiglia Martino Carrupi partecipa al dolore della famiglia Braga.

Léonie Russo ved. Russo
[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1971.

Partecipano al lutto Giuseppe e Maria Tabasso, Francesco e Vincenzina Tabasso, Sergio e Giuseppina Russelli e rispettive famiglie. Teresa e Luciano Tabasso.

Si è spento cristianamente
Alessandro Fracca
[illegible]
— Torino, 22 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Evangelina Linty ved. Alasonatti
[illegible]
— S. Vincent, 22 gennaio 1971.

Giorgio Vassoney e famiglia partecipano al dolore della famiglia Alasonatti e Possion per la perdita della cara MAMMA.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giacomo Bertinetti
Cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 88
[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1971.

E' mancato ai suoi cari
Alfonso Morisengo
[illegible]
— Torino, 22 gennaio 1971.

Nel primo anniversario della morte del suo presidente
COMM. RAG.
Giovanni Giuso
[illegible]
— Acqui Terme, 23 gennaio 1971.

1960 — 1971
Sergio Bonelli
[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1971.

ANNUNCI ECONOMICI

19 Informazioni

(Continua da pag. 19)

A.A. DETECTIVE «Tioler» svolge riservatissimi controlli infedeltà, testimonianze separazioni legali, divorzi. Indagini prematrimoniali, confidenziali. Telefonare 503.700, 503.870, corso Filippo Turati 19 bis.
A.A. MAURIZIO Emma documenta infedeltà. Indagini, informazioni ovunque. Via Giolitti 2. Tel. 682.110 - 652.876.
A.A. SPAZIALPOL controlla infedeltà, informazioni, investigazioni. 197, piazza S. Carlo. Tel. 555.019 - 519.636.
A. AIRIT - Max-Mea controlla infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-estero. Corso Re Umberto 54. Telefonare 589.510, 509.034.

BRUNELLO detectives - Informazioni, investigazioni, accertamenti, documentazioni. Via Sant'Ottavio 47. Telefonare 831.328.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9. Tel. 541.100, 538.462 (automatico), indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERMI, corso Francia 48. Telefonare 753.076, 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 531.021, 538.682.
MAIORPOL via Garibaldi 5. Telefonare 512.206. Indagini accertamenti investigazioni informazioni ricerche infedeltà.
POLINVES - Investigazioni, controlli, accertamenti infedeltà fini divorzio ovunque. Corso Inghilterra 25. Telefonare 769.973.
ROBIMONDIAL investigativo: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni. San Francesco da Paola 41. Telefonare 531.181.

20 Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A. MASSAGGI, estetica. Telefonare 263.863.
A.A.A.A. MASSAGGIATRICE dimagranti relax. Via Ascoli 27.
A.A. ABILISSIMA massaggiatrice estetista diplomata saune, abbronzatura. Telefonare 684.220.
CYCLETTE vogatori attrezzi vari, noleggio, vendita. Cerato, Giulio Cesare 157. Tel. 851.133.
ESTETISTA diplomata: pulizia viso, massaggi. Tel. 637.830 orario 10.30-20.

21 Automobili

22 Cicli - Moto - Sport

AUTOMOTOCARRI Piaggio Vespa Ciclomotori Ciao. Motocarri occasioni. Tesa, corso Regina Margherita 61.
HONDA 750 9300 km come nuova, pochi famigliari vendo. Tel. 911.868. Chivasso.
MOTOCARRI, Ape, Vespa, Gilera, Ciao, boxer, combi, occasioni. Moroni, corso U. Sovietica 169.
MOTOFURGONI nuovi modelli, paghiamo vostro usato. Lambretta Agenzia Bonco, piazza Vigliardi Paravia 5. Torino. Tel. 489.743.
NAUTICAMPING 965.146 La Loggia: sconti natalizi. Roulottes Kleinz, tende, motori, imbarcazioni.
VENDESI Ape in buon stato. Lire 60 mila. Tel. 533.929.
VENDESI Motobi 125 carenato, targa To 273804. Tel. 833.965.

23 Prestazioni diverse

ACCETTASI contabilità amministrativa, paghe, contributi, medie piccole industrie. Tel. 376.917.
ACCETTASI facile lavoro domicilio, possibilità locali. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5819 — 10100 Torino».
ACCETTO lavori meccanici di piccolo montaggio e trapano. Tel. 399.234.
AMMINISTRATORE cerca condomini da amministrare. Tel. 538.014 ore pasti.
CERCO lavoro domicilio montaggio confezione manuale, dattilografia, ecc.
COPYWRITER internazionale pluriesperienze fluente inglese, disponibile collaborazioni part-time. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5217 — 10100 Torino».
ESEGUO lavori ufficio a domicilio. Telefonare 616.920.
FOTOGRAFO impiegato attrezzatura propria eseguirebbe lavori sviluppo e stampa. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5208 — 10100 Torino».
GIOVANE impiegata prenderebbe lavoro a casa per ore libere dall'ufficio. Telefonare 898.111.
QUALSIASI lavoro domicilio cercasi, preferibilmente contabilità piccole ditte. Tel. 624.896 ore pasti.
RAGIONIERE eseguirebbe a domicilio lavori contabilità dattilografia correzione bozze. Tel. 351.797.
RAGIONIERE studio centrale assume amministrazioni paghe contributi imprese edili medie industrie fiscalità. Telefonare 540.445 - 572.180.
TRADUZIONI tecnico commerciali tedesco, inglese, francese, lavori dattilografici proprio domicilio. Tel. 359.355.
30ENNE offresi per lavori di dattilografia a domicilio. Tel. 292.430.

24 Annunci vari

A.A.A.A. AUTOBOX metallici prefabbricati minicasette inoltre box a capannone 160 misure varie. Esposizione San Bernardino di Trana. Tel. 933.250.
A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli (unici fabbricanti) Siracusa e Schultz, via Bagetti 25 (angolo corso Francia 21). Tel. 761.471.
A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.
A.A. SGOMBERIAMO cantine, locali, acquistando rottami oggetti vari. Telefonare 465.440.
A. LETTI, lampadari, cancelletti, grate ferro battuto, officina. Tel. 287.628.

La Shell apre una nuova generazione di carburanti.

Finalmente d'accordo automobilisti e pedoni per merito di un carburante.

Nuovo Supershell con ASD.

Anno nuovo, benzina nuova in tutte le stazioni Shell.

E' nato Supershell con ASD per rispondere alle attuali esigenze della vostra auto ed offrire a chi va a piedi e a chi va in auto la possibilità di respirare un'aria meno inquinata.

Il traffico, ogni giorno più intenso, impegna sempre più il vostro motore che aggrava il problema dell'inquinamento atmosferico con le emissioni del tubo di scarico.

Giorno dopo giorno, chilometro dopo chilometro, il carburatore si sporca, le valvole di aspirazione si imbrattano, gli avviamenti sono più difficili. In altre parole la vostra auto invecchia, i consumi crescono e le prestazioni calano. Inevitabilmente.

Nuovo Supershell con ASD (Additivo Super Detergente) dà il via a una nuova generazione di carburanti perché affronta e risolve una volta per sempre questi problemi.

ASD è una formulazione esclusiva Shell che trasforma ogni goccia di carburante in potenza attiva: deterge e tiene puliti il carburatore, i condotti, le valvole di aspirazione e previene la pre-accensione.

Nuovo Supershell con ASD, oltre ad evitare la detonazione a tutte le velocità grazie alla sua perfetta distribuzione ottanica - formula 100 ottani - impone alla vostra auto un ritmo ordinato e costante e riduce i componenti nocivi dei gas di scarico.

Non c'è da stupirsi quindi se il motore dura di più e consuma di meno. Nuovo Supershell è l'unico con ASD, ma costa come tutti gli altri super.

Nuovo Supershell con ASD. Motore pulito per fare più strada.

Yasmin comunica che sino al 30 gennaio un'estetista specializzata è a disposizione delle gentili clienti in Via TRIPOLI 7 presso la profumeria **Servetti**

VINO VITO
VISITATE LA PIU' GRANDE MOSTRA PERMANENTE DEL
MOBILE
TROVERETE
qualità - quantità - convenienza
Str. Torino-Chieri al km 12,400
PINO TORINESE, tel. 841.853

"Jeep"
Il famoso fuoristrada più venduto nel mondo!
Provatelo presso il Concessionario
AUTOSALONI
ISABELLA
Corso Siracusa 158 - Torino - Telefono 35.14.96
Corso Dante 131 - Torino - Telefono 65.17.55
Versione diesel, Cv 65, L. 2.480.000 IGE compresa
3 versioni a benzina Cv 75 e Cv 135